Servizio di attività di valutazione del POR FSE 2014/2020 – Regione Marche

Rapporto annuale di valutazione 2020 – v1.1

APRILE 2021

Il presente documento è il "II Rapporto annuale di valutazione 2020" relativo al servizio di valutazione del POR FSE 2014-2020, affidato dalla Regione Marche ad Ismeri Europa.

Si ringraziano l'Autorità di Gestione del POR FSE, il gruppo regionale della valutazione e gli uffici regionali per il supporto offerto nel corso delle analisi e per le informazioni e i dati messi a disposizione. Si ringraziano anche i destinatari dei voucher per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia che hanno risposto al questionario online, i beneficiari del FSE che hanno partecipato all'indagine online sul sistema informativo SIFORM2 e alcuni stakeholder che si sono resi disponibili per essere intervistati o per chiarire alcune informazioni.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei e Lucia Fiorillo (Ismeri Europa) hanno supportato alcune attività di analisi.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Marche. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Roma, aprile 2021

Glossario

AdG	Autorità di gestione
APQ	Accordo di programma quadro
ATS	Ambiti territoriali sociali
CE	Commissione Europea
CIOF	Centro per l'impiego, l'orientamento e la formazione
COB	Comunicazioni obbligatorie
CPI	Centri per l'impiego
DAR	Documento attuativo regionale
DGR	Delibera di Giunta regionale
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITI	Investimenti territoriali integrati
ITS	Istruzione tecnica superiore
LR	Legge regionale
Meuro	Milioni di euro
OS	Obiettivo specifico
OSS	Operatore socio-sanitario
OT	Obiettivo tematico
PA	Pubblica amministrazione
PI	Priorità di investimento
PON	Programma operativo nazionale
POR	Programma operativo regionale
PP	Punti percentuali
PSM	Propensity score matching
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RAV	Rapporto annuale di valutazione
RCFL	Rilevazione continua sulle forze di lavoro (ISTAT)
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SFC	System for Fund Management in the European Union
SNAI	Strategia nazionale aree interne
SIFORM2	Sistema informativo della formazione professionale
UE	Unione Europea

Indice

1. Introduzione e approccio metodologico 10
1.1. Domande di valutazione e approccio 10
1.2. La struttura del rapporto 15
2. L'evoluzione del contesto socio-economico regionale 16
2.1. La diffusione della pandemia da COVID-19 nell'anno 2020 16
2.2. Gli andamenti generali dell'economia 18
2.2.1. Dinamiche della produzione e degli investimenti 18
2.2.2. La capacità di esportazione 22
2.2.3. Una crescita insufficiente del reddito disponibile 23
2.2.4. Effetti dell'emergenza Covid-19 sulle imprese nelle Marche 24
2.3. Il mercato del lavoro regionale 27
2.3.1. La dinamica dell'occupazione 27
2.3.2. La Cassa Integrazione come misura straordinaria in contrasto all'emergenza Covid-19..... 34
2.3.3. La dinamica della disoccupazione 34
2.3.4. Conciliazione vita-lavoro 39
2.4. Inclusione sociale 41
2.5. Istruzione e formazione 43
3. L'avanzamento finanziario e fisico del programma 48
3.1. L'avanzamento finanziario 49
3.2. L'avanzamento fisico 51
3.2.1. I destinatari e le loro caratteristiche, per asse e PI 51
3.2.2. I destinatari per tipo di intervento 55
3.2.3. Un focus sui destinatari con più partecipazioni 57
3.2.4. I tassi di copertura delle popolazioni target 59
3.2.5. Il raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione 60
3.2.6. Il raggiungimento dei target degli indicatori di risultato e i tassi di occupazione lordi 62
4. L'analisi di efficacia: gli effetti delle azioni a favore dei disoccupati di lunga durata 67
4.1. Obiettivi e metodi di indagine 67
4.2. L'evoluzione del fenomeno dei DLD nelle Marche 68
4.3. Analisi descrittiva: caratteristiche pre-match 69
4.4. Esiti occupazionali dell'analisi di impatto controfattuale 71
4.4.1. Gli impatti delle Borse Lavoro 72
4.4.2. Gli impatti dei Tirocini 72
4.4.3. Gli impatti delle work experience presso i Comuni 73
4.4.4. Gli impatti dei voucher formativi 74
4.5. Evidenze qualitative emerse dall'indagine sulla misura Comuni 75
4.6. I primi risultati della misura Creazione di impresa 76
5. Il funzionamento del sistema informativo SIFORM come sistema di E-Cohesion 79

5.1. Introduzione e caratteristiche di SIFORM 79
5.2. SIFORM secondo il punto di vista dei beneficiari 82
5.2.1. Le caratteristiche dei rispondenti 82
5.2.2. Rilevanza ed efficacia di SIFORM 83
5.2.3. Il giudizio su alcune funzionalità del sistema e sugli strumenti di supporto 86
5.2.4. Punti di forza e di debolezza 87
6. Prime evidenze sui voucher per i servizi educativi per l'infanzia 90
6.1. Introduzione 90
6.2. Alcune evidenze dalla letteratura 91
6.3. I numeri in gioco nelle tre edizioni del voucher 92
6.4. I risultati dell'indagine diretta alle famiglie 95
6.4.1. La cura dei figli prima del voucher regionale 95
6.4.2. L'avvicinamento al voucher e la sua rilevanza per la scelta di rivolgersi ai servizi educativi 96
6.4.3. Soddisfazione e percezione dell'utilità dei servizi per la conciliazione 99
6.4.4. Covid-19 e conciliazione vita-lavoro 102
6.4.5. La situazione a marzo 2021: lavoro e cura dei figli 105
7. Conclusioni e spunti di riflessione 108
Bibliografia 116
Appendici 119
A – Questionario per le persone beneficiarie di Voucher per i servizi educativi per l'infanzia 119
B – Questionario per gli enti operanti in SIFORM 123
C- Altre tabelle e figure del capitolo 2 126
D- Altre tabelle e figure del capitolo 3 130
E- Altre tabelle e figure del capitolo 4 132
F- Altre tabelle e figure del capitolo 5 138
G- Altre tabelle e figure del capitolo 6 139

Indice delle tabelle

Tabella 1 Domande di valutazione, criteri di valutazione, metodi-attività di analisi, fonti di informazione 12
Tabella 2 Mail ed Enti registrati in SIFORM2 13
Tabella 3 Alcune caratteristiche degli operatori SIFORM2 rispondenti rispetto a quelli accreditati 14
Tabella 4 Distribuzione mensile dei casi di Covid-19 segnalati al Sistema di Sorveglianza Integrato (periodo 20 febbraio – 31 dicembre 2020) in Italia, macroregioni e Marche 17
Tabella 5 Variazione percentuale dei decessi per il complesso delle cause nel periodo ottobre-dicembre e totale anno 2020, confronto con la media per lo stesso periodo del 2015-2019, e decessi per Covid-19 per Macroregioni, Italia e Marche 18
Tabella 6 Tassi di crescita medi annui dei principali aggregati economici in Italia e nelle Marche 20
Tabella 7 Chiusure delle imprese durante la prima fase dell'emergenza Covid-19 (marzo-maggio) 24
Tabella 8 Variazione dell'occupazione per Italia, Centro e Marche (%) 28
Tabella 9 Occupazione nelle Marche (15 anni e più), per tipologia di lavoro e per caratteristiche. Vari indicatori. 29
Tabella 10 Avviamenti e saldi, tra il 2019 ed il 2020 – Marche 32
Tabella 11 Tassi di occupazione per fasce di età. Marche, 2007-2019 33
Tabella 12 Cassa Integrazione Guadagni – ore autorizzate dall'Inps per Marche e Italia (2019-2020) 34
Tabella 13 Forze di lavoro 15-74, in Europa, Italia, Centro e Marche. Per sesso 35
Tabella 14 Tasso di disoccupazione in diversi anni e sua variazione in pp 38
Tabella 15 Componenti dell'indicatore "Numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale". Tassi % sul totale della popolazione – vari anni 42
Tabella 16 Distribuzione della popolazione per titolo di studio 44
Tabella 17 Confronto tra le varie versioni del POR FSE, distribuzione delle risorse programmate per priorità di investimento 48
Tabella 18 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche per PI 50
Tabella 19 Destinatari raggiunti per diverse caratteristiche e tipologie di intervento 56
Tabella 20 Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui al 2019 e al 2020) 60
Tabella 21 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione 62
Tabella 22 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 secondo la proposta di modifica – indicatori di realizzazione 62
Tabella 23 Proposte di modifica degli indicatori di risultato 63
Tabella 24 Tassi di occupazione lordi ad un mese, anche in % del target del POR (sia quelli attuali vigenti che quelli nuovi della proposta di riprogrammazione 2021) 64
Tabella 25 Regressione logistica con variabile dipendente occupato o meno ad un mese dalla fine degli interventi 66
Tabella 26 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo – analisi con dati amministrativi 70
Tabella 27 Caratteristiche dei DLD e DBD del Bando Comuni 2018 75
Tabella 28 Caratteristiche base dei DLD e DBD intervista – Misura creazione di impresa 77
Tabella 29 Requisiti minimi dei sistemi informativi 80
Tabella 30 Caratteristiche rispondenti all'indagine sul sistema SIFORM 83
Tabella 31 Percentuale di giudizi negativi e positivi su diversi aspetti di funzionamento e sulle funzionalità di SIFORM (n=258) 87
Tabella 32 Caratteristiche dei tre avvisi per servizi educativi per l'infanzia a valere sul POR FSE Marche 91
Tabella 33 Numero delle domande presentate e finanziate, nelle tre edizioni ed in totale 92
Tabella 34 Famiglie che hanno presentato domanda e che sono risultate beneficiarie e non beneficiarie, nelle tre edizioni ed in totale 93
Tabella 35 Confronto tra universo delle persone richiedenti il voucher e rispondenti all'indagine, per alcune caratteristiche del richiedente 94
Tabella 36 Confronto tra universo delle persone richiedenti il voucher e rispondenti all'indagine, per alcune caratteristiche della famiglia 94
Tabella 37 Giudizio sulla possibilità di conciliare lavoro e cura dei figli da parte dei rispondenti. Solo beneficiari 96
Tabella 38 Ruolo del voucher nel determinare la scelta di accedere ai servizi educativi per l'infanzia (beneficiari) 98
Tabella 39 Giudizi su alcuni aspetti relativi agli enti erogatori dei servizi per l'infanzia (585 casi) 100
Tabella 40 Giudizi su alcuni aspetti relativi allo strumento del voucher (585 casi) 101
Tabella 41 Distribuzione famiglie per modalità lavorativa e presenza a casa 104
Tabella 42 Condizione lavorativa dei beneficiari e non beneficiari del voucher al momento dell'intervista (marzo 2021) 106

Tabella 43 Matrice di transizione tra tipologia lavoro/contratto al momento di fare domanda per il voucher e al momento dell'intervista. Beneficiari e non beneficiari 106
Tabella 44 Modalità di cura dei figli minori al momento di chiedere il voucher e a Marzo 2021 107
Tabella 45 Stime Svimez del PIL e altre voci di contabilità nazionale al 2020. Italia, Centro Nord e Marche 126
Tabella 46 Investimenti fissi lordi per settore (prezzi 2015) 127
Tabella 47 Avviamenti e saldi tra avviamenti e cessazioni (2008-2018) 129
Tabella 48 Inattivi in età di lavoro. Regione Marche 129
Tabella 49 Partecipanti (dato cumulato) alla fine del 2020 e del 2019, per Asse e PI 130
Tabella 50 Distribuzione delle persone con doppie partecipazioni per tipologia di percorso e caratteristiche 131
Tabella 51 Regressione logistica con variabile dipendente occupato o meno ad un mese dalla fine degli interventi – escludendo gli interventi di rafforzamento dei CPI 132
Tabella 52 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM 132
Tabella 53 Stime degli effetti medi a 12, 15 e 18 mesi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari 133
Tabella 54 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM 134
Tabella 55 Stime degli effetti medi a 12, 15 e 18 mesi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari 135
Tabella 56 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Bandi Comuni con PSM 136
Tabella 57 Stime degli effetti medi a 12 e 15 mesi sui trattati (ATET) dei Bandi Comuni con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari 136
Tabella 58 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Voucher con PSM 137
Tabella 59 Stime degli effetti medi a 12 mesi sui trattati (ATET) dei Voucher con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari 138
Tabella 60 Giudizi medi (scala da 1 a 4) relativamente a diversi aspetti di SIFORM, per diverse caratteristiche 138
Tabella 61 Giudizi su diversi elementi dell'Helpdesk regionale, da molto negativo a molto positivo 138
Tabella 62 Chi era responsabile della cura del/i figlio/a/i prima del voucher, per ampiezza della famiglia e numero dei figli (765 casi – famiglie con entrambi i partner conviventi) 139
Tabella 63 Fattori che hanno determinato la scelta dell'Ente erogatore per i destinatari dei voucher, per numero di figli minori a carico (585 casi) 139
Tabella 64 Giudizio sulla gestione delle pratiche del voucher da parte degli enti, per edizioni frequentate (585 casi) 140
Tabella 65 Quanto sono determinanti i servizi educativi per l'infanzia per facilitare la conciliazione tra lavoro e cura dei figli (585 casi, beneficiari) 140
Tabella 66 Matrice di transizione tra tipologia lavoro/contratto al momento di fare domanda per il voucher e al momento dell'intervista. Per sesso. Solo Beneficiari 141
Tabella 67 Miglioramenti lavorativi negli ultimi anni e che tipo di miglioramenti 141

Indice delle figure

Figura 1 Andamento del PIL a valori costanti (prezzi 2015), dal 2000=100 19
Figura 2 Investimenti lordi su PIL (%) nella regione Marche, Italia, Centro 21
Figura 3 Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (Spa) nelle Marche, al Centro in Italia per soggetto erogatore (Euro/000) 22
Figura 4 Esportazioni nette sul Pil (valori %) 23
Figura 5 PIL, Reddito Disponibile Netto e Consumi delle famiglie nelle Marche (2013=100). Prezzi correnti 24
Figura 6 Andamento del fatturato delle imprese di marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, per Italia e Marche (Valori %) 25
Figura 7 Andamento del fatturato delle imprese di giugno-ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, per Italia e Marche (Valori %) 25
Figura 8 Misure di gestione del personale usate dalle imprese per affrontare l'emergenza da Covid-19 (Valori %) 26
Figura 9 Categorizzazione delle regioni per tipologia di rischio operativo delle imprese 27
Figura 10 Andamento del numero degli occupati (2007=100) 28
Figura 11 Andamento dell'occupazione nei diversi settori nelle Marche – 2008/2013, 2014/2020 e 2019/2020 (numero occupati, in migliaia) 30
Figura 12 Peso % degli occupati in settori High-tech manifatturieri e ad alta intensità di conoscenza nei servizi 31
Figura 13 Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx) 32
Figura 14 Tassi di occupazione per titoli di studio (Marche, Italia e UE-27) 33
Figura 15 Andamento del numero dei disoccupati (2007=100) 35
Figura 16 Tassi di attività generali (a sx) e per genere (a dx) 36
Figura 17 Disoccupati di lunga durata, in % del totale dei disoccupati 36
Figura 18 Incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati, per sesso. Regione Marche 37
Figura 19 Percentuale di NEET 15-29, 2007-2020 38
Figura 20 Percentuali di comuni che offrono servizi per l'infanzia (sx) e tasso di copertura su bambini di 0-2 anni 39
Figura 21 Indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (%) 40
Figura 22 Beneficiari del Bonus Asilo Nido per 100 bambini 0-2 anni (%) 41
Figura 23 Variazione del numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (sx – 2007=100) e tassi sul totale della popolazione in % (dx) – 2007-2019 42
Figura 24 Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa 43
Figura 25 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, 2007-2019 (%) 44
Figura 26 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni 45
Figura 27 Adulti di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente, 2008-2018 (%) 45
Figura 28 Disponibilità di computer e connessione internet in famiglia (Valori %) 46
Figura 29 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche 49
Figura 30 Importi certificati e % rispetto all'obiettivo N+3 51
Figura 31 Destinatari raggiunti dal POR FSE per PI e anni 52
Figura 32 Destinatari raggiunti per sesso. Per Asse (sx) e PI (dx) 53
Figura 33 Destinatari raggiunti per età. Per Asse (sx) e PI (dx) 54
Figura 34 Destinatari raggiunti per titoli di studio. Per Asse (sx) e PI (dx) 55
Figura 35 Destinatari raggiunti per condizione occupazionale. Per Asse (sx) e PI (dx) 55
Figura 36 Percentuale di partecipazioni multiple delle persone, per caratteristiche (la linea rossa rappresenta la media POR) 57
Figura 37 Tipo di percorsi (integrazione tra diversi tipi di intervento) nei 5234 casi con doppie partecipazioni 58
Figura 38 Tassi di occupazione lordi ad un mese, per tipo di intervento (i numeri rappresentano il numero dei casi validi) 65
Figura 39 Incidenza della disoccupazione di lunga durata nelle regioni Europee, 2014 e 2019 68
Figura 40 Disoccupati per lunghezza del periodo di disoccupazione nelle Marche nel 2016 e nelle 5 misure 68
Figura 41 Andamenti occupazionali pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo (pre-match) - analisi con dati amministrativi 71
Figura 42 Impatti delle borse lavoro, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 18 mesi 72
Figura 43 Impatti dei tirocini, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 18 mesi 73

Figura 44 Impatti della misura Comuni, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 15 mesi 74
Figura 45 Tasso di occupazione al momento dell'intervista, per gruppi di destinatari del bando Comuni 2018 76
Figura 46 Percorsi lavorativi dei DLD e DBD, con o senza impresa creata 78
Figura 47 Difficoltà nel passaggio dalla gestione cartacea ad elettronica, per tipo di ente (107 casi che hanno avuto esperienza di gestione cartacea) 83
Figura 48 Percentuale di risposte positive ("abbastanza" o "molto") e giudizi medi (scala da 1 a 4) relativamente a diversi aspetti di SIFORM, per tipo di ente 84
Figura 49 Fasi gestionali semplificate (in alto a sx), aspetti della comunicazione con la Regione migliorati (in alto a dx), modalità di riduzione degli oneri amministrativi (in basso a sx) e riduzione documentazione cartacea (in asso a dx) 86
Figura 50 Giudizio su utilità dei manuali e del servizio di Helpdesk (casi: 192) 87
Figura 51 Parole ricorrenti nei giudizi positivi (sx) e ambiti tematici dei giudizi (dx) 88
Figura 52 Parole ricorrenti nei giudizi negativi (sx) e ambiti tematici dei giudizi (dx) 89
Figura 53 Parole ricorrenti nei giudizi negativi (sx) e ambiti tematici dei giudizi (dx) 95
Figura 54 Mezzi di conoscenza del voucher regionale 96
Figura 55 Comportamento dei non beneficiari dopo non aver ricevuto il voucher (214 casi – non beneficiari) 99
Figura 56 Ragioni di scelta dell'Ente (585 casi beneficiari) 100
Figura 57 Importanza dell'aver utilizzato servizi per l'infanzia per la conciliazione vita-lavoro 102
Figura 58 Modalità di lavoro durante il lock-down, beneficiari (sx) e non beneficiari (dx) 103
Figura 59 A chi aumenta il tempo dedicato al lavoro domestico per tipologia di presenza a casa o lavoro nel periodo di lock-down 104
Figura 60 A chi aumenta il tempo dedicato alla cura dei figli per tipologia di presenza a casa o lavoro nel periodo di lock-down 105
Figura 61 Tassi di crescita annui della popolazione 126
Figura 62 Andamento del PIL pro-capite rispetto a quello europeo (EU27=100) 126
Figura 63 Saldi naturali, migratori interni ed esterni nelle Marche 127
Figura 64 Valore aggiunto per occupato nei diversi settori (prezzi del 2015) 128
Figura 65 Valore delle esportazioni (prezzi correnti) per trimestre 128
Figura 66 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni nelle Marche per genere, 2004-2019 (%) .. 129
Figura 67 Percentuali di impegni (sx) e di spese (dx) del POR FSE 2014-2020 in confronto al POR 2007-2013 – Regione Marche 130
Figura 68 Percentuali di impegni (sx) e di spese (dx) del POR FSE 2014-2020 in confronto ai POR FSE delle regioni più sviluppate 2014-2020 130
Figura 69 Distribuzione Universo (1105) e Campione (585) dei beneficiari dei voucher per i servizi per l'infanzia, per edizioni del voucher 139
Figura 70 Distribuzione delle famiglie per quale dei partner ha visto aumentare il tempo dedicato al lavoro domestico e alla cura dei figli. 559 casi 140

1.Introduzione e approccio metodologico

1.1.Domande di valutazione e approccio

Il Rapporto annuale di valutazione (RAV) è un prodotto del servizio di "valutazione del POR FSE 2014-2020" della Regione Marche. Questo è il secondo Rapporto annuale del servizio.

Il RAV 2020 esamina **l'avanzamento del POR FSE** a fine 2020 e come il precedente RAV 2019 ha una duplice finalità, quella di rendere conto in modo trasparente delle realizzazioni e dei risultati del POR agli stakeholder rilevanti e quella di fornire eventuali suggerimenti per la revisione delle scelte di programmazione e attuazione.

La valutazione annuale si focalizza sulla strategia del POR e sulla sua implementazione, mentre non analizza gli impatti delle azioni finanziate, se non per alcune misure dedicate ai disoccupati di lunga durata, che sono state analizzate a fine 2020 attraverso un'analisi controfattuale e i cui risultati sono sintetizzati in questo rapporto. Il RAV integra la relazione annuale (RAA) che l'AdG presenta alla Commissione Europea e descrive lo stato di attuazione del programma sotto il profilo dell'implementazione delle misure adottate, dell'avanzamento della spesa e dell'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti.

Più nello specifico, i seguenti aspetti operativi e strategici sono stati esaminati nel RAV 2020:

- la rilevanza della strategia del POR rispetto ai bisogni e ai problemi del contesto socio-economico e alla loro evoluzione negli ultimi anni, tenendo per quanto possibile conto anche della recente dinamica dovuta alla pandemia COVID-19;
- il livello di avanzamento finanziario e fisico del programma alla fine del 2020 e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi pianificati. In questo ambito vengono anche valutate le proposte di modifica dei target e degli indicatori contenuti nella proposta di revisione del POR di marzo 2021;
- il funzionamento del sistema informativo SIFORM2, quale strumento di gestione degli interventi e di interfaccia con i beneficiari secondo la logica di E-Cohesion;
- l'efficacia degli interventi a favore dei disoccupati di lunga durata (sintesi dei risultati del Rapporto tematico "Disoccupazione di lunga durata");
- l'avanzamento e i primi risultati dei voucher per le famiglie per l'accesso ai servizi educativi per i bambini fino a 36 mesi[1].

In questa seconda annualità, in accordo con la Regione Marche, si è scelto di non analizzare gli interventi a carattere territoriale (Strategie Urbane e Strategia aree interne) in quanto il loro avanzamento a fine 2020 non era ancora ad un livello tale da consentire analisi specifiche sui primi risultati degli interventi e non era molto differente da quello illustrato nel Rapporto di valutazione relativo al 2019[2].

A livello **metodologico** sono state per lo più utilizzate attività di tipo desk, integrate da attività di raccolta di informazioni primarie da parte del valutatore:

- analisi desk di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi e studi rilevanti;
- analisi di dati statistici secondari (Eurostat, Istat, INPS, OpenCoesione…);
- analisi dei dati di monitoraggio del POR provenienti dal sistema SIFORM2;
- alcune interviste a stakeholder rilevanti (in particolare uffici regionali responsabili dell'attuazione dei voucher per i servizi di conciliazione e uffici responsabili del sistema informativo SIFORM2);

[1] Questo focus sui voucher risponde al tema previsto dal capitolato e dal Disegno di valutazione relativo al contributo del FSE ai principi orizzontali, in questo caso il principio della parità di genere.

[2] Sono stati rinviati ai prossimi rapporti annuali anche l'aggiornamento dell'indagine sulla popolazione per la rilevazione del livello di conoscenza del POR FSE e l'indagine per la rilevazione dell'indicatore della priorità di investimento 8.v (interventi formativi rivolti agli occupati).

- indagine online[3] (con **258** risposte completate) ad un campione di beneficiari (agenzie formative, enti pubblici e imprese) che utilizzano il sistema informativo SIFORM2;
- indagine online alle persone che hanno richiesto il voucher per i servizi educativi per l'infanzia (**799** interviste completate, di cui 585 da parte di beneficiari che hanno ricevuto il voucher e 214 da parte di coloro che pur facendo domanda non hanno mai ricevuto il voucher o non lo hanno utilizzato)[4].

Le attività di valutazione sono state realizzate tra metà febbraio e aprile 2021. I dati di monitoraggio sono stati acquisiti in momenti diversi a partire dal 15 febbraio 2021. Come già specificato per il precedente rapporto annuale di valutazione, alcuni dati riportati nel rapporto potrebbero essere differenti rispetto a quelli inseriti nel Rapporto annuale di implementazione (RAA) che la Regione Marche predispone secondo quanto previsto dal Regolamento 1303/2013, in quanto i due documenti potrebbero aver utilizzato dati aggiornati a date diverse. In particolare, i micro-dati relativi ai destinatari e utilizzati per le analisi in questo rapporto non contengono dati aggiornati sulla PI 9.iv, in quanto i dati sono stati inviati dagli ATS con un certo ritardo; anche la terza edizione del bando per i servizi per l'infanzia (PI 8.iv) era mancante nella banca dati generale dei destinatari del POR, in quanto i dati di avanzamento erano in fase di aggiornamento[5]. Nel dettaglio, le analisi valutative sono ove non diversamente specificato basate su 54499 destinatari, a fronte di un dato, più aggiornato e assestato, presente nel RAA di più di 60 mila persone.

Anche per questo secondo Rapporto di valutazione l'emergenza dovuta al COVID-19 non ha consentito di realizzare attività sul campo in presenza, in ogni caso vi è stata piena collaborazione e partecipazione nelle interviste effettuate in modalità a distanza (interviste e survey), senza quindi forti vincoli di natura metodologica.

La tabella successiva sintetizza le domande di valutazione, i criteri di analisi, le attività di analisi realizzate e le fonti di informazione. Le domande di valutazione sono coerenti con quelle previste dal Disegno di valutazione; alcune di esse sono state precisate e dettagliate meglio in sede di impostazione del RAV in accordo con l'Adg del POR FSE.

[3] Il questionario è in appendice B.
[4] Il questionario è in appendice A.
[5] Per l'approfondimento tematico sui servizi per l'infanzia si è invece tenuto conto dei dati aggiornati forniti successivamente direttamente dall'ufficio responsabile della gestione del bando.

Tabella 1 Domande di valutazione, criteri di valutazione, metodi-attività di analisi, fonti di informazione

Domande di valutazione	Criteri di valutazione	Metodi/attività di analisi	Fonti di informazione
Capitolo 2 - Quali sono stati i maggiori impatti del COVID-19 sull'economia e sul mercato del lavoro regionale? - Alla luce della recente evoluzione dei fenomeni dovuta al COVID-19, la strategia del POR FSE, come rimodulata anche dalla ultima riprogrammazione, rimane valida?	- Rilevanza - Coerenza	- Analisi documentale - Analisi di dati statistici	- ISTAT (Dati contabilità, rilevazione forze di lavoro, indagine multiscopo famiglie) - EUROSTAT - INPS - Osservatorio regionale Mercato del lavoro
Capitolo 3 - Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi? - Quali progressi rispetto alla situazione emersa a fine 2019 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti? - Quali azioni e tipologia di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?	- Efficacia realizzativa	- Analisi dei dati di monitoraggio - Analisi dei dati finanziari SFC - Analisi statistica dei micro-dati sui destinatari - Calcolo tassi di copertura - Analisi statistica dei dati amministrativi SIL	- SIFORM2 (sistema di monitoraggio) - Dati amministrativi del SIL (Sistema informativo lavoro) - Rapporti annuali di implementazione - Dati raccolti dal valutatore
Capitolo 4 - Quali sono stati gli impatti occupazionali degli interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata (DLD)? - Quali differenze tra i DLD con diverse caratteristiche e quali differenze tra i diversi strumenti di policy?	- Efficacia (impatto) - Valore aggiunto (addizionalità)	- Sintesi analisi tematica	- Rapporto tematico Disoccupazione di lunga durata 2020 (pubblicato in precedenza come documento a sè stante)
Capitolo 5 - Il sistema SIFORM2 è adeguato rispetto a quanto previsto a livello Europeo per i sistemi di E-Cohesion? - Come viene giudicato SIFORM2 dai beneficiari in termini di rilevanza e funzionalità del sistema?	- Adeguatezza - Rilevanza	- Analisi documentale - Intervista uffici regionali (AdG, funzionari responsabili del sistema) - Indagine online rivolta ai beneficiari	- Manuali SIFORM2 - Dati raccolti dal valutatore
Capitolo 6 - In relazione al principio della parità di genere, quali sono le prime evidenze sui risultati ottenuti dai voucher per l'accesso ai servizi dell'infanzia finanziati con le PI 8.iv e 9.iv?	- Efficacia realizzativa	- Analisi documentale (avvisi, criteri di selezione) - Analisi dei dati di monitoraggio - Intervista di gruppo a personale ufficio regionale responsabile dell'attuazione (Servizio Politiche Sociali e Sport) - Indagine online rivolta alle famiglie destinatarie	- Documenti attuativi POR - Dati di monitoraggio - Dati raccolti dal valutatore

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Di seguito si descrivono alcuni dettagli metodologici relativi alle due indagini realizzate dal valutatore.

Indagine diretta ai beneficiari che utilizzano il sistema informativo SIFORM2

L'indagine ha riguardato tutti le persone che risultano registrate/accreditate in SIFORM2 per operare per conto del proprio ente o di enti terzi per la gestione elettronica dei progetti. Abbiamo escluso le persone destinatarie di interventi rivolti agli individui (voucher individuali, borse lavoro e altri interventi rivolti ad individui).

Per ogni ente che opera in SIFORM2 vi possono essere diverse persone (o mail) accreditate come figure abilitate ad operare nel sistema informativo per l'invio e la gestione dei progetti FSE[6].

I dati ricevuti contenevano 1083 enti per 1549 mail. Come si vede dalla tabella successiva in 862 casi una sola mail per ente era stata accreditata al sistema (nella maggior parte dei casi la mail era accreditata come "rappresentante legale" dell'ente). Nella stessa tabella si vede che in quasi 200 casi la stessa mail è accreditata per operare per conto di più di un ente, in quanto in alcuni casi gli enti inseriscono mail di operatori terzi (per esempio consulenti o agenzia di formazione) che curano le pratiche in SIFORM2 per loro conto. Si osserva quindi come non vi sia corrispondenza univoca tra mail e enti.

Tabella 2 Mail ed Enti registrati in SIFORM2

Numero di mail accreditate per ogni ente	Numero Enti	Numero di enti per i quali la stessa mail è accreditata ad operare	Numero di Mail
1	862	1	1357
2	105	2	135
3	41	3	31
4	11	4	13
5	13	5	6
6	11	6	2
7	5	7	1
8	7	8	1
9	2	9	0
10 o più	26	10 o più	3
Totale Enti	**1083**	**Totale mail**	**1549**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche

Un ulteriore elemento importante da sottolineare è che svariate mail inserite in SIFORM2 non sono state mai "attive" o non lo sono più.

La strategia dell'indagine, pertanto, ha previsto invii del questionario per step successivi (il primo invio ad almeno una mail per ogni ente e nei successivi ad alcune mail di riserva per gli enti che avevano accreditato più mail) e soprattutto la presenza di una prima parte del questionario finalizzata a capire il tipo di ente per il quale l'operatore rispondeva (si veda questionario allegato, in appendice B).

Le risposte ricevute sono state pari a **258** su 1205 mail contattate[7], per un tasso di risposta del 21% (esse rappresentano il 24% degli enti accreditati in SIFORM2). Il campione che ha risposto riflette discretamente le caratteristiche degli operatori accreditati (tabella successiva) di SIFORM2, si osserva una minore risposta da parte dei legali rappresentanti, un dato non troppo sorprendente perché spesso i legali rappresentanti sono accreditati solo per ragioni formali, ma poi ad operare in SIFORM2 sono altre tipologie di operatori.

[6] Vi sono tre tipi di operatori: legale rappresentante, operatore registrato per l'invio delle domande, operatori accreditati per la gestione.

[7] Le risposte sono state in realtà poco più di 300, ma in 20 casi i rispondenti hanno dichiarato nella prima domanda del questionario di non aver mai operato in SIFORM, mentre gli altri casi non sono stati presi in considerazione perché i rispondenti hanno risposto solo alle prime 3-4 domande del questionario.

Tabella 3 Alcune caratteristiche degli operatori SIFORM2 rispondenti rispetto a quelli accreditati

Tipo accreditamento	Universo	Campione
1.Legale rappresentante	70%	51%
2.Operatore firma	10%	14%
3.Operatore gestione	15%	26%
4.Operatore firma e gestione	2%	3%
5.Rappresentante e operatore firma e/o gestione	3%	6%
Tipo operazioni		
1.Aiuti imprese	39%	31%
2.Formazione	17%	15%
3.Borse comuni	14%	9%
4.Progetti non formativi	4%	4%
5.Formazione e altro	22%	38%
6.Altro	3%	3%
Casi	**1205**	**258**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Indagine diretta ai beneficiari dei voucher per l'accesso ai servizi educativi dell'infanzia

Nelle tre edizioni 2017-2019 del voucher, finanziate a valere sulle PI 9.iv e 8.iv, sono state 1870 le famiglie che hanno fatto domanda per usufruire del voucher. Di queste, 103 hanno avuto solo domande non ammesse, 662 almeno una domanda valutata (e/o inizialmente ammessa) anche se non finanziata, mentre il resto delle famiglie, 1105, ha avuto almeno un voucher finanziato nel corso del triennio.

L'indagine ha riguardato tutte le famiglie (o meglio il membro della famiglia che ha fatto richiesta del voucher) ed è stata strutturata in due questionari, uno destinato al gruppo delle famiglie che non hanno avuto il voucher pur avendolo richiesto e l'altro rivolto alle famiglie che hanno ricevuto il voucher almeno una volta nel corso del triennio. La finalità del doppio questionario non era quella di avere un gruppo di controllo per una vera e propria analisi controfattuale, ma piuttosto quella di effettuare prime analisi comparative utili ad identificare eventuali comportamenti diversi tra i due gruppi di famiglie.

Le risposte ottenute sono state pari a 799, con un tasso di risposta pari al 48% nel complesso (53% nel caso di famiglie con almeno un voucher finanziato, il 28% nel caso di famiglie senza voucher regionale).

Il tasso di risposta è buono in relazione ai dati disponibili, in ogni caso va sottolineato che i rispondenti sono un campione auto selezionato, in quanto il questionario è stato inviato a tutti coloro che avevano una mail, senza procedere ad un campionamento di tipo probabilistico.

Dalla Tabella 35 nel capitolo sei si vede comunque che il campione finale è piuttosto rappresentativo dell'universo nelle principali caratteristiche socio-demografiche (le donne rispondenti risultano una proporzione lievemente superiore a quella presenti nell'universo).

Va comunque osservata una sovra-rappresentazione nel campione rispondente di coloro che hanno usufruito il voucher nelle edizioni 2018 e 2019 rispetto ai beneficiari dell'edizione 2017 e a coloro che hanno usufruito del voucher per 2 o 3 annualità rispetto a coloro che hanno ricevuto il voucher un solo anno (si veda su questo aspetto la Figura 69 in appendice)[8].

[8] Questo dato non sorprende, nel senso che chi ha avuto una esperienza più intensa o più ravvicinata nel tempo aveva maggiore propensione a rispondere e offrire il proprio punto di vista. Questo fatto garantisce per altri versi che le risposte siano meno affette da bias dovuti a ricordi meno precisi.

1.2.La struttura del rapporto

Il rapporto si struttura in sette capitoli: dopo l'introduzione, il secondo capitolo analizza l'evoluzione del contesto socio-economico regionale, per verificare se le criticità e le priorità che erano state considerate in sede di programmazione rimangono ancora valide, anche alla luce delle problematiche emerse in seguito al COVID-19. Il capitolo tre descrive lo stato di avanzamento finanziario e fisico del POR FSE. Nel quarto capitolo vengono presentati i risultati dell'analisi di impatto controfattuale di interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata. Il quinto capitolo esamina l'adeguatezza del sistema informativo SIFORM2 come strumento di gestione ed interfaccia con i beneficiari. Nel capitolo sei si presenta i risultati del focus sullo strumento dei voucher per i servizi di infanzia. Infine, il capitolo sette conclude rispondendo alle domande di valutazione e offrendo spunti di riflessione su eventuali aggiustamenti di natura strategica e/o operativa.

I principali risultati della valutazione sono sintetizzati in un Executive Summary, in inglese ed in italiano, che viene rilasciato come documento a sé stante.

Il Rapporto è stato curato da Marco Pompili (Ismeri Europa) e Isabella Giorgetti (Università Politecnica delle Marche e membro del team Ismeri Europa). Carlo Miccadei e Lucia Fiorillo (Ismeri Europa) hanno supportato alcune attività di analisi.

2. L'evoluzione del contesto socio-economico regionale

Il capitolo esamina le dinamiche strutturali e congiunturali del sistema produttivo e del mercato del lavoro marchigiano, comparandole con quello italiano ed europeo quando possibile[9]. Il capitolo riprende l'analisi già effettuata nel precedente RAV, aggiornando ove possibile i dati al 2020 e tenendo conto delle prime evidenze relative agli effetti della pandemia COVID-19 sul contesto nazionale e regionale.

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche aveva impostato la propria strategia in una fase duramente colpita dalla crisi socio-economica del 2008 ed in un contesto segnato anche da mutamenti di carattere strutturale. La forte contrazione occupazionale era uno dei principali nodi degli anni precedenti la programmazione 2014-2020. Questa dinamica negativa colpiva soprattutto alcuni target, quali i giovani ma anche gli uomini occupati nel settore manifatturiero; si ampliava inoltre il bacino dei disoccupati di lunga durata e crescevano le percentuali di famiglie e persone in povertà. La perdita di occupazione nel settore industriale era in parte legata alla crisi, in parte interessata da debolezze di carattere strutturale (bassa propensione alla R&S, una forza lavoro con minore capitale umano, la specializzazione in settori a bassa intensità di capitale, la prevalenza della piccola dimensione di impresa, la perdita di competitività del sistema distrettuale). Sul mercato del lavoro rimanevano divari di genere consistenti e si intensificavano alcuni fenomeni già presenti da anni, come la precarizzazione del lavoro e la riduzione del lavoro indipendente. Nel 2016, inoltre, il sisma aveva ancora di più scosso il sistema economico regionale, rischiando di frenarne la ripresa e le prospettive di crescita.

Il 2020, infine, è iniziato con il protrarsi della pandemia da Covid-19 che ha generato nuove criticità socio-economiche derivate dall'emergenza socio-sanitaria.

In questo quadro la Regione Marche a marzo 2021 ha deliberato una proposta di modifica del POR FSE 2014/20 al fine di affrontare in modo più mirato le vecchie e le nuove difficoltà socio-economiche di cui il territorio soffre. Questa punta ad incrementare le risorse della priorità di investimento 8.v "adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti" con interventi a sostegno delle imprese che hanno subito gli effetti economici dell'emergenza, quali sospensione delle attività produttive emanate a livello nazionale e/o regionale in modo da salvaguardare i livelli occupazionali e supportare la domanda di lavoro, e sulla priorità 9.iv "miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale".

Prima di analizzare gli aspetti del contesto socio-economico regionale è utile inquadrare la dimensione ed il livello di diffusione della pandemia COVID-19 nell'ultimo anno; a tale scopo è dedicato il prossimo paragrafo.

2.1.La diffusione della pandemia da COVID-19 nell'anno 2020

In Italia, dall'inizio dell'epidemia (fine febbraio) fino al 31 dicembre 2020 sono stati segnalati al Sistema di Sorveglianza Integrato 2.105.738 casi positivi di Covid-19 diagnosticati dai Laboratori di Riferimento regionale[10].

Nell'evoluzione della epidemia di Covid-19 nel nostro Paese si possono individuare tre fasi: la prima ondata dal 1° marzo alla fine di maggio 2020 si è caratterizzata per una rapidissima diffusione dei casi e dei decessi e per una forte concentrazione territoriale prevalentemente nel Nord del Paese. Da giugno a metà settembre (fase di transizione) la diffusione è stata molto contenuta, ma a partire da metà agosto si sono identificati focolai sempre più numerosi in tutto il Paese e, a partire dalla fine di settembre (seconda ondata), i nuovi casi sono aumentati per alcune settimane con un ritmo esponenziale finché, dalla metà di ottobre, le ordinanze a livello regionale e l'adozione di ulteriori misure di contenimento (DPCM Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 275 del 4 novembre 2020, supplemento ordinario n.41) hanno

[9] Le fonti dei dati utilizzate sono Istat, Eurostat e le analisi dell'Osservatorio Regionale del Lavoro.
[10] Dati ripresi dal Report (Istat, 2021).

portato a un'inversione di tendenza in quasi tutte le Regioni. Le misure adottate hanno classificato queste ultime in tre aree - rossa, arancione, gialla - corrispondenti ad altrettanti scenari di rischio.

Tabella 4 Distribuzione mensile dei casi di Covid-19 segnalati al Sistema di Sorveglianza Integrato (periodo 20 febbraio – 31 dicembre 2020) in Italia, macroregioni e Marche

Macroregioni	marzo-maggio	giugno-settembre	ottobre-dicembre	anno 2020	tasso di incidenza standardizzato *
Nord	182.428	45.657	1.035.676	1.265.339	4.448,40
Centro	25.023	17.006	310.097	352.171	2.917,40
Sud	20.521	21.769	445.900	488.228	2.365,60
Italia	227.972	84.432	1.791.673	2.105.738	3.437,70
Marche	**6.562**	**1.309**	**33.616**	**41.518**	**2.685,10**

*Tasso standardizzato di incidenza cumulata 01 febbraio-31 dicembre 2020 ogni 100.000 abitanti (Popolazione Standard Italia Censimento 2011).
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISS, Sistema di sorveglianza integrata Covid-19.

Durante la prima ondata epidemica l'80% dei casi è stato segnalato nelle regioni del Nord, nei due periodi successivi questa maggiore diffusione è stata mantenuta seppur con percentuali minori: 54% nel periodo estivo (giugno-settembre), 58% nel periodo ottobre-dicembre 2020. Considerando il complesso dei casi diagnosticati in tutto il 2020, si nota che più del 50% è concentrato al Nord, soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna. Nelle tre fasi è aumentata maggiormente la diffusione nelle regioni del Centro e del Sud a partire dal periodo estivo tanto da far raggiungere un tasso di incidenza cumulata annuale di oltre 2.900 contagiati ogni 100.000 abitanti al Centro e quasi 2.400 al Sud, contro i 4.448 del Nord (Tabella 4). Le Marche hanno registrato un trend di contagi in linea con le regioni del Centro ma con un tasso di incidenza di poco al di sotto, pari a 2.685 contagiati ogni 100.000 abitanti.

Complessivamente, durante la pandemia da Covid-19 in Italia si sono registrati 75.891 decessi con data di evento entro il 31 dicembre 2020. L'andamento dei decessi ha seguito il trend dei contagi, con ritardo medio di 15 giorni.

Uno degli approcci più efficaci per misurare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 sulla mortalità è quello di conteggiare l'eccesso di decessi per il complesso delle cause, vale a dire quanti morti in più (per tutte le cause) ci sono stati nel Paese rispetto agli anni precedenti.[11]

La Tabella 5 evidenzia il forte incremento dei decessi osservato in concomitanza con la prima fase dell'epidemia di Covid-19, aumento concentrato nelle regioni del Nord (+61,1%). A ciò fa seguito, nel periodo giugno-settembre, una fase di riduzione della mortalità che ha riportato in tutte le ripartizioni la media dei decessi di poco al di sopra dei valori di riferimento del periodo 2015-2019. Il bilancio della prima fase dell'epidemia, in termini di eccesso di decessi per il complesso delle cause, è particolarmente pesante per la Lombardia (+111,8). Al Centro si registra un incremento medio pari all'8,1% trainato soprattutto dal caso delle Marche (+27,7%).

[11] L'eccesso di mortalità può fornire un'indicazione dell'impatto complessivo dell'epidemia, non solo tenendo conto dei decessi attribuiti direttamente a COVID-19, ma anche di quelli che possono essere sottostimati o indirettamente collegati, come le morti causate da un trattamento ritardato o mancato a causa di un sistema sanitario sovraccarico. L'eccesso di mortalità è stato stimato confrontando, a parità di periodo, i dati del 2020 con la media dei decessi del quinquennio 2015-2019.

Tabella 5 Variazione percentuale dei decessi per il complesso delle cause nel periodo ottobre-dicembre e totale anno 2020, confronto con la media per lo stesso periodo del 2015-2019, e decessi per Covid-19 per Macroregioni, Italia e Marche

Macroregione		Nord	Centro	Sud	Italia	Marche
marzo-maggio	decessi totali	120.138	35.506	56.106	211.750	5.693
	variazione %	61,1	8,1	5,1	31,7	28
	decessi covid	29.005	2.925	2.149	34.079	982
	tasso standard. decessi covid	82,9	19,7	9,9	47,3	49
giugno-settembre	decessi totali	94.635	41.720	66.726	203.081	5.825
	variazione %	2,2	2,6	3,2	2,6	3,3
	decessi covid	1.316	252	265	1.833	8
	tasso standard. decessi covid	3,4	1,7	1,2	2,4	0,3
ottobre-dicembre	decessi totali	106.749	40.815	65.662	213.226	5.439
	variazione %	40,0	24,2	26,1	32,3	23,7
	decessi covid	23.999	6.462	9.466	39.927	719
	tasso standard. decessi covid	65,2	43,1	43,5	54,2	34,7
anno 2020	decessi totali	376.181	141.550	228.415	746.146	20.123
	variazione %	24,6	7,5	7,7	15,6	12,6
	decessi covid	54.370	9.640	11.881	75.891	1.709
	tasso standard. decessi covid	151,6	64,5	54,6	103,9	84,1

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati (Istat, 2021)

A partire dalla metà di ottobre 2020 diventano via via più evidenti gli effetti sulla mortalità totale della seconda ondata dell'epidemia Covid-19, la cui rapida ed estesa diffusione nella stagione autunnale dà luogo, nel trimestre ottobre-dicembre 2020, a un nuovo drammatico incremento dei decessi rispetto ai livelli medi dell'ultimo trimestre degli anni 2015-2019.

A livello nazionale l'incremento dei decessi nell'ultimo trimestre del 2020 è in linea con quello della prima ondata (+32%), ma il dato medio nazionale è il risultato di una geografia profondamente diversa. Se è vero che spetta ancora una volta al Nord l'eccesso più alto (+40%), nel contempo diventa importante anche quello delle regioni del Centro (+24%) e del Sud (+26%). Le Marche registrano un aumento in linea con il Centro pari al 23,7%.

2.2.Gli andamenti generali dell'economia

2.2.1.Dinamiche della produzione e degli investimenti

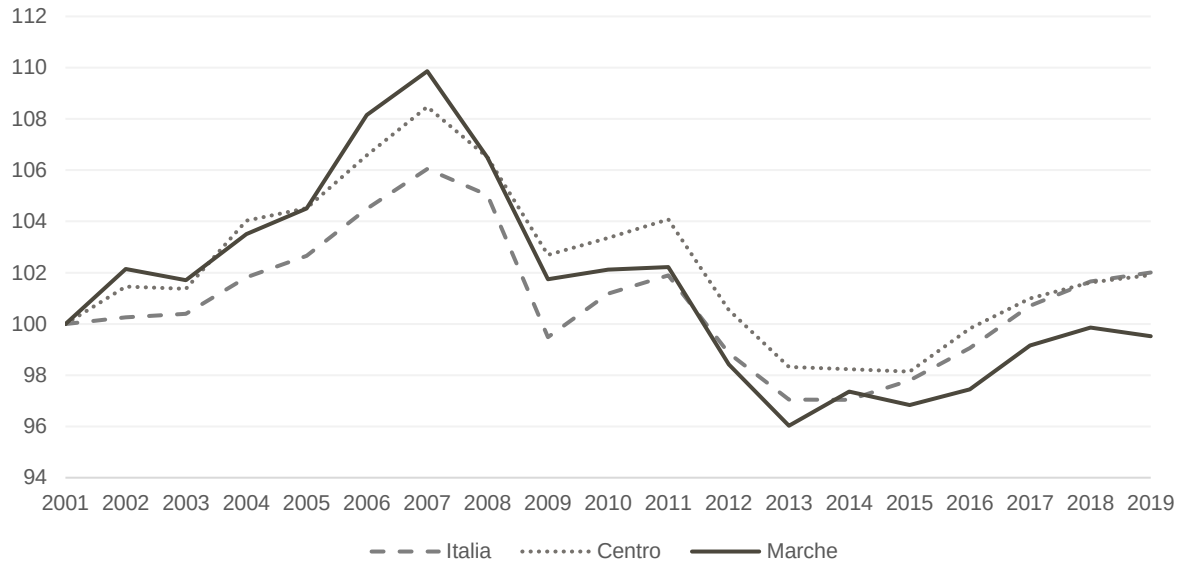
L'ultima edizione dei conti economici territoriali Istat su base regionale, quella di dicembre 2020, evidenzia in modo piuttosto chiaro (figura successiva) che negli ultimi 20 anni possono essere identificati almeno due diversi andamenti nell'economia regionale: una prima fase, fino alla crisi del 2007-2008 in cui l'economia regionale, sia pure caratterizzata da difficoltà nel proprio modello di sviluppo fortemente incentrato sui distretti industriali e da un progressivo rallentamento rispetto alla crescita degli anni '90 del XX° secolo, presentava una dinamica di crescita superiore a quella nazionale e in linea con quella delle altre regioni del centro; una seconda fase che inizia con la crisi, soprattutto nella sua seconda stagione del 2011, e che vede l'economia regionale fortemente colpita e caratterizzata da una dinamica di ripresa a partire dal 2013 meno forte di quella delle regioni del centro, ma anche più debole dei valori nazionali.

Il dato regionale, peraltro, non può non tenere conto delle dinamiche nazionali. Nel 2019 il PIL in volume dell'Italia è cresciuto dello 0,3%, in rallentamento rispetto al +0,8% del 2018. L'Italia inoltre mostrava nel 2019 una crescita più lenta a paragone sia dell'area dell'Euro (+1,3%), sia del prodotto mondiale (+2,8%), entrambi in rallentamento. Nel corso del 2020 i dati ISTAT indicano una caduta del PIL nazionale, a prezzi del 2015, pari a quasi il 9%, poco meno di alcune previsioni precedenti. A livello regionale non esistono dati consolidati sul PIL relativi al 2020, ma le previsioni SVIMEZ indicano una caduta tendenziale del PIL delle Marche

superiore a quella nazionale di un punto percentuale[12]. L'andamento congiunturale regionale del 2020 è legato alla forte contrazione dei comparti dei mobili, degli elettrodomestici e della moda per quanto riguarda il settore della manifattura e del commercio, che ha risentito della contrazione dei consumi in seguito al COVID-19.

Le stime del Fondo Monetario Internazionale[13] per il 2021-2022 aggiornate a gennaio 2021 suggeriscono una ripresa più forte di quanto previsto a ottobre 2020: da una parte, l'approvazione di multipli vaccini e il lancio delle campagne vaccinali a fine dicembre hanno fatto sperare in un'eventuale fine della pandemia da Covid-19 e, dall'altra, le politiche fiscali di supporto all'economia reale annunciate per il 2021, in particolare negli Stati Uniti, in Giappone e l'avvio del Piano Europeo "Next Generation EU" forniranno ulteriore sostegno nel 2021-22 per la ripresa dell'economia globale e per quella nazionale. Tuttavia, si avverte che le previsioni presentano margini di incertezza maggiori del consueto, legate essenzialmente, ma non solo, all'evoluzione della pandemia. Infatti, l'aumento delle infezioni alla fine del 2020 (comprese le nuove varianti di virus), nuovi lock-down, problemi logistici con la distribuzione del vaccino e l'incertezza in merito sono importanti contrappunti alle notizie favorevoli.

Figura 1 Andamento del PIL a valori costanti (prezzi 2015), dal 2000=100



Fonte: elaborazione Ismeri su dati Istat (Aggregati Conto Economico, edizione dicembre 2020)

Come si vede dalla tabella successiva, in quasi tutte le variabili macro economiche considerate le tendenze nazionali e regionali fino al 2019 presentano una dinamica inferiore a quella della media UE28, evidenziando un progressivo declino del paese rispetto alla media europea.

In questo scenario l'evoluzione delle Marche è in linea con i valori medi nazionali seppure riscontra tassi leggermente inferiori per crescita del PIL nel periodo più recente, della popolazione e dell'occupazione (solo nel 2018, come si vedrà, l'occupazione delle Marche mostra una chiara ripresa).

A fronte della debole crescita del PIL, la riduzione della popolazione consente il recupero dei guadagni nel PIL pro-capite, che comunque rimangono inferiori a quelli europei, sia nelle Marche che in Italia. Come si vede dalla Figura 61 in appendice la contrazione della popolazione regionale inizia prima, dal 2014, di quanto avvenga nelle regioni del Centro e in Italia e con tassi di decrescita più accentuati; la dinamica demografica è un problema che riguarda molti paesi europei, ma come si vede dalla stessa figura in appendice l'Europa nel suo insieme mantiene ancora tassi di crescita positivi, sebbene di piccola entità[14]. Nonostante

[12] (Svimez, 2021) e (Svimez, 2020). Vedi Tabella 45 in appendice. Una dinamica inferiore rispetto alla media nazionale si riscontra anche nell'indicatore trimestrale dell'economia regionale di Banca d'Italia nel primo semestre del 2020. Vedi (Banca d'Italia, 2020)

[13] Dati del FMI in (Fondo Monetario Internazionale, 2021).

[14] Come noto, la contrazione demografica nazionale degli ultimi anni è dovuta per lo più al fatto che ad un saldo naturale negative ed in peggioramento con la crisi non è più corrisposto un saldo migratorio, soprattutto dall'estero

questo la contrazione del PIL pro-capite rispetto all'Europa è stata costante negli ultimi venti anni, con una tendenza ad accentuarsi in seguito alla crisi economica. Il 2011 è stato l'ultimo anno in cui le Marche ha visto un PIL pro-capite in linea con quello europeo (26000 circa), mentre al 2019 il PIL pro-capite regionale si attesta intorno all'89% (28 mila circa contro 31), livello che come noto ha determinato il passaggio della Regione tra le regioni in transizione nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027 (vedi Figura 62 in appendice).

Anche la produttività del lavoro aumenta in media negli anni di attuazione del programma (2014-2019), ad un tasso però inferiore al punto percentuale rispetto all'Italia, a fronte di valori negativi ampi mostrati in seguito alla crisi e di valori modesti anche nei primi anni duemila. Il risultato complessivo di questa dinamica deriva da una crescita, sia pure piuttosto limitata, della produttività nella manifattura (fatto 100 il valore del valore aggiunto per occupato nel 2000 questo è pari a 123 alla fine del 2018 ai prezzi del 2015), una tendenza lieve ma costante nel settore dei servizi e una forte riduzione nel comparto delle costruzioni, che alla fine al 2018 produce un valore aggiunto per occupato pari alla metà di quello realizzato nel 2000 (Figura 64 in appendice).

Infine, le dinamiche occupazionali in relazione alla popolazione rimangono sostanzialmente stabili tra il 2014 ed il 2019, risultato di una diminuzione sia della popolazione che dell'occupazione, anche se le Marche attestano un aumento dello 0,02% contro una diminuzione dell'Italia dello 0,01%.

Il quadro presentato mette in luce come la ripresa degli ultimi anni sia stata sostanzialmente precaria. L'economia regionale è cresciuta in misura moderata e ad un ritmo più lento di quello italiano, solo nel 2018 ha evidenziato un recupero consistente pari al 3%, ma nel 2019 decresce dello 0,3%, contro una crescita media italiana e delle regioni del Centro pari a +0,3%[15].

Il rimpiazzo completo del prodotto perso negli anni di crisi è tuttavia ancora lontano: il PIL marchigiano si colloca circa 9,4 punti percentuali (pp) sotto il livello del 2007, contro i 3,8 pp nel Paese e i 6,1 pp del Centro.

Tabella 6 Tassi di crescita medi annui dei principali aggregati economici in Italia e nelle Marche (valori %)

	UE	Italia	Marche	UE	Italia	Marche	UE	Italia	Marche
	PIL – prezzi 2015			**Popolazione**			**Occupazione (15+)**		
2001-2007	0,96%	0,42%	0,68%	0,15%	0,16%	0,28%	0,48%	0,30%	0,49%
2008-2013	-0,01%	-0,64%	-0,97%	0,10%	0,18%	0,19%	-0,15%	-0,23%	-0,38%
2014-2019	0,87%	0,36%	0,26%	0,11%	0,02%	-0,12%	0,54%	0,37%	0,24%
	PIL pro capite			**PIL per occupato**			**Occupati su popolazione**		
2001-2007	0,81%	0,27%	0,40%	0,33%	0,14%	0,20%	0,48%	0,12%	0,19%
2008-2013	-0,11%	-0,82%	-1,17%	-0,25%	-0,41%	-0,57%	0,15%	-0,42%	-0,59%
2014-2019	0,76%	0,35%	0,38%	0,43%	0,36%	0,35%	0,33%	-0,01%	0,02%

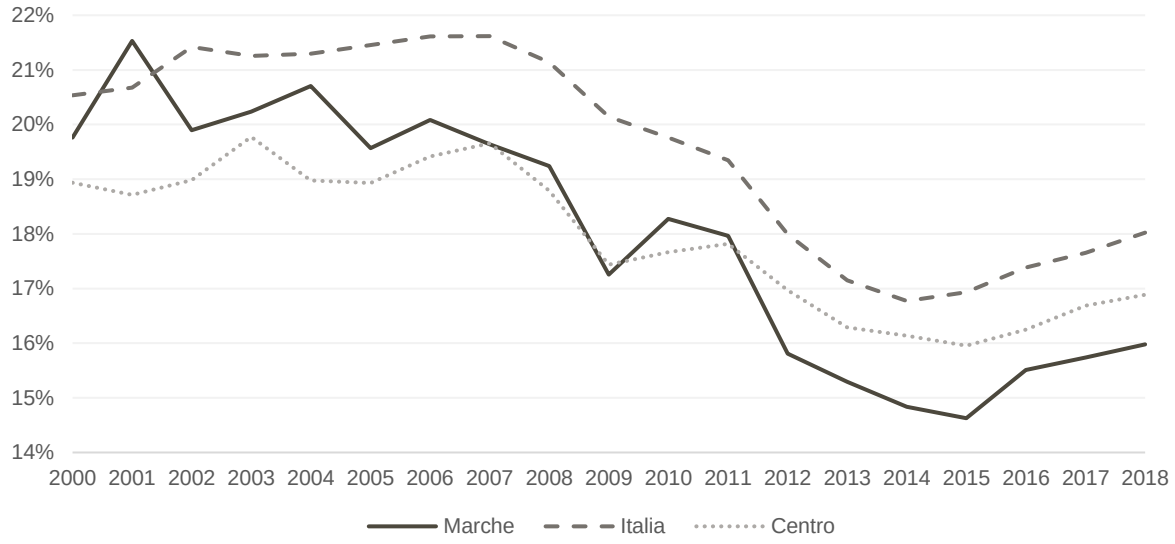
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Aggregati Conto Economico) e Eurostat (nama_10_gdp, demo_r_d2jan, lfst_r_lfe2emp)

Le difficoltà evidenziate nel periodo della crisi sono anche dovute alla caduta di una componente importante della domanda interna, quella degli investimenti. Come si vede dalla figura successiva, nelle Marche gli investimenti, misurati in % del PIL, evidenziano una forte caduta più accentuata rispetto all'Italia e alle regioni del Centro, con una leggera ripresa dal 2016, un po' in ritardo rispetto alla ripresa nazionale. Questa dinamica pesa ancora negativamente sulla capacità, sull'innovazione e sulla competitività del sistema produttivo regionale e nazionale.

in grado di contro bilanciare il saldo naturale negativo. Per le Marche la Figura 63 in appendice evidenzia chiaramente questa dinamica.

[15] Istat, Report Conti Economici Territoriali – Anni 2017-2019. (Istat, 2020)

Figura 2 Investimenti lordi su PIL (%) nella regione Marche, Italia, Centro



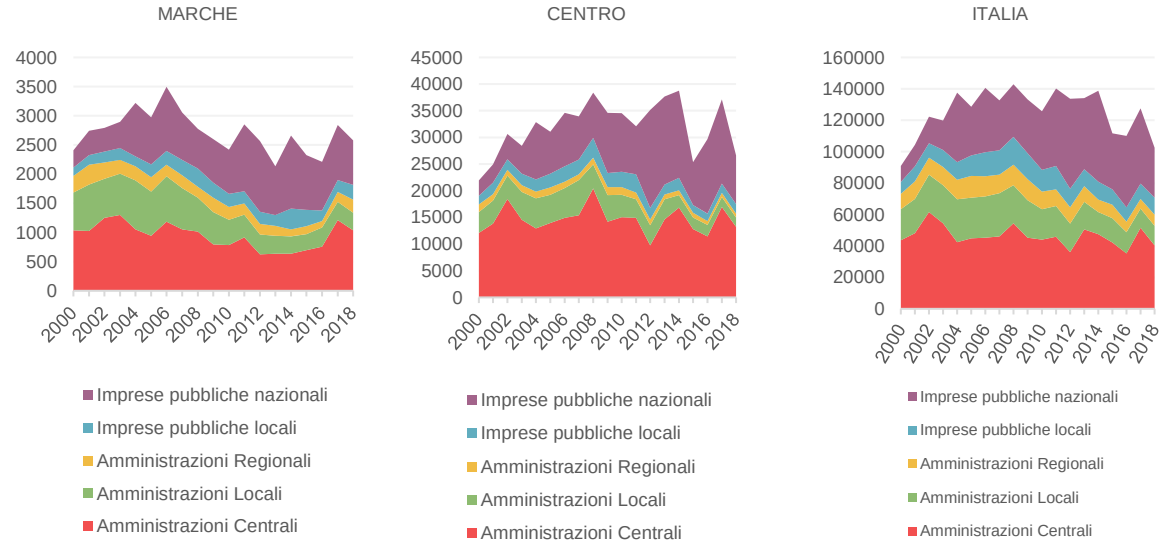
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Aggregati Conto Economico)

Ai prezzi del 2015, la mole degli investimenti fissi lordi medi nel periodo 2014-2018 è pari al 72% del loro valore nel periodo pre-crisi (2000-2006). Gli investimenti nel comparto manifatturiero, grazie soprattutto ai valori del 2016-2017 negli ultimi anni si attestano su valori medi simili a quelli pre-crisi, ma con una forte variazione all'interno dei diversi comparti (ad una forte contrazione delle industrie del legno e dei mobili si contrappone una espansione dei settori alimentari, tessili e dei mezzi di trasporto); sia nel comparto delle costruzioni che in quello dei servizi gli investimenti fissi lordi sono su valori del 60% di quelli che venivano effettuati mediamente ogni anno nel periodo pre-crisi (anche nel caso dei servizi il dato medio è frutto di dinamiche diversificate con alcuni comparti che hanno tenuto bene o si sono ripresi in seguito alla crisi e altri comparti che hanno visto una forte riduzione del volume degli investimenti, tra questi le attività immobiliari, le attività professionali e scientifiche e la pubblica amministrazione e l'istruzione) (vedi Tabella 46 in appendice).

Come indicato nel precedente Rapporto di valutazione del 2019 e come visto sopra a caratterizzare questa caduta degli investimenti è stata anche l'intensa caduta dalla sua componente pubblica: rispetto al periodo pre-crisi, gli investimenti in conto capitale del settore pubblico allargato (SPA), che comprende anche le società di proprietà pubblica, si sono dimezzati in termini pro-capite, anche per le misure di contenimento della spesa pubblica, che hanno penalizzato in particolar modo le spese in conto capitale, e che sono state attuate da diversi anni per far fronte all'indebitamento del settore pubblico. Come si può vedere dalla figura successiva, per le Marche, il Centro e l'Italia, le componenti della spesa in conto capitale del settore pubblico che sino al 2016 si riducono maggiormente sono quelle delle amministrazioni centrali, delle amministrazioni locali e delle imprese pubbliche locali. Tengono, seppure con diverse difficoltà, la componente di investimenti delle amministrazioni regionali e delle imprese pubbliche nazionali. Dal 2017 si evidenzia un aumento della voce di spesa delle amministrazioni centrali che si ritrova anche nella regione Marche.

(Svimez, 2020) stima una lieve crescita degli investimenti nel 2019, ma una elevata caduta nel corso del 2020 per le Marche, superiore a tre punti percentuali rispetto all'Italia (Tabella 45 in appendice).

Figura 3 Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (Spa) nelle Marche, al Centro in Italia per soggetto erogatore (Euro/000)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati dei Conti Pubblici Territoriali

2.2.2.La capacità di esportazione

La figura successiva illustra le esportazioni nette (pari al PIL meno i consumi e gli investimenti) in rapporto al PIL di Italia, Centro e Marche, un indicatore che misura la capacità complessiva ad esportare di un'economia.

Dal 2013 si registra per i territori esaminati una ripresa delle esportazioni nette sul PIL; questa ripresa è stata provocata da un lato dal contenimento della dinamica della spesa per consumi e investimenti, che hanno mantenuto basse le importazioni, e dall'altro dalla ripresa delle esportazioni trainate dalla domanda internazionale.

Le Marche hanno evidenziato una dinamica di crescita maggiore degli altri aggregati territoriali nel 2013 e i saldi restano attivi dal 2014 ma in termini di valori percentuali, il contributo delle esportazioni nette al PIL ancora inferiore rispetto sia alle regioni del Centro, che alla media nazionale. La competitività complessiva della regione, quindi, sembra migliorare fino al 2017 pur rimanendo al di sotto delle regioni più dinamiche, per poi subire un forte declino nel 2018.

Nel 2018, infatti, si registra una contrazione del valore regionale dell'1,3%, più accentuata rispetto a quella delle regioni del Centro e dell'Italia pari a -0,5%: si tratta di un segnale di caduta della competitività delle produzioni manifatturiere regionali sui mercati esteri che riporta la regione a un saldo negativo delle esportazioni nette come nel 2013.

Concentrando l'attenzione sulle sole esportazioni (a prezzi correnti), come si vede dalla Figura 65 in appendice, la contrazione del valore delle esportazioni regionali è stata meno intensa nel secondo trimestre del 2020 rispetto al dato medio nazionale, ma dal 2016 il valore delle esportazioni regionali tendeva ad una certa stagnazione a differenza di una dinamica espansiva delle esportazioni nazionali. Nel corso del 2020 intero, in ogni caso, la contrazione regionale è superiore a quella nazionale.

Figura 4 Esportazioni nette sul Pil (valori %)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Aggregati Conto Economico)

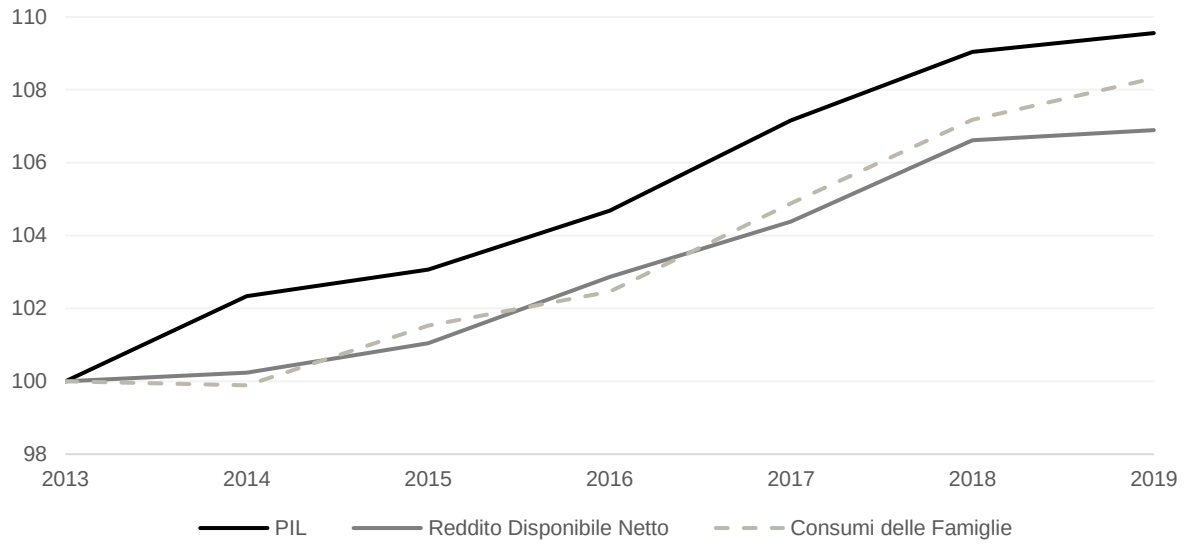
2.2.3.Una crescita insufficiente del reddito disponibile

Negli ultimi anni sono aumentate in Italia e in Europa le disuguaglianze di reddito. In Italia è emerso da tempo un disallineamento tra prodotto e reddito disponibile delle famiglie, in pratica la crescita del PIL non sempre ha comportato una simile crescita del reddito disponibile delle famiglie, come avveniva in passato. Questo andamento differenziato di PIL e reddito disponibile è evidente anche nelle Marche.

La figura successiva mostra questa tendenza: dal 2013 c'è una ripresa del PIL a cui segue però una ripresa del reddito disponibile netto delle famiglie e dei consumi privati solo postuma, dal 2014.

Negli ultimi anni, nelle Marche la dinamica del reddito è stata sostenuta soprattutto dai redditi da lavoro, che in regione sono distribuiti in modo meno diseguale che in Italia, e in particolare da quelli da lavoro dipendente. Dal 2017 i consumi restano, però, sempre più elevati del reddito disponibile e ciò mostra un deterioramento continuo del risparmio privato specialmente nel 2019.

Figura 5 PIL, Reddito Disponibile Netto e Consumi delle famiglie nelle Marche (2013=100). Prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Aggregati Conto Economico)

2.2.4.Effetti dell'emergenza Covid-19 sulle imprese nelle Marche

Durante la prima fase dell'emergenza Covid-19 (marzo-maggio 2020) il 28,7% delle imprese con 3 o più addetti è rimasta sempre attiva, contro una media nazionale pari al 32,5%. Delle imprese che hanno visto una chiusura, il 47,5% hanno ripreso l'attività a maggio mentre il restante 23,8% ha riaperto prima (Tabella 7) [16].

Tabella 7 Chiusure delle imprese durante la prima fase dell'emergenza Covid-19 (marzo-maggio)

Imprese con 3 o + addetti	Marche	Italia
- Sempre attive	28,7%	32,5%
- Ripresa prima di maggio	23,8%	22,5%
- Ripresa a maggio	47,5%	45,0%
Totale	100%	100%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati (Istat, 2020a) e (Istat, 2020b)

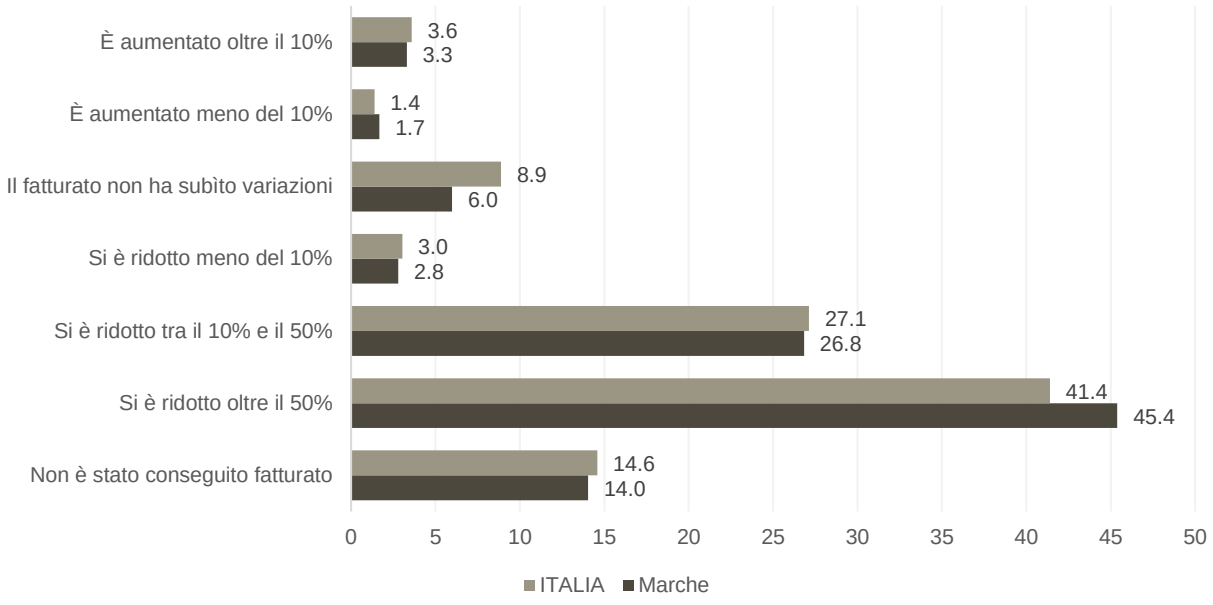
A novembre 2020, il 74% delle imprese marchigiane aveva ripreso la piena attività, contro un 69% in media italiana, mentre il 20% aveva riaperto ma non era tornata a pieno regime con limitazioni in termini di spazi, di orario e accesso alla clientela (24% per l'Italia). Il 6% delle imprese restavano ancora chiuse (7% per Italia), di queste il 2% definitivamente, sia nelle Marche che a livello nazionale.

2.2.4.1.Ingente perdita di fatturato per oltre la metà delle imprese

Il 75% delle imprese delle Marche (Italia il 72%) ha dichiarato una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (Figura 6): il 45,4% ha visto il fatturato più che dimezzarsi, il 26,8% ha registrato una riduzione tra il 10% e il 50%, mentre il 2,8% delle imprese è andato sotto al 10% e il 14% ha dichiarato nessun fatturato. Per il resto, il 6% delle imprese non ha subito effetti della crisi in termini di fatturato e il 5% ha guadagnato di più rispetto all'anno recedente. Le motivazioni vanno ritrovate nelle riduzioni delle settimane lavorate dovute alle chiusure, al calo della domanda, ma anche alle difficoltà di approvvigionamento e al calo della produttività media dovuta alle condizioni di lavoro ottemperanti le misure di protezione anti Covid-19.

[16] I dati sono estratti dai report pubblicati da (Istat, 2020a) e (Istat, 2020b)

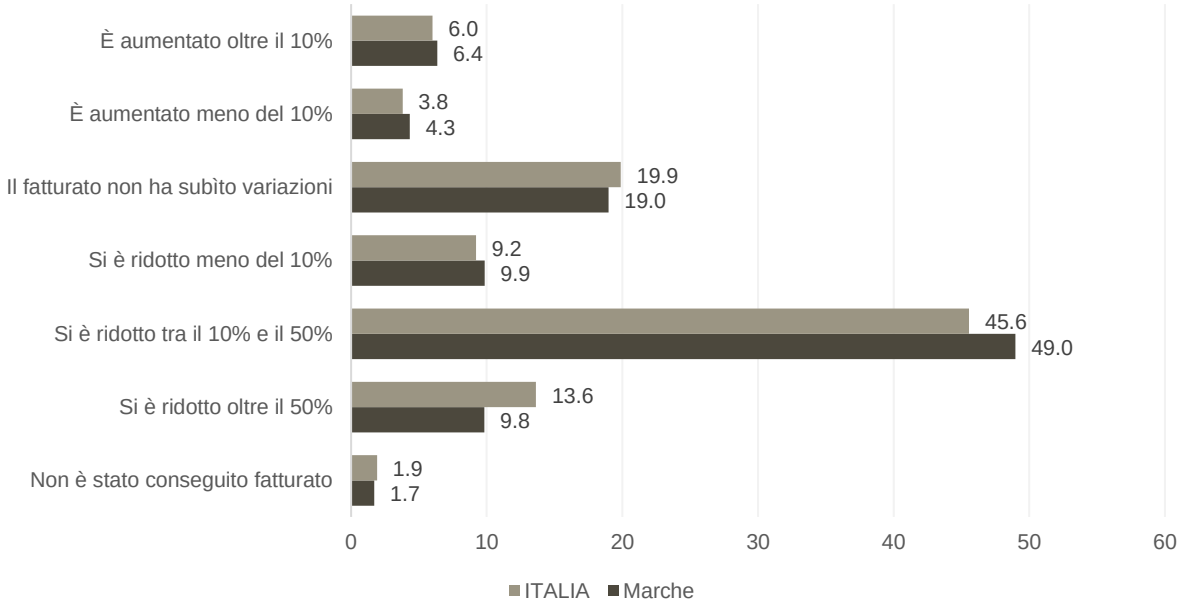
Figura 6 Andamento del fatturato delle imprese di marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, per Italia e Marche (Valori %)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati (Istat, 2020a) e (Istat, 2020b)

Nel periodo giugno-ottobre 2020, la situazione è leggermente migliorata come mostra la figura successiva anche se il 59% delle imprese marchigiane ha continuato a subire perdite di fatturato oltre il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il 2% non ha conseguito nessun fatturato.

Figura 7 Andamento del fatturato delle imprese di giugno-ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, per Italia e Marche (Valori %)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati (Istat, 2020a) e (Istat, 2020b)

Infine, per il periodo dicembre 2020-febbraio 2021, il 60% delle imprese delle Marche prevede un'ulteriore contrazione di fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il 42% tra il 10% e il 50%, il 12,5% oltre il 50% e il 6% si attende un calo inferiore al 10%.

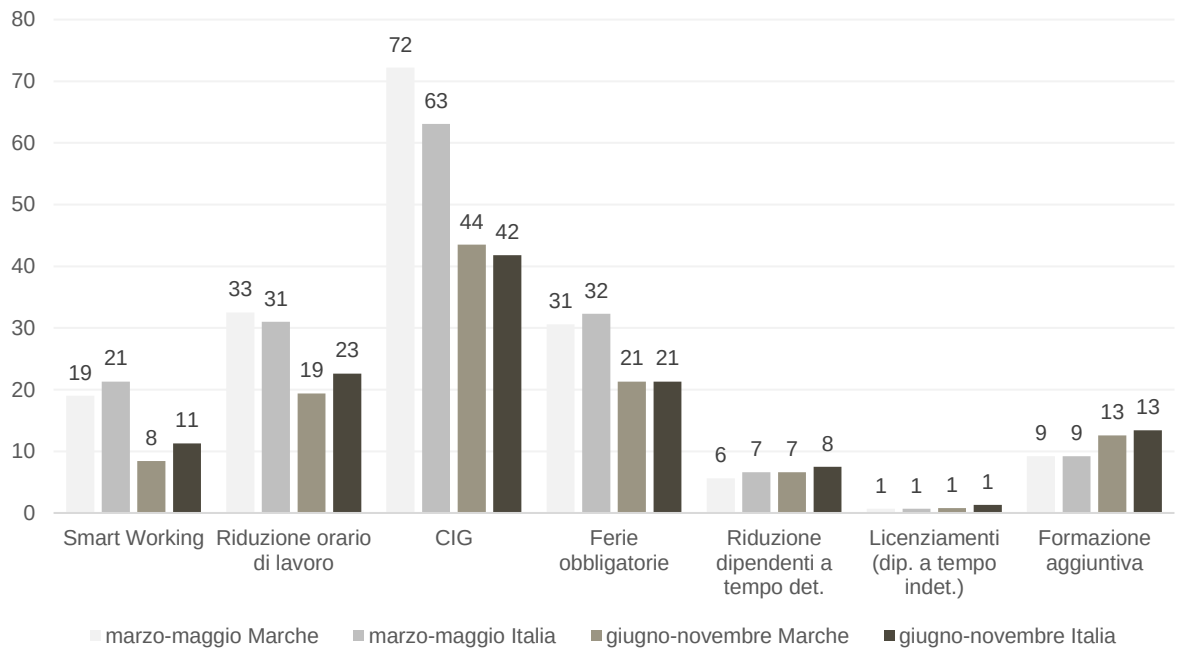
2.2.4.2.Misure di gestione del personale: Cassa Integrazione Guadagni (CIG)

Da marzo fino a fine maggio 2020, per fronteggiare gli effetti economici del lockdown causato dalla pandemia da Covid-19 sulla domanda di lavoro e contenerne la contrazione e i licenziamenti dei dipendenti, le imprese marchigiane e nazionali hanno fatto ricorso a una serie di strumenti: il principale è risultato essere quello di sostegno al costo del lavoro della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) richiesto dal 72% delle aziende marchigiane con più di 3 dipendenti contro un 63% della media italiana (Figura 8).

Tra le altre misure di gestione del personale sfruttate dalle imprese si annoverano: l'obbligo di ferie per i dipendenti (31% nelle Marche e 32% in Italia), la riduzione dell'orario di lavoro (33% nelle Marche e 31% in Italia) e lo svolgimento del lavoro da remoto (Smart working) per un 19% nelle Marche contro un 21% in Italia. La formazione aggiuntiva è stata usata per il 9% delle imprese, mentre il 6% nelle Marche e il 7% in Italia delle aziende non hanno prorogato i contratti di lavoro a tempo determinato e, infine, l'1% ha licenziato dipendenti con i quali avevano stipulato un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Da giugno a novembre 2020, grazie alle riaperture delle attività economiche, le imprese marchigiane hanno fatto ricorso alle suddette misure di gestione del personale in modo meno massivo rispetto al periodo del lockdown ed in linea con le strategie adottate a livello nazionale. La CIG resta la misura più diffusa ed è stata richiesta da un 44% delle aziende marchigiane (contro un 42% di quelle italiane), la riduzione dell'orario è scesa al 19% (contro un 23% nazionale), l'utilizzo obbligatorio delle ferie cala fino al 21% sia nelle Marche che in Italia, il ricorso allo Smart working fino all'8% (contro un 11% nazionale), mentre la formazione aggiuntiva sale al 13% ovunque. Resta stabile la percentuale delle imprese costrette a licenziare personale contrattualizzato a tempo indeterminato (1% sia per Marche che per Italia), mentre aumenta dell'1% la quota di aziende che non hanno prorogato o mantenuto i dipendenti a tempo determinato (rispettivamente pari al 7% e 8% per le Marche e per l'Italia).

Figura 8 Misure di gestione del personale usate dalle imprese per affrontare l'emergenza da Covid-19 (Valori %)



Nota: potevano essere scelte risposte multiple.
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati (Istat, 2020a) e (Istat, 2020b)

Box. L'impatto sui territori della pandemia

Come rilevato da (Istat, 2021a) l'impatto della pandemia sul mondo imprenditoriale ha riguardato tutte le ripartizioni geografiche (infatti diverse regioni hanno una forte intensità di occupazione nei settori più colpiti, nel caso delle Marche, come per la Toscana, in particolare sul tessile).

Le caratteristiche delle imprese che maggiormente si associano agli effetti negativi della pandemia sono la piccola dimensione (specialmente nei servizi), mentre le caratteristiche che maggiormente hanno favorito una maggiore capacità di tenuta sono la specializzazione in settori high-tech e l'essere coinvolte nel commercio internazionale.

Istat ha distinto le imprese per fasce di rischio sulla base di alcune informazioni sulla dinamica del fatturato, presenza di rischi operativi e capacità di attuare strategie di risposta, individuando quattro classi: Alto, Medio-alto, Medio basso, Basso.

In Italia quasi la metà delle imprese (48,5 per cento) si trova nelle due fasce più alte di rischio, nelle Marche questa percentuale è un po' più bassa; se si ragiona però in termini di addetti, sono circa un terzo del totale quelli che lavorano in imprese considerate ad Alto e Medio-alto e nelle Marche questa percentuale è più alta, anche se inferiore al 40%. Le due informazioni, sulle imprese e sugli addetti, se combinate insieme consentono di dividere le regioni italiane secondo il profilo di rischio evidenziato di seguito: le Marche si collocano nella fascia di rischio "medio-basso", insieme a Veneto e Molise.

I risultati sono coerenti con quanto riscontrato da (Barbieri & al., 2020) che avevano analizzato le caratteristiche delle occupazioni e classificato le regioni in base alla % di lavoratori esposti a lavori che richiedono la prossimità, % di lavoratori esposti a rischio di esposizione del virus e % di lavoratori che possono lavorare da remote. Le Marche presentavano secondo lo studio percentuali basse e medio-basse nei primi due indicatori e medio alte nel terzo indicatore, evidenziando nel complesso un rischio moderato.

Figura 9 Categorizzazione delle regioni per tipologia di rischio operativo delle imprese

Fonte: (Istat, 2021a)

2.3.Il mercato del lavoro regionale

2.3.1.La dinamica dell'occupazione

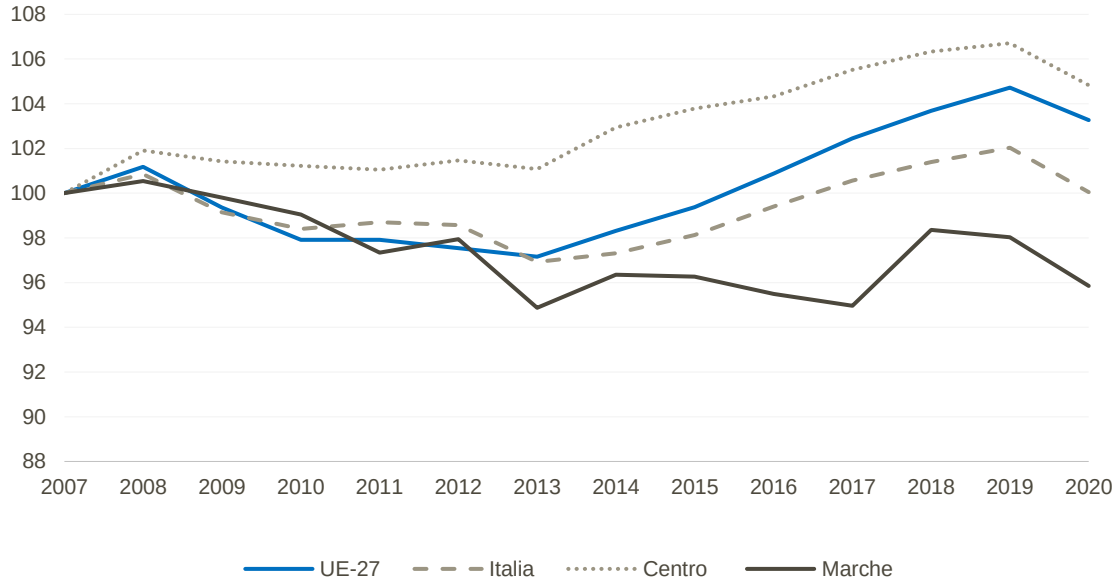
La figura e la tabella successive evidenziano l'andamento degli occupati negli ultimi 13 anni nelle Marche ed in altri contesti territoriali, compresa l'unione Europa.

Si vede in primo luogo una maggiore **caduta del numero degli occupati** nei primi anni dopo la crisi, ma soprattutto una minore capacità di ripresa, non solo rispetto all'Europa, ma anche alle altre regioni del Centro e all'Italia.

Il 2018 da questo punto di vista è stato un anno "eccezionale", con una crescita occupazione del 3,6%, uno dei valori più elevati tra le regioni europee; nel 2019 comunque il percorso di crescita non si consolidava e gli effetti della pandemia COVID-19 nel 2020 si sono innestati in questo quadro complessivo.

Più nello specifico, nel 2020 gli occupati sono diminuiti di 14 mila unità, da 636 a 622 mila, una contrazione più elevata di quanto accaduto in Italia, nonostante il blocco dei licenziamenti abbia in parte contribuito ad attenuare i contraccolpi della pandemia.

Figura 10 Andamento del numero degli occupati (2007=100)



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfsi_emp_a) e Istat (Rilevazione forze di lavoro)

Tabella 8 Variazione dell'occupazione per Italia, Centro e Marche (%)

	Var 2007-2013	Var 2014-2020	Var 2019-2020
UE-27	-2,8%	5,1%	-1,4%
Italia	-3,1%	2,8%	-2,0%
Centro	1,1%	1,8%	-1,8%
Marche	-5,1%	-0,5%	-2,2%

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro)

Dalla tabella successiva si vede come la contrazione occupazionale del periodo 2014-2020 si sia concentrata sui posti di **lavoro indipendenti**, calati dell'8,3%, soprattutto concentrata nell'ultimo anno in seguito alla pandemia (-13 mila unità di lavoratori indipendenti in meno); il COVID-19 ha avuto invece minore impatto sugli occupati dipendenti, anche per via del blocco dei licenziamenti (solo -0,2%), pertanto il bilancio nel periodo 2014-2020 rimane positivo per il lavoro dipendente, +2,2%, anche se limitato in termini numerici. Tale riduzione ha caratterizzato le Marche in modo simile alle altre regioni del centro, anzi le Marche hanno evidenziato una tenuta maggiore negli ultimi anni nella perdita del lavoro indipendente: il lavoro indipendente rimane infatti su livelli elevati anche nel 2020, pari al 23% del totale degli occupati, valori superiori a quelli europei[17].

Tra i lavoratori dipendenti la dinamica complessiva del periodo 2014-2020 è principalmente dovuta all'espansione dell'occupazione a **tempo determinato**, che però ha subito una forte contrazione nell'ultimo anno 2020 (-11,9%), contrazione che non ha riguardato invece il lavoro a tempo indeterminato, che ha visto una crescita anche nel 2020.

[17] Le difficoltà della categoria dei lavoratori indipendenti nel periodo della pandemia COVID-19 emerge anche dal fatto che l'89% dei potenziali beneficiari (91 mila circa su 102 mila) ha fatto ricorso all'indennità di 600 Euro messa a disposizione del Governo per diverse categorie con il Decreto "Cura Italia", contro una media nazionale dell'85%. Si veda i dati diffusi da Inps al 31 marzo 2021: https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati_analisi_bilanci/Osservatori_statistici/Paper_indenn_600_1000.pdf

Dopo una crescita molto elevata dei **contratti part-time** in seguito alla crisi, per effetto di un minore monte ore necessario nelle diverse occupazioni (e per il conseguente ricorso ad ammortizzatori sociali), nel periodo 2014-2020 è stato il lavoro a tempo pieno a crescere (+1,6% a fronte di un -9,3% del lavoro part-time), anche se nel 2020 la riduzione ha riguardato sia il lavoro part-time che il lavoro a tempo pieno. In ogni caso, il livello di occupati full-time non è tornato ai livelli pre-crisi ed il suo peso sull'occupazione totale al 2020 è pari all'83%, ben 3 punti percentuali di meno rispetto al 2007, evidenziando un fenomeno di sottoutilizzo della forza lavoro che permane e che probabilmente si è accentuato con la crisi (anche se il dato sulle ore lavorate non è disponibile a livello regionale per il 2020).

In termini di **genere**, nel periodo tra il 2014 ed il 2019 si era registrata una crescita occupazionale che aveva riguardato sia le donne che gli uomini, ma la tendenza si è ribaltata con l'attuale crisi pandemica tanto da invertire il trend, con maggior peso per le donne più colpite dalla contrazione occupazionale dell'ultimo anno (questo rende quindi la contrazione occupazionale per il genere femminile, - 0,8%, appena superiore a quella osservata per il genere maschile, -0,3, nell'interno periodo 2014-2020). Un dato questo, che caratterizza anche l'evoluzione a livello nazionale, dove il genere femminile è stato più colpito di quello maschile dalla pandemia (Ministero del lavoro - Istat- Inps - Inail - Anpal, 2021).

Tabella 9 Occupazione nelle Marche (15 anni e più), per tipologia di lavoro e per caratteristiche. Vari indicatori

	2013 - numero	2019 - numero	2020 - numero	Var. 07/13	Var. 14/20	Var. 19/20
Marche	616	636	622	-5,1%	-0,5%	-2,2%
Dipendenti	463	477	476	-4,4%	2,2%	-0,2%
Indipendenti	152	159	146	-7,2%	-8,3%	-8,2%
Tempo indeterminato	*399*	*393*	*402*	*-3,7%*	1,5%	2,3%
Tempo determinato	*64*	*84*	*74*	*-8,5%*	5,7%	-11,9%
Full-time	495	523	513	-11,1%	1,6%	-1,9%
Part-time	120	113	109	31,6%	-9,3%	-3,8%
Femmine	269	281	272	-1,0%	-0,8%	-3,0%
Maschi	347	356	350	-8,1%	-0,3%	-1,6%
15-24 anni	26	28	24	-46,8%	-3,9%	-15,3%
25-34 anni	123	110	109	-22,2%	-10,7%	-1,6%
35-44 anni	182	162	156	-7,7%	-12,8%	-3,8%
45-54 anni	178	192	194	8,4%	5,3%	1,0%
55-64 anni	92	125	123	38,4%	20,3%	-1,5%
Over 65	15	19	17	3,3%	21,4%	-10,5%
Fino scuola media	*204*	*194*	*184*	-18,4%	-9,2%	-5,1%
Scuola secondaria	*288*	*293*	*291*	-3,8%	-2,3%	-0,7%
Università o più	*124*	*149*	*147*	24,2%	17,7%	-1,4%

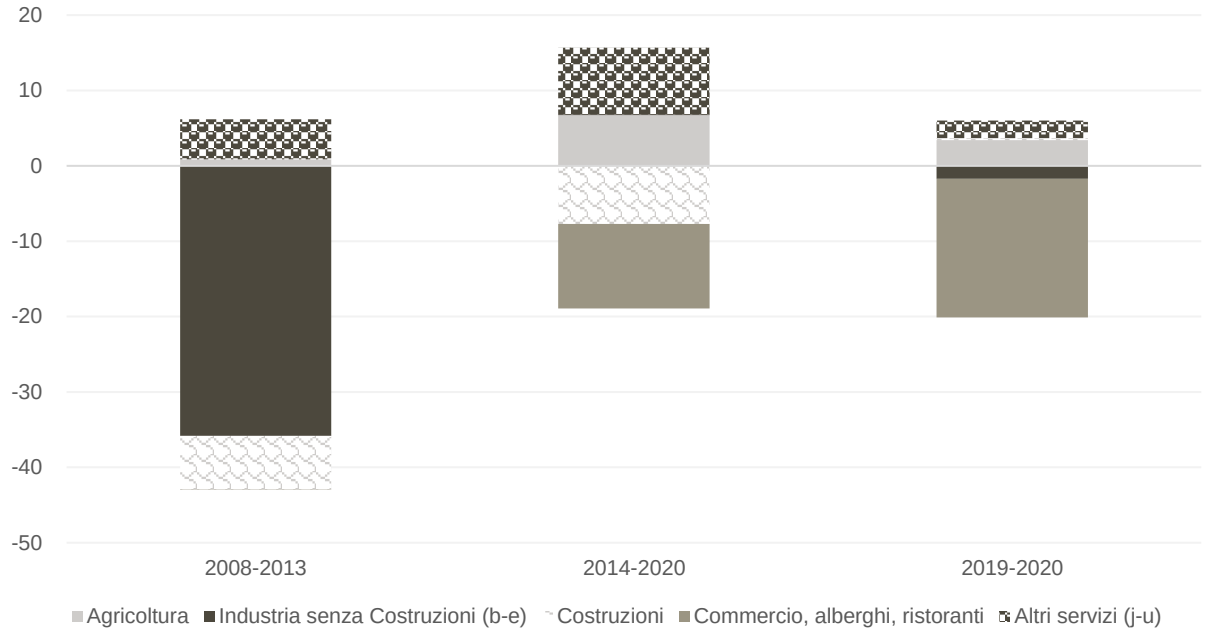
Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat (Rilevazioni forze di lavoro)

Oltre alle donne, anche per i **giovani** dal 2014 al 2019 si era vista una dinamica di crescita dell'occupazione anche se questo trend non era riuscito a rimpiazzare la forte contrazione registrata negli anni della recessione. La congiuntura dell'ultimo anno mostra un ingente calo dell'occupazione della coorte 15-24 anni di oltre il 15% e ciò porta la dinamica tendenziale 2014-2020 a mostrare un tasso negativo di crescita, pari a -3,9%. Si allontana il raggiungimento dei livelli pre-crisi del 2007 di circa 24 mila unità. Presentano tendenze negative anche i trend occupazionali 2014-2020 riferiti alle coorti d'età 25-34 e 35-44. A differenza degli occupati più giovani, queste categorie sono state colpite dalla congiuntura sfavorevole in modo meno forte, registrando un calo 2019-2020 dell'1,6% e del 3,8%. Questo quadro ci suggerisce che a giustificazione di queste dinamiche non entrano l'allungamento degli anni per la formazione individuale, bensì la tipologia di contratti stipulati tra le classi di età più giovani (maggiormente instabili) e quelle meno giovani. Infatti, le fasce di età 45-54 e 55-65 continuano a crescere negli anni 2014-2020: ciò rafforza la loro resistenza a non essere intaccate dalle congiunture sfavorevoli avvicendatesi negli anni, né tanto meno o molto poco da quest'ultima, grazie anche alla qualità più sicura dei contratti di lavoro. Infine, gli over 65 mostrano una forte contrazione in seguito alla pandemia del 2020 di circa il 5% e probabilmente il COVID-19 ha spinto questo target verso l'inattività e la richiesta di pensionamento.

Guardando i titoli di istruzione, si riscontra una crescita occupazionale concentrata sulle persone con **titoli di studio elevati**, pari alla laurea o più nel periodo complessivo 2014-2020. Queste persone erano state le uniche a mostrare resilienza durante il periodo della crisi, attestando una crescita del 24%, tra il 2007 ed il 2013, e hanno confermato il trend anche per gli anni 2014-2020 con un +18% quasi. Nel 2020 la contrazione occupazionale riguarda in ogni caso anche i possessori di titoli di studio più elevati, anche se in modo meno accentuato di quanto avvenuto alle persone con basso titoli di studio.

In termini di settori economici, il **settore industriale** (figura successiva), in crescita dal 2016 al 2018, nel 2020 è tornato ai livelli del 2014 e non ha ancora rimpiazzato il numero di posti di lavoro persi in seguito alla crisi: il numero degli occupati nel settore industriale al 2020 (187 mila persone) è circa l'85% del livello registrato nel 2008. Va detto in ogni caso che le Marche, insieme a Veneto ed Emilia Romagna, è una delle regioni in cui il settore industriale assorbe la più alta percentuale di occupati, con quote che oscillano tra il 27 ed il 30%, anche se le tendenze nel tempo evidenziano anche nelle Marche un processo strutturale di terziarizzazione dell'economia. Il settore delle costruzioni, al contrario, ha continuato a contrarsi anche nel recente periodo perdendo circa il 9% degli addetti dal 2014 al 2020. Particolarmente colpito dalla crisi economica da Covid-19 si attesta il settore del commercio e delle strutture ricettive che perde il 18% dell'occupazione nel 2020, e attesta un calo tendenziale negli anni 2014-2020 dell'11%.

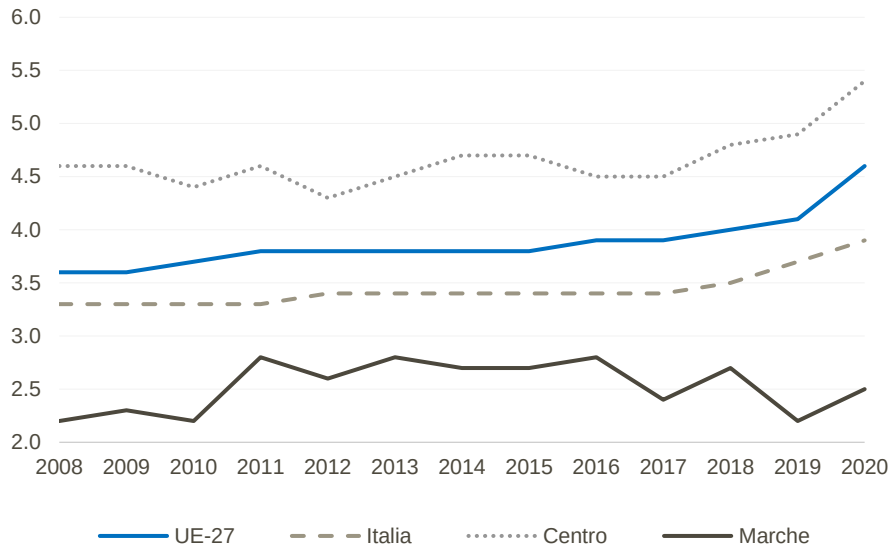
Figura 11 Andamento dell'occupazione nei diversi settori nelle Marche – 2008/2013, 2014/2020 e 2019/2020 (numero occupati, in migliaia)



Nota: si considera il periodo 2008-2013 e non 2007-2013 perché la definizione dei settori è stata rivista nel 2007 e i nuovi dati per settore sono disponibili dal 2008
Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat – Rilevazione delle forze di lavoro

Quello che caratterizza strutturalmente le Marche è una minore incidenza degli occupati in settori high-tech nella manifattura e anche nei servizi rispetto alla media delle regioni del Centro, all'Italia e dell'Europa, come si vede dalla figura successiva; nel tempo non sembrano peraltro evidenziarsi sostanziali variazioni in questo aspetto. Si riscontra, nelle Marche come nelle altre aree territoriali rappresentate in figura una crescita, in termini di incidenza, tra il 2019 ed il 2020, probabilmente perché gli occupati in questi settori, soprattutto in alcuni comparti dei servizi ad alta conoscenza, non hanno risentito delle chiusure di attività economiche derivanti dalle scelte conseguenti alla pandemia COVID-19 (come visto anche sopra, le analisi Istat in effetti indicano che le imprese che operano in questo settore sono quelle che si caratterizzano per un più basso rischio operativo, misurato in termini di dinamiche di fatturato, difficoltà operative e strategie per affrontare la crisi).

Figura 12 Peso % degli occupati in settori High-tech manifatturieri e ad alta intensità di conoscenza nei servizi



Fonte: elaborazione Ismeri su dati Eurostat (htec_emp_reg2)

I dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro[18] evidenziano in parte le stesse dinamiche riscontrate con i dati ISTAT (tabella successiva e Tabella 47 in appendice). Il numero di **avviamenti** è tornato ad essere sopra 300 mila eventi solo dal 2017 al 2019, mentre il 2020 registra un livello di poco sotto i 260 mila con un calo dal 2019 di **-55 mila totali circa,** soprattutto per la contrazione avvenuta nel secondo trimestre del 2020**.**

Negli ultimi anni gli avviamenti a tempo determinato hanno ripreso i livelli precedenti alla crisi, più di 150 mila avviamenti all'anno, ma nel 2020 la crisi da Covid-19 ha segnato per questi la maggior contrazione (-28 mila circa) rispetto all'anno 2019 e a tutte le altre forme contrattuali. I contratti a tempo indeterminato, considerando anche le normative legate al Job Act e alla decontribuzione del 2015, nel 2016-2018 si sono attestati a poco sopra i 20 mila, contro comunque i 50 mila del 2008[19]; reggono la congiuntura sfavorevole del 2020 ma comunque perdono quasi 5500 unità. Dopo una forte crescita dei contratti in somministrazione, che negli ultimi anni erano arrivati a rappresentare un quinto degli avviamenti totali, nell'ultimo anno si sono contratti anche questi contratti, cosi come gli avviamenti in apprendistato, che sono arrivati a pesare solo il 5% del totale degli avviamenti.

Tra il 2008 ed il 2013 il **saldo tra gli avviamenti e cessazioni** è stato nel complesso pari a -4,6 mila posizioni, dal 2015 i saldi si erano attestati sempre su valori positivi e su livello di +8 mila posizioni circa. Nel 2020 si mantengono positivi, ma si perdono 5 mila posizioni lavorative.

I contratti di lavoro dipendente avevano visto tra il 2007 ed il 2013 un saldo cumulato di -37 mila (soprattutto per la forte diminuzione dei contratti di apprendistato); tra il 2014 ed il 2020 i saldi sono tornati ad essere positivi, anche se per i contratti di lavoro dipendente le quasi 31 mila posizioni lavorative in più non sono state sufficienti a compensare quelle perse negli anni precedenti, che erano nell'ordine di 37 mila. Al risultato positivo contribuisce soprattutto il lavoro a tempo determinato e indeterminato che sembra aver bloccato la sua tendenza incerta precedente; i saldi tra avviamenti e cessazioni nei contratti di apprendistato e di somministrazione continuano invece ad essere negativi. Nel 2020, in ogni caso, i saldi peggiorano per le posizioni lavorative a tempo determinato.

[18] (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro - vari anni, 2017-2020)
[19] Nel breve periodo alcuni studi hanno evidenziato in effetti come questi incentive siano stati efficaci, più per il settore industriale che per I servizi, vedi (Brunetti & al., 2020)

Tabella 10 Avviamenti e saldi, tra il 2019 ed il 2020 – Marche

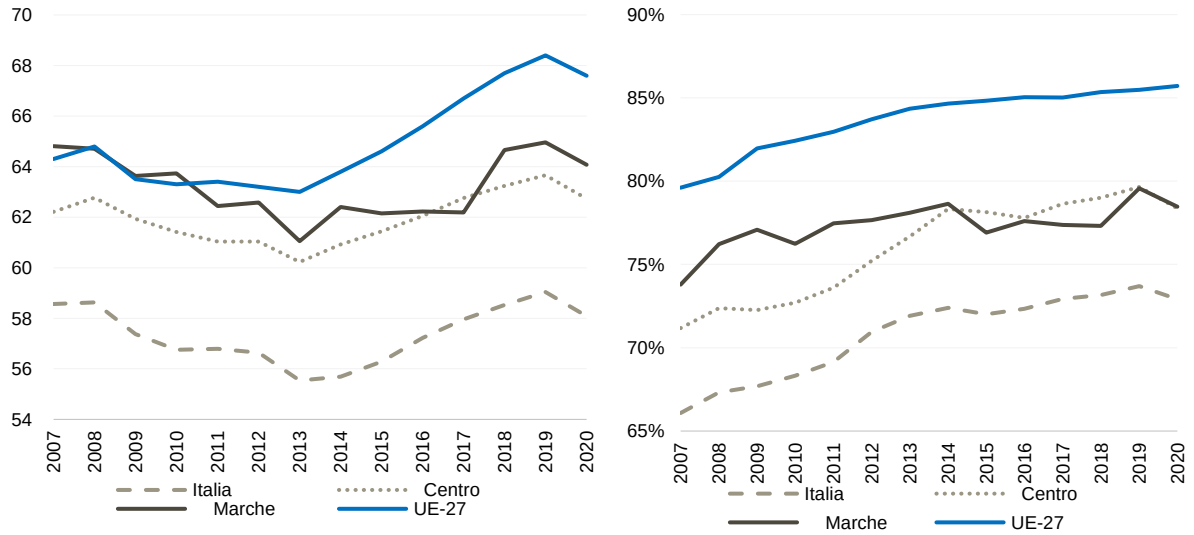
	2019	1T-2020	2T-2020	3T-2020	4T-2020	2020	2019-2020	Var.%
Avviamenti totali	**315.156**	**68.366**	**50.445**	**80.737**	**60.268**	259.816	-55.340	-18%
Maschi	164.615	37.931	27.344	39.999	29.500	134.774	-29.841	-18%
Femmine	150.541	30.435	23.101	40.738	30.768	125.042	-25.499	-17%
Italiani	249.073	52.003	39.552	64.411	48.283	204.249	-44.824	-18%
stranieri	66.081	16.362	10.893	16.326	11.984	55.565	-10.516	-16%
Avviamenti dipendenti	**248.867**	**55.421**	**37.594**	**63.313**	**48.040**	204.368	-44.499	-18%
Tempo indeterminato	27.499	7.321	3.152	6.297	5.241	22.011	-5.488	-20%
Tempo determinato	166.572	35.910	26.464	44.138	31.961	138.473	-28.099	-17%
Apprendistato	14.509	2.733	2.431	3.015	2.011	10.190	-4.319	-30%
Somministrazione	40.287	9.457	5.547	9.863	8.827	33.694	-6.593	-16%
Saldi totali	**9.553**	**13.673**	**-1.087**	**5.332**	**-14.336**	3.582	-5.971	
Maschi	5.254	9.502	3.346	1.519	-12.346	2.021	-3.233	
Femmine	4.299	4.171	-4.433	3.813	-1.990	1.561	-2.738	
Italiani	6.472	8.731	-2.174	3.974	-9.442	1.089	-5.383	
stranieri	3.082	4.942	1.087	1.358	-4.894	2.493	-589	
Saldi lavoro dipendente	**4.143**	**12.464**	**-1.113**	**4.826**	**-12.479**	3.698	-445	
Tempo indeterminato	9.679	3.944	712	1.150	2.470	8.276	-1.403	
Tempo determinato	7.981	11.223	-1.399	5.100	-8.102	6.822	-1.159	
Apprendistato	-13.048	-3.208	-995	-2.390	-4.866	-11.459	1.589	
Somministrazione	-469	505	569	966	-1.981	59	528	

Nota: i dati del 2020 sono il risultato delle rilevazioni fatte nei 4 trimestri dell'anno
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Osservatorio Regionale Mercato del lavoro

Il **tasso di occupazione** 15-64 nel 2020 è pari al 64% (figura successiva) ed è sceso di 1 pp rispetto al 2019; esso è circa quattro pp più basso di quello della media europea e con una tendenza all'allargamento della distanza dalla media UE negli ultimi 10 anni. L'andamento dal 2008 è simile a quello del tasso di occupazione delle regioni del centro Italia, anche se nelle Marche il recupero degli ultimi anni, come per l'occupazione, è avvenuto soprattutto tra il 2017 ed il 2018.

Il **tasso di occupazione femminile** è pari al 2020 al 56%, un valore corrispondente all'78% del tasso di occupazione maschile; a caratterizzare le Marche è una certa tendenza alla stabilizzazione della differenza tra tasso di occupazione 15-64 maschile e femminile, diversamente da quanto avviene a livello europeo e nelle altre regioni del centro Italia. Rispetto a queste ultime, se fino al 2014 nelle Marche si osservava un'inferiore disparità di genere, l'opposto è vero per gli ultimi anni, anche se dal 2019 il gap di genere è tornato sui livelli delle regioni del centro Italia.

Figura 13 Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx)



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro) e Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

L'andamento del **tasso di occupazione per età** riflette quanto riscontrato sopra per l'andamento del numero degli occupati: le classi giovanili, 15-24 anni, hanno visto quasi dimezzato il tasso di occupazione dal 2007 al 2014 (dal 33% al 17%), per poi risalire fino al 20% nel 2019. Infine, la pandemia lo ha fatto precipitare di nuovo al 16,7%, meno 3 pp rispetto al 2014. Il gap di genere è più alto di quello del tasso complessivo nelle fasce giovanili: il tasso di occupazione femminile 15-24 è appena il 55% del livello di quello maschile al 2019, mentre nel 2020 recupera e arriva al 79% poiché il tasso maschile perde oltre 7 pp rispetto al 2019, contro una riduzione di quello femminile di 0,9 pp. I tassi di occupazione delle classi centrali, soprattutto tra 35 e 54 anni, sono tornati al 2019 ai livelli pre-crisi e su valori simili a quelli delle altre regioni del centro Italia e restano abbastanza stabili nel 2020; il guadagno più sostanzioso è stato quello degli over 55, che hanno raggiunto un tasso di occupazione del 59% nel 2019 (era il 36% nel 2007), per poi contrarsi di 2,3 pp nel 2020.

Se si considera il tasso di occupazione 20-64, utilizzato come indicatore per gli obiettivi della strategia UE2020 si nota che i livelli raggiunti nel 2020 certificano il raggiungimento degli obiettivi nazionali (67-69%) su questo aspetto, ma permane una distanza di 6 punti dall'obiettivo del 75% della strategia.

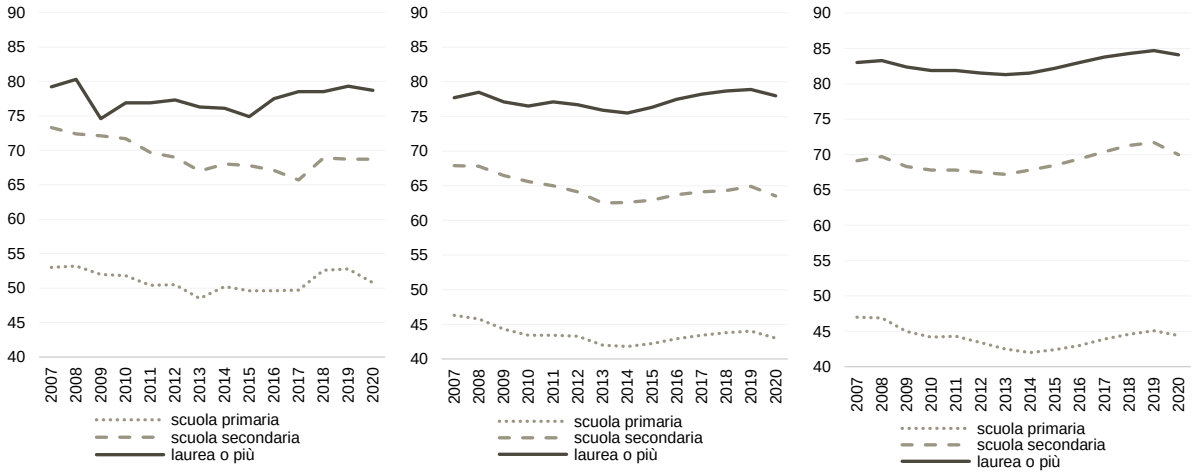
Tabella 11 Tassi di occupazione per fasce di età. Marche, 2007-2019

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale – 15-64	**64,8**	**64,7**	**63,6**	**63,7**	**62,4**	**62,6**	**61,1**	**62,4**	**62,1**	**62,2**	**62,2**	**64,7**	**65**	**64,1**
15-24 anni	33,4	29,3	25,6	24,7	20,5	21,4	17,7	17	18,9	19,9	21,5	20,2	19,7	16,7
25-34 anni	76,7	76,9	73,9	74	73,2	71,3	70	70,9	68,2	66	66,7	71,6	70,5	70,4
35-44 anni	82,4	84,3	82,9	81,8	82	81,5	77,4	77,2	77,6	80,2	79,5	80,2	80,6	80,4
45-54 anni	79,6	80,6	79,9	79,8	78	77,6	76,3	77,8	75,9	76	75,1	78,6	79,9	81,2
55-64 anni	36,4	35,3	38,5	41,4	41,1	44,2	47,2	52,3	54	52,7	53,2	57,7	59,2	56,9
20-64 anni	*68,9*	*69,1*	*68,1*	*68,2*	*66,9*	*67*	*65,4*	*67*	*66,6*	*66,7*	*66,5*	*69,4*	*69,8*	*68,9*

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro)

Le **persone con titoli di studio più elevati** (laurea o più) hanno un tasso di occupazione pari a quasi l'80% al 2019; il dato è in linea con quello medio nazionale e delle regioni del centro Italia, comunque mentre per le Marche si osserva una certa stabilità del tasso nel tempo, anche in questi ultimi anni di parziale ripresa, nelle altre aree si assiste ad una lieve crescita. Questo potrebbe denotare una insufficiente capacità dell'economia regionale di creare occupazione in settori e occupazioni che richiedono un elevato capitale umano. I tassi di occupazione delle persone con bassa o intermedia istruzione sono diminuiti in seguito alla crisi, ma hanno evidenziato una crescita tra il 2017 e il 2018, più per effetto di una riduzione della popolazione con bassi titoli di studio che per effetto di un aumento del numero degli occupati. Da osservare come il tasso di occupazione delle Marche per le persone con al più licenza elementare sia pari al 53% nel 2019, un dato superiore sia a quello della media europea che nazionale, rispettivamente del 45% e 50%.

Figura 14 Tassi di occupazione per titoli di studio (Marche, Italia e UE-27)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

2.3.2. La Cassa Integrazione come misura straordinaria in contrasto all'emergenza Covid-19

Nel 2019 le ore di cassa integrazione guadagni complessivamente autorizzate dall'Inps per le Marche ammontavano a quasi 14,4 milioni con un incremento rispetto al 2018 pari al 35,7%. In Italia la stessa dinamica risultava più contenuta poiché il monte ore cresceva del 20% circa.

Nel 2020, con l'avvento dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19, il blocco dei licenziamenti decretato dal governo Conte e l'introduzione della Cassa integrazione guadagni in deroga per Covid-191 (CIG-C19) come misura di sostegno all'occupazione, si è visto lievitare del 610% il monte ore di CIG complessive nelle Marche, a fronte di un aumento ancora più consistente per l'Italia (+1040%). Si arriva così nel 2020 con un'approvazione di oltre 100 milioni di ore per le Marche e di quasi 3 miliardi in tutto il territorio nazionale.

Sono aumentate tutte le tipologie di CIG disponibili, ad eccezione per la straordinaria nella regione Marche (-67%). La congiuntura sfavorevole comunque sembra essere più marcata quando guardiamo il trend nazionale, piuttosto che quello della regione[20].

Tabella 12 Cassa Integrazione Guadagni – ore autorizzate dall'Inps per Marche e Italia (2019-2020)

Ore CIG autorizzate	Valori in migliaia		Var. %	Q.ta %	Q.ta %
	2019	2020	2020-2019	2019	2020
	Marche				
Ordinaria industria	4460	75068	1583%	31%	73%
Ordinaria edilizia	508	4787	843%	4%	5%
Totale ordinaria	4968	79856	1507%	35%	78%
Straordinaria	9345	3130	-67%	65%	3%
Deroga	83	19220	22944%	1%	19%
Totale	14397	102206	610%	100%	100%
	Italia				
Ordinaria industria	85903	1779441	1971%	33%	60%
Ordinaria edilizia	19535	200346	926%	8%	7%
Totale ordinaria	105437	1979787	1778%	41%	67%
Straordinaria	152988	182305	19%	59%	6%
Deroga	1228	798595	64928%	0%	27%
Totale	259654	2960687	1040%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Regione Marche - Osservatorio del Mercato del Lavoro

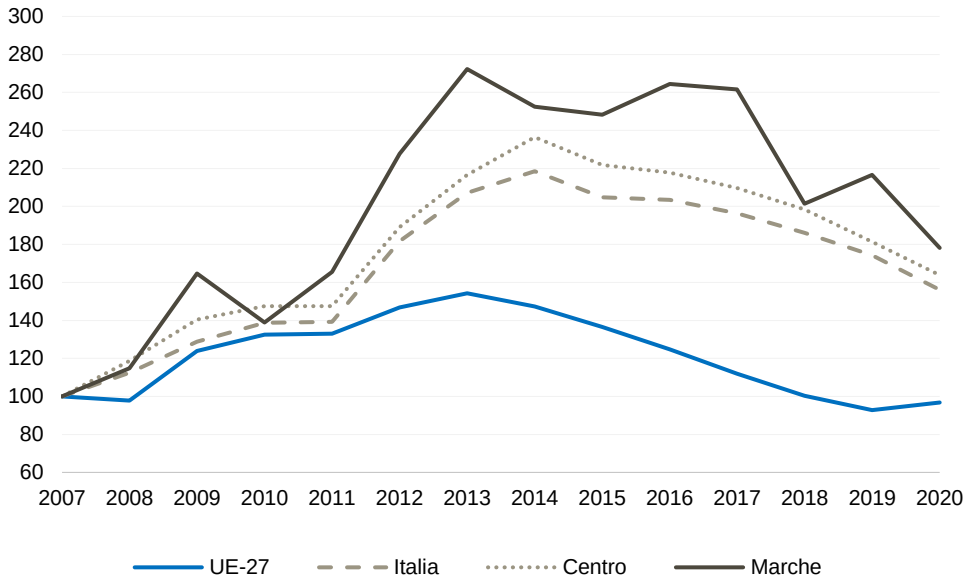
2.3.3.La dinamica della disoccupazione

Nel periodo 2014-2017 il numero dei **disoccupati** a livello regionale si è mantenuto su livelli medi superiori a 70 mila persone e solo nel 2018 il numero è sceso a 56 mila, un livello comunque doppio rispetto a quello pre-crisi che nel 2007 era pari a circa 28 mila (Figura 15). Il 2019 segna una nuova crescita dei disoccupati che raggiungono oltre i 60 mila e con il 2020 si riscontra un calo delle persone in cerca di lavoro che scende a 50 mila unità, ma la causa questa volta è da ricercare negli effetti della pandemia da Covid-19 che scoraggia le persone a cercare lavoro vista la contrazione della domanda (vedi box successivo).

La tendenza alla diminuzione del numero di disoccupati è comunque meno sostenuta che nelle altre regioni italiane e del centro sia in termini tendenziali che congiunturali, inoltre la ripresa del 2019 che fa raggiungere i 60 mila disoccupati in regione non si osserva nella variazione nazionale e del centro Italia. La riduzione ha riguardato sia il genere femminile che quello maschile, ma le donne rappresentano al 2019 il 56% del totale dei disoccupati e al 2020 il 53%, un valore più elevato di quello della media nazionale, delle regioni del centro Italia e della UE-27 (sempre al di sotto del 50%).

[20] (Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro - vari anni, 2017-2020)

Figura 15 Andamento del numero dei disoccupati (2007=100)



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu3pers)

Box. La partecipazione al mercato del lavoro

Le forze lavoro 15-74, composte da occupati e disoccupati, erano cresciute nel complesso nel periodo 2007-2013, anche se in modo limitato e soprattutto per il contributo della componente femminile; la maggiore espansione della forza lavoro femminile rispetto a quella maschile vale anche per le altre aree territoriali considerata e riflette una tendenza di lungo periodo che vede la partecipazione delle donne al mercato del lavoro sempre più ampia.

Negli ultimi anni, tra il 2014-2020 la contrazione della popolazione in età di lavoro è piuttosto elevata (-3,4%; al 2020 le forze lavoro 15-74 ammontano a 670 mila persone, contro i 694 del 2019 e 693 del 2014), dovuta soprattutto alla variazione dell'ultimo anno, 2020, in seguito al COVID-19. Questa variazione non può essere ascrivibile a dinamiche demografiche, che pure nel lungo periodo influenzano la dimensione delle forze di lavoro, quanto piuttosto alle conseguenze della pandemia, che hanno determinato effetti di scoraggiamento.

Da notare peraltro che la riduzione della partecipazione attiva al mercato del lavoro ha riguardato soprattutto il genere femminile (-4,9% nelle Marche contro -2,5% degli uomini), a dimostrazione di effetti non neutrali dal punto di vista del genere delle problematiche emerse con la pandemia.

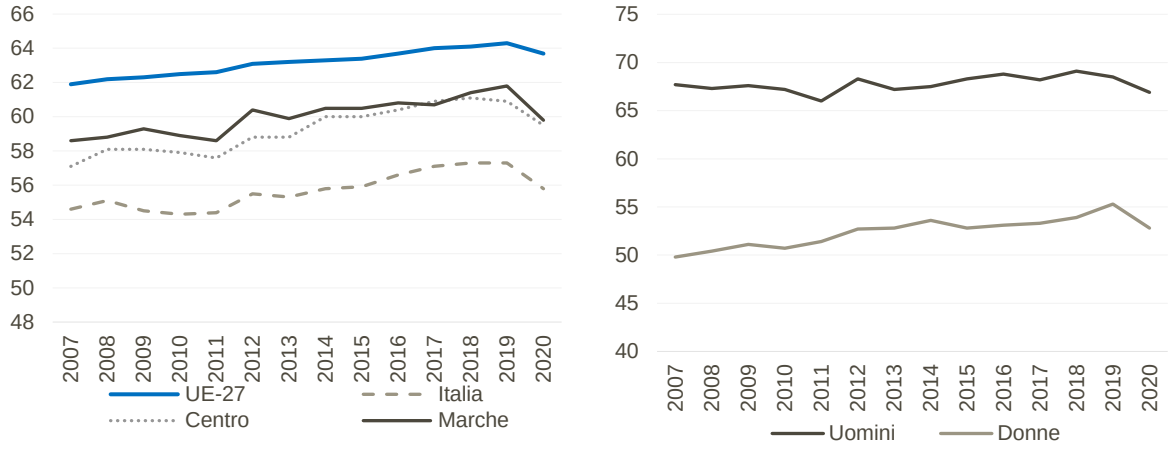
Tabella 13 Forze di lavoro 15-74, in Europa, Italia, Centro e Marche. Per sesso

	Totale			Uomini			Donne		
	2007-2013	2014-2020	2020/2019	2007-2013	2014-2020	2020/2019	2007-2013	2014-2020	2020/2019
UE	1,5%	0,7%	-1,0%	-0,5%	0,3%	-1,1%	3,8%	1,3%	-0,9%
Italia	3,6%	-1,2%	-2,8%	0,4%	-1,3%	-2,2%	8,3%	-1,1%	-3,5%
Centro	7,2%	-1,9%	-2,4%	3,9%	-1,5%	-1,6%	11,7%	-2,4%	-3,4%
Marche	2,2%	-3,4%	-3,5%	-1,1%	-2,8%	-2,4%	6,7%	-4,1%	-4,9%

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfp2act)

Anche in termini di tassi di attività la contrazione dell'ultimo anno è piuttosto evidente (figura successiva), pari a due punti percentuali in meno (da 62% a 60%), così come si osserva una maggiore contrazione per il genere femminile: il tasso di attività passa infatti da 55,3% a 52,8% dal 2019 al 2020, mentre per il genere maschile la contrazione è di 1,6 punti percentuali. Come si vede dalla Tabella 48 gli inattivi in età di lavoro hanno una tendenza speculare a quella della popolazione attiva; il dato interessante è che per le donne crescono sia le componenti del persone che cercano non attivamente, di quelle che cercano ma non sono disponibili e di quelle che non cercano ma sono disponibili mentre nel caso degli uomini la crescita è per lo più concentrata su coloro che cercano non attivamente, a dimostrazione ancora delle molteplici difficoltà e varietà di situazioni affrontate dal genere femminile in periodo di COVID-19.

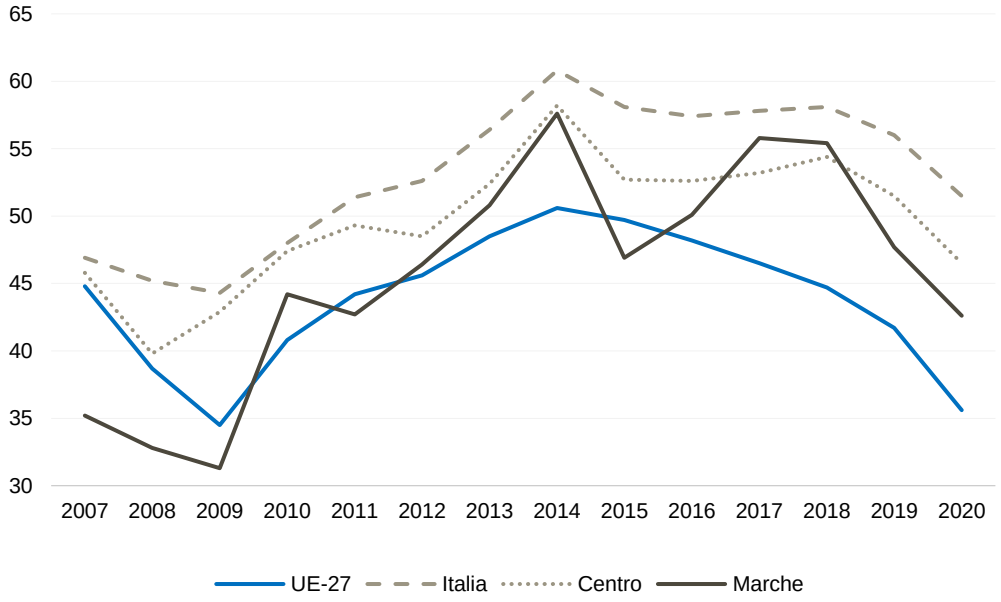
Figura 16 Tassi di attività generali (a sx) e per genere (a dx)



Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfp2actrt)

Nel 2019, dei 60 mila disoccupati, il 48%, è un **disoccupato di lunga durata**[21], un valore di circa 15 punti percentuali superiore alla situazione pre-crisi. In termini relativi, il peggioramento su questo aspetto è superiore alle altre regioni del centro e alla media nazionale. Nel 2007 il fenomeno era relativamente circoscritto nelle Marche, solo il 35% dei disoccupati totali era di lunga durata, percentuale inferiore anche al dato europeo; per questo motivo il peggioramento che si è registrato è stato ancora più marcato (figura successiva). È da segnalare una diminuzione della quota nel 2019 che passa dal 55% al 48% con ritmo più forte che in Italia, nel Centro e in Europa: l'effetto è dovuto a una combinazione tra la riduzione in valore assoluto dei disoccupati di lunga durata (-1,3 mila) e un aumento registrato dei disoccupati totali (+4,2 mila). I dati evidenziano comunque che negli anni è cresciuta la quota di soggetti che non hanno contatti con il mercato del lavoro da lungo tempo, i quali sono maggiormente a rischio di entrare in condizione strutturale di disoccupazione (per obsolescenza delle competenze, perdita di relazioni importanti per il mercato del lavoro…) e sono particolarmente difficili da supportare per le politiche del lavoro.

Figura 17 Disoccupati di lunga durata, in % del totale dei disoccupati

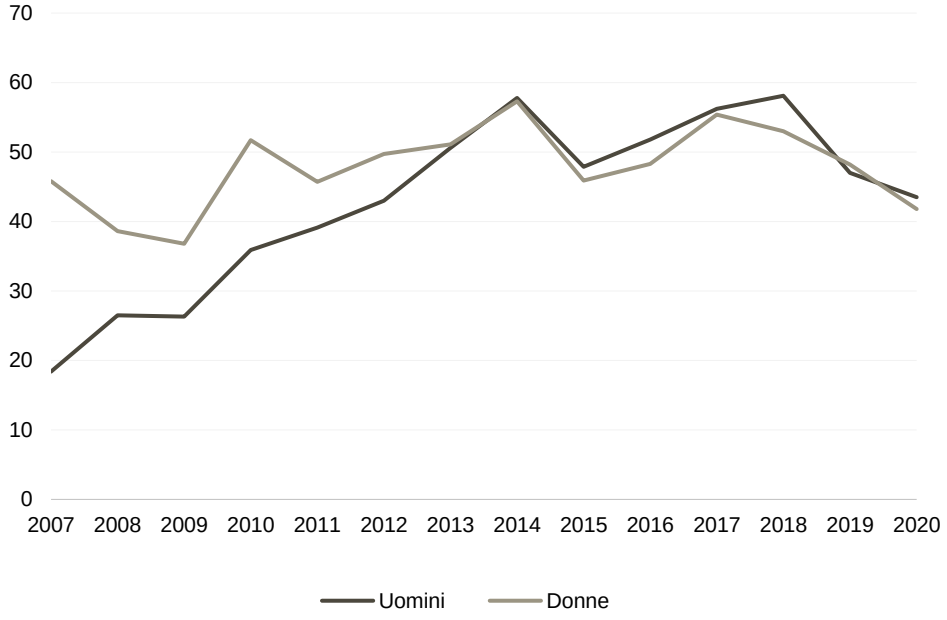


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu2ltu)

[21] Si veda anche il capitolo 4 per altri elementi sulla condizione di disoccupazione di lunga durata.

Relativamente a questo fenomeno vi è stata una riduzione delle differenze di genere, dovute però al peggioramento della condizione maschile, infatti prima della crisi meno del 20% degli occupati uomini erano di lunga durata, contro il 46% delle donne, mentre nel 2019 gli uomini in disoccupazione di lunga durata sono arrivati al 47% contro il 48,1% delle donne (figura successiva)[22].

Figura 18 Incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati, per sesso. Regione Marche



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu2ltu)

Il **tasso di disoccupazione,** tabella successiva**,** è stato pari al 9-10% per tutti gli anni dal 2012 al 2017 e solo nel 2019 e nel 2020 è sceso all'8,6% e al 7,4%, un valore doppio rispetto a quello pre-crisi. Il peggioramento rispetto alla media europea è evidente: fino a prima della crisi le Marche avevano un tasso di disoccupazione più basso di quello dei paesi della UE27, dal 2014 risulta essere costantemente sopra la media europea. Durante la crisi Covid-19, il tasso di disoccupazione è sceso di 1,2 pp, ma questo risultato è da addurre alla contrazione della popolazione attiva causata da fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro durante la pandemia.

La **disparità tra generi** in termini di tassi di disoccupazione si è ridotta in seguito alla recessione del 2008, soprattutto perché nei primi anni ad essere colpito è stato soprattutto il genere maschile. Si osserva comunque una risalita della disparità tra il 2017 e il 2019, mentre nel 2020 la differenza di genere si è ridotta poiché il tasso delle donne è calato di 1,9 pp a fronte di una riduzione di 0,7 per gli uomini.

Il **tasso di disoccupazione per i giovani** di 15-24 anni è cresciuto più di quello generale, raggiungendo un livello del 36% nel 2014, più del triplo del livello generale (era circa il doppio prima della crisi, su livelli simili a quelli europei). Dal 2014 si è verificato un chiaro processo di miglioramento rispetto al tasso generale, migliore di quanto avvenuto nelle altre regioni centrali e a livello nazionale, ma il 2020 segna un nuovo aumento cospicuo che lo riporta a sfiorare il 30%; i tassi di disoccupazione rimangono in senso assoluto comunque elevati, pari al 22%, sette punti in più della media europea. Nel caso dei giovani, inoltre, il gap di genere è peggiorato, infatti il tasso di disoccupazione giovanile femminile è arrivato ad essere quasi il doppio di quello maschile (32% contro 18%) nel 2019. Il 2020 inverte completamente la tendenza e registra per la prima volta un tasso giovanile femminile inferiore a quello maschile (28% contro 30%). Le persone con un elevato capitale umano hanno un tasso di

[22] La riduzione della disparità di genere si evince anche se si considerano i tassi di disoccupazione di lunga durata e non l'incidenza dei DLD.

disoccupazione inferiore al 2020 e hanno sofferto meno gli effetti della congiuntura da Covid-19, anche se in relazione alla media nazionale superiore (6% contro 5,3%), segno probabilmente di una minore domanda sul mercato del lavoro regionale per figure con un elevato capitale umano.

Tabella 14 Tasso di disoccupazione in diversi anni e sua variazione in pp

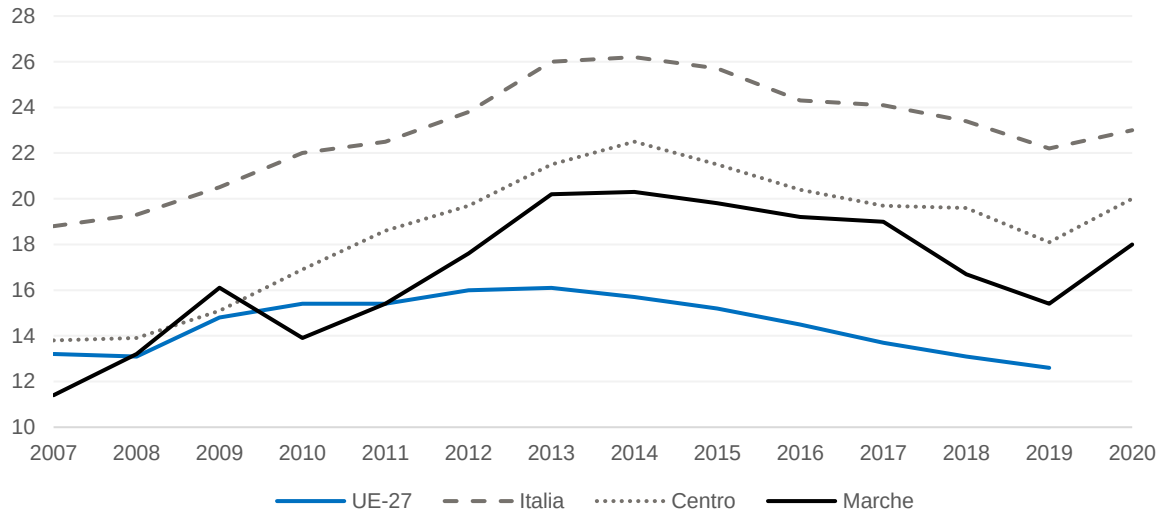
	2007	2013	2014	2019	2020	2007-2013	2014-2020	2019-2020
UE27	7,2	10,9	10,2	6,7	7,1	3,7	-3,1	0,4
Italia	6,1	12,1	12,7	10	9,2	6	-3,5	-0,8
Centro	5,3	10,7	11,4	8,7	8,0	5,4	-3,4	-0,7
Marche	**4,1**	**10,9**	**10,1**	**8,6**	**7,4**	**6,8**	**-2,7**	**-1,2**
Donne	5,9	12,5	11,9	10,7	8,8	6,6	-3,1	-1,9
Uomini	2,8	9,7	8,7	6,9	6,2	6,9	-2,5	-0,7
15-24	8,9	36,2	36,4	23,4	29,2	27,3	-7,2	5,8
15-24 uomini	7,1	32,9	33,4	18,2	29,8	25,8	-3,6	11,6
15-24 donne	11,2	40,9	40,9	32,1	28,3	29,7	-12,6	-3,8
Licenza elementare	2,6	13,5	12,8	6,9	13,6	10,8	0,8	6,7
Licenza scuola media	4,2	14	11,8	10,2	7,9	9,8	-3,9	-2,3
Diploma	4,3	10,1	10	8,9	7,4	5,8	-2,6	-1,5
Laurea e post-laurea	4	7,6	7,2	6,3	6,0	3,6	-1,2	-0,3

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro) e Eurostat (lfst_r_lfu3rt)

Relativamente alle classi giovanili, nelle Marche come a livello nazionale i giovani **NEET** di 15-29 anni[23] sono costantemente aumentati in seguito alla crisi: l'incidenza di questo gruppo raggiunge il massimo nel 2014, con il 18% del totale dei giovani 15-24 che risultano NEET in questo anno, per poi migliorare fino a raggiungere il tasso del 11,5% nel 2018.

Tale livello è superiore a quello pre-crisi ma meno elevato di quello presente nelle altre regioni del Centro Italia e a livello medio nazionale (figura successiva). Non vi sono rilevanti differenze per sesso nell'andamento dei NEET, comunque negli ultimi anni si osserva un miglioramento più consistente per gli uomini che per le donne (da valori pari al 18% sia per gli uomini che per le donne nel 2013, il tasso dei NEET femminile scende al 2019 fino al 18,8%, mentre quello maschile al 12,1%).

Figura 19 Percentuale di NEET 15-29, 2007-2020



Nota: per UE27 dati non aggiornati al 2020
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro) e Eurostat (edat_lfse_22)

[23] Giovani che non studiano e non partecipano a percorsi educativi o formativi. I dati 15-29 non sono molto differenti da quelli di fasce giovanili diverse, come per esempio 15-24 anni.

2.3.4.Conciliazione vita-lavoro

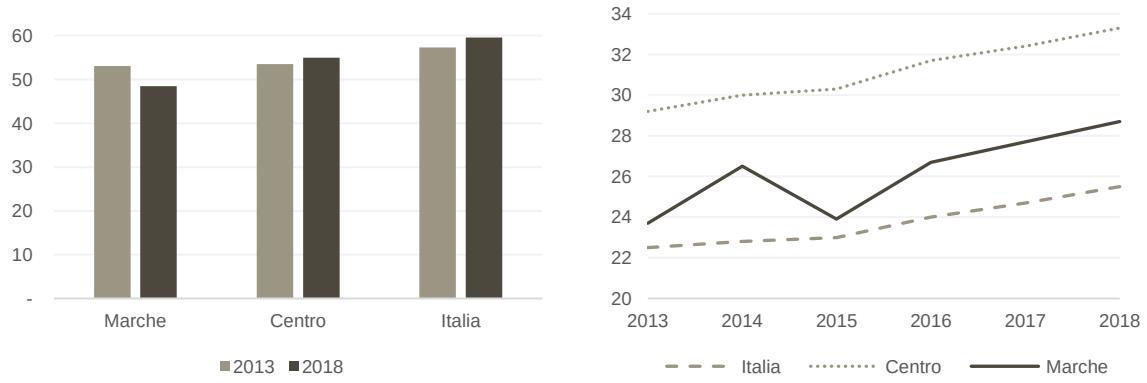
I servizi offerti alle famiglia per i servizi di cura hanno sicuramente una duplice finalità: da un lato quello di favorire le donne, soprattutto, nell'ingresso (re-ingresso) nel mercato del lavoro e nel non subire penalizzazioni in termini di condizioni di lavoro, sia in termini di carriera professionale che di retribuzione; dall'altro i servizi di istruzione pre scuola primaria hanno un ruolo importante nello sviluppo cognitivo dei bambini e nel ridurre le disuguaglianze sociale di tipo generazionale.

In questo ambito il POR FSE Marche interviene sia con la PI 9.iv che con la PI 8.iv, offrendo voucher per l'acquisizione di servizi socio-educativi rivolti ai bambini al di sotto dei 3 anni di età.

In relazione all'offerta dei servizi, in Italia le autorità locali preposte all'offerta e alla fruizione dei servizi per la prima infanzia sono per lo più i comuni. Le regioni, invece, hanno il compito di definire le normative generali di gestione. Questo assetto istituzionale spiega perché si osserva una forte eterogeneità tra le regioni in termini di offerta e di utilizzo dei servizi per prima infanzia.

La figura successiva evidenzia due aspetti interessanti: in primo luogo che i numeri di comuni che hanno una offerta di servizi per l'infanzia rispetto al totale dei comuni regionali sono diminuiti nelle Marche tra il 2013, primo anno di rilevazione dell'Istat sull'offerta pubblica e privata di strutture per l'infanzia, ed il 2018, da poco più del 50% al 48,5%, a differenza del dato delle regioni del centro e dell'Italia, in crescita; in secondo luogo il tasso di copertura dei servizi di prima infanzia, definito come il rapporto tra l'offerta dei servizi di prima infanzia e la popolazione residente di età compresa tra 0 e 2 anni compiuti, è cresciuto ovunque. Nel 2013 il dato era pari al 22,5% a livello nazionale, quasi il 30% nelle regioni del Centro e poco meno del 25% nelle Marche, mentre nel 2018 le regioni del Centro come media si attestano su un valore di poco superiore al 33%, superando quindi l'obiettivo europeo pari proprio al 33%, mentre le Marche si collocano a circa il 29%[24]. Rispetto alla media delle regioni del Centro, ma anche al dato nazionale, le Marche si caratterizzano per una ancora insufficiente offerta da parte delle strutture private (che offrono solo il 38% dei posti disponibili, contro circa la metà)[25]. Inoltre, in quasi tutte le regioni il tasso di copertura nei capoluoghi di provincia è superiore agli altri comuni: nelle Marche i capoluoghi di provincia avrebbero un tasso di copertura al 2018 vicino all'obiettivo europeo, comunque la differenza con gli altri comuni non è così forte come in altre regioni (Istat - Università Ca'Foscari di Venezia - MIPA, 2020).

Figura 20 Percentuali di comuni che offrono servizi per l'infanzia (sx) e tasso di copertura su bambini di 0-2 anni



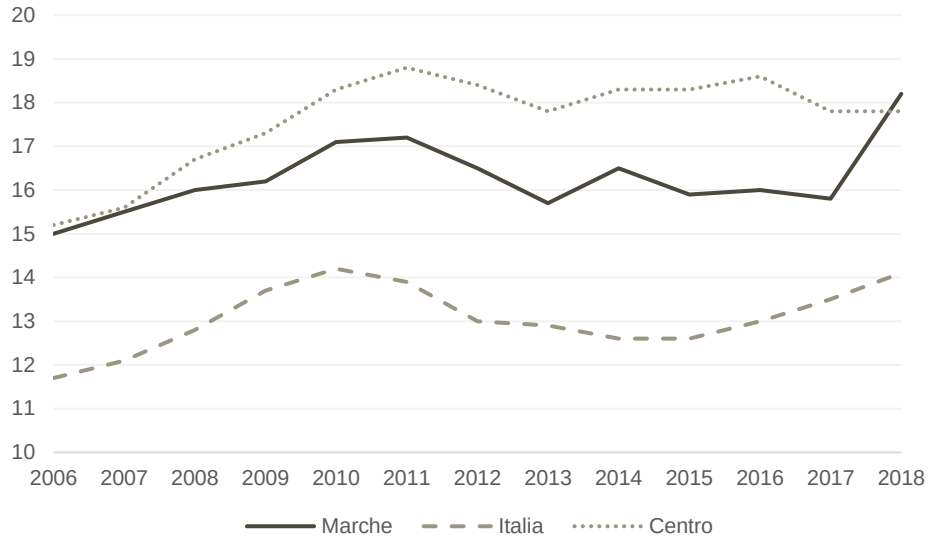
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat

[24] (Istat, 2016) e (Istat, 2020c)

[25] In termini di tipologie di servizi offerti da rilevare come le Marche, al 2018, rispetto al Centro e all'Italia si caratterizzi per l'assenza di nidi o micronidi aziendali e per una minore incidenza dei servizi primavera (3% del totale, contro il 10% a livello nazionale).

La figura successiva evidenzia **l'indicatore di presa in carico** del target potenziale (totale della popolazione in età 0-2 anni) da parte dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi). La serie temporale arriva al 2018 e mostra per le Marche una capacità di presa in carico simile a quella delle regioni del Centro e migliore della media italiana. È da considerare comunque che questo indicatore potrebbe essere influenzato dall'offerta del servizio piuttosto che registrare la reale domanda di servizio da parte delle famiglie, e soprattutto delle madri lavoratrici.

Figura 21 Indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (%)



Nota: (a) Bambini minori di 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (%).

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat

In relazione alla domanda, dal lato delle famiglie tra i fattori che influiscono sulle scelte di fare domanda all'asilo nido vi sono i costi del servizio: si stima che il carico medio annuo che deve sostenere una famiglia per il servizio di asilo nido passa dai circa 1.570 euro nel 2015 ai 2.208 euro del 2019. Altri aspetti del sistema di offerta che contraggono l'utilizzo del nido sono la scarsa diffusione dei servizi, che penalizza soprattutto i residenti in alcune aree del Paese, e i criteri di selezione delle domande da parte dei comuni. Tali criteri tendono a favorire le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, per sostenere la conciliazione degli impegni lavorativi e di cura. Il 68,7% dei bambini che frequentano le strutture educative ha entrambi i genitori che lavorano, il rimanente 31,3% ha almeno un genitore che non lavora.

Il 18,5% delle famiglie che non utilizzano il nido sono condizionate da motivi indipendenti dalle loro scelte: il costo eccessivo del servizio, il rifiuto della domanda, la lontananza da casa delle strutture o gli orari troppo scomodi, sono motivazioni che evidenziano una domanda potenziale non soddisfatta dal sistema di offerta. La spesa che andrebbe a gravare sulla famiglia è la causa più frequente della rinuncia al nido: dall'8% del 2008 all'12,8% nel 2019.

Più è alto il titolo di studio dei genitori e minore è la quota di esclusi dal servizio per motivi indipendenti dalla volontà della famiglia (dal 22,8% in caso di licenza media o inferiore al 10,3% per la laurea o titolo superiore). Inoltre, la domanda insoddisfatta è più alta per i nuclei con almeno un genitore non occupato e aumenta con l'età dei bambini: dal 9,3% prima del compimento del primo anno al 21,5% a 2 anni compiuti.

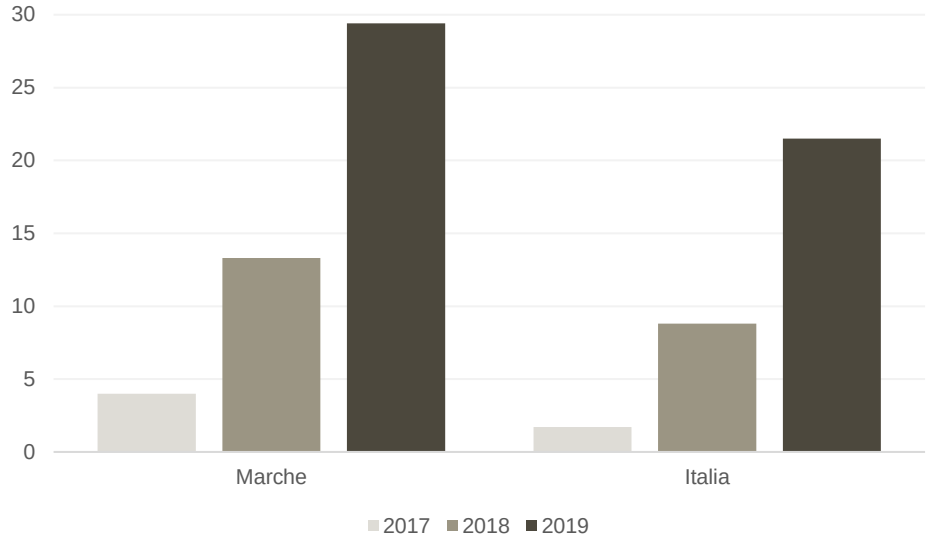
Box. Bonus asilo nido INPS

Con la legge n. 232/2016 è stato istituito a partire dal 2017 il "Bonus Asilo Nido", con la finalità di incentivare la domanda e abbattere i costi per le famiglie per questo tipo di servizi. L'importo del bonus è pari a 1000 Euro a rimborso delle spese sostenute per asili nido pubblici e privati o per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare per bambini affetti da gravi patologie croniche (il contributo è stato poi

aumentato a 1.500 Euro nel 2019 e fino a 3.000 Euro nel 2020[26]). Può presentare domanda qualsiasi genitore con cittadinanza o residenza in Italia e genitore di un minore nato o adottato (il genitore che fa domanda deve farsi carico del pagamento della retta). Le domande vengono approvate sulla base dell'ordine di arrivo, senza graduatorie di alcun tipo.

Nel primo anno, il 2017, l'impiego è stato limitato ma poi è cresciuto nel tempo, come si vede nella figura successiva. Nel 2019, quasi il 30% dei bambini 0-2 anni hanno beneficiato del Bonus INPS, poco più del 20% in Italia. La Regione Marche è la quinta regione in Italia per tasso di utilizzo. Si riscontra in generale una correlazione tra disponibilità di servizi e di posti negli asili nido e accesso delle famiglie alla fruizione del Bonus, evidenziano come "le potenzialità delle misure di sostegno economico a supporto della domanda di asili nido sono quindi condizionate dallo sviluppo dell'offerta dei servizi sul territorio" (Istat, 2020c)

Figura 22 Beneficiari del Bonus Asilo Nido per 100 bambini 0-2 anni (%)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat ((Istat - Università Ca'Foscari di Venezia - MIPA, 2020) e (Istat, 2020c)

2.4.Inclusione sociale

In relazione al tema dell'inclusione sociale i dati a disposizione, sia di fonte Istat che Eurostat, sono meno aggiornati di quelli relativi al mercato del lavoro e risalgono al periodo pre-Covid.

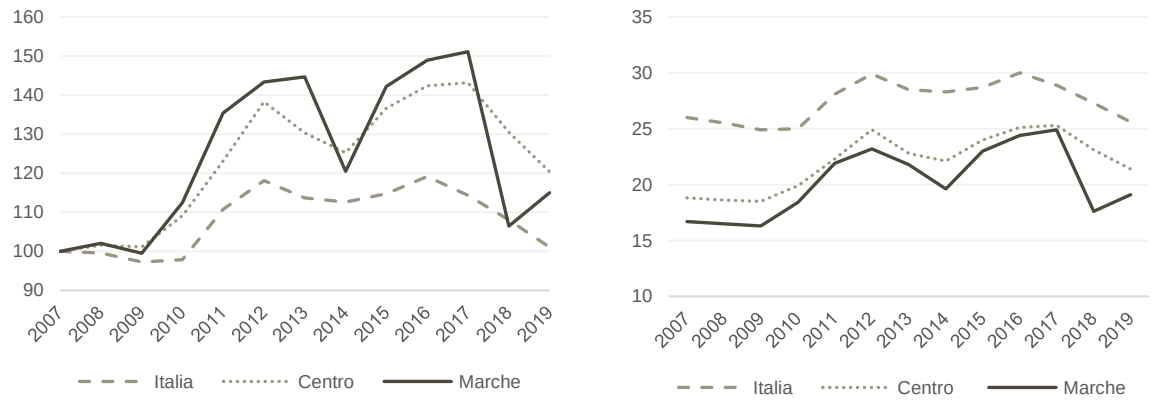
Nelle Marche le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale[27] erano 289 mila circa alla fine del 2019. In seguito alla crisi economica del 2008 la crescita era stata molto elevata (+45% tra il 2007 ed il 2013, contro il +30% delle regioni del Centro e il +14% dell'Italia); dopo il 2014 il numero si è ridotto, anche se non con costanza e nel complesso, tra il 2014-2019, la riduzione è stata pari a -5% un valore non in grado di far tornare questo indicatore ai livelli pre-crisi. Al 2019 vi sono 37 mila persone in più del valore del 2007, soprattutto composte da uomini (32 circa su 37 mila) i quali sono aumentati di più relativamente a quanti erano nel 2007 rispetto alle donne.

In termini relativi, cioè rispetto alla popolazione complessiva, come si vede dalla figura successiva, le Marche presentano comunque livelli di diffusione della povertà ed esclusione sociale inferiori sia alle altre regioni del Centro che all'Italia, anche se è da rilevare una tendenza ad un nuovo aumento tra il 2018 ed il 2019, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e più in generale l'assottigliarsi della migliore condizione relativa rispetto al dato nazionale (da -9 punti percentuali a -6,5 punti percentuali nel periodo considerato).

[26] Dal 2000 l'importo viene commisurato alla situazione economica sulla base dell'ISEE: 3000 Euro se il nucleo familiare ha un ISEE minorenni fino a 25.000 Euro, 2.500 Euro per ISEE tra 25.001 e 40.000 Euro e 1.500 Euro se l'ISEE supera i 40 mila Euro.

[27] L'indicatore include: la quota di persone in condizione di povertà relativa, la quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la quota di persone che vivono in famiglie ad intensità lavorativa molto bassa.

Figura 23 Variazione del numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (sx – 2007=100) e tassi sul totale della popolazione in % (dx) – 2007-2019



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo) ed Eurostat (ilc_peps11)

Un dato da rilevare è che per tutte e tre le dimensioni che compongono l'indicatore "popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale" (la quota di persone in condizione di povertà relativa, la quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale e la quota di persone che vivono in famiglie ad intensità lavorativa molto bassa) la Regione Marche presenta una incidenza sulla popolazione inferiore al dato medio nazionale e alla media delle regioni del Centro. Nel corso del tempo la distanza con il dato medio nazionale e delle regioni del centro Italia tende a rimanere invariata o a migliorare, tranne che per la componente delle persone a rischio di povertà, nella quale le Marche si avvicinano ai valori delle altre aree territoriali (tabella successiva).

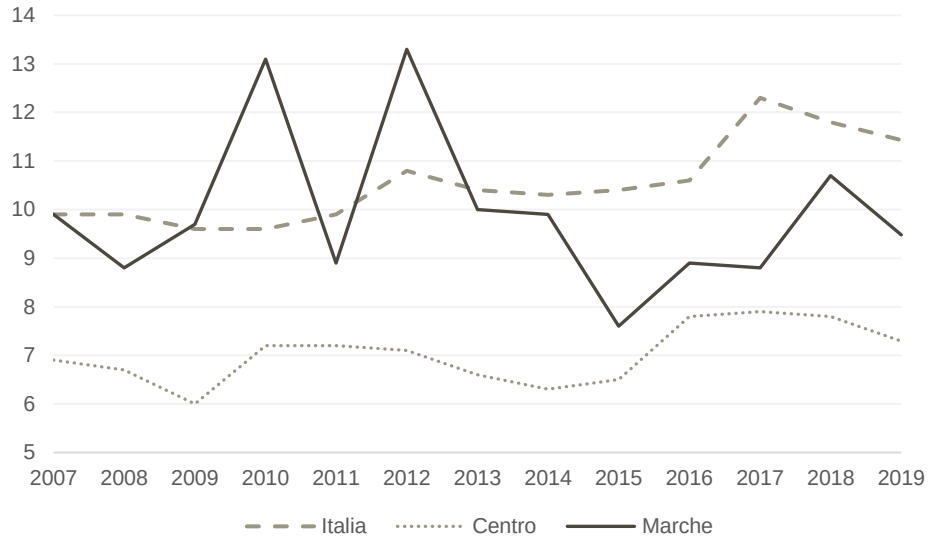
Tabella 15 Componenti dell'indicatore "Numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale". Tassi % sul totale della popolazione – vari anni

	2007	2013	2014	2019
% Persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (0-50 anni)				
Italia	10,2	11,3	12,1	10,0
Centro	8,5	8,7	9,0	7,6
Marche	6,9	8,2	8,4	6,2
% Persone in deprivazione materiale				
Italia	7,0	12,3	11,6	7,4
Centro	4,7	6,8	7,4	5,5
Marche	4,4	9,4	9,5	4,0
% Persone a rischio di povertà				
Italia	19,5	19,3	19,4	20,1
Centro	13,2	15,2	15,4	15,3
Marche	11,8	12,7	12,2	13,6

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (ilc_lvhl21, ilc_mddd21, ilc_li41)

Passando da un ragionamento incentrato sugli individui ad uno sulle famiglie (figura successiva) le Marche ha avuto un andamento altalenante tra il 2007-2013 in relazione alla percentuale di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa, per poi attestarsi su un valore intermedio tra quello delle regioni del Centro e quello medio nazionale.

Figura 24 Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa[28]



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Indicatori Territoriali per le politiche dello sviluppo)

È difficile avere una misura precisa di quanto il COVID-19 possa aver inciso nel 2020, ma per il livello nazionale le prime stime dell'Istat, anche se riferite alla povertà assoluta, evidenziano un forte impatto della pandemia sia in relazione alla crescita del numero delle famiglie che di individui in condizione di povertà assoluta[29].

2.5.Istruzione e formazione

L'investimento in capitale umano è sicuramente uno dei fattori importanti per garantire, nel lungo periodo, capacità di sviluppo ed innovazione del sistema economico regionale.

Come si vede dalla tabella successiva il **livello di istruzione della popolazione** regionale è cresciuto negli ultimi anni, la popolazione con almeno il diploma di scuola superiore è pari al 48%, un dato appena superiore a quello medio delle regioni del centro, ed anche a quello nazionale; rimane nelle Marche, comunque, elevata la quota di popolazione con la sola licenza di scuola elementare che supera le altre due disaggregazioni territoriali.

Se ci si focalizza sul livello di istruzione della popolazione occupata si osserva nel tempo un processo di innalzamento del livello del capitale umano simile a quello descritto per la popolazione complessiva e anche in questo caso i valori della regione Marche sono più in linea con quelli nazionali che delle regioni centrali, in particolare si riscontra un inferiore presenza di occupati laureati, 24% contro il 27% delle regioni del Centro Italia.

[28] L'incidenza della povertà relativa (% di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. In Italia la soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro-capite (nel 2015 pari a 1050 euro). Per le famiglie con più di due persone si utilizza una scala di equivalenza per calcolare la linea di povertà. Differentemente da questo concetto, quello di povertà assoluta "definisce povera una famiglia con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale, che viene annualmente rivalutato alla luce della dinamica dei prezzi e confrontato con i livelli di spesa per consumi delle famiglie. La fonte per il calcolo è l'indagine sulle spese delle famiglie (dal 2014, prima era l'indagine sui consumi delle famiglie). Il dato presentato in figura utilizza le serie storiche ricostruite.

[29] https://www.istat.it/it/files//2021/03/STAT_TODAY_stime-preliminari-2020-pov-assoluta_spese.pdf

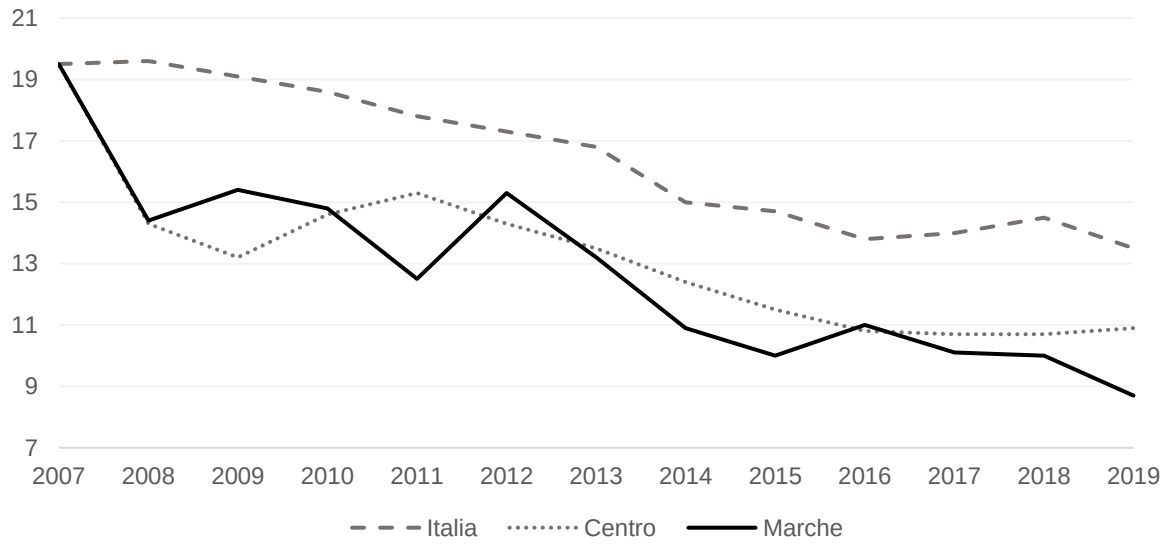
Tabella 16 Distribuzione della popolazione per titolo di studio

Titoli di studio	Marche 2007	Marche 2020	Centro 2020	Italia 2020
Popolazione over 15				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	28%	17%	25%	26%
Licenza di scuola media	28%	30%	28%	31%
Diploma 4-5 anni (maturità)	28%	32%	30%	27%
Laurea e post-laurea	10%	16%	12%	10%
Totale	100%	100%	100%	100%
Occupati over 15				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	7%	2%	2%	3%
Licenza di scuola media	32%	27%	24%	27%
Diploma 4-5 anni (maturità)	46%	47%	46%	46%
Laurea e post-laurea	15%	24%	27%	24%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione delle forze di lavoro)

In relazione al fenomeno **dell'abbandono scolastico**, come si vede dalla figura successiva esso è in costante diminuzione dal 2011 in Italia; nelle Marche l'indicatore ha visto un progressivo miglioramento, tale da consentire nel 2019 di scendere di oltre i 7 pp sotto il target declinato a livello nazionale di UE2020 pari al 16%, infatti l'indicatore per le Marche è sceso fino all'8,7%. Negli ultimi anni, questa performance risulta essere migliore delle tendenze, seppur simili nella dinamica, delle regioni sia del Centro che dell'Italia. Il miglioramento è avvenuto per entrambi i sessi, in ogni caso il fenomeno dell'abbandono rimane ancora più problematico per gli uomini, che hanno un tasso di abbandono del 11,6% contro quello del 5,6% delle donne.

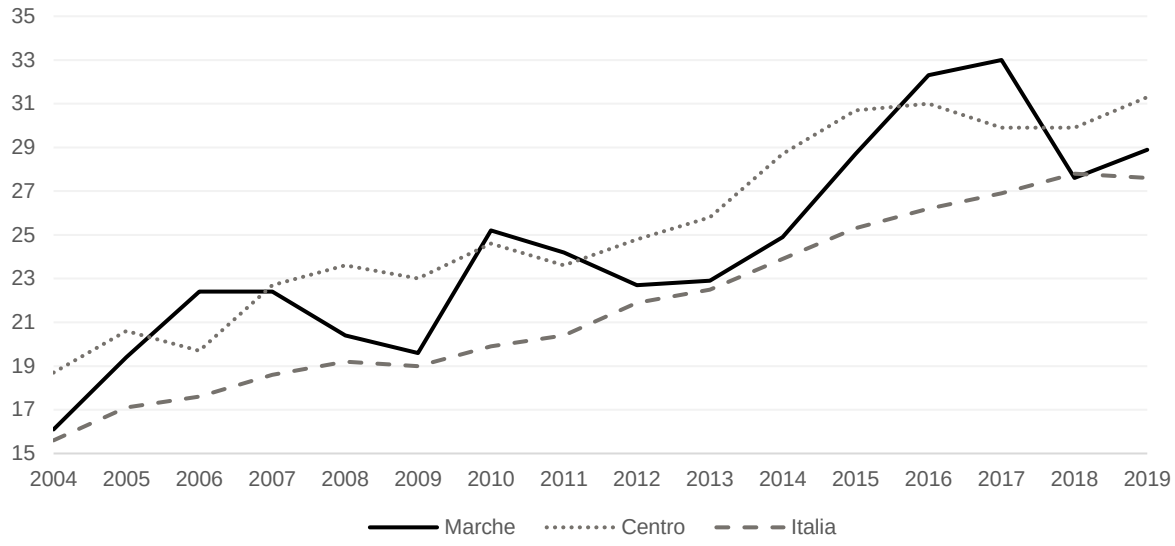
Figura 25 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, 2007-2019 (%)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazioni delle Forze di Lavoro)

Anche l'indicatore del tasso di **istruzione terziaria** (figura successiva), che misura la quota di popolazione fra i 30 e i 34 che ha conseguito una laurea o titolo equivalente, rivela un andamento positivo nelle Marche dal 2013 al 2018. Dopo una crescita lenta, si intravede una spinta propulsiva negli anni 2016 e 2017. Nel 2019, segna 28,9% contro una media italiana del 27,6%, e quella delle regioni del Centro pari a 31,3%. Questi valori, va detto, sono ancora lontani comunque dagli obiettivi della Strategia UE2020 (40%). Negli ultimi anni è stata soprattutto la componente femminile a registrare un trend leggermente negativo, pur rimanendo al di sopra delle performance maschili. Si veda Figura 66 in appendice.

Figura 26 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazioni delle Forze di Lavoro)

La figura successiva mostra un andamento positivo della **partecipazione degli adulti a percorsi di studio o formativi** nelle Marche, tendenzialmente con una dinamica meno costante di crescita rispetto alle altre regioni del Centro. Dal 2014 al 2019, la quota di adulti in apprendimento permanente segue un trend di crescita altalenante, e nel 2019 ha raggiunto il livello di 7,7%, partendo dal 7,2% nel 2013. Dopo un calo nel 2017, la partecipazione ai percorsi di life-long learning è aumentata nel 2018 in maniera simile alle regioni del Centro, raggiungendo il valore di 8,1%. I valori rimangono comunque ancora al di sotto dell'obiettivo europea del 15%.

Anche se si considera la partecipazione ad attività di formazione da parte dei soli occupati e non dell'intera popolazione si osserva come negli ultimi anni le Marche abbiano ridotto il gap che avevano ad inizio degli anni 2000 rispetto ai valori delle regioni del centro Italia e dell'Italia, anche se la partecipazione rimane ancora su livelli appena inferiori (7,3 al 2019, contro un valore di 8,7 e 8,9 per l'Italia e le regioni del centro).

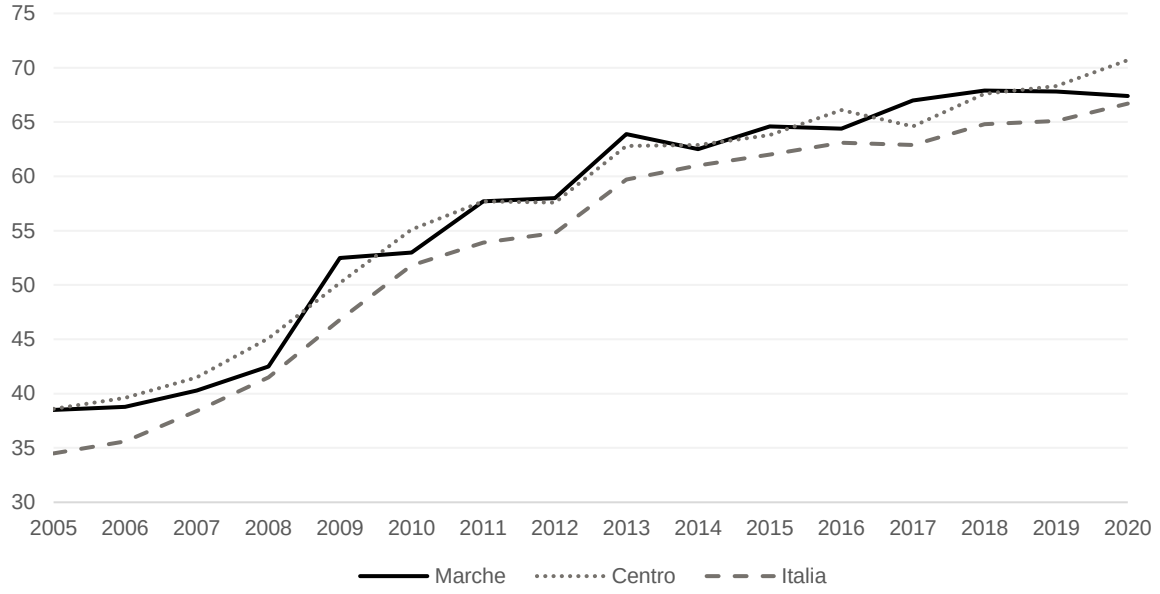
Figura 27 Adulti di 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente, 2008-2018 (%)

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazioni delle Forze di Lavoro)

Nel 2020 il percorso scolastico dei ragazzi ha subito una delle più profonde e improvvise trasformazioni, passando da una didattica totalmente in presenza a una a distanza per gli ultimi mesi dell'anno scolastico 2019/20 e a una didattica mista (prevalentemente a distanza per i ragazzi delle scuole superiori di secondo grado) nei primi mesi dell'anno scolastico 2020/21. Diventa quindi ancora più importante avere a disposizione una buona connessione e un pc o dispositivo elettronico per poter interagire con la scuola e con gli insegnanti.

Nello specifico, in questa fase molto particolare della didattica avere a disposizione la connessione e il pc diventa un requisito per l'accesso all'istruzione oltre che un fattore predittivo fondamentale per un adeguato sviluppo di competenze. L'impatto della didattica a distanza e della chiusura delle scuole ha, quindi, inciso su una popolazione di studenti. La figura successiva mostra la percentuale di famiglie che hanno a disposizione almeno un computer in casa e una connessione internet. Dal 2005 al 2020 (dati provvisori) in tutto il territorio nazionale si è registrato un importante trend di crescita, anche se nel 2020 solo il 66,7% delle famiglie era coperto da questo servizio: le Marche attestano una copertura del 67,4%, di poco inferiore al livello raggiunto dalle regioni del Centro.

Figura 28 Disponibilità di computer e connessione internet in famiglia (Valori %)



Fonte: Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana

Box. Istruzione ed effetti della pandemia

Gli effetti della pandemia sulle competenze degli studenti non possono essere analizzati nel breve periodo, anche per la mancanza di dati, soprattutto a livello regionale. In Italia, peraltro, la decisione di aver cancellato le prove INVALSI nel 2020 ha reso impossibile effettuare confronti temporali. Alcuni elementi, in ogni caso, che danno il senso dei potenziali riflessi che il COVID-19 avrà sugli apprendimenti dei giovani, sono da sottolineare:

- l'Italia è il paese che in Europa, dopo Slovacchia e Polonia, presenta il maggiore numero di giorni con scuole chiuse in presenza nel 2020 (più di 80 giorni), almeno per quanto riguarda le scuole secondarie superiori, mentre è in linea con la media dei paesi OCSE per quanto riguarda i giorni di chiusura della scuola elementare (60 giorni) - (OECD, 2021);

- la chiusura delle scuole ha impattato in modo diseguale sugli studenti, per diversi fattori: il possesso di connessioni a banda larga o dispositivi che consentano di seguire regolarmente le lezioni online, il possesso di disabilità e non ultimo la presenza di un background familiare caratterizzato da situazioni di svantaggio (situazioni in cui i genitori tendono meno a supportare l'esperienza di studio da casa)[30]. Peraltro, sempre (OECD, 2021) evidenzia come i paesi con una minore performance ai test PISA del

[30] In Germania, uno studio basato su interviste a più di 1000 genitori ha riscontrato che gli studenti hanno ridotto della metà il loro tempo di studio quotidiano, soprattutto gli studenti che partivano da rendimenti inferiori e per quelli con genitori "meno educati" (Grewenig & al., 2020)

2018, come l'Italia, sono quelli che hanno chiuso le scuole completamente per periodi più lunghi, pertanto il rischio concreto è che si inaspriscano anche le differenze internazionali[31];

- una indagine Indire su più di tremila insegnanti evidenzia come la didattica online, strumento pur necessario durante li periodo di chiusura delle scuole, venga considerato uno strumento non pienamente adatto a sostituire l'insegnamento in presenza, almeno per diversi aspetti importanti (Indire, 2020); una indagine di McKinsey sugli insegnati riporta per la Francia e la Germania, secondo le opinioni degli insegnati, una perdita di apprendimenti pari a 1,7 mesi per la Germania e 1,9 per la Francia, rispetto a quanto gli studenti avrebbero dovuto "sapere" a novembre 2020 (McKinsey & Company, 2021);

- alcuni studi su paesi esteri hanno provato a quantificare la perdita di apprendimento. Per gli USA. (Kuhfeld & al., 2020), basandosi sulle cadute di apprendimento legate alle vacanze estive e ai disastri naturali evidenziano come la fase di chiusura delle scuole nel 2020 possa aver comportato, al rientro nell'anno scolastico 2020-2021, un incremento di conoscenze e competenze inferiore di circa il 32-37 per cento per la lettura e del 50-63 per cento per la matematica rispetto a un tipico anno scolastico (le perdite maggiori sarebbero per i più giovani). (Engzell & al., 2021), con dati olandesi, comparando i risultati degli esami nazionali prima e dopo il lockdown e confrontando i progressi conseguiti con quelli nei tre anni precedenti, stimano che la perdita di apprendimenti sia pari ad un quinto del progresso cognitivo atteso in un normale anno scolastico. Le perdite sono maggiori per gli studenti di famiglia meno istruita. (Di Pietro & al., 2020) per la Francia, Italia e Germania stimano che gli studenti hanno subito una perdita settimanale di apprendimento tra 0,82 e 2,3% di una deviazione standard (concretamente, ipotizzando un testo di apprendimento con un punteggio medio di 500 ed una deviazione standard di 100, le stime implicano una riduzione di punteggio di 6,5-14 punti)[32].

[31] Nel confronto internazionale l'Italia evidenzia anche un minore numero di strumenti e soluzioni messe in campo per favorire l'educazione a distanza, soprattutto per gli studenti più a rischio, a differenza di altri paesi europei come Germani, Austria, ma anche Spagna; soprattutto il nostro paese non ha previsto, a differenza di altri, forme e strumenti per il recupero degli apprendimenti perduti in fase di riapertura delle scuole (valutazioni apprendimenti, supporto a studenti che avevano avuto un basso accesso all'educazione online, etc.) (OECD, 2021).

[32] Come conseguenza della perdita di apprendimenti, gli studenti potranno sperimentare in futuro minori chance occupazionali e reddituali. (Hanushek & Woessmann, 2020) stimano che gli studenti delle classi 1-12 colpiti dalle chiusure potrebbero rischiare una diminuzione del 3% di reddito per l'intera vita per ogni tre mesi di tempo di apprendimento effettivo perso.

3. L'avanzamento finanziario e fisico del programma

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Marche ha una **dotazione complessiva** di 287,9 Meuro.

Dall'inizio della programmazione il POR FSE ha subito due principali modifiche. Una prima nel corso del 2018, che ha visto la riduzione di 20 Meuro dell'Asse I, in particolare della PI 8.i, e l'aumento delle risorse destinate all'Asse III, in particolare 5 Meuro destinati alla PI 10.i e 15 Meuro alla PI 10.iv. La necessità di questo trasferimento di risorse è dovuta a diversi fattori: un quadro socio-economico in parte mutato, con un una riduzione del numero di disoccupati nel 2017; risultati occupazionali delle misure attivate nella PI 8.i nei primi anni di attuazione inferiori alle aspettative, anche per la bassa domanda del lavoro; la volontà di intervenire su tipologie di azioni maggiormente strutturali e con effetti anche nel lungo periodo, quali quelle del TO10 che sono finalizzate al miglioramento del capitale umano.

Una seconda variazione del programma è stata introdotta nel corso del 2020, in risposta all'emergenza COVID-19. Anche in questo caso sono state dirottate risorse dall'Asse I, in favore però dell'Asse II: più nello specifico, 11,5 Meuro sono stati aggiunti alla PI 9.iv, provenienti per 4,9 Meuro dalla PI 8.i (in seguito ad economie derivanti dai primi anni di attuazione) e 6,6 Meuro dalla PI 8.vii (in quanto si è deciso che gli interventi a supporto dei CPI vengono finanziati con altre risorse).

Oltre a queste due variazioni una più recente variazione (che prevede anche una modifica agli indicatori e ai target al 2023), del marzo 2021 e ancora non operativa, prevede risorse aggiuntive alla PI 8.v (per supportare le imprese colpite dalle conseguenze del COVID-19) e alla PI 9.iv (per compensare anche in questo caso ulteriori spese sanitarie per il COVID-19) e risorse in diminuzione dalle PI 8.i, 8.ii, 8.iv e 9.i.

Gli effetti complessivi di queste variazioni sono evidenziati nella tabella successiva. I principali elementi di rilievo sono:

- una consistente riduzione del peso della PI 8.i, che pure rimane elevato (da 46% a 35%) e caratterizza il POR Marche 2014-2020 come orientato al tema dell'occupazione e dell'accesso all'occupazione, anche in relazione alle scelte strategiche effettuate dalle altre regioni più sviluppate. Questa riduzione è solo limitatamente controbilanciata dall'aumento del peso della PI 8.v, dal 3% al 6%;
- un pari aumento in termini di peso dell'Asse inclusione sociale (in particolare per l'aumento della PI 9.iv in risposta al COVID-19) e dell'Asse relativo al Capitale Umano per le scelte compiute nel 2018 (+6% e +7% rispettivamente).

Tabella 17 Confronto tra le varie versioni del POR FSE, distribuzione delle risorse programmate per priorità di investimento

Campo di intervento	PI	Versione iniziale 2014	Riprogrammazione 2018	Riprogrammazione 2020	Riprogrammazione 2021*
102 - accesso all'occupazione	8i	46%	39%	37%	35%
103 - inserimento giovani	8ii	5%	5%	5%	3%
105 - parità uomo donna	8iv	2%	2%	2%	1%
106 - adattamento lavoratori	8v	3%	3%	3%	6%
108 - modernizzazione istituzioni	8vi	7%	7%	5%	5%
109 - inclusione attiva	9i	8%	8%	8%	7%
112 - miglioramento accesso servizi	9iv	10%	10%	14%	17%
115 - riduzione abbandono scolastico	10i	1%	3%	3%	3%
117 - formazione permanente	10iii	2%	2%	2%	2%
118 - formazione e mercato del lavoro	10iv	8%	13%	13%	13%
119 - capacità istituzionale	11i	4%	4%	4%	4%
121 - Preparazione, attuazione	AT	3%	3%	3%	3%
122 - Valutazione e studi	AT	0%	0%	0%	0%
123 - Informazione e comunicazione	AT	0%	0%	0%	0%
Totale		100%	100%	100%	100%

*=Non in vigore ancora

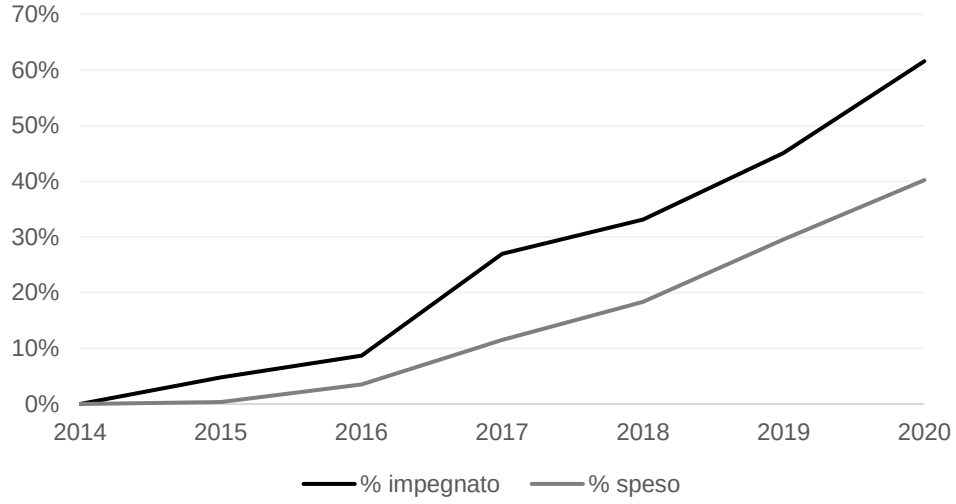
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche (https://cohesiondata.ec.europa.eu/, 5 marzo)

3.1.L'avanzamento finanziario

Nel corso del 2020 l'avanzamento del programma soprattutto in termini di capacità di impegno **ha mostrato un'ulteriore accelerazione**. Come si vede dalla figura successiva, alla fine del 2020 gli impegni hanno raggiunto poco più del 60% del totale del budget a disposizione (circa 177 Meuro), con un incremento di 17 punti percentuali rispetto al 2019 (superiore a quello che era stato l'incremento dell'anno precedente, di 5 punti percentuali).

A livello di spese realizzate dai beneficiari del programma le risorse spese si attestato al 40%, con un progresso simile a quello avvenuto nel corso del 2019.

Figura 29 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche (https://cohesiondata.ec.europa.eu/, 5 marzo)

L'Asse I del programma, ad eccezione dell'AT, è come nel 2019 l'Asse che evidenzia il maggiore avanzamento in termini di impegni, con il 65% delle risorse; questo è stato favorito in parte dalla riprogrammazione in seguito alla pandemia COVID-19, con 11,5 Meuro che sono stati spostati dall'Asse I all'Asse II. Tale riprogrammazione ha consentito anche un'accelerazione dell'avanzamento dell'Asse II, che è quello che guadagna di più rispetto ai dati del precedente anno, con un +34 punti percentuali (arrivando a 61% di impegni); l'asse IV invece si caratterizza per una sostanziale stabilità rispetto al precedente anno, con solo 3 punti percentuali in più.

Anche in termini di risorse spese l'Asse I è quello che presenta un avanzamento superiore alla fine del 2020 (anche per effetto della riduzione delle risorse), pari al 45% del totale, seguito dall'asse II (38%) e dagli altri due assi, con circa il 32-33%.

Come si vede dalla tabella successiva, con la riprogrammazione delle risorse in seguito al COVID-19 la priorità di investimenti 8.vii, relativa ad interventi per la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, risulta ormai quasi completamente attuata. Le altre PI relativamente più avanzate rispetto al dato medio del POR, sia in termini di impegni che di spese, sono la 9.iv (miglioramento nell'accesso ai servizi sociali), la PI 8.i (facilitare l'accesso al mercato del lavoro) e la PI 10.iv (istruzione ed educazione in relazione al mercato del lavoro); anche la PI 10.iii (formazione permanente) ha un elevato livello in termini di capacità di impegno, ma ancora basse spese alla fine del 2020. Le PI meno avanzate in termini di spese sono quelle rivolte ai più giovani, la PI 10.i e la PI 8.ii, la PI per l'inclusione attiva (9.i) e la PI relativa alla parità di genere.

Tabella 18 Percentuali di impegni e di spese del POR FSE 2014-2020 Marche per PI

	Impegni		Spese	
	2019	**2020**	**2019**	**2020**
102 - accesso occupazione	59%	71%	33%	47%
103 - inserimento giovani	22%	36%	3%	11%
105 - parità uomo donna	15%	15%	15%	15%
106 - adattamento lavoratori	23%	35%	9%	22%
108 - modernizzazione istituzioni	92%	92%	87%	87%
109 - inclusione attiva	11%	31%	4%	13%
112 - accesso servizi	36%	78%	35%	51%
115 - abbandono scolastico	10%	10%	10%	10%
117 - formazione permanente	8%	74%	4%	8%
118 - formazione e mercato lavoro	49%	60%	35%	41%
119 - capacità istituzionale	35%	38%	21%	33%
Totale	**45%**	**62%**	**32%**	**40%**

Nota: % calcolate rispetto al programmato come da versione luglio 2020
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche (https://cohesiondata.ec.europa.eu/, 5 marzo)

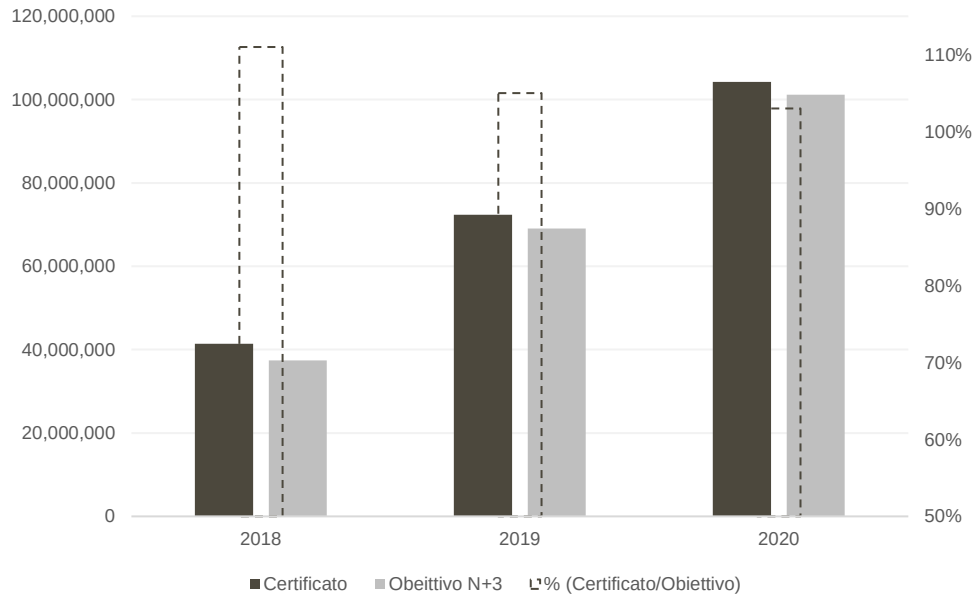
Questa accelerazione del 2020 non è stata tale da consentire una riduzione della distanza rispetto al livello di avanzamento del precedente periodo di programmazione (alla fine del 2013 le risorse impegnate erano il 92% del totale e quelle spese il 74%), segno che nei prossimi tre anni si dovrà verificare una consistente accelerazione dell'avanzamento, soprattutto in termini di spese - Figura 67 in appendice.

Il progresso in termini di risorse impegnate delle Marche è stato superiore a quello medio delle regioni sviluppate nel corso del 2020 rispetto al dato del 2019 (+17% contro +13%)[33], evidenziando quindi un processo di convergenza con le altre regioni; in termini di risorse spese invece, questo processo di avvicinamento nel 2020 non vi è stato, in quanto il progresso di avanzamento delle spese è avvenuto a livello regionale su traiettorie simili, di poco inferiori, a quelle delle regioni più sviluppate - Figura 68 in appendice.

In termini di spese certificate (figura successiva), alla fine del 2020 gli importi certificati dalla Regione Marche ammontano a 104,3 Meuro, il 3% in più dell'ammontare previsto per il raggiungimento dell'obiettivo di spesa previsto dalla regola "N+3" di cui all'articolo 136 del Regolamento 1303-2013[34]. In valore assoluto sono stati certificati circa 32 Meuro nel corso del 2020, in linea, poco più, di quanto certificato nel corso del 2019. Tale valore sarebbe in linea con quanto andrà certificato nel corso del 2021, circa 32 Meuro (per raggiungere l'obiettivo di 133 Meuro), ma sarebbe auspicabile un maggior livello di certificazione, in quanto l'obiettivo per raggiungere l'N+3 per il 2022 è di quasi 50 Meuro di risorse da certificare nel corso del 2022.

[33]Dati di fonte https://cohesiondata.ec.europa.eu/ estratti il 5 marzo 2021; sono dati finanziati che le Autorità di gestione inviano a gennaio di ogni anno alla CE tramite il Sistema SFC, ma che possono subire degli assestamenti in sede di ultima definizione del RAA.
[34] Dal vantaggio del 2018, pari all'11% in più dell'obiettivo N+3 di fine 2018, si è passati a +5% nel 2019 e poi al 3% nel 2020.

Figura 30 Importi certificati e % rispetto all'obiettivo N+3



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche (https://cohesiondata.ec.europa.eu/, 5 marzo)

3.2.L'avanzamento fisico

In questa sezione analizziamo le principali caratteristiche dei destinatari raggiunti dal POR, i tassi di copertura dei diversi gruppi target, che permettono un confronto tra i destinatari effettivamente raggiunti e i destinatari potenziali, e lo stato di avanzamento del POR rispetto agli obiettivi del programma al 2023.

Le analisi dei partecipanti si basano sui dati presenti nel sistema di monitoraggio del POR FSE SIFORM2 ricevuti a metà febbraio 2021 e fanno riferimento alla situazione alla fine del 2020. Sono compresi sia i destinatari che hanno completato le azioni, sia coloro che stanno ancora svolgendo e beneficiando di azioni finanziate dal programma. I dati sono in gran parte coerenti con quelli presentati nel RAA, ma possono differire per i diversi momenti di estrazione del dato (per il Rapporto di valutazione e per il RAA); come detto, per due PI i dati elaborati per questo rapporto non erano definitivi, pertanto consideriamo circa 5000 destinatari in meno di quelli che risultano nella RAA.

3.2.1.I destinatari e le loro caratteristiche, per asse e PI

Alla fine del 2020 le partecipazioni al POR FSE Marche ammontavano a **54499**[35]**,** per 48251 persone raggiunte. Di queste, 43017 (l'89%) avevano all'attivo una sola partecipazione al FSE alla fine del 2020, mentre altre 4428 due partecipazioni e il restante tre o più partecipazioni (l'1,7% del totale). In coerenza con quanto riportato nel RAA consideriamo di seguito come partecipanti totali le 54499 persone[36] .

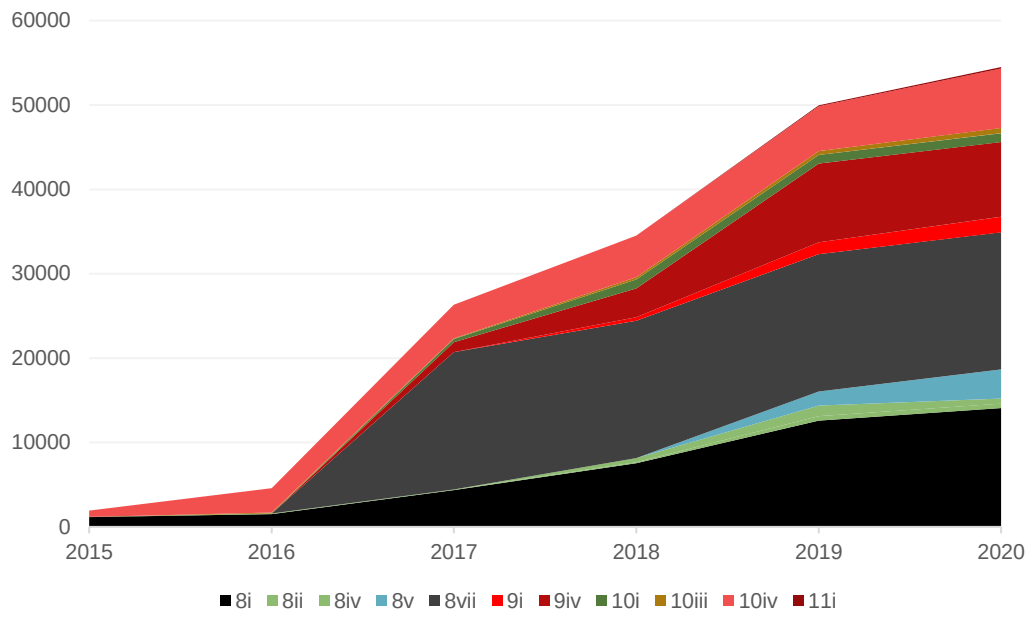
Nell'anno 2020, come evidenziato dalla figura successiva, si osserva una crescita del numero dei destinatari del POR di circa 4,5 mila unità. La distribuzione per Asse e PI non cambia sostanzialmente, si osserva comunque una crescita relativamente più sostenuta dei destinatari

[35] Come detto in precedenza i dati assestati per il RAA contengono più partecipazioni (più di 60 mila), soprattutto sulla PI 9.iv (l'invio definitivo dei dati da parte degli ATS è stato fatto con tempi non compatibili con quelli della predisposizione del RAV) e sulla PI 8.iv (la terza edizione del bando per i servizi per l'infanzia).

[36] Tale approccio è coerente con la logica del POR che interviene in funzione delle caratteristiche dei target, per cui se una persona partecipa in momenti diversi del proprio percorso formativo e professionale o della propria condizione professionale, è corretto considerarla non come lo stesso partecipante.

dell'Asse III, che alla fine del 2020 rappresentano il 16% del totale, contro il 14% del 2019. Si veda Tabella 49 in appendice.

Figura 31 Destinatari raggiunti dal POR FSE per PI e anni



Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021 – e RAA 2019

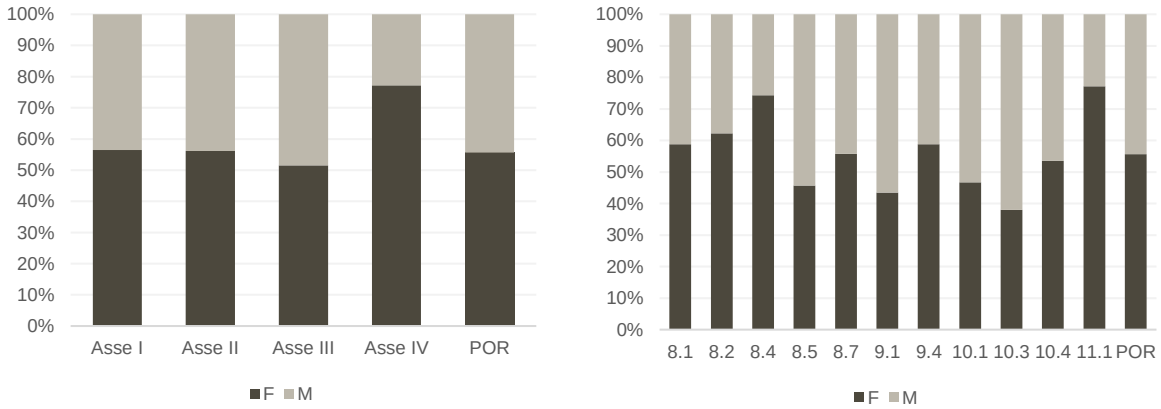
I destinatari per sesso

Dei 54499 destinatari totali 30331, ossia il 55,7%, sono donne, un dato in linea con quello riscontrato alla fine del 2019, che conferma come il POR, nelle sue diverse linee, abbia favorito una ampia partecipazione del genere femminile.

Infatti, il genere femminile è prevalente in tutti gli assi, anche nell'Asse III dove pure emerge un maggiore equilibrio tra i due sessi. La forte prevalenza all'interno dell'Asse IV è dovuta alla rilevante presenza femminile nei tirocini presso le Cancellerie degli uffici Giudiziari della Regione Marche, si tratta comunque di un numero assoluto di casi non elevato, pari a 162.

Gli interventi che si sono aggiunti nel 2020 non cambiano in modo sostanziale il livello di presenza delle donne nelle specifiche PI: infatti, il genere femminile è minoritario solo nelle priorità 8.v (gli interventi formativi per i lavoratori), 9.i (inclusione sociale attiva), 10.i (riduzione fallimento scolastico) e 10.iii (la formazione permanente). Le priorità dove le donne sono maggiormente presenti, oltre alla 11i, sono la 8iv (specificamente dedicata all'occupazione femminile), la 9iv e la 8ii.

Figura 32 Destinatari raggiunti per sesso. Per Asse (sx) e PI (dx)



Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

Le % di donne non elevate nelle priorità 8.v e 10.iii sono dovute principalmente alla bassa presenza femminile all'interno dei voucher aziendali (ma non in quelli individuali rivolti ai lavoratori), nella formazione professionale e continua finanziata con Big Band e nella formazione per le competenze digitali. Il dato potrebbe riflettere sia una maggiore difficoltà delle donne lavoratrici a partecipare a questo tipo di attività per problemi di conciliazione con gli impegni familiari sia processi di selezione legati al fatto che questo tipo di formazione viene destinata in prevalenza a figure professionali e occupazioni "maschili".

Di contro, elevata è la presenza femminile nei voucher individuali per la formazione, nei voucher per i servizi per l'infanzia (si veda più avanti), nelle borse lavoro e nelle work experience presso i comuni, dove il 68-70 o più percento del totale è rappresentato da donne.

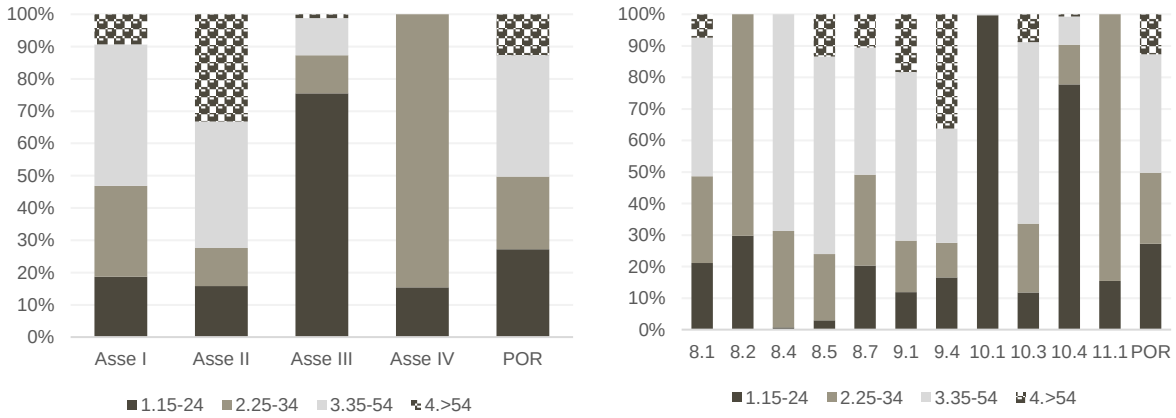
I destinatari per età

L'età media dei destinatari è di 36,6 anni circa, 35,6 per gli uomini e 37,4 per le donne. La differenza di età tra i due genere è dovuta soprattutto alla elevata età delle donne che sono state raggiunte dai progetti di miglioramento dei servizi erogati dagli Ambiti Territoriali Sociali, all'interno della PI 9.iv.

Il 50% del totale dei partecipanti ha una età inferiore ai 34 anni; il 27,2% dei partecipanti, un punto percentuale superiori a quanto emerso alla fine del 2019, ha meno di 25 anni, ad indicare che il 2020 l'attuazione ha privilegiato ancora di più dei precedenti anni le fasce giovanili.

Oltre agli interventi educativi e formativi realizzati con le PI 10.i e 10.iv anche svariati interventi per l'inserimento occupazionale hanno attratto e sono stati destinatari ai giovani, infatti la loro presenza è forte negli incentivi alle assunzioni e nei tirocini, ma anche in alcuni interventi formativi per l'inserimento, come la misura SIPARIO e alcuni linee di formazione settoriale (calzature, turismo, edilizia).

Figura 33 Destinatari raggiunti per età. Per Asse (sx) e PI (dx)



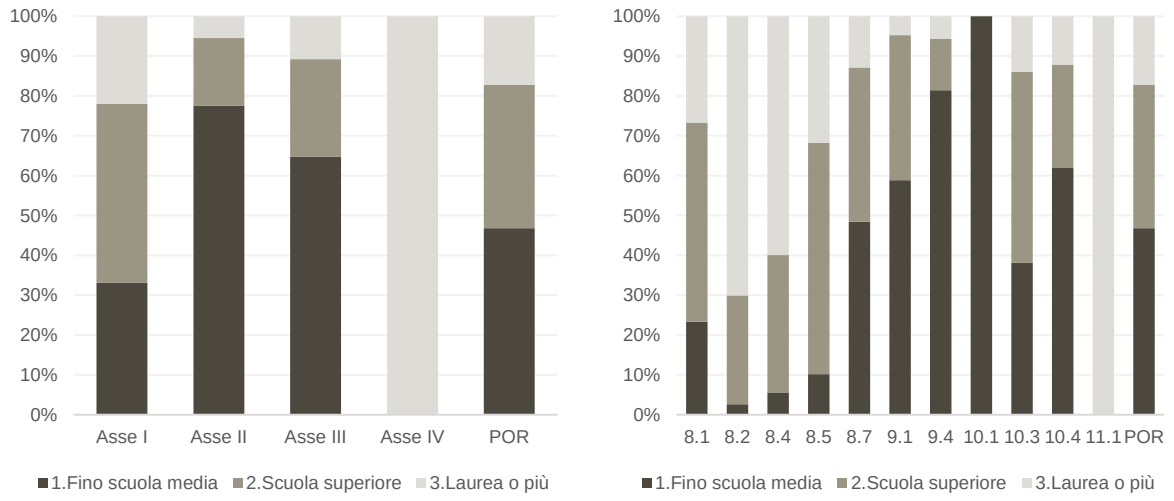
Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

I destinatari per titolo di studio

Quasi il 47% del totale dei destinatari ha un titolo di studio la più pari alla licenza di scuola media inferiore (figura successiva), un dato questo superiore a quanto riscontrato a livello regionale tra la popolazione, infatti al 2019 nelle Marche il 35% della popolazione regionale di 25-64 anni aveva al massimo la licenza di scuola media inferiore. Anche escludendo gli under 25 dai beneficiari del POR la percentuale di destinatari del POR con al massimo la licenza media scendere a 41%, comunque superiore al 35% presente a livello regionale. Questo dato indica che il programma nel suo insieme ha dato maggiore enfasi al supporto di persone con un basso livello di capitale umano, meno attrezzate sul mercato del lavoro, ma anche maggiormente affette da problematiche di natura sociale (coerentemente con la strategia del POR, è infatti all'interno dell'Asse II che si concentrano maggiormente i destinatari con un basso livello di istruzione).

In particolare, i destinatari con un basso livello di istruzione si concentrano tra coloro con una età inferiore a 25 anni, in quanto la maggior parte di essi sta all'interno di percorsi di studi e tra coloro con una età superiore a 54 anni. Le donne raggiunte dal POR, nel complesso, sono maggiormente istruite degli uomini, un dato che riflette le caratteristiche presenti anche a livello della popolazione regionale.

Figura 34 Destinatari raggiunti per titoli di studio. Per Asse (sx) e PI (dx)

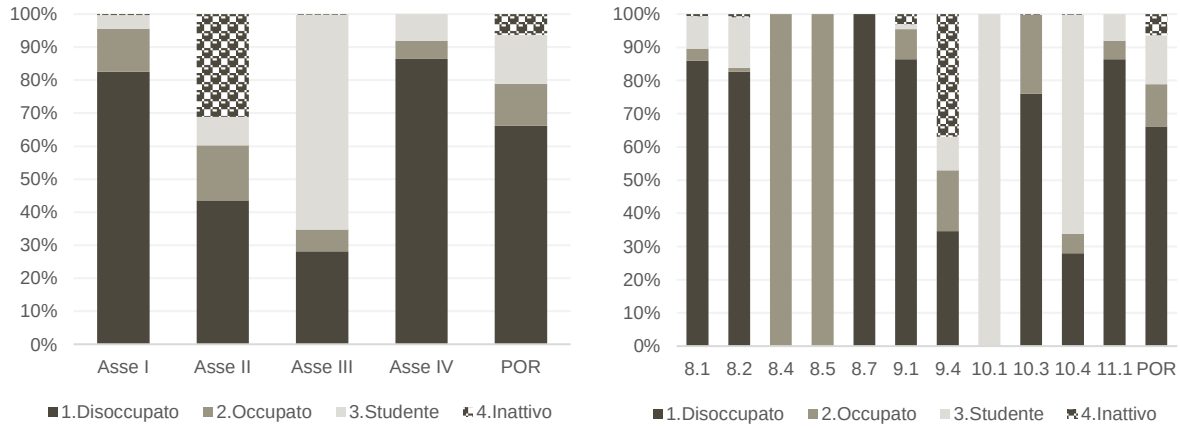


Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

I destinatari per condizione occupazionale

Il 66% del totale dei destinatari risulta disoccupato al momento di partecipare agli interventi del POR. Questo dato riflette l'elevata attenzione che la strategia del POR FSE dedica a questo target, anche se nel tempo la forte concentrazione iniziale della strategia sul target dei disoccupati è stata attenuta con le diverse revisioni del POR che hanno ridotto le risorse finanziarie a disposizione dell'obiettivo tematico 8. Il dato è in linea con quello di fine 2019, appena inferiore (era il 68% alla fine del 2019), segno che nell'ultimo anno, il 2020, sia pure di poco il POR ha focalizzato una maggiore attenzione verso altri target.

Figura 35 Destinatari raggiunti per condizione occupazionale. Per Asse (sx) e PI (dx)



Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

3.2.2.I destinatari per tipo di intervento

Le priorità di investimento spesso hanno un carattere formale/amministrativo e comprendono tipologie di intervento anche piuttosto differenziate. Per andare oltre questo tipo di lettura

abbiamo riclassificato le misure FSE (i bandi) in 12 tipologie di intervento[37] prevalentemente sulla base delle finalità degli interventi finanziati.

Come si vede dalla tabella successiva quattro tipologie di politica assorbono la maggior parte dei destinatari, i progetti di rafforzamento dei CPI, la formazione di inserimento, le work experience e gli interventi di inclusione sociale.

In relazione alle caratteristiche dei destinatari le principali evidenze sono le seguenti:

- la presenza femminile è molto elevata nei voucher di conciliazione e nelle work experience, mentre minoritaria è la presenza delle donne in alcune misure di formazione per il capitale umano come i corsi IEFP e gli IFTS-ITS e nella formazione per gli occupati;
- oltre alle misure più specificamente rivolte ai giovani (misure per l'educazione scolastica e IEFP), la presenza di questi ultimi è molto elevata anche negli IFTS-ITS e nella formazione di inserimento; i più anziani, gli over 54, hanno una elevata presenza (quasi il 40%) negli interventi di inclusione sociale;
- le persone con basso capitale umano (con al più le scuole medie inferiori), oltre ad una elevata presenza nelle misure legate al mondo della scuola, sono la forte maggioranza nei gli interventi di inclusione sociale, ma il loro peso è relativamente elevato anche in alcune misure di inserimento lavorativo;
- le persone straniere sembrano essere poco raggiunte nella formazione per gli occupati, soprattutto all'interno dei voucher aziendali e della formazione legata alle ICT o al bando Bigband, mentre più presenti sono nei voucher individuali per gli occupati;
- i progetti di rafforzamento dei CPI e i progetti di inclusione sociale hanno raggiunto un elevato numero di persone vulnerabili, nel primo caso soprattutto persone affette da fenomeni di povertà e tossicodipendenza, mentre nel caso dei progetti di inclusione sociale diverse sono le tipologie di soggetti vulnerabili raggiunti.

Tabella 19 Destinatari raggiunti per diverse caratteristiche e tipologie di intervento

	Formazione inserimento	Work experience	aiuti assunzioni/stabilizzazioni	Formazione occupati	Voucher conciliazione	IEFP	IFTS-ITS	Creazione impresa	Servizi CPI	Educazione	Alta formazione	Inclusione sociale	Totale
F	56%	64%	46%	46%	73%	44%	47%	51%	56%	56%	52%	57%	56%
M	44%	36%	54%	54%	27%	56%	53%	49%	44%	44%	48%	43%	44%
15-24	28%	8%	13%	3%	1%	99%	41%	14%	20%	96%	10%	17%	27%
25-34	29%	28%	28%	21%	31%	0%	33%	34%	29%	1%	85%	10%	23%
35-54	38%	53%	51%	63%	68%	0%	23%	44%	40%	3%	5%	36%	38%
Over 54	6%	11%	9%	13%	0%	0%	2%	8%	11%	0%	0%	38%	13%
Medie	26%	23%	34%	10%	6%	94%	1%	20%	48%	89%	0%	85%	47%
Superiori	52%	43%	48%	58%	34%	6%	74%	55%	39%	8%	0%	13%	36%
Laurea	22%	34%	18%	32%	60%	0%	25%	25%	13%	3%	100%	3%	17%
Dis	83%	96%	46%	0%	0%	11%	84%	99%	100%	0%	94%	39%	66%
Occ	2%	1%	54%	100%	100%	1%	11%	0%	0%	4%	2%	14%	13%
Stud	14%	1%	0%	0%	0%	86%	5%	0%	0%	96%	4%	10%	15%
Inatt	1%	1%	0%	0%	0%	2%	1%	1%	0%	0%	0%	37%	6%
Stranieri	11%	7%	8%	1%	7%	12%	3%	5%	7%	25%	2%	9%	9%
Disabili	2%	7%	2%	0%	0%	2%	0%	1%	0%	0%	0%	32%	7%
Altri svan	4%	12%	11%	1%	0%	2%	0%	1%	21%	0%	0%	26%	13%
% colonna	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**
% riga	**14%**	**12%**	**2%**	**6%**	**2%**	**3%**	**4%**	**2%**	**30%**	**9%**	**1%**	**16%**	**100%**

Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

[37] Formazione per disoccupati, Formazione per occupati, Servizi CPI, Work experience, Creazione di impresa, Servizi di conciliazione, Aiuti alle assunzioni e stabilizzazioni, IeFP, IFTS/ITS, Altri interventi educativi, Alta formazione, Inclusione sociale.

3.2.3.Un focus sui destinatari con più partecipazioni

Come visto in precedenza 5234 persone, l'89% del totale, presentano più di una partecipazione ad attività del POR FSE: 4428 persone hanno due partecipazioni, 666 tre partecipazioni ed il resto quattro o più partecipazioni (fino a 9 partecipazioni).

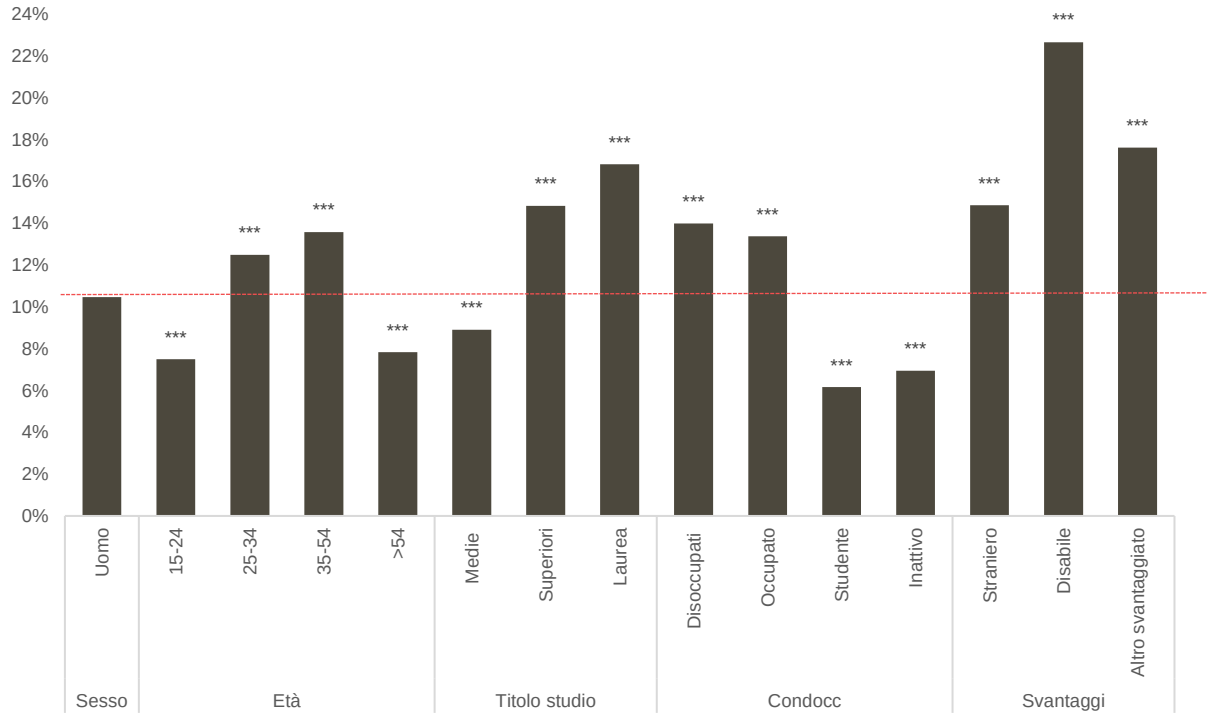
La dimensione delle doppie partecipazioni da parte della stessa persona è inferiore a quella rilevata nel 2015 in relazione al POR FSE 2007-2013, 11% contro circa il 26% (Fondazione Brodolini - IRS, 2015). Questo dipende sia dal fatto che l'attuale livello di avanzamento del POR è inferiore a quello del 2007-2013 sia dal fatto che nell'attuale programmazione gli interventi messi in campo sono maggiormente "strutturati e articolati", con una maggiore durata e mediamente più costosi (si pensi per esempio agli ITS).

Appare utile identificare quali caratteristiche personali si associano maggiormente alle doppie partecipazioni, infatti queste possono essere dovute sia al possesso di condizioni di particolare svantaggio delle persone, che richiedono supporto prolungato nel tempo, sia essere frutto di strategie articolate di avvicinamento al mercato del lavoro e/o di inclusione sociale; vi possono essere anche altre ragioni, come la dinamicità e forza di alcuni enti e agenzie del territorio che mobilitano con maggiore frequenza le persone che conoscono.

Dalla figura successiva emergono alcune indicazioni sulla probabilità delle persone, in base alle loro caratteristiche, di usufruire più volte di misure FSE. Si osserva che:

- il genere non appare determinante;
- le persone in età tra 25 e 54 anni hanno maggiore probabilità di partecipare più di una volta agli interventi del FSE
- un più elevato capitale umano appare correlato con le partecipazioni multiple;
- le condizioni di svantaggio appaiono molto correlate ad esperienze multiple di partecipazione al FSE, in particolare modo la condizione di disabilità.

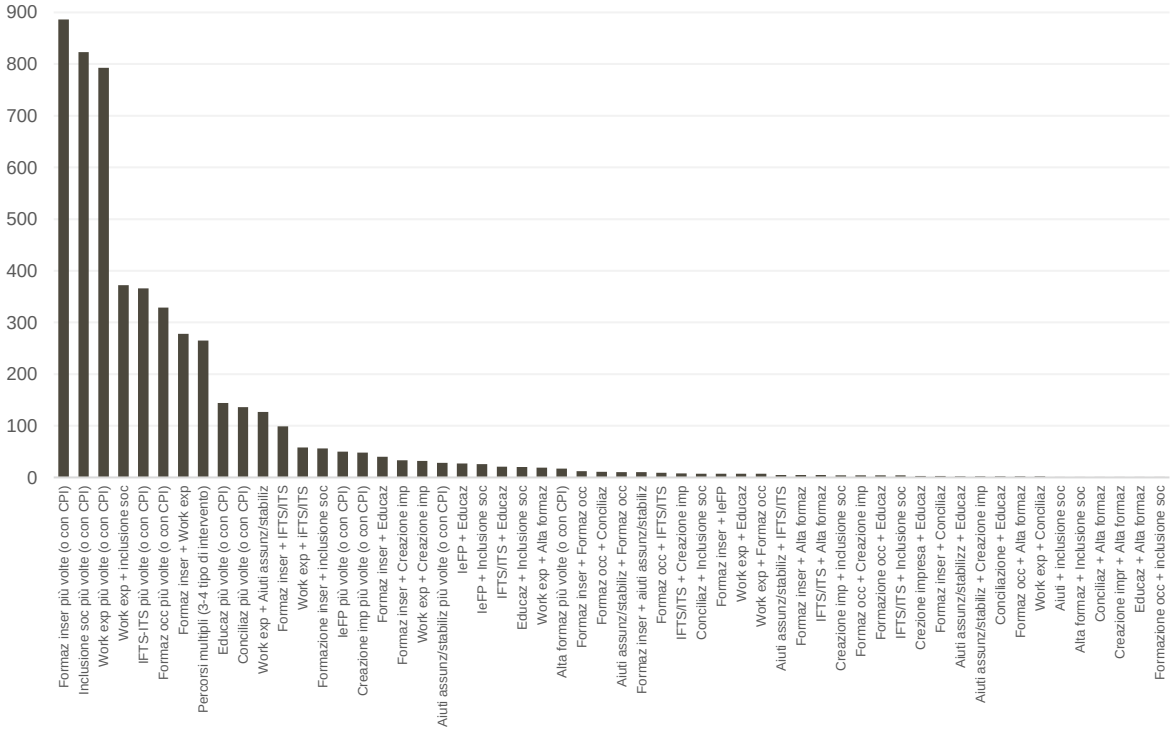
Figura 36 Percentuale di partecipazioni multiple delle persone, per caratteristiche (la linea rossa rappresenta la media POR)



Nota: asterischi indicano la significatività del test Chi2. Dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

Per comprendere meglio questo tipo di partecipazione abbiamo utilizzato le tipologie di intervento viste in precedenza[38] e verificato quali tipi di intervento fossero stati utilizzati dalle persone con più di una partecipazione. Nel complesso (figura successiva) le 5234 persone con più di una esperienza hanno "realizzato" 56 percorsi diversi integrando in modo differenziato le 11 tipologie di intervento, ma come si vede 12 percorsi integrati assorbono da soli il 90% del totale delle persone con esperienze multiple. Si tratta per lo più di partecipazioni doppie allo stesso tipo di intervento (formazione di inserimento, work experience, inclusione sociale, etc.), nel 66% dei casi; altri percorsi rilevanti sono l'integrazione di work experience con interventi di inclusione sociale, la formazione di inserimento con le work experience, gli IFTS/ITS con formazione di inserimento.

Figura 37 Tipo di percorsi (integrazione tra diversi tipi di intervento) nei 5234 casi con doppie partecipazioni



Nota: dati parziali per la PI 9.iv e 8.iv
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

Incrociando i percorsi identificati con le caratteristiche delle persone si osserva che (vedi Tabella 50 in appendice):

- **i soggetti vulnerabili**, in particolare disabili o possessori di altri svantaggi (persone in povertà, detenuti, tossicodipendenti…), hanno più probabilità di avere più di una esperienza in misure di inclusione sociale o in misura inferiore in queste misure integrate con misure di work experience. Questi percorsi si caratterizzano anche per la maggiore probabilità che vi partecipino persone inattive con una età elevata (superiore a 54 anni). Sembra pertanto che per questi target il supporto prolungato sia dovuto principalmente alla necessità di garantire possibilità di inclusione sociale e percorsi di crescita della persona a soggetti con minore autonomia e strumenti per orientarsi nel mercato del lavoro e nella società;
- nel caso di **persone dotate di maggiore capitale umano** (scuole superiori o laurea) e che si collocano nella fascia di età 25-54, le partecipazioni multiple sono soprattutto dovute alla ripetizione di percorsi di inserimento o di work experience o ad una

[38] Formazione per disoccupati, Formazione per occupati, Servizi CPI, Work experience, Creazione di impresa, Servizi di conciliazione, Aiuti alle assunzioni e stabilizzazioni, IeFP, IFTS/ITS, Altri interventi educativi, Alta formazione, Inclusione sociale.

combinazione delle due, ma anche alla ripetizione di servizi di conciliazione (voucher per l'infanzia) o di percorsi di IFTS/ITS combinati con formazione di inserimento. Per questi soggetti la multipla partecipazione sembra essere il risultato di una elevata capacità di attivazione delle persone in concomitanza a volte con una persistente difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta in ogni caso di situazioni da "monitorare", per evitare situazioni di "intrappolamento" in percorsi di politiche attive del lavoro, che possono essere interpretati come segnali non positivi da potenziali datori di lavoro[39] (come segnali di scarsa attitudine, bassa produttività, etc.[40]).

3.2.4. I tassi di copertura delle popolazioni target

Come lo scorso anno in questo paragrafo cerchiamo di capire la capacità del POR di intercettare i diversi target presenti sul mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame dei tassi di copertura al 2019 e al 2020 (tabella successiva).

Come si vede, il livello di **copertura della popolazione disoccupata** rimane piuttosto elevato, ma appena inferiore rispetto a quello rilevato alla fine del 2019, in quanto nel corso del 2020 il focus principale del POR non è stato solo quello dei disoccupati; va anche considerato che i disoccupati secondo la definizione ILO-ISTAT sono diminuiti nel corso del 2020, in quanto in seguito alla pandemia COVID-19 sono emersi rilevanti effetti di scoraggiamento, che hanno fatto crescere gli inattivi in età di lavoro. Si confermano altre evidenze emerse già lo scorso anno:

- una copertura più elevata per le disoccupate donne che per gli uomini;
- una elevata copertura per i disoccupati giovani (fascia di età 15-24), i quali presentano un tasso di copertura più alto di quello medio generale;
- una copertura relativamente più bassa dei disoccupati stranieri.

Rispetto al dato del 2019 emerge un incremento, sia pure non elevato, del tasso di copertura dei disoccupati di lunga durata, un progresso nella giusta direzione, auspicato nel precedente rapporto di valutazione annuale e nel rapporto di valutazione tematico sui disoccupati di lunga durata (Ismeri Europa, 2020) e (Ismeri Europa, 2020a).

Il livello di copertura della **popolazione occupata è pari allo 0,2%,** un valore del tutto simile a quello riscontrato nel precedente Rapporto; è una dato non troppo elevato, che in seguito alla pandemia COVID-19 sarebbe necessario aumentare, per supportare tutte quelle categorie di lavoratori a rischio di espulsione (al venir meno del blocco dei licenziamenti) e di quei lavoratori che hanno visto deteriorarsi la loro condizione (per riduzione di orario di lavoro, minore possibilità formative, ecc.), i quali andrebbero anche accompagnati con percorsi di transizione verso altre competenze ed occupazioni.

Per quanto riguarda il tasso di copertura della **popolazione inattiva, nel suo complesso, esso è cresciuto dopo gli interventi messi in atto nel 2020**. Sebbene sappiamo che questo dato è meno affidabile degli altri, in quanto tende a sottostimare gli effettivi inattivi raggiunti dal POR, in quanto per molte misure l'iscrizione alla condizione di disoccupato è condizione per partecipare, l'incremento riflette il fatto che i destinatari inattivi raggiunti dal POR sono cresciuti di più in percentuale rispetto ai disoccupati. La capacità di raggiungere inattivi è cresciuta sia per gli uomini che per le donne.

[39] Tranne che per un 5% dei casi, ad oggi le multiple partecipazioni si concentrano in progetti impegnati in due annualità diverse, quindi sembrerebbe non essere diffusa la situazione di "dipendenza" dalle politiche attive.

[40] La letteratura sull'atteggiamento delle imprese verso le politiche attive del lavoro non è ampia. Alcuni autori hanno sottolineato come le politiche attive del lavoro possono avere conseguenze inattese, perché possono essere interpretate come segnali negativi, altri hanno evidenziato che la partecipazione alle politiche attive del lavoro non influenza molto il comportamento degli imprenditori in fase di assunzione. Si vede il recente contributo di (Fossati, Liechti, & Wilson, 2020).

Tabella 20 Tassi di copertura di diversi target (tassi medi annui al 2019 e al 2020)

	Disoccupati		Occupati		Inattivi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Totali	**9,99%**	**9,46%**	**0,16%**	**0,19%**	**0,42%**	**0,67%**
disoccupati F	*10,82%*	*10,18%*	*0,21%*	*0,22%*	*0,38%*	*0,61%*
disoccupati M	*9,10%*	*8,70%*	*0,12%*	*0,16%*	*0,48%*	*0,76%*
15-24	*11,67%*	*10,43%*	*0,09%*	*0,16%*	*1,09%*	*1,30%*
Fino a scuola media inferiore	*9,87%*	*9,48%*	*0,08%*	*0,14%*	*0,68%*	*1,13%*
Scuola superiore	*9,17%*	*8,68%*	*0,15%*	*0,18%*	*0,13%*	*0,16%*
Laurea o più	*12,84%*	*11,81%*	*0,29%*	*0,26%*	*0,11%*	*0,12%*
Disoccupati di lunga durata	*7,30%*	*7,91%*				
Stranieri	*4,54%*	*3,47%*	*0,09%*	*0,07%*	*0,81%*	*0,79%*
Inoccupati	*6,41%*	*6,13%*				
Inoccupati F	*6,53%*	*6,23%*				
Inoccupati M	*6,28%*	*6,03%*				
Ancona	*8,30%*	*7,97%*	*0,17%*	*0,22%*	*0,50%*	*0,73%*
Pesaro-Urbino	*9,12%*	*8,69%*	*0,15%*	*0,17%*	*0,46%*	*0,76%*
Macerata	*10,41%*	*9,87%*	*0,13%*	*0,15%*	*0,44%*	*0,59%*
Ascoli Piceno	*10,18%*	*9,31%*	*0,15%*	*0,14%*	*0,20%*	*0,44%*
Fermo	*14,87%*	*14,40%*	*0,16%*	*0,18%*	*0,28%*	*0,59%*

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e su dati ISTAT e EUROSTAT (RCFL)

3.2.5.Il raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione

In relazione agli indicatori di realizzazione[41], il precedente Rapporto annuale di valutazione osservava come il livello di raggiungimento dei target fosse ancora piuttosto basso, come del resto era l'avanzamento finanziario del programma.

Nella tabella successiva si riportano i livelli di raggiungimento dei target al 2023 dei diversi indicatori di realizzazione, per priorità di investimento, alla fine del 2020. Con un avanzamento maggiore del programma è possibile fare osservazioni più precise e dettagliate di quelle del precedente anno in merito alla validità e plausibilità dei target. Inoltre i dati saranno letti in relazione anche all'ultima proposta di revisione avanzata dalla Regione Marche a valere sul POR FSE (Regione Marche, 2021).

Le principali questioni da sottolineare sono evidenziate di seguito:

- nella PI 8.i il numero dei disoccupati raggiunti è pari al 23% del target, con un lieve incremento rispetto al passato anno, a fronte di un avanzamento finanziario che rispetto al 2019 si è invece consolidato. Rispetto a quanto già rilevato lo scarso anno (la necessità di focalizzarsi ancora di più sui disoccupati nella PI 8.i e di attuare interventi con costi medi pro-destinatario più bassi di quanto fatto nei primi anni del programma) va osservato con questi dati più aggiornati che il target di 52 mila disoccupati non pare alla portata del POR FSE. Il target era stato ipotizzato inizialmente con 132 Meuro a disposizione, sulla base di costi per destinatario pari quindi a circa poco più di 2500 Euro. Rispetto a questo scenario vanno fatte almeno due considerazioni, in primo luogo con l'ultima revisione del POR le risorse a valere sulla PI 8.i sono state portate a 107 Meuro, in secondo luogo gli interventi attuati ad oggi si sono attestati su costi medi pro-capite superiori rispetto a quelli ipotizzati per il calcolo inziale del target, pari a quasi il doppio. Anche senza prendere in considerazione la proposta di ulteriore revisione del POR presentata a marzo 2021, che abbasserebbe di ulteriori 6 Meuro le risorse per la PI 8.i, il target originario sarebbe impossibile, mentre uno maggiormente plausibile sarebbe pari a circa 25.000[42];

[41] In base ai Regolamenti SIE (1303/2013) il Programma doveva selezionare, per ciascuna priorità d'investimento, uno o più indicatori di realizzazione dalla lista degli indicatori comuni FSE, potendo inoltre integrarli con propri indicatori specifici. Per ogni indicatore selezionato doveva quindi essere fissato un valore obiettivo (target), dettagliato per genere, da conseguire entro il 2023.

[42] Con 107 Meuro a disposizione; se la modifica che prevede il passaggio a 101 Meuro di risorse per la PI 8.i sarà approvata, il nuovo target proposto di 22,5 mila persone disoccupate appare ragionevole.

- nella PI 8.ii il livello di raggiungimento del target dei disoccupati è pari al 14,5%, risultato quasi immutato rispetto al precedente anno del 2019. Il livello di avanzamento è abbastanza in linea con le spese alla fine del 2020 ed i costi medi reali non appaiono molto disallineati da quelli teorici. In ogni caso se l'ultima proposta di revisione del POR sarà approvata, la revisione del target ipotizzata (da 3000 a 1500) appare coerente ed in linea con l'avanzamento attuale;
- nella PI 8.iv la percentuale dell'indicatore dei disoccupati raggiunti rispetto al target è ancora pari a 0. In questo caso, come osservato il precedente anno, non vi sono ostacoli teorici al raggiungimento del target visto l'avanzamento finanziario. La vera questione è che questa PI è stata attuata attraverso interventi per voucher destinati ai servizi di cura 0-3 anni a favore di lavoratori e lavoratrici (analizzati in dettaglio più avanti, nel capitolo 6). Se la strategia attuativa non muterà, come appare chiaro dalla proposta di revisione del POR del 2021, è del tutto corretto cambiare indicatore, inserendo il numero di occupati e non di disoccupati (nella proposta di revisione del POR il target di occupati indicato, pari a 700 e forse appare "conservativo");
- nella PI 8.v, l'indicatore di realizzazione con target è relativo al numero di occupati da raggiungere (target specifico di questa PI). Il livello di raggiungimento del target è abbastanza elevato, pari a quasi il 60% del target (ancora di più per le donne). Visto il livello di avanzamento finanziario il target stabilito originariamente appare raggiungibile. In ogni caso il target sarà rivisto al rialzo viste le maggiori risorse finanziarie proposte per questa PI, anche se al momento la plausibilità del nuovo target appare difficile da giudicare senza avere a disposizione dati certi sui costi medi dei nuovi interventi a supporto delle imprese e dei lavoratori;
- passando agli indicatori dell'Asse II, nella PI 9.i è stato raggiunto il 14,9% dei disoccupati previsti dal target al 2023 (un po' meno per le donne), a fronte di quasi un terzo delle risorse impegnate. I costi medi per destinatario appaiono pertanto più elevati di quelli previsti in sede di definizione iniziale del target e la proposta di riduzione del target, considerando anche la possibile riduzione delle risorse finanziarie da dedicare a questa PI, appare ragionevole;
- nell'Asse III, il numero di persone con meno di 25 anni, target della PI 10.i, è pari al 19% di quanto previsto, livello sostanzialmente stabile dal 2018. Il dato è in linea con il basso livello di avanzamento finanziario della PI, la quale dovrà subire un'accelerazione considerevole per raggiungere il target nei prossimi anni (in media annua fino al 2023 occorre raggiungere circa 470 studenti contro gli 80 in media raggiunti sino alla fine del 2020);
- nella PI 10.iii il livello di raggiungimento del target (disoccupati raggiunti) è ancora piuttosto basso, come lo era nel precedente Rapporto. Anche in questo caso, come per la 10.i, la sfida è accelerare l'avanzamento della priorità in termini di spese;
- infine, nella PI 10.iv il livello di raggiungimento è dell'indicatore è del 24%, un po' più basso per le donne. Come veniva osservato nel precedente Rapporto annuale di valutazione, la vera questione è che la maggior parte delle persone raggiunte dalla PI 10.iv non è composta da disoccupati (in questa PI vi sono molti destinatari che risultano inattivi, in quanto frequentanti corsi IFTS come studenti per esempio) e pertanto l'indicatore attuale non è il più pertinente. La proposta di revisione del POR, che propone la modifica dell'indicatore (da disoccupati raggiunti a inattivi raggiunti), risulta da questo punto di vista andare nella giusta direzione.

Tabella 21 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2019	Raggiunto 2020	Var. 2020-2019	% del livello teorico
	Totale					
8i	N° Disoccupati	52000	20,9%	23,3%	2,4%	35%
8ii	N° Disoccupati	3000	14,4%	14,5%	0,0%	22%
8iv	N° Disoccupati	450	0,0%	0,0%	0,0%	0%
8v	N° Occupati	6000	28,3%	57,7%	29,4%	87%
9i	N° Disoccupati	11000	10,9%	14,9%	4,0%	22%
10i	N° <25 anni	5500	18,8%	18,8%	0,0%	28%
10iii	N° Disoccupati	4500	8,1%	10,8%	2,6%	16%
10iv	N° Disoccupati	8200	19,8%	24,0%	4,3%	36%
	Donne					
PI	**Indicatore**	**Target 2023**	**Raggiunto 2019**	**Raggiunto 2020**	**Var. 2020-2019**	**% del livello teorico**
8i	N° Disoccupati	27000	23,6%	26,3%	2,7%	39%
8ii	N° Disoccupati	1600	19,1%	19,2%	0,1%	29%
8iv	N° Disoccupati	450	0,0%	0,0%	0,0%	0%
8v	N° Occupati	2500	33,4%	63,2%	29,8%	95%
9i	N° Disoccupati	5600	9,2%	12,7%	3,5%	19%
10i	N° <25 anni	1900	25,5%	25,5%	0,0%	38%
10iii	N° Disoccupati	2600	5,7%	7,8%	2,1%	12%
10iv	N° Disoccupati	4400	18,2%	21,6%	3,4%	32%

^=livello teorico calcolato al 2020 distribuendo il target in modo uniforme dal 2015 al 2023
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

Gli effetti delle modifiche del POR, qualora fossero approvate, sul livello di raggiungimento dei target degli indicatori di realizzazione sono presentate nella tabella successiva. Come si vede i valori di raggiungimento del "nuovo target" appaiono più in linea con l'avanzamento del programma. Rimane valide le considerazioni sopra di accelerare l'attuazione di alcune PI, come la 8.ii, la 10.i e la 10.iii e forse il carattere conservativo del target proposto a valere sulla 8iv (con il nuovo target sarebbe a fine 2020 raggiunto al 151%, contro un avanzamento dell'asse, anche considerando l'ammontare totale in riduzione delle risorse a 2,5 Meuro sulla base della nuova proposta, pari a solo il 33%).

Tabella 22 Tassi di raggiungimento dei target del POR al 2023 secondo la proposta di modifica – indicatori di realizzazione

PI	Indicatore	Target 2023	Raggiunto 2020
8i	N° Disoccupati	22504	53,8%
8ii	N° Disoccupati	1500	28,9%
8iv	N° Occupati	700	151,7%
8v	N° Occupati	7300	47,4%
9i	N° Disoccupati	6400	25,6%
10i	N° <25 anni	5500	18,8%
10iii	N° Disoccupati	4500	10,8%
10iv	N° Inattivi	6000	77,7%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2

3.2.6.Il raggiungimento dei target degli indicatori di risultato e i tassi di occupazione lordi

Prima di presentare i tassi di occupazione lordi, che costituiscono l'indicatore principale del POR FSE Marche e che viene utilizzato per diverse PI, appare utile leggere i mutamenti che vengono avanzati con la proposta di riprogrammazione di marzo 2021 del POR, in quanto questa incide sia sugli indicatori di risultato[43] che sui target di riferimento.

La tabella successiva riepiloga le principali modifiche contenute nella proposta di riprogrammazione. Le principali osservazioni da rilevare sono le seguenti:

[43] Le modifiche riguardano anche gli indicatori di realizzazione e queste sono state discusse nel paragrafo precedente.

- la riduzione dei target relativi ai tassi di occupazione lordi appare del tutto ragionevole ed era già stata suggerita nel precedente RAV 2019, in quanto i target precedenti erano basati su valori che emergevano dalla precedente programmazione 2007-2013, i quali però sono diminuiti nel tempo, non solo nelle Marche (si veda (Ismeri Europa, 2020));
- l'inserimento dei nuovi indicatori nelle misure 8.iv e 9.i appare adeguato a restituire meglio il vero contenuto delle azioni delle due PI;
- la riduzione del target della PI 8.v è coerente con i risultati dell'indagine preliminare realizzata nel RAV 2019, che però aveva un carattere preliminare in quanto basata su un campione di piccole dimensioni. Va anche osservato che l'indicatore probabilmente solo in parte riflette le misure FSE che saranno messe in campo con le risorse aggiuntive, finalizzate più a supportare la permanenza al lavoro che il miglioramento delle condizioni lavorative.

Tabella 23 Proposte di modifica degli indicatori di risultato

PI	Modifica proposta	Commento
8.i	Cambio del target (riduzione da 56,7% a 39%)	La proposta appare ragionevole, già nel precedente RAV si valutava il target originario come poco plausibile, visto i risultati occupazionali lordi più bassi di quelli del precedente periodo, non solo nelle Marche e si suggeriva una revisione al ribasso. I nuovi target sono stati stabiliti rispetto all'indagine di Placement del 2019, la quale nella PI 8.ii considerava pochi casi.
8.ii	Cambio del target (riduzione da 56,7% a 45%)	
8.iv	Cambio indicatore (nuovo: Tasso di copertura bambini 0-3 anni)	Indicatore più pertinente con la misura FSE effettivamente realizzata; il target di 1,67% appare in linea con i numeri della PI raggiunti ad oggi, anche in questo caso in parte conservativi.
8.v	Cambio del target (riduzione da 53% a 43%)	La proposta è concorde con quanto emerso nella prima indagine sui lavoratori della 8.v (Ismeri Europa, 2020), che però era da considerarsi preliminare, in quanto basata su un campione ristretto di persone. Rimane il fatto che l'indicatore potrebbe non restituire a pieno la misura del successo degli interventi, soprattutto di quelli nuovi previsti, finalizzati più a mantenere i posti di lavoro in seguito al COVID che a migliorare la situazione dei lavoratori
8.vii	Nessun cambio	
9.i	Cambio indicatore (nuovo: % tirocini inclusione sociale rispetto agli utenti presi in carico)	Il nuovo indicatore è sicuramente più rilevante, in quanto il target raggiunto si caratterizza per forti elementi di vulnerabilità e quindi l'obiettivo principale potrebbe non essere il tasso di occupazione (precedente indicatore) ma un miglioramento nell'empowerment della persona
9.iv	Cambio indicatore (nuovo: % Utenti presi in carico rispetto alla popolazione in età attiva) ed inserimento indicatore comune COVID-19 CV33 (Numero di strutture supportate in funzione anti pandemica)	L'indicatore che sostituisce il precedente esprime sempre un risultato in termini di rilevanza delle azioni FSE, ma appare più rilevante, in quanto il precedente (% bambini 0-3 presi in carico) non era legato all'effettivo contenuto delle azioni, se non in minima parte (come si è visto in precedenza, la PI 9.iv ha raggiunto un sostanzioso numero di over 54 ed inattivi). Appare del tutto ragionevole l'introduzione del nuovo indicatore COVID-19 e in linea con le azioni che vengono finanziate con la PI 9.iv in ambito sanitario.
10.i	Nessun cambio	
10.iii	Cambio del target (riduzione da 56,7% a 34,7%)	La proposta appare ragionevole, già nel precedente RAV si valutava il target originario come poco plausibile, visto i risultati occupazionali lordi più bassi di quelli del precedente periodo, non solo nelle Marche e si suggeriva una revisione al ribasso.
10.iv	Cambio del target (riduzione da 50,8% a 47%)	

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su (Regione Marche, 2021)

Fatta questa premessa, la tabella successiva evidenzia i tassi di occupazione lordi, calcolati ad un mese dal termine degli interventi, e la loro relazione con i target attuali vigenti del POR e con quelli nuovi previsti nella proposta di riprogrammazione di marzo 2021.

Si osserva in primo luogo che nel complesso il tasso di occupazione lordo a brevissimo periodo (ad un mese) si attesta per tutti gli interventi FSE al 14,3%, poco meno per le donne; il dato

complessivo è coerente con i valori dei tassi di occupazione a tre e sei mesi rilevati nell'indagine di Placement 2019 .

I valori più elevati si riscontrano nelle PI 8.i e 10.iv, mentre tassi più bassi sono presenti nelle PI 8.ii e 8.vii. Per la PI 8.ii va detto che il numero di persone sul quale viene calcolato il tasso è piuttosto basso, in quanto l'avanzamento della PI è limitato[44], mentre per la PI 8.vii il basso tasso di occupazione potrebbe essere legato anche al tipo di destinatari, che come visto in precedenza in buona percentuale sono soggetti con diversi svantaggi, quindi più difficilmente collocabili.

In termini di raggiungimento dei target del POR attualmente vigenti si osserva una percentuale di conseguimento complessivamente in aumento rispetto a quanto emerso nel precedente RAV; considerando i nuovi target ipotizzati nella proposta di riprogrammazione si osserverebbe percentuali di conseguimento buone, con la sola eccezione della PI 8.ii. In ogni caso i nuovi target sono stati ipotizzati sui tassi lordi a sei mesi riscontrati nell'indagine di placement in quanto nella relazione finale di attuazione i tassi saranno calcolati a sei mesi e non ad un mese, come previsto dalle indicazioni della Commissione Europea[45].

Tabella 24 Tassi di occupazione lordi ad un mese, anche in % del target del POR (sia quelli attuali vigenti che quelli nuovi della proposta di riprogrammazione 2021)

PI	Tassi occupazione alla fine degli interventi - totale	Tassi occupazione alla fine degli interventi - Donne	% del target attuale - totale	% del target attuale - F	% del target nuovo proposto - totale	% del target nuovo proposto - donne
8.i	26,4%	25,4%	47%	45%	68%	63%
8.ii	9,5%	4,5%	16%	8%	21%	9%
8.iv			0%	0%	np	np
8.vii	6,6%	5,6%	np	np	np	np
9.i			0%	0%	np	np
9.iv	19,1%	18,3%	np	np	np	np
10.iii	20,0%	15,4%	35%	27%	58%	43%
10.iv	23,4%	22,2%	46%	40%	50%	47%
Totale POR	14,3%	13,2%				

Nota: np significa "non pertinente"
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e su dati amministrativi SIL

Ragionando per tipologie di intervento (le stesse che abbiamo utilizzato in precedenza) si può osservare (figura successiva) che i tassi di occupazione lordi a brevissimo termine, un mese, sono più elevati nel caso degli aiuti alle assunzioni e stabilizzazioni, che per logica di intervento garantiscono un ritorno occupazionale nel breve periodo, nelle misure di creazione di impresa (in parte per la stessa logica degli aiuti alle assunzioni), seguiti poi dagli IFTS-ITS, che anche nel rapporto di placement 2019 risultavano tra gli strumenti formativi più performanti dal punto di vista occupazionale.

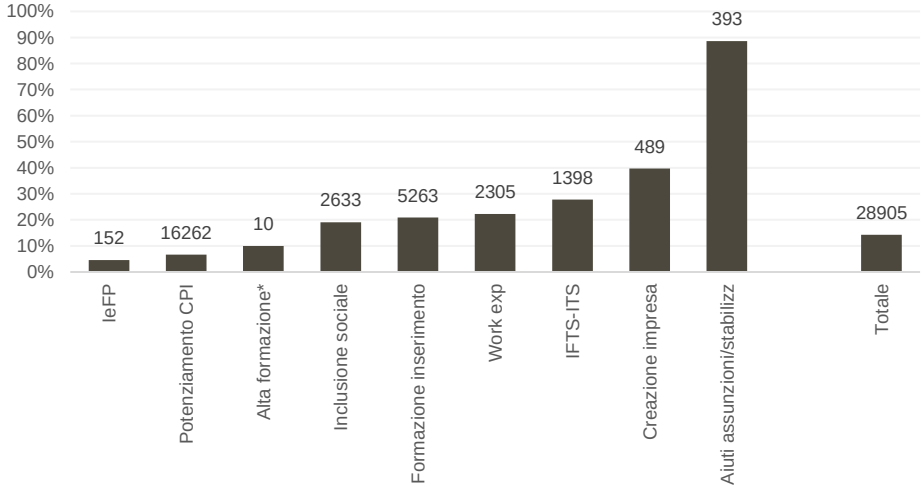
Le work experience presentano un tasso di occupazione lordo del 22%; al loro interno le misure più performanti sono i tirocini e il bando domotica, anche se quest'ultimo ha un numero di casi limitato. Di poco inferiore, 21%, è il tasso di occupazione a breve dei partecipanti alla formazione di inserimento; in questo caso le misure più efficaci, sempre in termini di tassi lordi occupazionali misurati alla fine degli interventi, sono la formazione ad occupazione garantita, il bando Sipario e alcune misure di occupazione settoriale, per esempio quelle legate al turismo, mentre risultanti meno buoni sono legati alla formazione per i giovani NEET, la formazione nel settore edile e la formazione sull'informatica di base.

Le misure di inclusione sociale raggiungono un tasso di occupazione del 19%, discreto considerando anche il tipo di target a cui si rivolgono questi interventi; più basso il tasso

[44] Come detto in precedenza lo stesso target nuovo proposto si basa sulla precedente indagine di placement che si riferiva ad un numero limitato di soggetti, poco più di 70, per cui il valore potrebbe non avere un carattere di stabilità.
[45] Sarebbe stato forse opportuno, al fine di non creare comunque confusione nella interpretazione dei dati, prevedere nell'ultima proposta di riprogrammazione di sostituire l'attuale indicatore CR04 (tassi di occupazione ad un mese) con l'indicatore comune CR06, che calcola il tasso di occupazione a sei mesi.

occupazione delle misure che potenziamo i servizi dei CPI, in parte perché queste non sono finalizzate all'immediato inserimento lavorativo, ma più a supportare le persone deboli in un percorso di crescita e orientamento[46]. In ultimo i tassi di occupazione dei corsi IeFP, come da attendersi, in quanto essi non sono finalizzati principalmente all'inserimento occupazionale, ma più a dare una seconda occasione formativa ai giovani a rischio di fallimento formativo o comunque in difficoltà di inserimento nei percorsi scolastici ordinari.

Figura 38 Tassi di occupazione lordi ad un mese, per tipo di intervento (i numeri rappresentano il numero dei casi validi)



*=dato non significativo, solo 10 casi
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e su dati amministrativi SIL

Per comprendere meglio quali fattori si associano ai risultati occupazionali a brevissimo termine abbiamo stimato una regressione logistica con variabile dipendente l'essere occupato o meno (con valori rispettivamente pari a 1 e 0) e come variabili indipendenti le caratteristiche personali delle persone, la tipologia di intervento e una variabile dummy temporale per cercare di capire, in via esplorativa, se la pandemia COVID-19 ha avuto qualche effetto sulle performance occupazionali del POR FSE. Nel concreto abbiamo stimato tre modelli, il primo con le sole variabili socio-demografiche relative ai destinatari, il secondo con l'aggiunta delle diverse tipologie di intervento e l'ultimo modello che aggiunge anche la variabile dummy temporale.

Questo esercizio non esprime in alcun modo l'impatto a breve degli interventi, ma offre alcune possibili indicazioni su quali correlazioni si riscontrano tra la variabile di performance complessiva e le variabili dipendenti. Le correlazioni positive sono evidenziate da un coefficiente Beta (B) positivo.

Come si vede dalla tabella successiva:

- gli uomini tendono a presentare una probabilità occupazionale più elevata delle donne, in tutti e tre i modelli, quindi a parità di ogni altra condizione gli uomini presentano tassi occupazionali più elevati nel brevissimo periodo. Come detto, questo non indica un impatto superiore, in quanto uomini e donne possono essere presenti in modo diverso tra gli interventi (per esempio, come visto prima la % delle donne tra gli aiuti alle assunzioni, che hanno buoni risultati nel breve periodo, è più bassa di quella degli uomini);
- i disoccupati con precedenti esperienze, ceteris paribus, hanno tassi occupazionali migliori degli inoccupati senza precedenti esperienze;
- i titoli di studio superiori hanno un coefficiente positivo nel modello I, in coerenza con la teoria economica legata al capitale umano di stampo beckeriano; negli altri due modelli comunque la variabile capitale umano viene meno, probabilmente perché conta di più la tipologia di intervento;

[46] Escludendo questa misura, il tasso di occupazione lordo del POR sarebbe pari al 24%.

- nei tre modelli, con piccole variazioni, emerge che per le persone nelle fasce centrali di età i tassi di occupazione sono più elevati di quelle dei giovani, mentre gli over 54 sembrano presentare uno svantaggio (segno Beta negativo);
- tra le condizioni di svantaggio, quella più penalizzante è quella relativa agli "Altri svantaggi" (per lo più persone affette da povertà, tossicodipendenza e altre forme) che presenta un coefficiente negativo in tutte le varianti della regressione logistica;
- in relazione ai diversi tipi di intervento la regressione conferma quasi in toto l'analisi descrittiva vista in precedenza, ma si osserva come gli interventi di inclusione sociale, a parità delle altre condizioni, si associano a performance occupazionali superiori rispetto alla formazione di inserimento, sia pure in presenza di un tasso lordo medio inferiore;
- infine, l'inserimento della variabile dummy temporale, per cercare di rilevare anche se in via preliminare un effetto COVID-19, ha un coefficiente con segno B negativo, come da attendersi (a parità del resto, completare le misure in tempo di COVID-19 è meno efficace), ma la stima non è statisticamente significativa, quindi non si può escludere che il risultato sia dovuto al caso.

Tabella 25 Regressione logistica con variabile dipendente occupato o meno ad un mese dalla fine degli interventi

Variabili	Modello I			Modello II			Modello III		
	B	S.E.	Sign.	B	S.E.	Sign.	B	S.E.	Sign.
Uomini vs. donne	0,280	0,035	***	0,237	0,037	***	0,237	0,037	***
Disoccupati vs. inoccupati	0,441	0,057	***	0,668	0,061	***	0,672	0,061	***
Superiori vs. scuole medie	0,444	0,042	***	0,057	0,047		0,057	0,047	
Laurea vs. scuole medie	0,432	0,053	***	-0,053	0,060		-0,054	0,060	
25-34 vs. 15-24	0,202	0,053	***	0,177	0,057	***	0,178	0,057	***
35-54 vs. 15-24	0,244	0,052	***	0,093	0,057		0,094	0,057	*
over 54 vs. 15.24	-0,515	0,083	***	-0,647	0,089	***	-0,646	0,089	***
Migranti vs. Italiani	0,205	0,059	***	-0,056	0,063		-0,056	0,063	
Disabili vs. non disabili	0,189	0,111	*	-0,606	0,122	***	-0,591	0,123	***
Altri svantaggiati vs. non svantaggiati	-0,391	0,059	***	-0,348	0,068	***	-0,346	0,068	***
PU vs. AN	-0,097	0,048	**	-0,029	0,051		-0,029	0,051	
MC vs. AN	0,242	0,048	***	0,090	0,051	*	0,088	0,051	*
AP vs. AN	-0,222	0,056	***	-0,434	0,061	***	-0,434	0,061	***
FM vs. AN	-0,144	0,059	**	-0,128	0,063	**	-0,128	0,063	**
Altro vs. AN	-0,373	0,121	***	-0,617	0,132	***	-0,619	0,132	***
Work exp. vs. formazione				0,159	0,063	**	0,140	0,065	**
Aiuti vs. formazione				3,542	0,165	***	3,525	0,166	***
IeFP vs. formazione				-1,753	0,393	***	-1,747	0,393	***
IFTS-ITS vs. formazione				0,355	0,071	***	0,341	0,072	***
Creazione impresa vs. formazione				0,805	0,100	***	0,797	0,100	***
CPI vs. formazione				-1,297	0,049	***	-1,317	0,053	***
Alta formazione vs. formazione				-0,779	1,062		-0,743	1,063	
Inclusione sociale vs. formazione				0,163	0,070	***	0,146	0,072	**
2020 vs. anni precedenti							-0,059	0,063	
Costante	-2,658	0,075	***	-1,984	0,089	***	-1,969	0,090	***
Numerosità	*28905*								

Nota: la significatività statistica è espressa con *=10%, **=5%, ***=1%
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e su dati amministrativi SIL

Per testare i risultati abbiamo eliminato dalla stima gli interventi di supporto ai CPI, in quanto questi hanno una numerosità elevata di casi, ma performance molto basse e soprattutto introducono un bias temporale, in quanto sono stati attuati solo nel 2017. Come si vede dalla Tabella 25 le stime comunque non sono sostanzialmente diverse. Va rilevato come anche la condizione di migrante appare divenire un fattore di svantaggio e come il coefficiente B per gli interventi di inclusione sociale non sia più statisticamente significativo e quindi non si può dire che questo tipo di intervento si associ a tassi a breve termine superiori a quelli ottenuti con la formazione di inserimento. Infine, per la variabile dummy legata al periodo in cui sono completati gli interventi (2020 o anni precedenti) il segno risulta sempre negativo ma non statisticamente significativo.

4. L'analisi di efficacia: gli effetti delle azioni a favore dei disoccupati di lunga durata

L'analisi di efficacia è un ambito della valutazione annuale del POR FSE previsto dal Disegno di valutazione.

Come per il precedente RAV, in questo capitolo sintetizziamo i risultati di una recente indagine di impatto, conclusasi con il **Rapporto tematico "Disoccupazione di lunga durata"** (Ismeri Europa, 2020a)**.**

Il rapporto, attraverso l'analisi controfattuale, ha analizzato gli interventi più rilevanti a supporto dei disoccupati di lunga durata (DLD) finanziati dal POR FSE 2014-2020 Marche per comprendere se e quali risultati siano stati raggiunti. Le misure analizzate nel rapporto, tutte finanziate con la PI 8.i, sono le borse lavoro, i tirocini, i voucher formativi per i disoccupati, i progetti di work experience realizzati dai Comuni (bando Comuni del 2018) e la misura per la creazione di impresa. Nessuna di queste misure era destinata esclusivamente ai DLD, questi ultimi erano uno dei target possibili.

4.1.Obiettivi e metodi di indagine

L'analisi degli interventi di policy a favore dei DLD aveva lo scopo di rispondere alle seguenti domande di valutazione:

- *Quali sono gli effetti in termini occupazionali, per i disoccupati di lunga durata, degli interventi FSE? Si riscontrano differenze tra le misure analizzate? Si riscontrano differenze di impatto per caratteristiche dei DLD?*
- *Come hanno funzionato gli interventi di work experience presso i Comuni? In particolare, questi interventi hanno risposto ai bisogni dei disoccupati e nello specifico dei DLD? Quali sono state le maggiori difficoltà, secondo il punto di vista del DLD e dei Comuni ospitanti? Al di là degli effetti occupazionali, in che modo e quanto sono stati utili ai DLD le esperienze di inserimento presso i Comuni?*
- *Quali primi risultati si possono osservare per la misura di creazione di impresa? Emergono nel breve periodo casi di successo?*

Per l'analisi degli effetti occupazionali è stato utilizzato un approccio di tipo **controfattuale,** utilizzando diverse tipologie di dati amministrativi messi a disposizione dalla Regione Marche: dati di monitoraggio relativi agli interventi finanziati con il POR (SIFORM2), dati amministrativi relativi agli iscritti ai Centri per l'impiego (JobAgency) e dati relativi alle comunicazioni obbligatorie (COMarche) che i datori di lavoro inviano in occasione di avviamenti, cessazioni e trasformazioni di rapporti di lavoro. Abbiamo fatto ricorso a tecniche di matching, in particolare il Propensity score matching, e osserviamo gli impatti su tre diverse variabili risultato: la probabilità di essere occupato a diversi intervalli di tempo dalla realizzazione degli interventi, la probabilità di essere occupato a tempo indeterminato e l'intensità di lavoro misurata come giorni lavorati nei diversi intervalli di tempo. Il Gruppo di controllo è stato selezionato tra coloro che nel periodo 2016-2018 risultavano essere iscritti come disoccupati e disponibili al lavoro ai Centri per l'impiego da 12 mesi o più.[47]

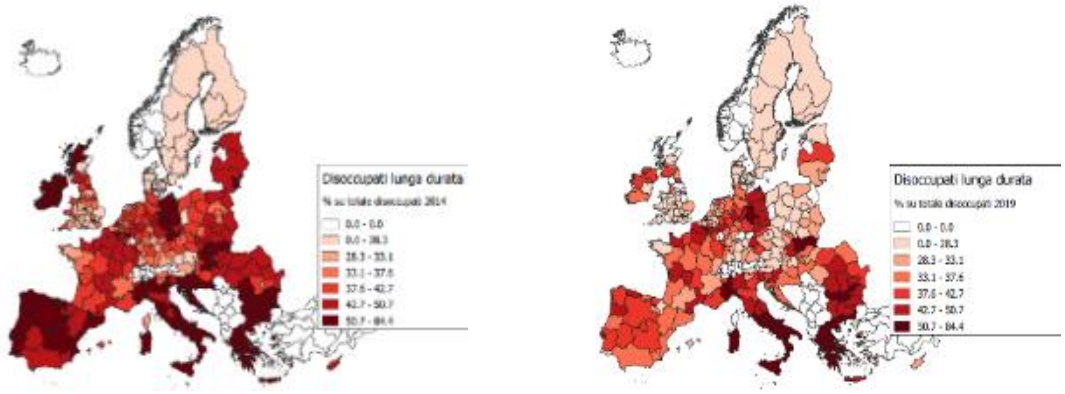
Per il **bando Comuni 2018** e per la misura di **creazione di impresa** abbiamo realizzato due **approfondimenti di tipo qualitativo:** interviste online ai destinatari, sia DLD che disoccupati di breve periodo e interviste online agli enti locali attuatori integrate da 10 interviste in profondità per la misura Comuni 2018, per approfondire il funzionamento dei progetti e per identificare risultati "immateriali" (per esempio sull'attivazione delle persone); interviste ai destinatari degli interventi per la creazione di impresa, per comprendere i risultati della misura ad oggi. I tassi di risposta delle indagini online sono stati piuttosto elevati, superiori al 70%.[48]

[47] La misura di creazione di Impresa non è stata analizzata con l'approccio controfattuale, in quanto i dati a disposizione (le comunicazioni obbligatorie - COB) non consentivano una corretta e completa misurazione dello stato occupazionale dei destinatari ex-post (le COB non misurano il lavoro autonomo).
[48] Si veda il capitolo 2 del Rapporto tematico per ulteriori dettagli metodologici (Ismeri Europa, 2020a).

4.2.L'evoluzione del fenomeno dei DLD nelle Marche

Nella Marche gli **effetti della crisi** socio-economica del 2008 sulla disoccupazione di lunga durata sono stati ampi, infatti fino al 2007 il fenomeno della disoccupazione di lunga durata non era così rilevante a livello regionale in comparazione al dato nazionale e a quello europeo, mentre a partire dal 2009 il tasso di disoccupazione di lunga durata cresce fino a superare quello medio europeo e collocarsi circa su valori simili a quelli delle regioni del Centro. Il numero di DLD a livello regionale raggiunge il suo valore massimo nel 2014, quando i disoccupati di lunga durata rappresentano quasi il 60% del totale dei disoccupati (40 mila persone su 70 mila persone disoccupate totali) e un miglioramento si osserva solo dopo il 2017; in ogni caso, le Marche avevano **ancora quasi 30 mila DLD nel 2019** e la regione si collocava insieme ad altre regioni italiane ed europee nel gruppo di quelle con maggiore rilevanza del fenomeno a livello di UE.

Figura 39 Incidenza della disoccupazione di lunga durata nelle regioni Europee, 2014 e 2019



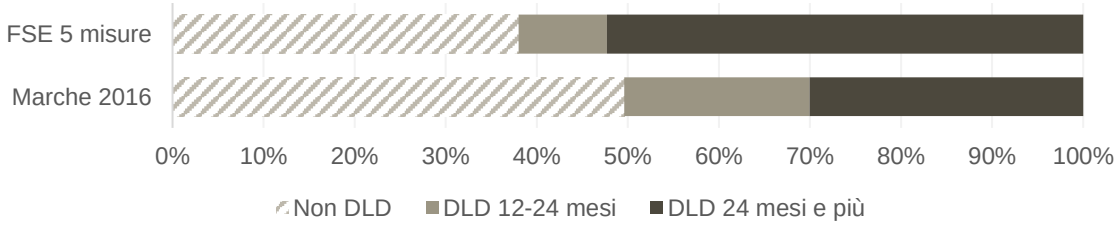
Nota: in bianco le regioni senza dati disponibili

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Eurostat (lfst_r_lfu2ltu)

Utilizzando i micro-dati delle forze di lavoro si rileva come, pur con qualche oscillazione tra un anno e l'altro, tra il 2014 ed il 2019 circa un terzo e più dei disoccupati regionali sono disoccupati da 24 mesi o più; questo implica che tra i disoccupati di lunga durata la maggioranza di essi sono disoccupati che non lavorano da due anni o più.

Rispetto a questi dati si osserva che il peso dei DLD raggiunti dalle 5 misure oggetto di analisi è maggiore del peso dei DLD secondo i dati ISTAT 2016 (circa 60% contro 50%); in particolare nelle 5 misure sono sovra rappresentati i DLD da 24 mesi e più (figura successiva).

Figura 40 Disoccupati per lunghezza del periodo di disoccupazione nelle Marche nel 2016 e nelle 5 misure



Fonte: Elaborazioni Ismeri su microdati ISTAT - mIcro.STAT (dati pesati), dati di monitoraggio e dati amministrativi

Inoltre, i dati evidenziano che:

- le 5 misure del POR FSE raggiungono in proporzione maggiore le donne DLD rispetto al loro peso nei DLD regionali;

- esiste una sovra rappresentazione dei DLD italiani tra le misure oggetto di analisi (circa 90% italiani sul totale dei DLD coinvolti dal FSE, contro una percentuale di circa il 76% di DLD italiani a livello regionale);
- i DLD che hanno partecipato alle 5 misure del FSE hanno un'età in linea con i DLD presenti a livello regionale nel 2016, ma il dato medio è dovuto soprattutto ad una sovra rappresentazione di DLD "anziani" (over 45) nelle Borse Lavoro, mentre in tutte le altre misure i DLD trattati tendono ad essere più giovani di quelli regionali, anche nel bando Comuni, che pure era aperto ai soli over 30;
- i DLD coinvolti dal FSE nelle 5 misure hanno un livello di capitale umano, colto dal titolo di studio come proxy, più elevato dei DLD regionali.

4.3.Analisi descrittiva: caratteristiche pre-match

Prima dell'abbinamento statistico gli individui trattati e non trattati possono differire sotto molteplici aspetti. La tabella successiva evidenzia alcune caratteristiche di differenziazione tra il campione di destinatari ed il campione delle persone che costituiscono il gruppo di controllo.

Più della metà degli individui sono di genere femminile, sia nei trattati che nel gruppo di controllo.

Il campione di controllo è composto da persone con un'età principalmente compresa tra i 30 e i 49 anni (42%), il 34% supera i 50 anni, mentre il restante 24% è under 30. Tra i trattati, sappiamo che i destinatari di Borse Lavoro e Bando Comuni sono per scelte di policy solo over 30: infatti, il 68% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni per le borse contro un 79% del bando Comuni. I destinatari dei Tirocini sono tendenzialmente più giovani, con un 58% under 30. Nel costruire di volta in volta il matching tra i gruppi, teniamo in considerazione queste caratteristiche sull'età.

Inoltre, le persone non trattate hanno un livello di istruzione più basso e una maggiore presenza di stranieri rispetto ai destinatari FSE, ad eccezione dei Voucher che registrano un 20% di destinatari con cittadinanza straniera.

Tabella 26 Alcune caratteristiche pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo – analisi con dati amministrativi

Caratteristiche	Borse Lavoro	Tirocini	Bando Comuni	Voucher	Gruppo controllo prima del matching
% Donne	65%	61%	72%	77%	66%
% sotto i 30 anni	0%	58%	0%	30%	24%
% tra i 30 e 49 anni	68%	34%	79%	51%	42%
% sopra i 50 anni	32%	8%	21%	19%	34%
Scuola media	27%	17%	0%	34%	51%
Scuola superiore	48%	53%	47%	54%	36%
Laurea o più	25%	30%	53%	12%	13%
% Stranieri	7%	7%	3%	20%	16%
AN	23%	6%	30%	34%	29%
MC	14%	43%	17%	32%	21%
AP	28%	43%	13%	10%	15%
FM	12%	57%	57%	11%	15%
PU	23%	0%	27%	11%	17%
Altro	0%	0%	0%	2%	3%
Occupato a t0	2%	0%	0%	0%	0%
Occupato a t-3	0%	0%	0%	0%	0%
Occupato a t-6	0%	0%	0%	0%	0%
Occupato a t-9	0%	0%	0%	0%	0%
Occupato a t-12	0%	0%	0%	0%	0%
Occupato a t-15	5%	3%	5%	5%	6%
Occupato a t-18	4%	5%	5%	7%	12%
Occupato a t-21	5%	7%	8%	9%	12%
Occupato a t-24	7%	9%	8%	9%	15%
Occupato a t-27	10%	8%	11%	10%	18%
Occupato a t-30	10%	10%	14%	10%	21%
Occupato a t-33	11%	10%	13%	8%	20%
Occupato a t-36	13%	12%	14%	7%	21%
Casi	**1058**	**526**	**263**	**241**	**77255**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

La storia occupazionale fino a 36 mesi prima della partecipazione al FSE o dell'iscrizione ai CPI con permanenza continua di almeno 12 mesi, ci informa, infine, che gli individui che partecipano agli interventi di policy hanno in media dei tassi occupazionali più bassi rispetto al gruppo di controllo nei due anni precedenti a quello attestato in disoccupazione (figura successiva). Questo dato ci dice che a partecipare agli interventi di policy siano in media individui che hanno avuto minori **probabilità di occupazione negli anni precedenti gli interventi** rispetto agli andamenti medi di occupazione del gruppo di controllo. Le differenze, in ogni caso, non sono elevatissime, un elemento confortante per l'efficacia della procedura di matching, che dovrà ridurre ancora di più queste differenze attraverso l'appropriato abbinamento tra trattati e non trattati[49].

Dalla figura seguente si evidenzia che prima dei percorsi FSE le storie lavorative dei DLD trattati non erano molto dissimili in termini di tasso di occupazione, mentre dopo gli interventi le traiettorie occupazionali tendono a differenziarsi tra i diversi gruppi di DLD.

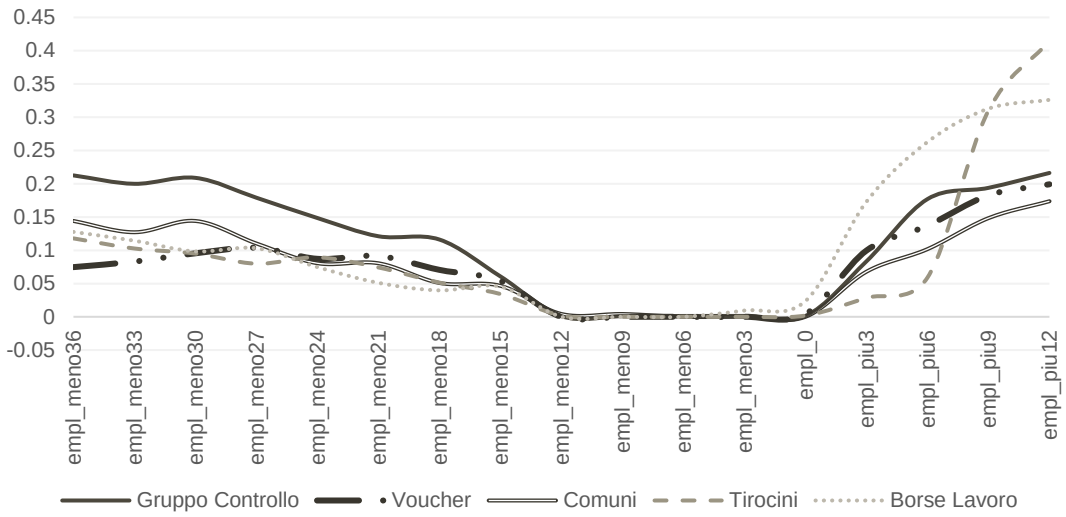
Inoltre, i **tassi lordi di occupazione** dei DLD sono piuttosto buoni per i tirocini e per le borse lavoro, 42% e 33% rispettivamente a 12 mesi; tendono ad essere più bassi per i DLD che hanno avuto una esperienza presso i Comuni e per i DLD che hanno goduto di un voucher formativo (17% e 20% rispettivamente).

[49] Come si vedrà più avanti il risultato della procedura di matching è piuttosto buon in termini di bilanciamento del PSM prima e dopo il matching.

Lo stesso risultato si evidenzia in termini di tasso di occupazione a tempo indeterminato, ovviamente su livelli di grandezza molto più bassi, 5-6% nel caso dei tirocini e delle borse lavoro, 4% nel caso del Bando Comuni e meno dell'1% nel caso dei Voucher.

In termini di intensità di lavoro, cioè giornate lavorate, dopo 12 mesi la media è di 80 giornate per le Borse lavoro, 56 per i Tirocini, 50 per i voucher e 25 per i DLD usciti dai Comuni; per un riferimento, i DLD del gruppo di controllo hanno una media di 53 giornate.

Figura 41 Andamenti occupazionali pre-trattamento, destinatari e gruppo di controllo (pre-match) - analisi con dati amministrativi



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

4.4.Esiti occupazionali dell'analisi di impatto controfattuale

Di seguito presentiamo i risultati dell'analisi di impatto controfattuale con il metodo del propensity score matching (PSM), focalizzandoci sugli effetti avuti dagli interventi di politica attiva sul lavoro erogati dalla Regione Marche attraverso il POR FSE 2014-2020 sulla condizione occupazionale dei disoccupati di lunga durata (DLD) a 12 e 18 mesi successivi alla conclusione dei programmi. Le variabili di outcome studiate si riferiscono a tre distinte misure di condizione occupazionale: lo status occupato/non occupato, l'aver un contratto di lavoro a tempo determinato/indeterminato e, infine, il numero di giornate lavorative svolte dall'individuo nell'intervallo intertemporale di volta in volta analizzato (es. n. giorni di lavoro nei primi 6 mesi, nei primi 9 mesi, nei primi 12 mesi, ecc.). La procedura di stima ha utilizzato la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità.

Abbiamo analizzato separatamente gli interventi di politica attiva promossi dalla regione Marche dai seguenti bandi: Borse Lavoro con Atto 280/2016, Procedura Tirocini Cratere con Atto 155/2017, Voucher Formativi 2018 con Atto 957/2018 e bando Comuni 2018 con Atto 138/2018.

In prima analisi, distingueremo le stime per tipologie di policy implementate: i progetti di borse lavoro, tirocini, voucher e bando Comuni. Entreremo poi nel dettaglio cercando di evidenziare se esistono effetti eterogeni tra diverse tipologie di destinatari, distinguendo il campione per genere, età e titolo di studio.

Le analisi controfattuali evidenziano **impatti diversi per le quattro misure,** descritti di seguito[50]**.**

[50] Le stime dettagliate sono riportate nelle tabelle in appendice E.

4.4.1.Gli impatti delle Borse Lavoro

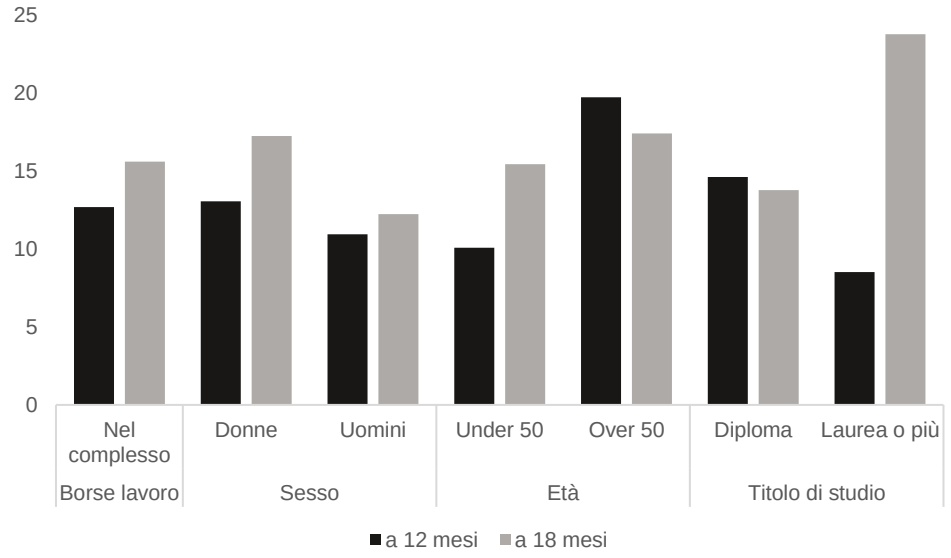
Per le borse lavoro le analisi indicano effetti positivi e statisticamente significativi su tutte le misure di impatto considerate. A 12 mesi il vantaggio di aver partecipato ad una esperienza con borsa lavoro per un DLD è di 12,7 punti percentuali (pp) in più di tasso di occupazione rispetto ad un DLD che non ha partecipato (figura successiva).

Il vantaggio è minore ma sempre positivo per ottenere un contratto di lavoro stabile (+2 pp) ed è positivo anche in termini di giornate lavorate.

Gli effetti sono maggiori per le donne, anche se positivi per entrambi i sessi, in tutte e tre le misure utilizzate; sono maggiori per gli over 50 che per i 30-49enni; infine, gli effetti sono simili e positivi per i laureati e per i non laureati, ad eccezione degli impatti a 12 e a 18 mesi sull'occupazione a tempo indeterminato per i laureati, che non è significativa.

Nel complesso quindi lo strumento delle borse lavoro ha funzionato positivamente per i DLD.

Figura 42 Impatti delle borse lavoro, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 18 mesi



Note: tutte le stime con significatività statistica all'1%. Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (Xi) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

4.4.2.Gli impatti dei Tirocini

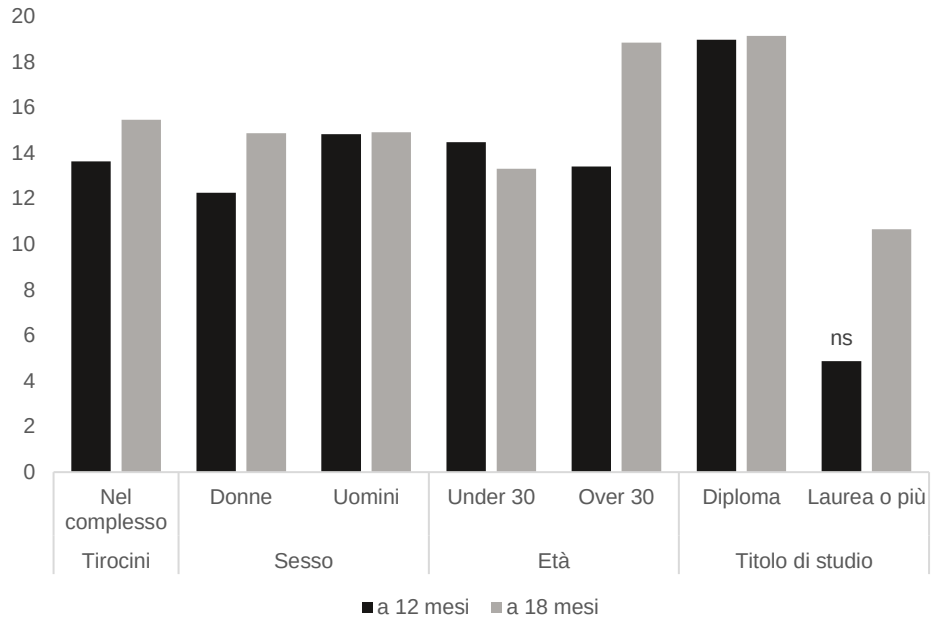
Nel caso dei **tirocini**, quando focalizziamo l'attenzione sul tasso di occupazione e il tasso di occupazione a tempo indeterminato i risultati sono positivi, statisticamente significativi e piuttosto buoni, pari a 13-15 pp in più rispetto al gruppo di controllo per il tasso di occupazione e a 3-5 pp per il tasso di occupazione a tempo indeterminato. Si tratta pertanto di una conferma rispetto a quanto già riscontrato nelle analisi di Placement del 2019, che includevano non solo DLD ma anche disoccupati di breve durata (DBD).

L'attuale analisi, analizzando anche gli effetti sull'intensità di lavoro, ci consente comunque di fare un passo in più; se infatti osserviamo gli impatti sulle giornate lavorate, vediamo che i DLD trattati lavorano meno giornate del gruppo di controllo fino a 12 mesi, poi gli effetti si trasformano in positivi e a 18 mesi dall'intervento i tirocinanti DLD hanno lavorato 14 giorni in più del gruppo di controllo. Questo risultato non è in contraddizione con i precedenti basati sul tasso di occupazione, anzi può indicare che i tirocini sono uno strumento ad elevata capacità di offrire occasioni di ingresso nel mercato del lavoro, ma che per molti dei trattati questo

avviene con esperienze lavorative, magari ripetute, di breve durata o rinnovando contratti di tirocinio o borse di lavoro.

Osservando l'eterogeneità degli effetti per le caratteristiche delle persone, non appaiono differenze sostanziali tra uomini e donne DLD in tutte le variabili di risultato analizzate; gli over 30 registrano performance dell'intervento migliori su tutti gli outcome. Infine, in relazione al titolo di studio i tirocini sembrano funzionare meglio per DLD con un titolo di studio inferiore alla laurea, per i laureati gli effetti si manifestano più nel lungo periodo. Anche questi risultati per le diverse caratteristiche delle persone non sono molto differenti da quelli ottenuti in precedenza nel rapporto di Placement se non questo ultimo sui laureati DLD, per i quali l'inferiore performance potrebbe essere dovuta al fatto che a parità di tutto il resto, i laureati trattati hanno abilità inferiori a quelle del gruppo di controllo.

Figura 43 Impatti dei tirocini, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 18 mesi



Note: tutte le stime con significatività statistica all'1% tranne ns=non significativo. Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (Xi) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

4.4.3.Gli impatti delle work experience presso i Comuni

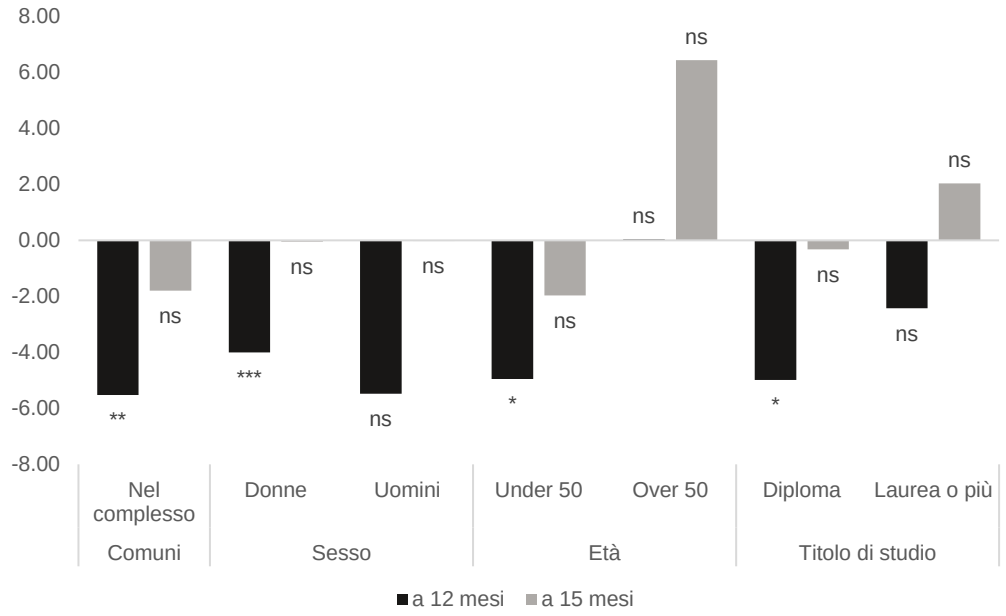
Per i DLD che hanno fatto la loro **work experience presso i Comuni** della Regione Marche, si riscontrano per i DLD trattati minori probabilità di essere occupato/a entro i 12 mesi dall'intervento, mentre a 15 mesi il risultato non è statisticamente significativo e sicuramente si evidenzia una minore intensità di lavoro; non vi sono invece risultati significativi sull'occupazione a tempo indeterminato.

Questi risultati sembrano essere maggiormente dati dagli effetti negativi per le donne, sia per quanto riguarda la chance di occupazione che per il numero di giornate lavorate, per le persone più giovani, 30-49 enni (per gli over 50 le stime sono positive anche se non significative, ad eccezione del tasso di occupazione a tempo indeterminato a 15 mesi) e per i possessori del diploma più che per i laureati, per i quali i risultati negativi si hanno per lo più solo in termini di minore giornate lavorate.

Le considerazioni che si possono fare per interpretare questi risultati sono di diverso tipo. In primo luogo, i risultati non sono molto distanti da quanto indicato in letteratura sulla minore performance di misure di creazione di lavoro pubblico (Card & al., 2017), inoltre, anche quando gli effetti sono stati trovati positivi, essi erano abbastanza limitati (si veda (Ismeri Europa, 2019) per una misura simile in Slovacchia). Inoltre, l'indagine qualitativa ha consentito di comprende

alcuni elementi importanti che possono spiegare i risultati di cui sopra. In primo luogo le persone DLD che hanno partecipato al bando Comuni erano molto eterogenee e non tutte con la massima motivazione a rientrare nel mercato del lavoro. In secondo luogo, le competenze acquisite presso l'ente locale non sempre erano facilmente spendibili sul mercato del lavoro privato, soprattutto quelle di tipo tecnico (es. competenze su procedure amministrative, software gestionali per gli enti locali), semmai presso la pubblica amministrazione, che però implica un periodo più lungo per il manifestarsi degli effetti. Infine, anche se le evidenze sono per lo più qualitative, sembra che il ruolo del CPI in sede di identificazione delle persone abbia garantito che non ci sia stato un effetto "scrematura", cioè che i DLD coinvolti siano veramente i più vulnerabili tra i potenziali DLD. Se questo è vero nel breve-medio periodo una misura come quella del Bando Comuni va giudicata più per la capacità di attivare processi di riavvicinamento al mercato del lavoro, di riattivare fiducia e self-efficacy, etc. Alcuni indizi emergenti dall'indagine presso i destinatari e presso i Comuni sembrano indicare che in questo senso alcuni risultati sono stati ottenuti. È un aspetto questo che sta crescendo di importante, soprattutto per l'analisi degli interventi dei DLD, non solo tra gli studi accademici (si vedano (Ivanov & al., 2020) e (Arendt & al., 2020)), ma anche come riflessione da parte della Commissione sulla necessità di cogliere meglio i risultati delle politiche per i DLD (Barnes & Wright, 2019).

Figura 44 Impatti della misura Comuni, per caratteristiche. PP di differenza tra trattati e gruppo di controllo nel tasso di occupazione a 12 e 15 mesi



Note: *,**,*** significatività al 10%, 5% e 1%, ns=non significativo. Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (Xi) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

4.4.4.Gli impatti dei voucher formativi

Infine, in relazione ai **voucher formativi**, si osservano effetti di lock-in al sesto mese per quanto riguarda il tasso di occupazione, che risulta inferiore a quello del gruppo di controllo, che però poi svaniscono e le stime non sono significative. Non vi sono effetti neanche per quanto riguarda i giorni lavorati, mentre si osservano minori probabilità dei DLD trattati di avere un contratto a tempo indeterminato rispetto al gruppo di controllo, anche se limitate (-2 pp). I risultati più deludenti si concentrano sugli uomini e sui giovani.

Per i voucher, va ricordato che i risultati non possono essere che parziali e poco generalizzabili, in quanto per questioni di tempistiche di avviamento della misura in questo rapporto abbiamo potuto osservare solo una parte limitata (un terzo circa) di tutti i destinatari DLD dei voucher. Vale comunque la pena osservare che per un target come quello dei DLD questo strumento

potrebbe essere non del tutto adatto, in quanto presuppone una forte capacità di attivazione autonoma e una elevata capacità di auto-orientamento rispetto al mercato del lavoro che potrebbe essere limitate per i DLD.

4.5.Evidenze qualitative emerse dall'indagine sulla misura Comuni

Oltre a quanto già osservato sopra, l'indagine diretta a destinatati e enti locali e le interviste e in profondità hanno permesso di raccogliere evidenze su ulteriori elementi interessanti per comprendere il funzionamento della Misura Comuni 2018.

In primo luogo, i DLD che si sono mobilitati per l'esperienza presso i comuni, ma in parte anche i disoccupati di breve durata (DBD), hanno indicato una forte prevalenza per il lavoro presso la pubblica amministrazione e comunque l'ingresso o il re-ingresso nel mercato del lavoro non erano gli unici motivi, soprattutto per i possessori del solo diploma, che come visto in precedenza infatti evidenziano gli effetti maggiormente negativi.

Tabella 27 Caratteristiche dei DLD e DBD del Bando Comuni 2018

	DBD	DLD	Totale
Donna	74,8%	77,6%	76,6%
30-49	*84,0%*	*75,3%*	*78,6%*
50 e over	*16,0%*	*24,7%*	*21,4%*
Scuole superiori	48,9%	50,2%	49,7%
Laurea o più	51,1%	49,8%	50,3%
Vive con coniuge	*45,8%*	*55,7%*	*52,0%*
Ha figli minori	32,8%	46,6%	41,4%
Ha persone da accudire (non solo i figli minori)	*42,0%*	*51,6%*	*48,0%*
Può spostarsi per lavoro	77,9%	73,1%	74,9%
Preferisce lavoro presso PA	*61,8%*	*68,9%*	*66,3%*
Cercava attivamente lavoro	89,3%	82,6%	85,1%
Precedenti esperienze formative, stage o tirocini	*50,4%*	*54,3%*	*52,9%*
Casi	**131**	**219**	**350**

Fonte: Elaborazioni Ismeri su indagine diretta e dati di monitoraggio

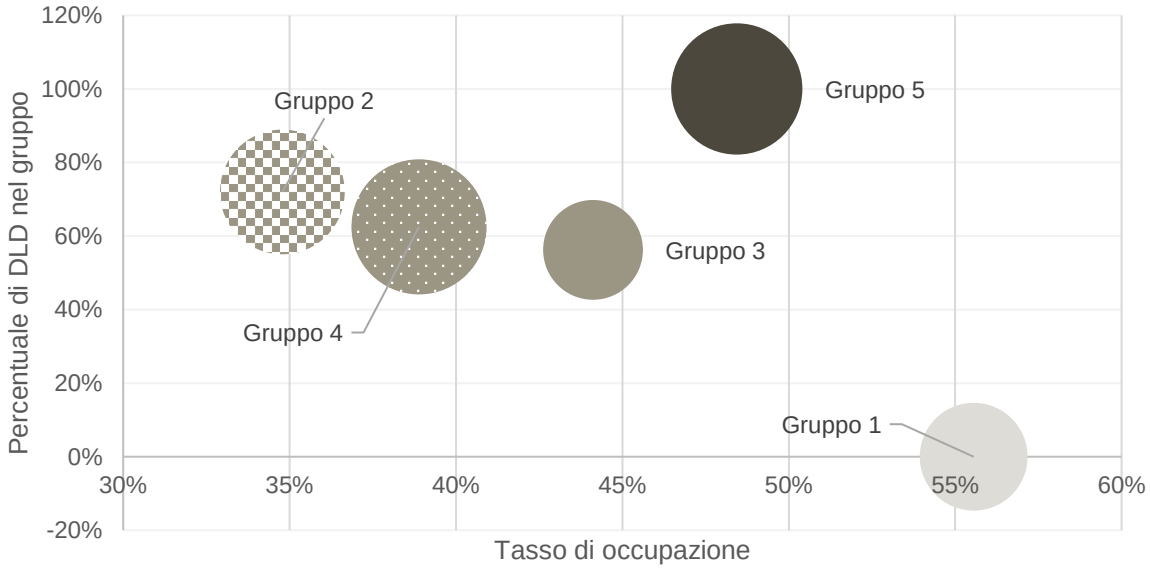
L'esperienza presso i Comuni viene giudicata positivamente da parte dei destinatari, sia in relazione alla coerenza delle mansioni svolte con la propria "preparazione", tranne nei pochi casi che hanno percepito il lavoro svolto come solo pratico e al di sotto delle proprie capacità, sia in relazione a diversi elementi quali le relazioni con i dipendenti del comune, la disponibilità dei dipendenti e nello specifico dei propri "superiori" e gli aspetti organizzativi. Un po' menò apprezzati sono gli aspetti del supporto ricevuto e la capacità dell'esperienza di rispondere a bisogni specifici delle persone. Questo aspetto viene anche confermato dalle risposte date dai Comuni, i quali hanno evidenziato in larga maggioranza una massima disponibilità a supportare le persone ospitate ma con altrettanta onestà hanno indicato di aver fatto il supporto che potevano fare, sia in termini di competenze interne che di tempo a disposizione dei propri dipendenti.

Nel complesso l'esperienza, secondo i DLD partecipanti, è stata comunque utile per acquisire alcune competenze, soprattutto trasversali, come quelle relazionali ed organizzative. Inoltre uno degli elementi che viene segnalato di più tra i positivi è quello di una **cresciuta fiducia in sé stessi**. Questo elemento, insieme al fatto che la stragrande maggioranza dei DLD si è attivata in una ricerca di lavoro al termine dell'esperienza è una indicazione del fatto che prima ancora di migliorare le potenzialità occupazionali questa esperienza è stata di utilità per recuperare alcune competenze "sociali". Anche i comuni hanno confermato l'importanza di questo elemento. Gli enti locali hanno visto in generale un progresso e una crescita in termini di competenze da parte dei destinatari ospitati, ma ancora di più hanno visto in molte di queste persone un atteggiamento molto diverso rispetto a quello che avevano al momento dell'ingresso in Comune, più attivo, più partecipativo. Da rilevare, in modo non positivo, che in questo percorso di riavvicinamento al mercato del lavoro, i CPI non vengono considerati un

punto di riferimento da parte dei DLD (metà di essi si è rivolta a loro, dopo l'esperienza in Comune).

Al momento dell'indagine il 42% dei DLD dichiarava di essere occupato, otto punti percentuali in meno dei DBD. Una buona percentuale, quasi il 20%, dichiara di avere trovato lavoro tramite concorso pubblico, a dimostrazione dell'aspirazione di molti a fare questa esperienza per un posto pubblico e del fatto che probabilmente i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro richiederanno più tempo per i destinatari di questa misura. Le performance occupazionali migliori si sono riscontrate in due gruppi di destinatari, simili in quasi tutto tranne il fatto che uno è composto da soli DLD e l'altro da soli DBD; i gruppi si caratterizzano per essere fatti di sole donne, laureate e abbastanza motivate nella ricerca del lavoro.

Figura 45 Tasso di occupazione al momento dell'intervista, per gruppi di destinatari del bando Comuni 2018



Nota: la dimensione dei cerchi corrisponde al peso dei diversi gruppi. Il primo e quinto sono composti da donne, sotto i 40 anni e laureate, ma con la differenziazione che il primo gruppo include solo DBD, mentre il quinto è composto tutto da DLD; questi due gruppi rappresentano rispettivamente il 16% e 24% del totale dei destinatari intervistati. Il secondo gruppo, che pesa il 21% si caratterizza per l'età, infatti è composto da soli over 50 (i quali sono presenti solo in questo gruppo). Il tratto distintivo del terzo gruppo, il meno numeroso - 14% del totale - è il genere, infatti è l'unico gruppo composto da soli uomini (under 40 e prevalentemente diplomati). Infine il quarto gruppo, il più numeroso (25%), si caratterizza per essere composto da donne giovane e diplomate.
Fonte: Elaborazioni Ismeri su indagine diretta e dati di monitoraggio

Due elementi vengono con più frequenza sottolineati dai Comuni come migliorabili: la **lunghezza dell'esperienza e il processo di selezione**. Nel caso della lunghezza si sostiene che andrebbe aumentata, per il bene delle persone ma anche, con minore frequenza, per la sostenibilità delle attività nelle fasi progettuali. Nel caso del processo di selezione dei destinatari le opinioni sono diversificate: alcuni enti vorrebbero avere maggiore controllo del processo di selezione, altri, soprattutto chi ha ospitato diverse persone, chiedono un processo di selezione che dia luogo a maggiore omogeneità, altri chiedono semplicemente maggiore chiarezza nella presentazione delle regole di selezione, in quanto la doppia selezione, dei CPI e dei Comuni potrebbe disorientare il potenziale destinatario.

4.6.I primi risultati della misura Creazione di impresa

La misura per la Creazione di Impresa non è stata sottoposta ad indagine controfattuale perché i dati non lo consentivano. Abbiamo realizzato una indagine per ottenere un primo quadro dei risultati e del funzionamento a poco più di due anni dal bando del 2018. L'indagine ha coinvolto 175 persone disoccupate, di cui 89 DLD. Ad oggi possiamo rispondere alla domanda dicendo che la misura sembra aver funzionato secondo le attese.

Un primo elemento da sottolineare è che la misura pare aver attirato le persone con la **giusta motivazione verso il lavoro autonomo**. Diversi indicatori confermano questo: la bassa percentuale di coloro che hanno una precedente esperienza di lavoro autonomo o che appartengono ad una famiglia con tradizioni imprenditoriali; l'elevata quota di coloro che hanno indicato non solo la necessità di trovare lavoro come principale aspirazione, ma quella di creare una idea di business, di essere padrone del proprio lavoro, etc.; ma soprattutto il fatto che è diffusa la percentuale di caratteristiche personali (la propensione al rischio, la voglia di sperimentare nuove idee, l'estroversione) che di solito sono associate in letteratura alla propensione a diventare imprenditori (Caliendo & al., 2014) . Positivo, rispetto a questo aspetto, è anche il fatto che non vi siano differenze evidenti tra DLD e DBD.

Tabella 28 Caratteristiche base dei DLD e DBD intervista – Misura creazione di impresa

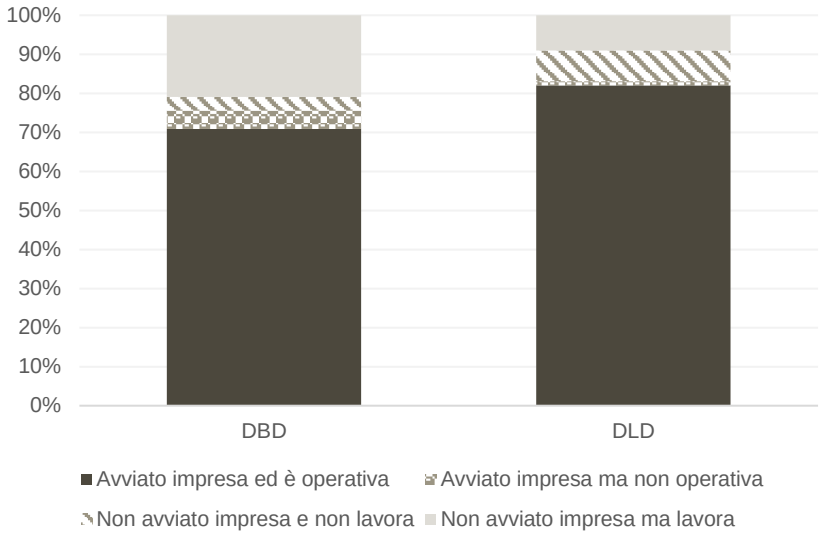
	DBD	DLD	Totale
Donne	43%	61%	52%
Under 30	*30%*	*21%*	*26%*
30-49	*56%*	*56%*	*56%*
Over 49	*14%*	*22%*	*18%*
Medie inferiori	20%	18%	19%
Superiori	56%	57%	57%
Laurea	24%	25%	25%
Italiani	*92%*	*88%*	*90%*
Abita da solo perché single	5%	10%	7%
Abita solo perché divorziato	2%	1%	2%
Abita con coniuge	63%	64%	63%
Abita con famiglia di origine	21%	12%	17%
Non risponde	9%	12%	11%
Senza figli	*80%*	*69%*	*74%*
Con figli	*20%*	*31%*	*26%*
Casi	**86**	**89**	**175**

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati derivati dall'indagine diretta

La misura non prevedeva servizi di affiancamento iniziali, o formazione, per la predisposizione dell'idea progettuale (che non era un vero e proprio business plan), questo ha determinato per tutti la necessità di volgersi a supporti esterni, soprattutto Commercialisti e consulenti di impresa. In ogni caso in più di un terzo dei casi questa fase inziale viene indicata come difficoltosa. Questo potrebbe in parte spiegare perché circa un quinto dei DLD ha poi abbandonato il progetto di impresa.

Chi ha avviato l'impresa considera la **misura FSE come importante o determinante nel 92% dei casi**, evidenziando un basso deadweight percepito. Al momento dell'intervista le imprese avviate sono quasi al 100% ancora operative e sono operative per lo più nei settori del commercio e della ristorazione (da soli spiegano il 51% del totale); questo spiega perché la maggior parte delle imprese (l'80% circa) operi prevalentemente sul mercato locale.

Figura 46 Percorsi lavorativi dei DLD e DBD, con o senza impresa creata



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati derivati dall'indagine diretta

La storia delle imprese create è piuttosto limitata, comunque da quando avviate i **risultati economici dichiarati sono discreti:** in più del 40% delle imprese l'ultimo fatturato era superiore a quello precedente e poche imprese hanno visto una diminuzione (meno del 10%); in termini occupazionali il 75% mantengono una occupazione stabile, ma solo il 4% vede una diminuzione del personale impiegato. Sono dati che rilevano percorsi di crescita interessanti, considerati i settori tradizionali in cui operano queste imprese, il rischio insito nelle nuove imprese di andare incontro a fallimenti e batture di arresto e la pandemia COVID-19. Quest'ultima ha colpito a diverse intensità le attività economiche, soprattutto quelle di produzioni e vendite di beni e servizi non essenziali. Solo i 9,6% delle imprese avviate tramite il bando Creazione d'Impresa dichiara di non avere subìto ripercussioni negative a causa lockdown da Covid-19. Il 56% ne risente ancora oggi, mentre il 34% ne ha risentito ma a fine ottobre 2020 aveva recuperato le perdite.

5. Il funzionamento del sistema informativo SIFORM come sistema di E-Cohesion

5.1.Introduzione e caratteristiche di SIFORM

Il concetto e-Cohesion, secondo quanto indicato all'articolo 122, paragrafo 3, del regolamento 1303/2013, riguarda lo scambio elettronico di informazioni tra i beneficiari dei programmi della politica di coesione e le autorità dei programmi. Secondo l'obbligo normativo, i programmi dovrebbero prevedere (ma non obbligare) per i beneficiari l'utilizzo di un sistema che consenta loro di trasmettere informazioni in forma elettronica. Per ridurre l'onere amministrativo, è necessario scambiare informazioni tra beneficiari e autorità designate per gestire e supervisionare i programmi operativi finanziati dai fondi europei di investimento strutturale (SIE) mediante sistemi elettronici di scambio di dati.

Questo ambito della valutazione si focalizza sul sistema informativo della Regione Marche, SIFORM, con due obiettivi, verificare l'adeguatezza e la conformità di SIFORM rispetto a quanto previsto dai regolamenti e altri atti europei sui sistemi di e-cohesion[51] e soprattutto analizzare come SIFORM abbia migliorato la gestione delle operazioni FSE per i beneficiari del programma FSE.

L'esigenza di investire su sistemi di scambi elettronici nella gestione delle politiche è determinata soprattutto da fattori economici e tecnologici. Con i primi si fa riferimento alla necessità di semplificare i processi di scambio di dati e informazioni e di favore una riduzione di oneri amministrativi per i beneficiari (oneri che per esempio sono dovuti alla necessità di presentare lo stesso documento più volte) e per la pubblica amministrazione. I fattori tecnologici sono relativi a processi inefficienti quando basati su scambi di documenti cartacei, possibilità di aumentare la sicurezza dei dati, miglioramento della sicurezza giuridica e di errori nei processi gestionali, processi comunicativi più snelli tra gli attori coinvolti.

Per rispondere a tali esigenze, l'**obiettivo** principale dell'iniziativa di e-Cohesion è quello di sostenere la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari e di risparmiare tempo e ridurre i costi per l'attuazione dei programmi europei. Un sistema informativo di tipo "e-Cohesion" basato sui principi europei dovrebbe contribuire ai seguenti risultati:

- per i beneficiari: riduzione della necessità di utilizzare documenti fisici; possibilità di conoscere on-going lo stato dei progetti; evitare duplicazioni nel fornire documenti e informazioni; velocizzazione dei processi di pagamento; minori possibilità di verificarsi di errori
- per la pubblica amministrazione: eliminazione del flusso di carta e quindi di spazi per stoccaggio, con conseguente riduzione dei costi; semplificazione dei processi organizzativi e di lavoro; riduzione del rischio di errori (per esempio doppio finanziamento); più facile reperimento delle informazioni e continuo stato di verifica dell'avanzamento gestionale[52].

Le norme europee definiscono alcuni requisiti minimi uniformi[53] che devono possedere i sistemi informativi, lasciando comunque flessibilità alle diverse amministrazioni di identificare soluzioni diverse in funzione della struttura organizzativa e di eventuali esigenze particolari. Tali requisiti sono riassunti nella tabella seguente.

[51] Non ci si riferisce al complessivo sistema gestionale del POR, ma solo alla sua fase di "front office" con i beneficiari e di scambio con questi ultimi di informazioni e documenti.
[52] Potenziali risultati indiretti e a più lungo termine: la modifica delle prassi amministrative e gestionali, maggiore orientamento alla digitalizzazione all'interno della prassi e struttura organizzativa, miglioramento delle competenze.
[53] Nel regolamento 1303 del 2013 e nel regolamento 1011 del 2014.

Tabella 29 Requisiti minimi dei sistemi informativi

Tipo requisito	Contenuti	Fonte
Principi	Interoperabilità: i sistemi agevolano l'interoperabilità con i quadri nazionali e dell'Unione	Articolo 122 Reg 1303/2013
	Codifica: i sistemi consentono ai beneficiari di presentare tutte le informazioni una sola volta. La presentazione di documenti e dati attraverso i sistemi elettronici di scambio di dati è effettuata una sola volta per quanto riguarda la stessa operazione per tutte le autorità che attuano lo stesso programma.	Articolo 122 Reg 1303/2013 Articolo 10 (4) Reg 1011/2014
Processi e fasi gestionali	Lo scambio elettronico di documenti e dati comprende le relazioni sullo stato dei lavori, le domande di pagamento e lo scambio di informazioni relative alle verifiche di gestione e agli audit, che i sistemi informativi devono garantire La verifica amministrativa di ciascuna domanda di rimborso presentata dai beneficiari e eventuali audit sono basati sulle informazioni e sui documenti disponibili tramite i sistemi di scambio elettronico di dati (…i documenti cartacei possono essere richiesti dalle autorità responsabili solo in casi eccezionali).	Articolo 8 (1)(2) Reg 1011/2014
Funzionalità dei sistemi	I sistemi sono dotati almeno delle seguenti funzionalità: - moduli interattivi e/o moduli precompilati dal sistema sulla base dei dati archiviati in corrispondenza di fasi successive delle procedure; - calcoli automatici, se del caso; - controlli automatici integrati che riducono, per quanto possibile, ripetuti scambi di documenti o informazioni - segnalazioni di avviso generate dal sistema che avvertono il beneficiario della possibilità di eseguire determinate azioni - tracking on line dello status che consente al beneficiario di seguire lo status attuale del progetto - disponibilità di tutti i precedenti dati e documenti trattati dal sistema di scambio elettronico di dati.	Articolo 9 (3) Reg 1011/2014
	Gli scambi di dati e di transazioni recano una firma elettronica compatibile con uno dei tre tipi di firma elettronica definiti dalla direttiva 1999/93/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	Articolo 10 (2) Reg 1011/2014
	I sistemi di scambio elettronico di dati sono accessibili in modo diretto mediante un'interfaccia utente interattiva (un'applicazione web) o mediante un'interfaccia tecnica che consente la sincronizzazione e la trasmissione automatiche dei dati tra i sistemi dei beneficiari e quelli degli Stati membri.	Articolo 10 (5) Reg 1011/2014
Requisiti di sicurezza dei dati	I sistemi assicurano: - sicurezza dei dati - integrità dei dati - riservatezza dei dati - autenticazione del mittente. I sistemi elettronici di scambio di dati sono disponibili e operativi durante e al di fuori degli orari standard di ufficio, ad eccezione delle attività di manutenzione tecnica.	Articolo 9 (1) Reg 1011/2014

Fonte: Elaborazione Ismeri su documenti regionali

SIFORM, letteralmente Sistema Informativo della FORMazione professionale, è utilizzato e sviluppato da Regione Marche sin dalla programmazione 2000-2006[54].

SIFORM, ora SIFORM2, permette la registrazione e la conservazione in forma elettronica di tutti i dati relativi alle operazioni gestionali del programma FSE, dalla selezione delle proposte alla gestione, monitoraggio, sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit, secondo quanto stabilito dal regolamento 1303/2013. SIFORM quindi gestisce sia le necessarie attività di back office dell'Autorità di Gestione e degli uffici regionali, sia le attività

[54] Quanto qui segue è emerso dall'analisi documentale, in particolare (Regione Marche, 2021a) e manuali e documenti presenti in https://siform2.regione.marche.it/siform2-web/login.htm, e dall'intervista ai funzionari regionali.

di front office da parte dei beneficiari diretti degli interventi FSE. Queste ultime sono soprattutto rilevanti per il tema oggetto di analisi in questa sede, i sistemi di E-Cohesion.

Rispetto alla versione del 2007-2013, nel 2014-2020 SIFORM è stato ulteriormente ampliato nelle funzionalità e adattato alle previsioni regolamentari del 2014-2020. Lo sviluppo del sistema nell'attuale programmazione ha avuto un ritardo iniziale per vicende esogene[55], ritardo che non ha compromesso in ogni caso l'evoluzione del sistema secondo quanto riportato dagli uffici regionali intervistati, se non per il fatto che dovendo "recuperare" in termini di tempo, alcuni aspetti di sviluppo si sarebbero potuti fare meglio da subito, senza necessari aggiustamenti nel corso del tempo[56].

Come sistema di E-Cohesion, SIFORM è il canale di accesso unico per poter accedere ai finanziamenti del FSE da parte dei beneficiari. Questo implica che praticamente tutta la gestione (dall'attività di "raccolta" delle idee progettuali alla fase gestionale e di controllo) del POR FSE passa attraverso il sistema informativo, garantendo quindi una maggiore sicurezza e gestione centralizzata delle informazioni e dei documenti relativi al POR FSE.

Il Sistema è pienamente conforme agli aspetti previsti dalla normativa e menzionati nella tabella precedente. In particolare:

- nel corso del 2014-2020 è stata completata l'integrazione con il sistema del protocollo informatico regionale (PALEO), che garantisce l'accesso ai servizi di protocollazione automatici. E 'stata inoltre migliorata l'interazione con il Sistema informativo lavoro (SIL), in quanto questo ultimo viene utilizzato per la "gestione" dei tirocini e delle Borse Lavoro[57]. Il sistema è pienamente dialogante con il sistema di monitoraggio nazionale per la gestione automatica dei CUP e ha collegamenti automatici con il sistema dell'Agenzia dell'entrate. Inoltre, è in corso di analisi alcuni possibili sviluppi ulteriori in termini di dialogo con altri sistemi informativi, quali il Registro Nazionale degli Aiuti (RNA);
- SIFORM è accessibile dai diversi utenti responsabili della gestione del POR (AdG, AdC, AdA, e addetti ai controlli), i quali accedono alle informazioni del sistema in modalità di presa visione, inserimento e modifica dati sulla base del ruolo assegnato. Questo garantisce che i beneficiari non debbano replicare l'invio di informazioni alle diverse Autorità coinvolte nella gestione del programma;
- Il sistema consente l'archiviazione di tutti i documenti e delle informazioni necessari per le domande di rimborso e per gli audit, senza ulteriore necessità di invio di documenti cartacei da parte dei beneficiari. Anche i responsabili dei "Controlli di I livello" e "Controlli di II livello" hanno accesso in lettura a tutti i dati di ciascuna procedura di attivazione di ciascuna operazione;
- SIFORM è dotato delle diverse funzionalità previste dall'articolo 9 (3) del Regolamento 1011/2014. Per esempio, riguardo alle "segnalazioni di avviso generate dal sistema che avvertono il beneficiario della possibilità di eseguire determinate azioni", il sistema prevede alcuni "blocchi" (pulsanti non attivi o messaggi di diniego) che inibiscono alcune funzioni sino all'avverarsi di determinate condizioni (es.: per i corsi di formazione non è possibile presentare la rendicontazione finale se prima non viene indicata la data di termine effettiva del corso con passaggio dello stato a "Concluso", non è possibile indicare la data termine del corso se prima non vengono chiuse tutte le edizioni e se lo stato di partecipazione degli allievi non risulta congruo);

[55] Di natura giudiziaria (ricorso da parte di un concorrente alla gara per lo sviluppo e mantenimento del sistema).
[56] Per esempio attualmente SIFORM garantisce un controllo quasi immediato dello stato di avanzamento del POR, con semplici passaggi e query. Inizialmente era comunque in previsione lo sviluppo di un dashboard automatico on i principali dati di avanzamento riepilogati, aspetto che è stato temporaneamente accantonato e sul quale si sta ragionando ora.
[57] In sede di Audit iniziale del Sistema di Gestione e Controllo erano state avanzate alcune osservazioni sul fatto che alcune informazioni fossero presenti in due sistemi informativi, osservazione che poi però non hanno comportato rilievi formali dopo approfondimenti ulteriori.

- In relazione al tema della sicurezza dei dati, essa è garantita dal fatto che i due server che costituiscono il sistema informativo sono ospitati su server virtuali all'interno del data center della Regione Marche riconosciuto da AGID candidabile a Polo Strategico Nazionale (PSN). Sono implementati inoltre servizi di backup e disaster recovery. Tutti gli utenti, compresi i ruoli di amministratore di sistema ed helpdesk, possono accedere al sistema solamente attraverso autenticazione forte (ovvero con credenziali rilasciate previo riconoscimento personale tramite documento di identità). Inoltre, tutte le operazioni eseguite sui dati sono tracciate in apposita tabella di log con indicazione dell'utente che ha operato e data ed ora di esecuzione delle operazioni.
- L'utilizzo di SIFORM da parte degli utenti esperti è supportato da un servizio di helpdesk di I livello che può essere contattato tramite email e telefono; esiste poi un II livello per le eventuali richieste di intervento che non possono essere risolte direttamente dal I livello, attivabile via mail e che può coinvolgere, come ultima ratio, gli sviluppatori.

In questa fase di passaggio alla nuova programmazione non è chiaro se SIFORM sarà utilizzato ancora come sistema informativo per la nuova programmazione 2021-2027, in quanto in discussione vi è anche l'opzione di un solo programma regionale multi fondo. La prospettiva migliore sarebbe secondo il punto di vista degli intervistati non disperdere il bagaglio di competenze e funzionalità raggiunto con l'evoluzione ventennale di SIFORM[58].

Secondo gli intervistati SIFORM, almeno attraverso le migliorie apportate nel corso del tempo, ha favorito sicuramente la semplificazione dei processi dal punto di vista del beneficiario, anche se non è detto che esso sia percepito come tale, mentre più sfumato appare l'effetto di SIFORM sulla semplificazione dei processi lavorativi per gli uffici regionali, nel senso che i miglioramenti introdotti con SIFORM spesso sono controbilanciati da elementi esterni, per lo più di natura regolatoria e normativa, che pongono oneri aggiuntivi (ad esempio, le checklist relative alle procedure di controllo sono diventate più dettagliate e gravose di prima, pertanto eventuali "risparmi di tempo e di efficienza" garantiti da SIFORM sono neutralizzati da questi aspetti).

Nel paragrafo successivo esaminiamo il punto di vista dei beneficiari di SIFORM in relazione alla capacità del sistema informativo SIFORM di rispondere ai fabbisogni dei diversi beneficiari e ad eventuali benefici in termini di dematerializzazione e semplificazione dei processi.

5.2.SIFORM secondo il punto di vista dei beneficiari

5.2.1.Le caratteristiche dei rispondenti

Come si vede dalla tabella successiva, nel 74% dei casi (si ricorda sono 258 le risposte ricevute) i rispondenti hanno risposto in rappresentanza di una impresa o altri soggetti di natura privata, mentre nel 26% dei casi per enti pubblici; nella metà dei casi di coloro che hanno risposto per enti pubblici si tratta di enti locali, e per il 43% di enti scolastici e formativi, mentre poche sono le risposte dai CPI e da Ambiti sociali.

Il 60% degli enti è accreditato presso la Regione Marche ad operare nell'ambito della formazione (61% tra gli enti privati rispondenti e il 57% tra gli enti pubblici).

Poco più di un terzo dei rispondenti dichiara di avere conosciuto e operato in SIFORM sin dalla precedente programmazione, mentre in due terzi di casi gli operatori che hanno risposto operano in SIFORM solo dall'attuale periodo di programmazione.

Infine, circa il 42% afferma di avere avuto esperienze precedenti di gestione totalmente in modalità cartacea di progetti finanziati dalla Regione Marche (mentre il 37% dice di aver sempre lavorato in modalità elettronica, il resto non ricorda).

[58] Un orientamento pratico sarebbe quello di mantenere SIFORM per la gestione delle politiche del lavoro e della formazione e SIGEF per le operazioni relative al FESR, inserendo però funzionalità di colloquio tra i due sistemi, attualmente assenti.

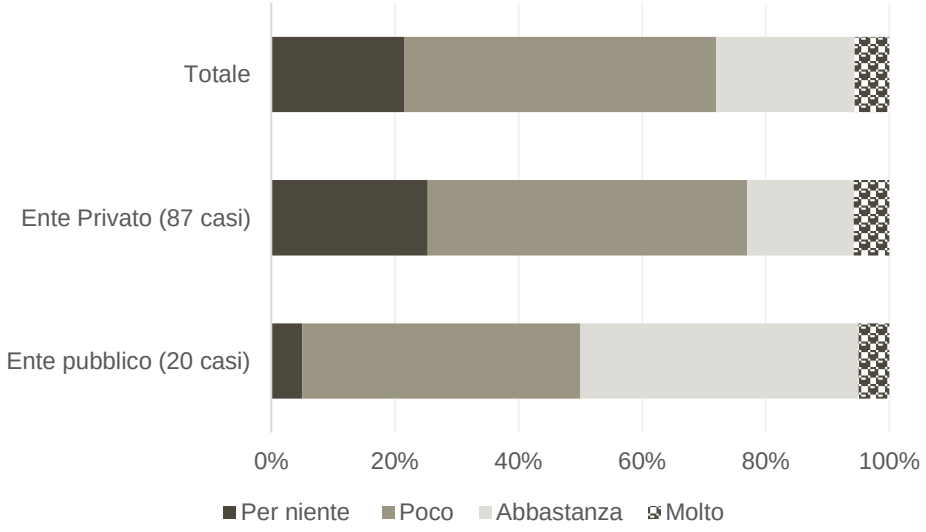
Tabella 30 Caratteristiche rispondenti all'indagine sul sistema SIFORM

	Valore assoluto	%
Pubblico	68	26%
Privato	190	74%
Ente accreditato formazione	154	60%
Ente non accreditato	104	40%
Conosce SIFORM dal 2007-2013	90	35%
Conosce SIFORM dal 2014-2020	165	65%
Ha esperienza di gestione cartacea	107	42%
Non ha esperienza di gestione cartacea	95	37%
Non ricorda	55	21%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Tra coloro che hanno dichiarato di aver operato e gestito progetti anche in versione cartacea, il 28% afferma che il passaggio è risultato difficoltoso, percentuale che è superiore (il 50%) per coloro che hanno risposto per enti pubblici, anche se i casi non sono molto elevati, come si vede dalla figura successiva. Più di due terzi dei rispondenti afferma anche che il passaggio dalla modalità cartacea a quella elettronica è stato comunque facilitato dal supporto ricevuto dalla Regione Marche.

Figura 47 Difficoltà nel passaggio dalla gestione cartacea ad elettronica, per tipo di ente (107 casi che hanno avuto esperienza di gestione cartacea)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

5.2.2.Rilevanza ed efficacia di SIFORM

Abbiamo chiesto ai beneficiari un giudizio qualitativo su diversi aspetti del sistema SIFORM: la capacità di rispondere ai bisogni dell'ente in termini di gestione dei progetti, il contributo di SIFORM alla semplificazione dei processi, alla riduzione di sprechi e perdite di tempo nell'inviare duplicazioni di stessi documenti e informazioni, al miglioramento nei processi di comunicazione tra beneficiari e Regione, alla riduzione degli oneri amministrativi e gestionali[59] e ad una maggiore velocità nella gestione dei flussi finanziari e legati alla rendicontazione.

Non esistono indagini precedenti di questo tipo sul sistema SIFORM, pertanto non è possibile comprendere se i risultati relativi all'attuale configurazione di SIFORM siano mutati nel tempo

[59] Non abbiamo tentato una quantificazione degli oneri amministrativi, in quanto avrebbe comportato la definizione di una baseline che era difficile da ricostruire ex-post, considerando anche che SIFORM non è stato introdotto nel 2014-2020, ma esisteva già in precedenza. Alcuni studi europei hanno rilevato che i sistemi di E-Cohesion, insieme alle procedure semplificate grazie all'utilizzo dei costi standard, sono tra gli strumenti che incidono maggiormente sulla riduzione degli oneri per i beneficiari dei programmi. Si veda (Sweco, t33, Spatial Foresight, 2017) e (European Court of Auditors, 2018).

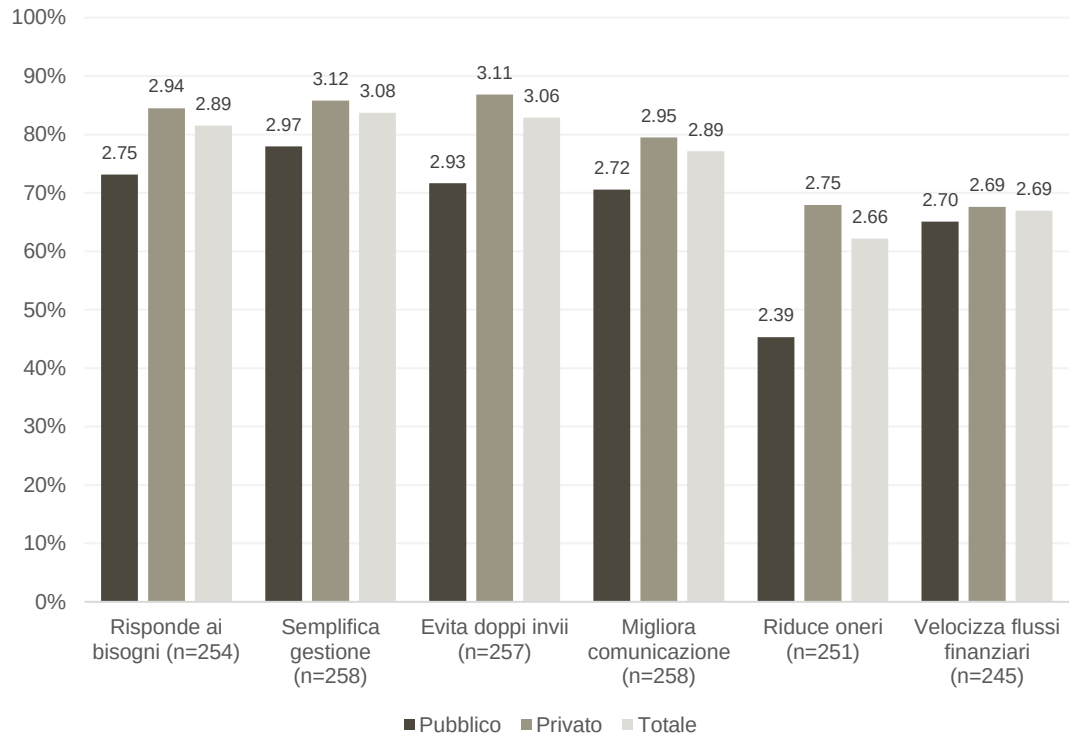
(eventuali miglioramenti indicherebbero che gli sviluppi pluriennali di SIFORM sono andati nella giusta direzione secondo la prospettiva dei beneficiari).

Pur con questo limite, la figura successiva restituisce un primo quadro informativo interessante. In primo luogo, in generale si rileva come in media i beneficiari considerano SIFORM un sistema informativo funzionale alla gestione. Gli elementi più apprezzati sono la semplificazione dei processi di gestione e la riduzione di doppi passaggi nell'invio di informazioni e documenti ottenuti grazie a SIFORM; inoltre SIFORM viene giudicato capace di rispondere ai bisogni dei beneficiari. Meno positivo il giudizio sulla capacità di SIFORM di incidere nella riduzione di oneri amministrativi derivanti dalla gestione.

Da rilevare, sempre dalla figura successiva, come i rispondenti in rappresentanza di Enti Pubblici hanno espresso giudizi appena più negativi in tutti gli ambiti indagati. In particolare, meno della metà afferma che SIFORM consente in modo positivo di ridurre gli oneri amministrativi nella gestione dei progetti.

Non emergono invece differenze significativamente elevate nel giudizio tra coloro che conoscono da più o meno tempo SIFORM e tra coloro che hanno risposto per enti accreditati o meno alla formazione, anche se i rispondenti per enti accreditati tendono ad esprimere giudizi medi più positivi degli altri (vedi Tabella 60 in appendice).

Figura 48 Percentuale di risposte positive ("abbastanza" o "molto") e giudizi medi (scala da 1 a 4) relativamente a diversi aspetti di SIFORM, per tipo di ente



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

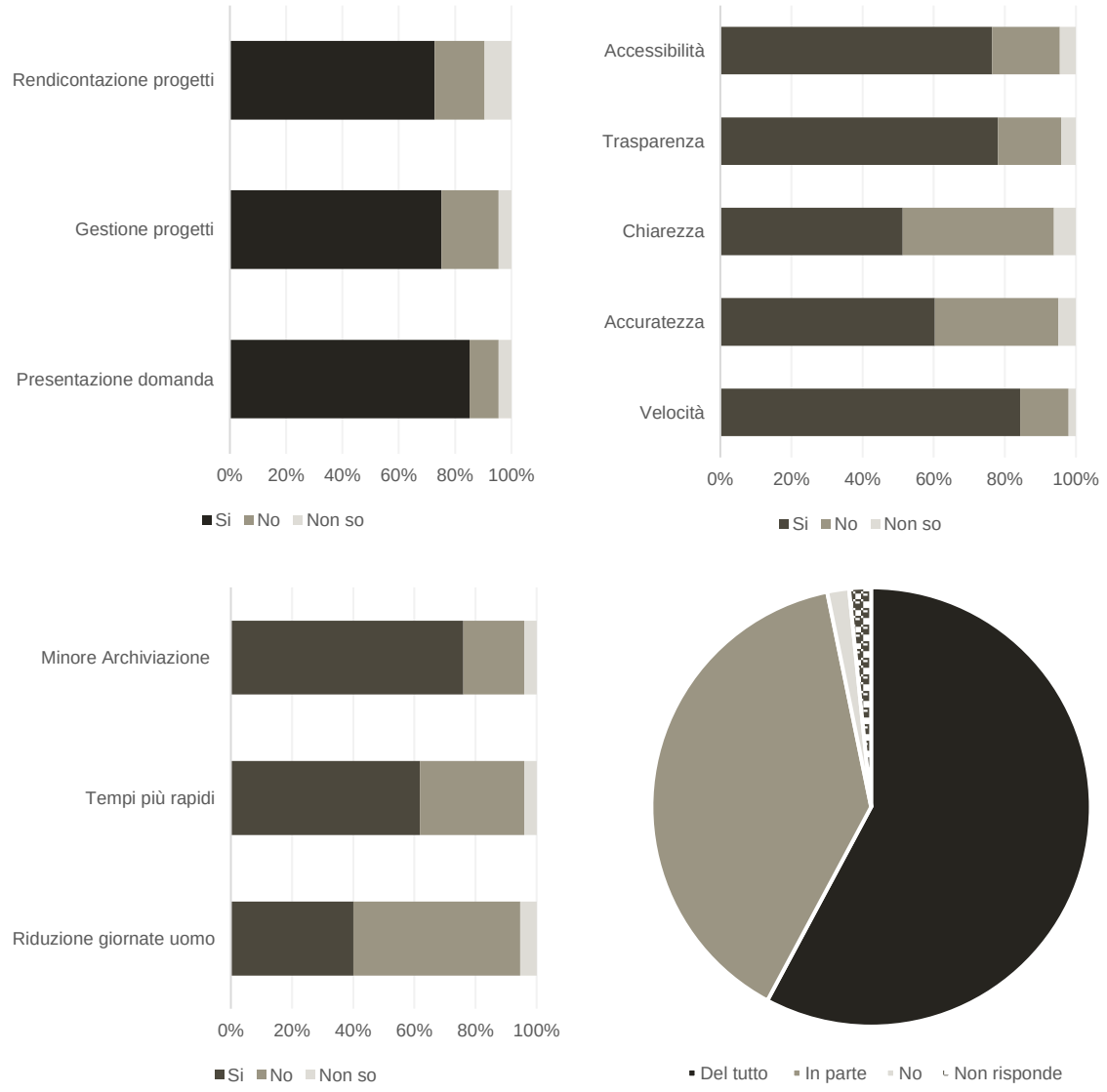
Qualificando le evidenze emerse sopra, dalla figura successiva si evince che:

- tra coloro che hanno indicato un contributo (da basso ad alto) di SIFORM alla semplificazione delle fasi gestionali è evidente come la semplificazione attraversi orizzontalmente tutte le fasi, dalla presentazione alla rendicontazione, anche se con maggiori consensi sono emersi per quanto riguarda la fase della presentazione della domanda/progetto (86% delle risposte) – figura in alto a sinistra;
- tra coloro che hanno indicato che SIFORM la comunicazione con la Regione Marche si osserva come in prevalenza ci si riferisca alla rapidità, accessibilità e trasparenza delle informazioni e comunicazioni, mentre meno diffusa è la percezione di miglioramenti in

termini di accuratezza e chiarezza (questo ultimo aspetto menzionato dal 53% dei rispondenti) – figura in alto a dx

- in relazione agli oneri amministrativi, i canali che maggiormente consentono una loro riduzione sono quelli della minore necessità di archiviazione dei documenti e delle informazioni e di una riduzione dei tempi per le attività gestionali, mentre meno diffusamente (solo il 40% dei rispondenti) viene indicata la riduzione delle giornate uomo per la gestione amministrativa delle pratiche – figura in basso a sinistra
- come da attendersi vi è quasi completa concordia nell'indicare un elevato e positivo contributo di SIFORM alla gestione "dematerializzata" dei documenti: 58% dei rispondenti afferma che SIFORM ha ridotto del tutto la necessità di operare ed il 38% afferma "in parte", mentre solo quasi il 2% risponde in modo negativo. E' un risultato ampiamente atteso, in quanto uno degli effetti più diretti dei sistemi di E-Cohesion è proprio quello della dematerializzazione dei processi; al tempo stesso, però, è un risultato da rilevare in positivo, in quanto esso dipende anche concretamente dalle funzionalità dei sistemi informativi, che spesso possono essere implementate in modo incompleto e non consentire una totale o ampia dematerializzazione dei processi (si veda ad esempio quanto rilevato su questo aspetto da (European Court of Auditors, 2018)) – figura in basso a dx.

Figura 49 Fasi gestionali semplificate (in alto a sx), aspetti della comunicazione con la Regione migliorati (in alto a dx), modalità di riduzione degli oneri amministrativi (in basso a sx) e riduzione documentazione cartacea (in asso a dx)



Nota: N risposte figura in alto a sx=251, N risposte figura in alto a dx=251, N risposte figura in basso a sx=234, N risposte figura in basso a dx=258
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

5.2.3.Il giudizio su alcune funzionalità del sistema e sugli strumenti di supporto

Abbiamo cercato anche di capire il giudizio su due aspetti del funzionamento di SIFORM:

- alcuni degli elementi che abbiamo visto essere tra i requisiti richiesti dalla Commissione Europea per i sistemi di E-Cohesion (Articolo 9 (3) Reg 1011/2014) e altri elementi rilevati da noi;
- la conoscenza ed il giudizio sugli strumenti messi a disposizione dalla Regione Marche per supportare gli utenti nell'utilizzo di SIFORM, manuali e servizio di Helpdesk.

In relazione al primo elemento la tabella successiva evidenzia che gli elementi più apprezzati sono la facilità d'uso del sistema e la chiarezza dell'interfaccia, insieme alla presenza di funzionalità automatiche e di segnali di allerta ed errori. Gli elementi invece che ricevono i giudizi più critici sono la flessibilità del sistema, l'articolazione del sistema (moduli, pagine) non sempre chiara e la presenza di funzioni interattive. Va anche rilevato, comunque, che sugli aspetti più tecnici, quali le funzioni automatiche, le funzioni interattive e i segnali di

errore/allerta, i rispondenti hanno avuto maggiore difficoltà a rispondere, come si evince da una maggiore percentuale di risposte “non so” o di non risposte.

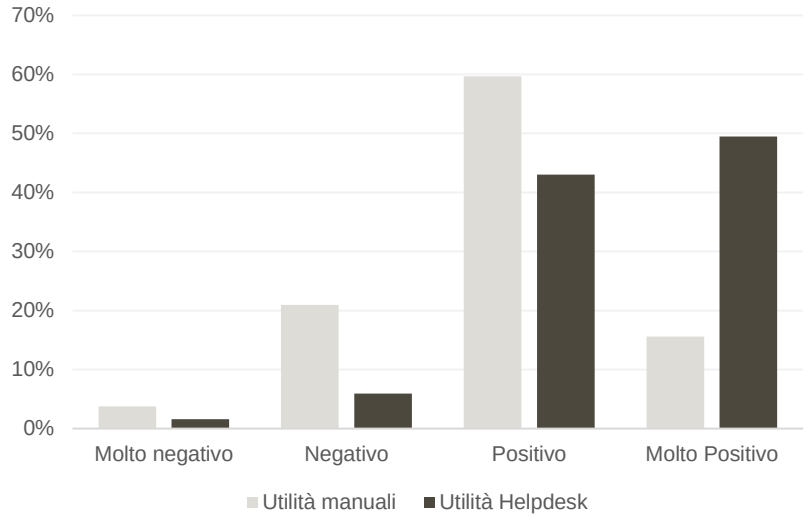
Tabella 31 Percentuale di giudizi negativi e positivi su diversi aspetti di funzionamento e sulle funzionalità di SIFORM (n=258)

Elementi di funzionamento di SIFORM	Giudizio negativo	Giudizio positivo	Non so/non risponde
Facilita d’uso	19%	77%	4%
Chiarezza interfaccia	27%	70%	4%
Articolazione sistema	30%	64%	7%
Flessibilità	41%	50%	9%
Informazioni pre-compilate	26%	65%	9%
Funzioni automatiche	18%	67%	14%
Funzioni interattive	29%	54%	17%
Segnali di allerta/errore	19%	69%	12%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

In relazione al secondo elemento, gli strumenti di supporto messi a disposizione dalla Regione Marche, circa il 76% dei rispondenti dichiara di conoscere e di aver utilizzato i manuali di supporto e il servizio di Helpdesk (192 casi). Come si vede dalla figura successiva, il servizio di Helpdesk è molto apprezzato (solo l’8% dei rispondenti da un giudizio negativo o molto negativo), mentre un po' meno i manuali, che per un quarto degli operatori in SIFORM non sempre sono utili come supporto all’utilizzo di SIFORM.

Figura 50 Giudizio su utilità dei manuali e del servizio di Helpdesk (casi: 192)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Non vi sono differenze di rilievo tra gli elementi dell’Helpdesk che sono stati rilevati: tra l’88 ed il 90% dei rispondenti afferma di apprezzare la rapidità di risposta del servizio, la chiarezza delle risposte ricevute e la capacità di risolvere i problemi posti – si veda Tabella 61 in appendice.

5.2.4.Punti di forza e di debolezza

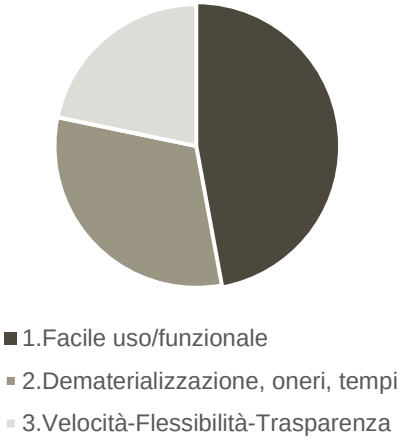
Infine, i rispondenti hanno riportato il loro punto di vista sui punti di forza e di debolezza del sistema SIFORM, attraverso brevi frasi e parole chiave.

138 rispondenti hanno indicato i punti di forza del sistema SIFORM. Questi possono essere distinti tre ambiti principali di considerazioni (alcune risposte erano potenzialmente classificabili in più ambiti, ma abbiamo optato per quello che sembrava essere il più rilevante): la semplicità delle funzioni e l’adeguatezza del sistema (quasi la metà del totale), i riflessi

positivi di lavorare in SIFORM in termini di riduzione carta, oneri e tempi di lavoro (circa il 31% del totale dei giudizi positivi), infine, in un quinto dei casi, si sottolineano elementi di velocità, trasparenza e flessibilità garantiti da SIFORM.

Nel primo ambito si sottolineano i concenti della linearità dei diversi ambiti del sistema e della loro gestione, la semplicità di utilizzo delle diverse funzioni, la facilità nell'archiviazione dei documenti. Nel secondo ambito il concetto che più ricorre è quello della dematerializzazione dei processi, ma anche la riduzione dei tempi lavorativi (in alcuni casi l'esempio è quello di non doversi recare presso gli uffici regionali o postali per l'invio della documentazione). Nel terzo ambito, il concetto che emerge di più è quello della velocità (nelle diverse fare dell'invio di progetti, gestione e rendicontazione), in seconda battuta si sottolinea la standardizzazione, una maggiore trasparenza e infine, anche se non molto spesso, una buona flessibilità garantita dal sistema.

Figura 51 Parole ricorrenti nei giudizi positivi (sx) e ambiti tematici dei giudizi (dx)

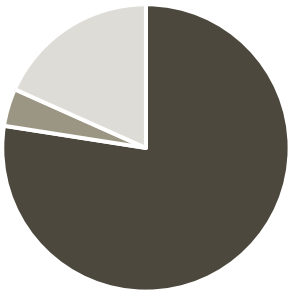


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

132 sono i rispondenti che hanno lasciato commenti alla domanda aperta in merito ai punti di debolezza. Anche in questo abbiamo tentato, sia pure approssimativamente, di identificare gli ambiti tematici prevalenti nei diversi commenti. L'ambito prevalente è quello relativo a punti di debolezza in alcune funzionalità del sistema, quello più numeroso (77% dei casi), il secondo ambito, poco rilevante, è legato alla mancata dematerializzazione o al fatto che gli oneri gestionali sono rilevanti (si tratta di poche risposte, il 4% del totale); infine, un terzo ambito sottolinea la rigidità del sistema e la lentezza.

In relazione al primo ambito, le risposte sono piuttosto variegate, tre quelle che ricorrono vi sono: la gestione del calendario e delle presenze degli allievi in formazione viene considerata poco funzionale (alcuni sottolineano come nella versione precedente di SIFORM questa parte fosse migliore); poco intuitivo il flusso delle operazioni da compiere; problemi con diversi browser; dimensioni ammesse per il caricamento file troppo ridotte.

Figura 52 Parole ricorrenti nei giudizi negativi (sx) e ambiti tematici dei giudizi (dx)



- 1.Difficile uso/poco funzionale
- 2.Dematerializzazione, oneri, tempi
- 3.Rigidità - lentezza

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

6. Prime evidenze sui voucher per i servizi educativi per l'infanzia

6.1.Introduzione

Nel precedente RAV, (Ismeri Europa, 2020), un capitolo del Rapporto era dedicato ad analizzare il contributo del FSE ai principi orizzontali della programmazione 2014-2020, parità di genere, pari opportunità e non discriminazione e sviluppo sostenibile, come previsto dal capitolato di gara e dal Disegno di valutazione.

Per questo RAV, in relazione ai principi orizzontali, abbiamo concordato con l'AdG di approfondire alcuni interventi specificamente rivolti alla parità di genere.

In particolare, nel presente capitolo analizziamo gli interventi finanziati con la PI 8.iv (e in parte con la PI 9.iv) per favorire l'uguaglianza tra uomini e donne, più nello specifico i voucher per l'acquisizione di servizi educativi per l'infanzia per minori 0-36 mesi.

Questi interventi sono stati attuati attraverso tre avvisi, tra il 2017 ed il 2019. Le principali caratteristiche degli avvisi sono indicate nella tabella di seguito. I principali elementi da evidenziare, seguendo la tabella e quanto emerso nel corso dell'intervista di gruppo ai responsabili regionali della gestione gli interventi, sono i seguenti:

- **nella logica di fondo le tre edizioni del voucher non mutano in termini sostanziali**. La finalità rimane sempre quella di supportare famiglie di lavoratori (con basse condizioni economiche) per l'acquisizione di servizi per l'infanzia per 1 figlio/a di massimo 36 mesi, con l'intento di facilitare la conciliazione vita-lavoro ed evitare, soprattutto per le donne, che in presenza di necessità di cura di figli minori si esca o ci si allontani dal mercato del lavoro. L'intervento non prevede invece in alcun modo finanziamenti per il miglioramento della qualità dei servizi erogati, obiettivo che viene perseguito con altre risorse, regionali e nazionali (in relazione alla situazione regionale in termini di offerta si veda quanto riportato nel capitolo sul contesto socio-economico);
- dalla seconda si **ampliano le tipologie di servizio** utilizzabili da parte delle famiglie, includendo gli agrinido e i servizi primavera. Non muta invece l'importo del voucher, che è pari sempre a 200 euro mensili, per un massimo di 2000 Euro (10 mensilità) e che va utilizzato presso enti erogatori accreditati. Secondo quanto emerso dall'intervista ai funzionari regionali, l'accreditamento ha inizialmente (nella prima edizione) comportato alcune difficoltà per gli enti, soprattutto privati, che non erano già accreditati;
- le **modalità attuative cambiano** nelle tre edizioni, sia relativamente alle modalità di selezione che alle modalità gestionali del voucher.

  In relazione alla selezione, i mutamenti non sono rilevanti, comunque due sono le principali variazioni: a- dalla seconda edizione, del 2018, scompare il punteggio relativo allo stato di famiglia (monoparentale o nucleare), in quanto la correlazione con il dato reddituale ISEE era molto elevata, come riportato dai funzionari, e si voleva pertanto semplificare e dare maggiore peso ai criteri dell'ISEE e della numerosità dei figli; b- nelle prime due edizioni la graduatoria, oltre ai punteggi, doveva comunque tenere conto di una distribuzione territoriale di un certo numero di voucher per ATS approvata precedentemente con delibera regionale a fini di equilibrio territoriale, aspetto che nella terza edizione è venuto meno.

  In relazione alla modalità gestionale, si rileva come ogni edizione abbia seguito un modello differente: nella prima edizione il voucher era rimborsato direttamente all'Ente erogatore del servizio, dopo che questo aveva stipulato un contratto con le famiglie e predisposto la documentazione per il rimborso[60]; nella seconda edizione le famiglie venivano rimborsate direttamente dalla Regione in seguito alla presentazione di domanda di rimborso; nella terza edizione è l'Ente Gestore (di servizi di AT) che rimborsa gli enti erogatori dei voucher, sulla base di risorse ricevute dalla Regione Marche.

[60] Questa modalità attuativa ha creato alcune difficoltà in quanto gli enti dovevano "anticipare" le spese per l'erogazione dei servizi.

Tabella 32 Caratteristiche dei tre avvisi per servizi educativi per l'infanzia a valere sul POR FSE Marche

Caratteristiche	I Edizione	II Edizione	III Edizione
Atto	Decreto 79 (giugno 2017)	Decreto 97 (maggio 2018)	Decreto 119 (giugno 2019)
PI	9.iv	8.iv	8.iv
Importo	1 Meuro	1 Meuro	1 Meuro
Destinatari	- Famiglie monogenitoriali e nucleari con minori a carico di 0-36 mesi. - Residenti o domiciliate nelle Marche. - Genitore/i deve/ono essere occupati - ISEE non superiore a 25.000 Euro		
Tipo intervento	- Voucher di massimo 200 Euro mensili per massimo 10 mesi. - Un solo voucher per ogni famiglia, non cumulabile con interventi simili, tipo "Bonus Nido" INPS. - Voucher spendibile se almeno 16 gg frequenza mensili e se sottoscritto contratto con Ente Erogatore del servizio.	- Voucher di massimo 200 Euro mensili per massimo 10 mesi. - Un solo voucher per ogni famiglia, non cumulabile con interventi simili, tipo "Bonus Nido" INPS. - Voucher spendibile se almeno 16 gg frequenza mensili	- Voucher di massimo 200 Euro mensili per massimo 10 mesi. - Un solo voucher per ogni famiglia, non cumulabile con interventi simili, tipo "Bonus Nido" INPS.
Tipo di servizi infanzia	- Asili nido pubblici o privati - Centro per infanzia con e senza pasto e sonno - Nidi domiciliari - Tutti i servizi devono essere accreditati	- Asili nido pubblici o privati (compresi gli agrinido) - Centro per infanzia con e senza pasto e sonno - Nidi domiciliari - Sezioni Primavera - Tutti i servizi devono essere accreditati	
Accesso	- Richiesta inviata direttamente dalle famiglie tramite SIFORM - se necessario con supporto degli operatori dei Punti unici di Accesso degli ATS		- Richiesta inviata direttamente dalle famiglie tramite SIFORM
Selezione	- Su graduatoria (rispetto di una quota base per ogni ATS) - Criteri di selezione: Stato di Famiglia (1,5 punti per famigli monogenitoriali, 1 per famiglie nucleari); Numero figli (fino a 2: 2 punti, fino a tre: 2,5 punti); più di tre (3 punti); Se disabili conviventi; ISEE.	- Su graduatoria (rispetto di una quota base per ogni ATS) - Criteri di selezione: Numero figli (fino a 2: 2 punti, fino a tre: 2,5 punti); più di tre (3 punti); Se disabili conviventi; ISEE.	- Su graduatoria - Criteri di selezione: Numero figli (fino a 2: 2 punti, fino a tre: 2,5 punti); più di tre (3 punti); Se disabili conviventi; ISEE.
Modalità di rimborso	- Agli Enti gestori dei servizi	- Alle famiglie	- All'Ente Gestore dei Voucher (Assistenza tecnica)

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su Documenti regionali

6.2.Alcune evidenze dalla letteratura

Negli ultimi decenni, l'agenda europea ha ritenuto l'aumento della partecipazione femminile alla forza lavoro come uno degli obiettivi principali da perseguire. Con la strategia di Lisbona e la Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva gli obiettivi del tasso di occupazione femminile sono stati fissati rispettivamente al 60% e al 75% nell'Unione Europea. Per raggiungere questi obiettivi e, in particolare, l'incremento dell'occupazione delle madri, il Consiglio Europeo di Barcellona ha definito il target del tasso di copertura dell'offerta dei servizi per la prima infanzia al 33% per i bambini al di sotto dei tre anni, con particolare attenzione verso i Paesi del Sud, che presentavano un'offerta di questi servizi molto lontana dal target.

Infatti, i primi studi hanno dimostrato che la partecipazione femminile al mercato del lavoro è elastica rispetto all'accesso ai servizi all'infanzia e al suo costo,[61] così come rispetto ai sussidi per la partecipazione ai nidi - (Blau & Robins, 1988); (Ribar., 1995); (Blau D. , 2003). Un recente lavoro di (Akgunduz & Plantenga, 2018) impostato su una meta-analisi, invece, ha rivelato che questa relazione tra l'offerta di servizi per la prima infanzia e l'offerta di lavoro delle madri sia diminuita nel tempo, diventando per alcuni paesi irrilevante. Hanno dimostrato, quindi, che l'effetto tra i servizi di prima infanzia e l'offerta di lavoro delle madri è quantitativamente

[61] Si vedano i lavori di review di (Blau & Currie, 2006) e (Akgunduz & Plantenga, 2018).

differente tra i paesi perché dipende dalle specificità nazionali relative al mercato del lavoro e alle istituzioni che intervengono. Nei paesi con un partecipazione femminile alla forza lavoro elevata, tassi di part-time elevati e/o l'esistenza di sistemi di servizi all'infanzia altamente sovvenzionati come Norvegia, Francia, Paesi Bassi e Svezia, le politiche di espansione dei servizi di cura all'infanzia sovvenzionati hanno avuto un effetto debole sull'occupazione delle madri (Lundin et al., 2008; Havnes e Mogstad, 2011; Givord e Marbot, 2015; Bettendorf et al., 2015) mentre i servizi di cura informali sono stati spiazzati (sostituiti) da quelli formali. Invece, in paesi come Germania, Italia e Belgio, dove l'offerta dei servizi per la prima infanzia è "razionata"[62], l'occupazione materna è molto più incentivata da un aumento dei posti forniti per i servizi della prima infanzia e dalle riduzioni del costo del servizio, anche se quest'ultime giocano un ruolo secondario - (Wrohlich, 2004); (Del Boca & Vuri, 2007); (Valdelanoote, Vanleenhove, Decoster, Ghysels, & Verbist, 2015)). La letteratura mostra anche che esiste un effetto eterogeneo anche quando si osservano sotto popolazioni delle madri: infatti, l'offerta di lavoro delle madri a basso reddito, single e con un basso livello di istruzione, è il sotto campione che mostra maggiore sensibilità sia all'accesso ai servizi di custodia dei bambini che ai prezzi ((Del Boca, Pasqua, & Pronzato, 2009); (Akgunduz & Plantenga, 2018)).

Infine, se ci focalizziamo sul contesto italiano, studi empirici hanno evidenziato come facilitare l'accesso a questi servizi sia molto efficace nel consentire alle famiglie di conciliare famiglia e lavoro - (Del Boca, 2002); (Bratti, Del Bono, & Vuri, 2005); (Del Boca, Locatelli, & Vuri, 2005); (Del Boca & Vuri, 2007); (Del Boca & Sauer, 2009). (Brilli, Del Boca, & Pronzato, 2016) hanno trovato infatti che un aumento dell'uno per cento nel tasso di copertura dei servizi all'infanzia per i bambini sotto i tre anni fa incrementare l'occupazione materna di 1,3 punti percentuali, con un impatto maggiore nelle province con minore disponibilità di servizi per l'infanzia.

6.3.I numeri in gioco nelle tre edizioni del voucher

Nelle tre edizioni sono state presentate 2587 domande (tabella successiva), di cui quasi la metà nella prima edizione. Nel complesso 1448, più del 50%, sono le domande finanziate; le percentuali di successo (finanziate su presentate) sono risultate più elevate nella seconda e terza edizione, anche per l'inferiore numero di domande presentate. Delle domande non finanziate quelle non ammesse a valutazione, perché prive di requisiti o per errori formali sono il 13% (346), e anche in questo caso le percentuali tendono a ridursi nella seconda e terza edizione.

Tabella 33 Numero delle domande presentate e finanziate, nelle tre edizioni ed in totale

	Totale domande	Domande Finanziate	Domande non finanziate	*di cui non Ammesso a Valutazione*
I edizione	1141	459	682	*211*
II edizione	843	529	314	*110*
III edizione	603	460	143	*25*
Totale	**2587**	**1448**	**1139**	***346***

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio Regione Marche

In termini di persone (famiglie) sono state nel complesso 1870 quelle che hanno presentato domanda a valere su una o più edizioni del voucher. Più nello specifico circa il 70% delle famiglie ha presentato una sola domanda, un quarto circa due domande e il 6% circa più di due domande.

In termini di voucher ottenuti, delle 1870 famiglie 1105 hanno ottenuto il voucher (60%), di cui 798 in una sola edizione, 271 in due edizioni (di cui 156 nel 2018-2019 e 97 nel 2017-2018) e 36 in tre edizioni. Delle 765 famiglie non beneficiarie, 103 non sono mai state ammesse a valutazione, anche se hanno presentato più di una domanda, le altre sono state valutate e/o ammesse, ma non hanno ricevuto il voucher o per mancanza di fondi o per rinuncia (tabella successiva).

[62] In questi paesi, la domanda per i posti negli asili nido pubblici supera la loro offerta. Le autorità locali stabiliscono pertanto criteri di ammissibilità e questo processo di selezione è noto come "razionamento".

Tabella 34 Famiglie che hanno presentato domanda e che sono risultate beneficiarie e non beneficiarie, nelle tre edizioni ed in totale

Domande	1 domanda	2 domande	Più di due domande	Totale
I edizione	864	113	16	993
II edizione	732	49	4	785
III edizione	587	8		595
Totale	**1295**	**457**	**118**	**1870**
	1 voucher	**2 voucher**	**3 voucher**	**Totale**
Beneficiari	798	271	36	1105
	Mai ammessi	**Ammessi ma non finanziati**		**Totale**
Non beneficiari	103	662		795

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio Regione Marche

Come si vede dalla tabella successiva nel 72% dei casi sono state soprattutto le donne ad aver fatto domanda, un riflesso del maggiore carico sul genere femminile nelle attività di cura dei minori. Questa percentuale è simile tra beneficiari e non del voucher; nel campione di indagine si osserva invece una sovra rappresentazione, ma lieve, del genere femminile.

Nel 72,7% dei casi il richiedente il voucher ha una età compresa tra 30 e 40 anni, quasi il 20% più di 40 anni, mentre meno frequenti sono i casi con età inferiore ai 30 anni; questo ultimo aspetto riguarda sia i non beneficiari che i beneficiari (questi ultimi appena in età più avanzata), riflettendo una tendenza generale ad avere figli in età avanzata[63].

Tra i richiedenti si osserva una percentuale contenuta di persone straniere (3% circa, sia nell'universo che nel campione intervistato). Le ragioni possibili sono diverse: una minore conoscenza e propensione all'utilizzo di questo tipo di strumenti, una maggiore propensione a non lavorare in presenza di figli che necessitano di cura o l'aver delegato all'altro genitore, se italiano, l'onere di fare la richiesta del voucher per una maggiore facilità e domestichezza con il linguaggio.

Si osserva anche un elevata percentuale di richiedenti con titolo di studio elevato (60% circa con laurea o più), con percentuali simili tra universo e campione di indagine. Questo riflette probabilmente differenti propensioni legate a status culturali e livelli di capitale umano posseduti dai membri della famiglia. Questa tendenza si riscontra anche a livello nazionale, nel triennio 2017-2019 il 47% dei bambini 3-36 mesi iscritti al nido aveva almeno un genitore con laurea o dottorato secondo l'indagine multiscopo delle famiglie ISTAT, contro una percentuale totale di bambini con almeno un genitore laureato pari al 28% (ISTAT - Università Ca'Foscari di Venezia - MIPA, 2020).

In relazione alla distribuzione territoriale, le percentuali di famiglie beneficiarie dei voucher sono correlate al peso della popolazione dei diversi territori, questo anche come risultato del fatto che nelle prime due edizioni dei voucher un numero di voucher era pre-assegnata a livello territoriale con delibera regionale e le graduatorie dovevano tenere conto delle quote assegnate per Ambito territoriale sociale (DGR 477 del 2017 per la prima edizione, che pre-assegna 131 voucher e DGR 605 del 2018 che pre-assegna 95 voucher).

[63] Nel 2019, secondo dati Eurostat, l'età media delle donne al primo figlio era pari a 29,4 anni, con una variazione tra un minimo in Bulgaria, 26,3 anni, e l'Italia, 31,3 anni. Cfr: https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/DDN-20210224-1#:~:text=In%202019%2C%20the%20mother's%20age,and%20Romania%20(26.9%20years).

Tabella 35 Confronto tra universo delle persone richiedenti il voucher e rispondenti all'indagine, per alcune caratteristiche del richiedente

	Universo			Campione		
	Non Beneficiari (n=765)	**Beneficiari (n=1105)**	**Totale (n=1870)**	**Non Beneficiari (n=214)**	**Beneficiari (n=585)**	**Totale (n=799)**
Sesso						
F	71,1%	72,5%	71,9%	74,8%	74,0%	74,2%
M	28,9%	27,5%	28,1%	25,2%	26,0%	25,8%
Età						
<30 anni	8,0%	10,0%	9,1%	8,4%	8,0%	8,1%
30-34	36,3%	34,2%	35,1%	35,0%	33,3%	33,8%
35-39	40,3%	35,7%	37,6%	39,3%	36,9%	37,5%
40 o più	15,4%	20,1%	18,2%	17,3%	21,7%	20,5%
Cittadinanza						
Stranieri	1,7%	4,0%	3,0%	0,9%	3,4%	2,8%
Italiani	98,3%	96,0%	97,0%	99,1%	96,6%	97,2%
Titolo studio*						
Scuole medie	Nd	6,4%	6,4%	3,8%	5,0%	4,7%
Superiori	Nd	34,3%	34,3%	34,6%	34,5%	34,5%
Laurea o più	Nd	59,3%	59,3%	61,6%	60,5%	60,8%
PV						
Ancona	32,8%	39,6%	36,8%	33,6%	41,4%	39,3%
Pesaro-Urbino	30,8%	25,7%	27,8%	29,9%	24,3%	25,8%
Macerata	18,2%	11,4%	14,2%	19,2%	11,5%	13,5%
Fermo	9,4%	11,0%	10,4%	10,7%	12,6%	12,1%
Ascoli Piceno	8,8%	12,1%	10,7%	6,5%	10,1%	9,1%
Altro	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,2%	0,1%

*Nota: Il dato sul titolo di studio per l'universo era possibile solo per le persone beneficiarie e le prime due edizioni.
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Le maggiori differenze tra beneficiari e non beneficiari si riscontrano in alcune caratteristiche delle famiglie, in particolare nella numerosità e nelle condizioni economiche. Per effetto dei criteri di selezione adottati, come si vede dalla tabella successiva, le famiglie beneficiari sono quelle con maggiore presenza di disabili che necessitano di cura, con un numero maggiore di figli minori a carico (tre o più) e con condizioni economiche più svantaggiate (percentuali più elevate dei beneficiari si collocano nelle fasce ISEE 3-4-5, più basse rispetto alle fasce 1 e 2).

Il campione intervistato riflette bene queste caratteristiche (tra i non beneficiari del campione prevalgono lievemente rispetto all'universo di riferimento i rispondenti di famiglie economicamente più agiate).

Tabella 36 Confronto tra universo delle persone richiedenti il voucher e rispondenti all'indagine, per alcune caratteristiche della famiglia

	Universo			Campione		
	Non Beneficiari (n=765)	**Beneficiari (n=1105)**	**Totale (n=1870)**	**Non Beneficiari (n=214)**	**Beneficiari (n=585)**	**Totale (n=799)**
No disabili	97%	93%	94%	99%	93%	95%
Disabili	3%	7%	6%	1%	7%	5%
1-2 figli	97%	85%	90%	99%	84%	88%
3 figli	2%	12%	8%	1%	13%	10%
Più di tre figli	1%	2%	2%	0%	3%	2%
Fascia 1 ISEE	46%	20%	30%	55%	19%	28%
Fascia 2 ISEE	35%	44%	40%	32%	44%	41%
Fascia 3 ISEE	12%	23%	19%	7%	24%	19%
Fascia 4 ISEE	4%	11%	8%	2%	11%	9%
Fascia 5 ISEE	1%	2%	2%	2%	2%	2%
nd	2%	0%	1%	3%	0%	1%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

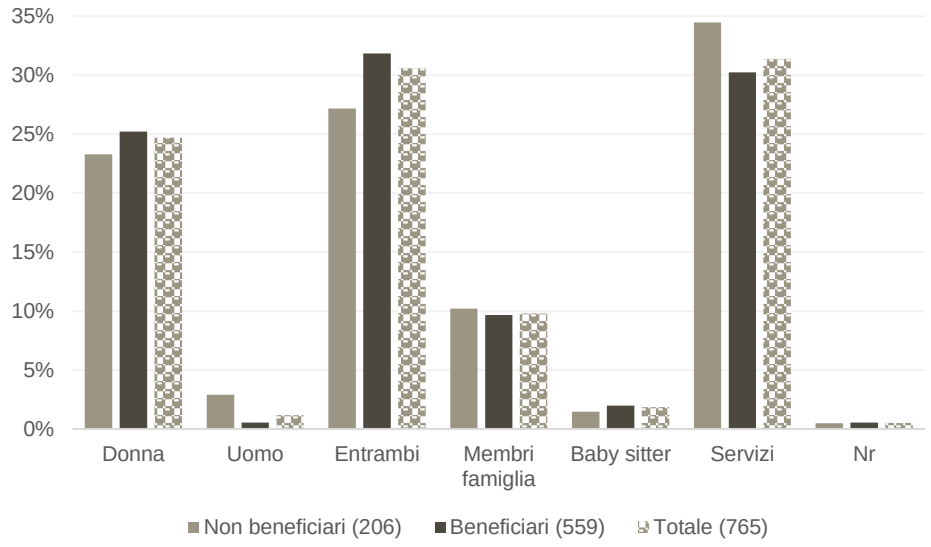
6.4.I risultati dell'indagine diretta alle famiglie

6.4.1.La cura dei figli prima del voucher regionale

Come si vede dalla figura successiva più del 60% delle famiglie con due partner conviventi[64] accudivano i figli attraverso i membri del nucleo familiare, soprattutto le donne (un quarto dei casi circa) o in modo condiviso tra i partner (più del 30% dei casi), mentre in pochi casi si afferma che a prendersi cura dei figli erano in prevalenza gli uomini. Il risultato è in linea con quanto riscontrato in letteratura, soprattutto nei paesi europei meridionali, dove le disparità di genere sono piuttosto associate ad una non equa distribuzione delle cure dei figli tra i partner e al minor ricorso ai servizi educativi (in letteratura si parla di una vera e propria "child penalty" a sfavore delle donne, (Carta, 2019)).

Poco più di un terzo delle famiglie rispondenti dichiara di aver usufruito anche prima del voucher regionale di servizi per l'infanzia per accudire i propri figli, percentuale che è appena più elevata per coloro che non hanno beneficiato del voucher regionale. Come si vede dalla Tabella 62 in appendice il ricorso ad altri membri della famiglia o a servizi educativi era più diffuso nelle famiglie più numerose e con più di un figlio minore a carico, sia tra i non beneficiari che tra i beneficiari, riflettendo una maggiore difficoltà-impossibilità a gestire la cura dei figli all'interno della famiglia in questi casi. Come abbiamo visto prima le famiglie beneficiarie sono in media più numerose delle non beneficiarie, quindi da questo punto di vista il voucher FSE sembra sia stato destinato a famiglie con maggiore "necessità" di ricorrere ai servizi per l'infanzia per la cura dei figli minori.

Figura 53 Parole ricorrenti nei giudizi negativi (sx) e ambiti tematici dei giudizi (dx)



Nr=non risponde
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

A conferma di questo, come si vede dalla tabella successiva, coloro che hanno beneficiato del voucher affermano che la possibilità di conciliare lavoro e carichi familiari era piuttosto prevalentemente limitata o impossibile. Questo è vero soprattutto per le donne, sia secondo quanto riportato dalle stesse rispondenti in merito alla propria situazione, sia secondo quanto riportato dai rispettivi partner (solo in un quarto delle donne la conciliazione lavoro-famiglia è stata considerata possibile); per gli uomini viene indicata come maggiormente possibile, ma come visto sopra gli uomini difficilmente prendono la principale responsabilità nella cura dei figli[65].

[64] Che nel 90% sono coniugi conviventi.
[65] Un ulteriore elemento utile per inquadrare la situazione di partenza delle famiglie e per indicare la difficoltà di conciliare famiglia e lavoro da parte delle famiglie raggiunte dal voucher regionale: i rispondenti hanno indicato che solo nel'1% dei casi uno o entrambi i genitori avevano possibilità di poter lavorare da casa, mentre nell'87% questa

Tabella 37 Giudizio sulla possibilità di conciliare lavoro e cura dei figli da parte dei rispondenti. Solo beneficiari

	Donne di sé stesse (409)	Donne secondo gli uomini (150)	Totale Donne (559)	Uomini di sé stessi (150)	Uomini secondo le donne (409)	Totale Uomini (559)
Si	26%	25%	26%	35%	48%	45%
No	62%	57%	60%	52%	44%	46%
Limitatamente	12%	15%	13%	12%	6%	8%
Nr	0%	3%	1%	1%	2%	2%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Nr=non risponde
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Box. I rispondenti senza partner convivente

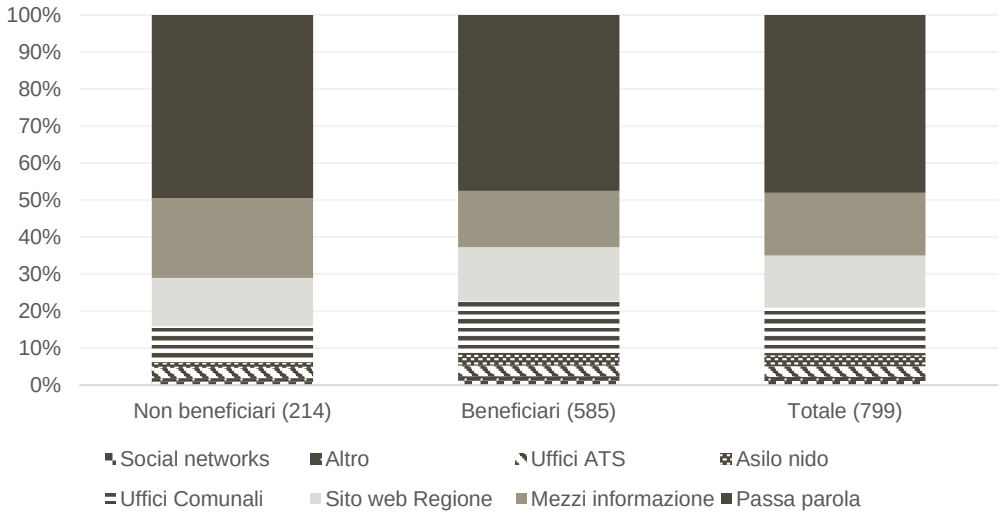
I 34 casi che hanno detto di non aver un partner convivente sono per lo più beneficiari (26 su 34). Essi sono per lo più donne (32 su 34 casi), con un'età maggiore della media complessiva (26 su 34). In 21 casi hanno dichiarato che personalmente si prendevano cura dei figli, mentre in 9 casi (28%) facevano affidamento sui servizi per l'infanzia; il resto, 2 casi, affermava di aver supporto dalla baby-sitter per la cura dei figli. Nel caso dei due uomini rispondenti, in un caso altri membri della famiglia avevano la responsabilità di accudimento e in un altro ci si rivolgeva ai servizi per l'infanzia come il nido.

6.4.2.L'avvicinamento al voucher e la sua rilevanza per la scelta di rivolgersi ai servizi educativi

Metà dei rispondenti, senza sostanziali differenze tra beneficiari del voucher o meno, si è avvicinata al voucher per lo più grazie al passaparola di amici e conoscenti; un altro 30% è venuto a conoscenza del voucher tramite i mezzi di informazione o il sito web regionale (precisamente il 17% ed il 14%); gli uffici degli enti locali, i comuni sono stati un canale importante nel 13% dei casi, mentre meno importanti sono stati gli ambiti territoriali sociali[66], così come altri canali, inclusi gli stessi servizi di asilo nido.

L'elevata percentuale del passaparola potrebbe riflettere anche il fatto oche come abbiamo visto una quota non esigua di famiglie già avevano contatti con enti erogatori di servizi per l'infanzia e probabilmente con altre famiglie di genitori, dato che potrebbe aver facilitato il fenomeno del passaparola.

Figura 54 Mezzi di conoscenza del voucher regionale



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

possibilità era preclusa ad entrambi i genitori e nel 12% dei casi era almeno molto limitata per entrambi (famiglie beneficiarie e non beneficiarie non mostrano rilevanti differenze).

[66] Non è da escludere che nel rispondere le persone abbiano a volte identificato con "uffici comunali" gli uffici degli ambiti sociali.

Come si vede dalla tabella successiva, per le persone beneficiarie la presenza del voucher regionale non è stata particolarmente determinante per la scelta di ricorrere ai servizi dell'infanzia per la cura dei figli. Nel 44% dei casi si afferma che si sarebbe ricorso in ogni caso a servizi educativi per minori, nel 40% dei casi si dice che il voucher ha permesso una scelta di maggiore qualità, mentre il restante delle risposte indica un pieno valore aggiunto del voucher, senza il quale non si sarebbe potuto ricorrere al voucher. Due elementi devono essere sottolineati nel commentare questi risultati: in primo luogo che la misura era destinata a persone e famiglie "occupate", pertanto caratterizzate da una bassa capacità di cura dei figli, come in parte visto prima; in secondo luogo, il risultato generale va letto meglio in modo disaggregato per caratteristiche delle persone e famiglie, in quanto questo consente di fare emergere gruppo di persone e famiglie per le quali il voucher regionale ha giocato un ruolo di maggiore importanza. Dalla tabella successiva, si hanno infatti alcune indicazioni in questo senso:

- per le persone da sole, senza partner, il voucher è stato uno strumento rilevante per la decisione, probabilmente anche per questioni economiche;
- non è tanto il numero dei figli minori o l'ampiezza della famiglia a condizionare le risposte;
- quanto, piuttosto, il fatto se in precedenza del voucher regionale la cura dei figli (di quelli per cui si è richiesto il voucher o per altri) era stata responsabilità dei genitori o i servizi per l'infanzia erano già stati utilizzati: quando in precedenza non si era fatto ricorso a servizi per l'infanzia e soprattutto erano gli stessi genitori a prendersi cure dei figli, il voucher regionale è stato maggiormente determinante;
- non vi sono rilevanti differenze per sesso dei rispondenti, anche se le donne sono quelle che tendono a dare meno rilievo al voucher come strumento determinante per rivolgersi ai servizi educativi, mentre il titolo di studio sembra abbastanza correlato con le risposte date o almeno nelle famiglie dove entrambi i partner sono laureati il voucher ha avuto un ruolo meno determinante. Questo potrebbe essere legato anche a condizioni di reddito;
- infatti, gli ammessi con un punteggio ISEE maggiore, quindi con una condizione economica familiare meno elevata, sono anche quelli che reputano il voucher come a maggiore valore aggiunto come strumento che ha condizionato la scelta di accedere ai servizi educativi per l'infanzia.

I risultati di cui sopra indicano pertanto che il voucher regionale FSE è stato più uno strumento di supporto finanziario che di spinta alle decisioni. Il risultato è coerente con quanto emerge dall'indagine multiscopo sulla famiglia – Aspetti della vita quotidiana dell'ISTAT, dove si è evidenziato, per il 2019, che il ricorso al nidi per le famiglie con entrambi i genitori occupati avviene per lo più per sostegno all'attività di cura che per altre motivazioni (come la funzione educativa e la socializzazione dei bambini), quindi più per "necessità"; del resto, il tasso di non partecipazione ai nidi dei bambini 3-36 mesi in Italia è più basso nelle situazioni in cui entrambi i genitori lavorano (ISTAT - Università Ca'Foscari di Venezia - MIPA, 2020).

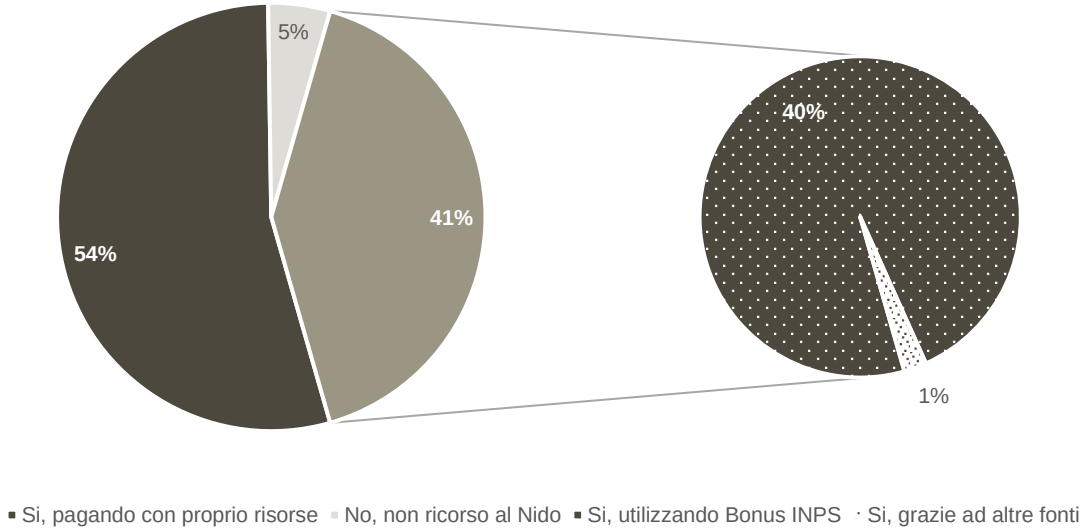
Tabella 38 Ruolo del voucher nel determinare la scelta di accedere ai servizi educativi per l'infanzia (beneficiari)

	Per niente	In parte	Del tutto	Totale
Con partner	44%	40%	16%	100%
Senza partner	35%	31%	35%	100%
2-3 persone	41%	40%	19%	100%
Più di tre persone	46%	40%	14%	100%
Accudimento figli non a cura dei genitori prima del voucher	53%	35%	13%	100%
Accudimento figli a cura dei genitori prima del voucher	37%	43%	19%	100%
Nr	33%	67%	0%	100%
Non utilizzava già servizi	37%	43%	20%	100%
Utilizzava già servizi	58%	33%	9%	100%
Nr	33%	67%	0%	100%
Donne	45%	39%	16%	100%
Uomini	40%	43%	17%	100%
Nessun laureato	44%	36%	20%	100%
Almeno un laureato	37%	45%	18%	100%
Entrambi laureati	54%	39%	7%	100%
1 figlio	42%	39%	19%	100%
2 o più figli	45%	41%	14%	100%
Senza disabili	44%	40%	16%	100%
Con disabili	41%	38%	21%	100%
ISEE prima fascia (meno bisognosi)	60%	35%	5%	100%
ISEE fascia centrale	44%	41%	15%	100%
ISEE terza fascia	35%	41%	24%	100%
Totale	**44%**	**40%**	**17%**	**100%**
Casi	**255**	**233**	**97**	**585**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Un ulteriore conferma dei risultati precedenti l'abbiamo osservando il comportamento di coloro che non sono stati ammessi al voucher regionale. Come si vede dalla figura successiva, la maggioranza dei 214 rispondenti non beneficiari ha comunque fatto ricorso ai servizi educativi per l'infanzia, nel 54% pagando con proprie risorse la retta e nel 41% dei casi ricevendo altri supporti (nella quasi totalità dei casi si tratta del Bonus INPS); solo un 5% non ha utilizzato servizi per l'infanzia per la cura dei figli. La metà di questo 5% (5 casi su 10) afferma di aver fatto altre scelte educative in mancanza del voucher, mentre tre casi indicano di non aver utilizzato il nido per mancanza di risorse economiche. Nel complesso la scelta educativa prevalente (6 casi su 10) è stata quella di rivolgersi ad altri membri della famiglia per la cura dei figli. In sette casi si afferma anche che il non aver ricorso a servizi educative ha determinato la necessità di ridurre l'orario di lavoro o richiedere forme organizzative flessibili.

Figura 55 Comportamento dei non beneficiari dopo non aver ricevuto il voucher (214 casi – non beneficiari)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

6.4.3.Soddisfazione e percezione dell'utilità dei servizi per la conciliazione

Sebbene gli interventi FSE, come abbiamo visto, non riguardavano in alcune modo il finanziamento dei servizi prestati dagli enti erogatori o altri aspetti organizzativi degli enti, abbiamo cercato di comprendere se le famiglie che li hanno utilizzati siano rimaste soddisfatte.

Un primo aspetto che abbiamo verificato è come hanno scelto l'ente erogatore, se sulla base di elementi logistici-organizzativi (per esempio la vicinanza dal luogo di lavoro o di residenza), di elementi di qualità (il tipo di servizi offerti), la conoscenza diretta degli enti o altri fattori. Come si vede dalla figura successiva la vicinanza dal luogo di residenza è la ragione principale (quasi il 30% delle risposte)[67], così come la conoscenza diretta dell'Ente, di poco inferiore alla vicinanza da casa.

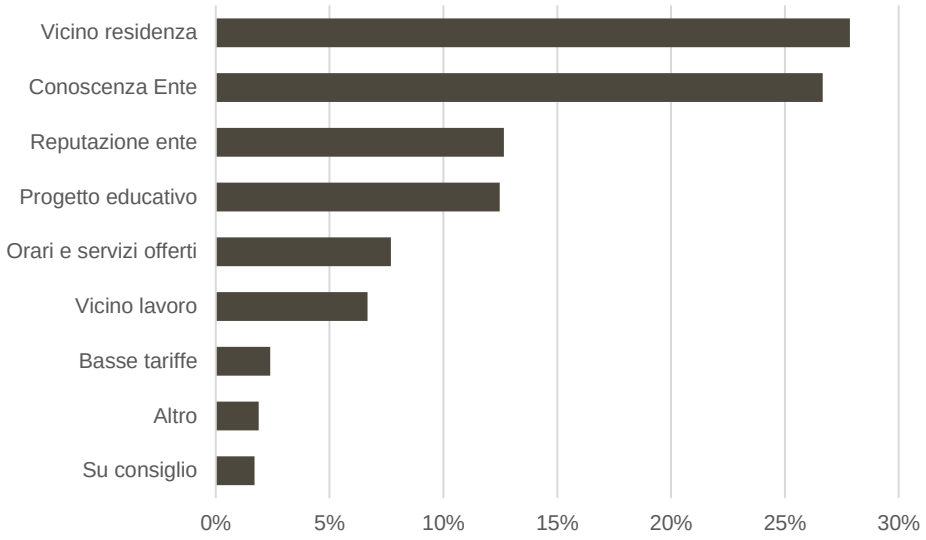
Importante appaiono anche le scelte trainate da considerazioni sulla qualità dei servizi, infatti più di un terzo dei casi afferma di aver scelto l'ente per la sua reputazione (15%), per il tipo di progetti educativi offerti (14%) e per gli orari e qualità dei servizi offerti (7%). Questo dato conferma quanto evidenziato sopra, il voucher ha costituito probabilmente uno strumento utile per accrescere la libertà di scelta dei servizi educativi a cui rivolgersi, dando meno rilevanza a fattori di necessità. Questo è confermato anche dalla bassa rilevanza del costo delle tariffe, elemento che viene menzionato dal 2% dei rispondenti.

I fattori legati alla qualità, in particolare la reputazione dell'ente e il tipo di progetto educativo offerto/proposto dall'ente, sono maggiormente rilevanti per i nuclei familiari con un numero inferiore di figli minori a carico, come da attendersi – vedi Tabella 63 in appendice.

La vicinanza dal luogo di lavoro è stato un fattore non molto rilevante, indicato da poco più del 5% dei rispondenti[68].

[67] Per le persone che hanno detto di non aver un partner, la ragione della vicinanza dal luogo di residenza ha un peso maggiore pari al 35%.
[68] Nell'82% dei casi, va detto, l'ente dove è stato utilizzato il voucher è localizzato nello stesso comune di residenza della persona che ha fatto richiesta del voucher.

Figura 56 Ragioni di scelta dell'Ente (585 casi beneficiari)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Abbiamo quindi analizzato il livello di soddisfazione dei beneficiari rispetto sia ad alcuni elementi relativi agli enti scelti, sia ad alcuni elementi del voucher. Dalla tabella successiva si vede che relativamente ad alcuni elementi dell'ente che ha ospitato i minori la soddisfazione è diffusamente positiva.

Gli elementi di maggiore apprezzamento sono stati la qualità del personale degli enti (quasi il 38% afferma che è stato un elemento molto positivo) e la qualità dei servizi offerti (similmente il 38% afferma "molto positivo").

L'elemento meno apprezzato è relativo alla gestione delle pratiche relative al voucher, per la quale il 7,5% dei rispondenti, comunque un dato contenuto, indica un giudizio negativo o molto negativo. Rispetto all'impianto gestionale descritto in precedenza ci saremmo aspettati un giudizio negativo soprattutto da parte di coloro che hanno partecipato alla edizione del 2017, ma in realtà questa associazione non emerge chiaramente dai dati[69], probabilmente per due ragioni: il numero dei casi basso, visto il basso numero di coloro che hanno dato giudizi negativi e il fatto che per coloro che hanno usufruito del voucher da più tempo e più difficile ricordare con esattezza tutti gli elementi procedurali attuati dagli enti.

Tabella 39 Giudizi su alcuni aspetti relativi agli enti erogatori dei servizi per l'infanzia (585 casi)

	Gestione pratiche	Personale ente	Rispondere esigenze	Qualità servizi	Spazi interni	Spazi esterni	Lontananza luogo di residenza-lavoro
Molto negativo	1,0%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%	0,9%	0,5%
Negativo	6,5%	2,6%	2,6%	1,2%	1,2%	4,6%	4,1%
Positivo	69,6%	59,1%	60,9%	59,8%	61,9%	59,1%	62,4%
Molto positivo	22,7%	37,8%	35,6%	38,1%	35,9%	34,2%	31,5%
Nr	0,2%	0,3%	0,7%	0,5%	0,9%	1,2%	1,5%
Totale	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Relativamente agli elementi dell'esperienza del voucher, come si vede dalla tabella successiva anche in questo caso in media la soddisfazione è piuttosto elevata rispetto allo strumento, ad eccezione solo di alcune voci relative alle procedure da espletare per l'ottenimento del voucher, dove giudizi negativi sono espressi quasi da un terzo dei rispondenti e al sistema informativo (SIFORM) utilizzato per la gestione delle pratiche da parte dei richiedenti (34% di giudizi negativi). Rispetto al primo punto si tratta di un dato ricorrente nelle indagini di soddisfazione dei beneficiari, i quali tendono ad indicare con frequenza la pesantezza burocratica e

[69] Vedi Tabella 64 in appendice

gestionale degli interventi come uno dei problemi degli interventi realizzati con i fondi europei. In relazione al secondo elemento, il giudizio su SIFORM, il risultato qui emerso non è direttamente confrontabile con i dati visti in precedenza, ma nel complesso è abbastanza in linea con i giudizi visti in precedenza sulla facilità d'uso, la chiarezza di SIFORM e l'articolazione del sistema (che raccoglievano 20-30% di giudizi negativi, vedi sopra).

Gli aspetti di maggiore apprezzamento sono stati quelli dell'ammontare delle risorse e la lunghezza del periodo coperto dal voucher, ad evidenziare che lo strumento era tarato bene rispetto alle esigenze finanziarie delle famiglie e ai parametri del mercato (le rette praticate dagli enti). Anche le relazioni con gli enti erogatori dei servizi ottengono un giudizio positivo (coerentemente con quanto già emerso poco sopra), così come la facilità nel reperimento degli enti stessi, ad indicare che se un problema iniziale dovuto alla necessità di accreditamento da parte degli enti vi è stato, esso è rimasto contenuto, almeno secondo il giudizio dei rispondenti[70].

Infine appare positivo anche il giudizio relativamente al supporto ricevuto dagli uffici regionali (meno di un quinto del totale dei rispondenti indica un giudizio negativo).

Tabella 40 Giudizi su alcuni aspetti relativi allo strumento del voucher (585 casi)

	Ammontare risorse	Lunghezza periodo copertura	Procedure ottenimento	Sistema informativo	Reperimento enti	Relazione con gli enti	Supporto uffici regionali
Molto negativo	0.9%	1.2%	6.2%	5.6%	2.2%	1.7%	3.2%
Negativo	1.7%	5.0%	25.5%	29.4%	9.4%	5.6%	14.4%
Positivo	71.3%	65.3%	59.8%	57.8%	75.0%	67.7%	66.8%
Molto positivo	26.2%	28.4%	7.4%	7.0%	12.8%	24.8%	14.7%
Nr		0.2%	1.2%	0.2%	0.5%	0.2%	0.9%
Totale	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**	**100.0%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Box. Il voucher regionale a confronto con altri strumenti nella percezione dei beneficiari

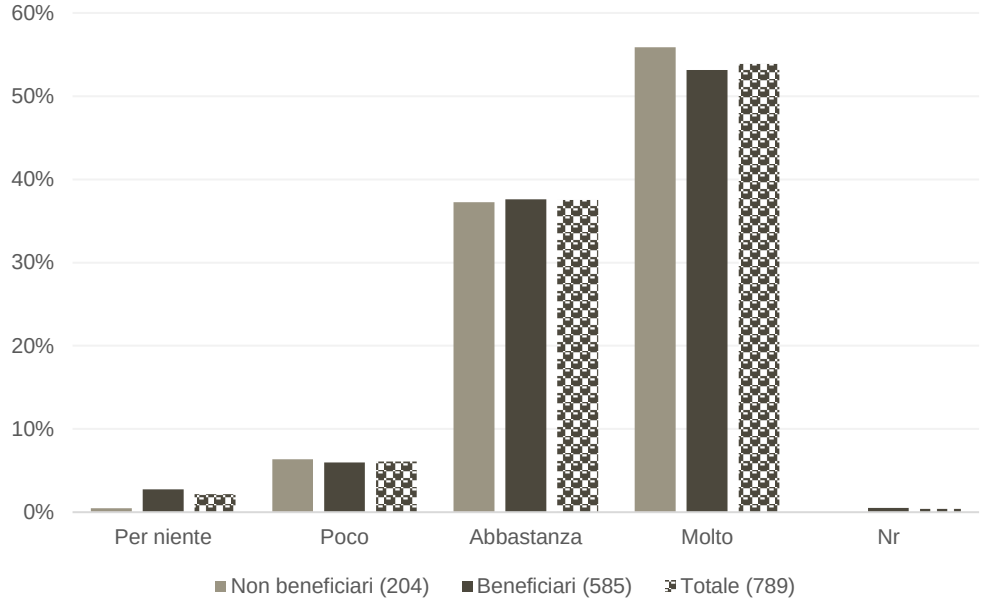
La metà dei beneficiari circa (298 persone) ha affermato di avere utilizzato, prima o dopo il voucher regionale, altri strumenti di supporto, in particolare il Bonus INPS (276 su 298). Di questi una metà circa afferma di considerare il voucher regionale uno strumento similmente valido, anzi con alcuni elementi migliori, un quarto circa afferma che il voucher si equivale agli altri strumenti di supporto utilizzati, mentre un 13% ha apprezzato gli altri strumenti più del voucher. Infine, il rimanente dei rispondenti, più del 10%, afferma di non avere una opinione chiara in merito. Questo ultimo dato indica chiaramente che questi dati sul confronto con altri strumenti vanno letti con i dovuti caveat, in ogni caso si può osservare che le risposte fornite non sembrano indicare con chiarezza un minore apprezzamento verso il voucher regionale.

Infine, coerentemente con le evidenze di cui sopra, la maggior parte dei beneficiari considera l'aver potuto utilizzare i servizi educativi per l'infanzia un aspetto molto importante per conciliare meglio lavoro e impegni familiari di cura dei figli. Come si vede dalla figura successiva il 91% del totale dei beneficiari afferma che i servizi educativi hanno avuto una importanza rilevante nel facilitare la conciliazione (più della metà dice "molto rilevante").

Tra beneficiari del voucher e non beneficiari del voucher non vi sono rilevanti differenze e come sappiamo la maggior parte dei beneficiari, 204 su 214 ha comunque utilizzato i servizi per l'infanzia per la cura dei figli per lo più utilizzando il Bonus INPS. L'importanza del dato emerso non è tanto nel confronto tra voucher e altri strumenti, quanto nel fatto che esso indica la bontà di questi strumenti nel facilitare l'accesso ai servizi per l'infanzia e quindi ad una migliore conciliazione vita-lavoro. Infatti, i beneficiari per cui il voucher è stato determinante per l'accesso ai servizi indicano in misura superiore agli altri il ruolo determinante dei servizi per l'infanzia nel facilitare la conciliazione, così come coloro che non avevano mai utilizzato prima del voucher servizi per l'infanzia (Tabella 65 in appendice).

[70] Peraltro, anche in questo caso, non sono evidenti correlazioni significative con le edizioni del voucher.

Figura 57 Importanza dell'aver utilizzato servizi per l'infanzia per la conciliazione vita-lavoro



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

6.4.4.Covid-19 e conciliazione vita-lavoro

Attraverso l'indagine abbiamo cercato di comprendere come la pandemia COVID-19 abbia inciso sulle dinamiche familiari dei beneficiari e non e sulle dinamiche di genere. In particolare abbiamo chiesto di indicare la situazione lavorativa durante il primo lock-down dovuto alla pandemia COVID-19, periodo nel quale l'Italia ha adottato misure restrittive particolarmente severi, includendo anche la chiusura di molte attività produttive. L'obiettivo è comprendere se la pandemia ha impattato in modo diseguale tra uomini e donne e se ha reso la conciliazione vita-lavoro più difficoltosa, soprattutto per le donne, in seguito alla chiusura totale delle scuole, incluse le attività educative per l'infanzia[71].

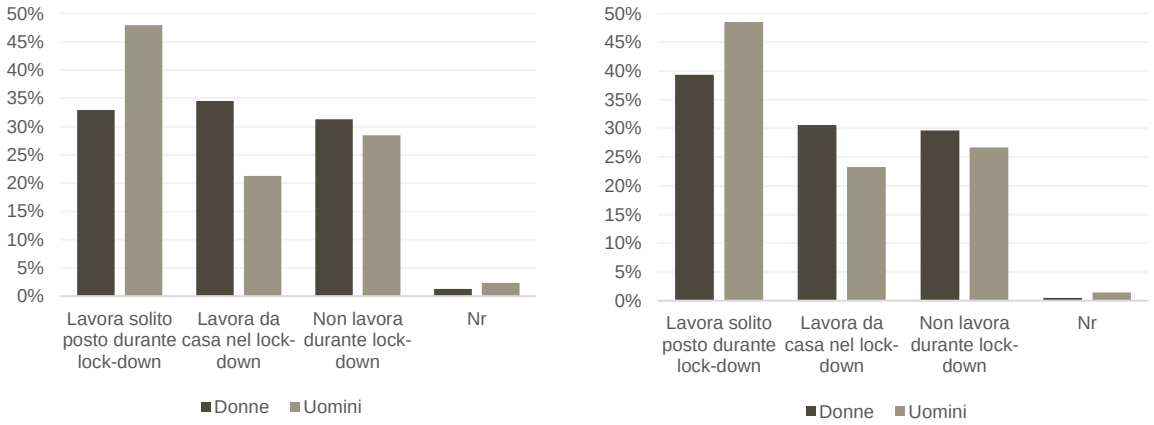
Diverse analisi a livello europeo hanno indagato la dimensione di genere della pandemia, sia in termini di effetti occupazionali differenziati che in termini di impatto sui carichi e le relazioni familiari. Alcuni autori hanno sostenuto che gli effetti della pandemia possono anche essere positivi dal punto di vista della conciliazione, in quanto il lavoro da casa se realizzato dalla sola donna ha dato maggiore flessibilità e modalità di conciliazione con la cura della famiglia e dei figli e se realizzato da entrambi i partner potrebbe avere facilitato una maggiore equa ripartizione del lavoro familiare. Le evidenze ad oggi, comunque, non sembrano fare emergere una forte tendenza ad un riequilibrio dei carichi familiari in seguito al COVID-19. (Cardinali, 2021), attraverso una indagine presso 690 lavoratori e lavoratrici trova che durante la fase di lock-down sono state le donne soprattutto a occuparsi delle attività familiari e della cura dei figli (50% dei casi), mentre nel 35% le maggiori attività di cura sono state condivise tra partner e solo in meno del 10% dei casi sono state prevalentemente gestite dagli uomini; al termine del lock-down il rientro al lavoro è stato più rapido per gli uomini che per le donne, aggravando quindi la diseguale distribuzione di impegno per la cura dei figli. (Del Boca, Oggero, Profeta, & Rossi, 2020) hanno analizzato un campione di 1000 donne italiane e trovano che la distribuzione del carico di lavoro familiare dipende dalle modalità di lavoro di ciascun partner durante la fase di lock-down anche se complessivamente l'onere ricade ancora in prevalenza sul genere femminile, soprattutto in termine di lavori domestici, mentre un maggiore equilibrio si osserva per l'assistenza all'infanzia. Le tendenze ad un maggiore equilibrio si osservano comunque solo nelle situazioni in cui nella famiglia l'uomo è rimasto a casa per lavorare in smart working o per sospensione del lavoro e la donna continua a lavorare al posto di lavoro

[71] E al minore utilizzo della figura dei nonni, vista la maggiore facilità di trasmissione del virus agli anziani.

fuori casa, mentre quando entrambi i genitori sono stati a casa durante il lock-down l'onere ricade sulle donne. Risultati non dissimili sono emersi (Biroli & al., 2020) in una indagine che compara i comportamenti di famiglie italiane, inglesi e americane in lockdown[72].

Un primo elemento che emerge dalla nostra indagine[73], figura successiva, è relativo alla condizione lavorativa. Sia per i beneficiari che per i non beneficiari le donne hanno con minore frequenza continuato a lavorare al solito posto di lavoro (33% contro il 48% degli uomini), mentre con più frequenza hanno dovuto lavorare da casa (35% contro il 21% degli uomini); valori simili invece si riscontrano in termini di percentuali di persone che non hanno lavorato durante il lock-down. I dati dei beneficiari del voucher regionale non sono molto diversi da quelli delle famiglie non beneficiarie e sono anche simili a quelli riscontrati in (Del Boca, Oggero, Profeta, & Rossi, 2020).

Figura 58 Modalità di lavoro durante il lock-down, beneficiari (sx) e non beneficiari (dx)



Nota: Beneficiari= 559 casi (coppie), Non Beneficiari=206 casi (coppie)
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Quanto emerso sopra offre una prima indicazione del fatto che il COVID-19 ha determinato per le donne una situazione che potenzialmente ha richiesto un aumento di attività per lavori domestici e per la cura dei figli. Combinando le informazioni sulla condizione lavorativa di entrambi i genitori durante il lock-down emergono tre situazioni:

- un quinto delle famiglie si caratterizza per l'assenza di entrambi i genitori, in quanto hanno continuato a lavorare fuori casa durante il lock-down. La chiusura delle scuole e la minore possibilità di ricorrere ai nonni possono aver creato difficoltà di conciliazione tra lavoro e le responsabilità genitoriali per i padri e le madri;
- in un 35% dei nuclei familiari entrambi i genitori sono rimasti a casa. In tali contesti potrebbe essere emersa una più equa divisione del lavoro domestico e di cura tra gli uomini e le donne;
- infine, in un 42% dei casi durante il lock-down è rimasto a casa solo uno dei genitori e in prevalenza questo è si è verificato soprattutto per le donne. Si tratta di situazioni in cui sulla carta il maggior tempo da dedicare alle attività familiari sono pertanto ricadute sulle donne.

[72] Per una rassegna di altri studi e di una riflessione più ampia sulle dinamiche di genere ai tempi del COVID-19 si veda (Profeta, 2020).
[73] Il nostro questionario ha consentito di raccogliere informazioni simili a quelle di (Del Boca, Oggero, Profeta, & Rossi, 2020), ma bisogna tenere in considerazione due elementi di distinzione: la nostra indagine ha il pregio di non intervistare solo donne, ma anche uomini, quindi rileva i comportamenti di questi non solo sulla base di quanto dichiarato dalla donna, ma anche direttamente; la nostra indagine, d'altra parte, non si basa su un campione rappresentativo della popolazione regionale, in quanto si concentra sulle famiglie che si erano attivate per accedere al voucher regionale.

Tabella 41 Distribuzione famiglie per modalità lavorativa e presenza a casa

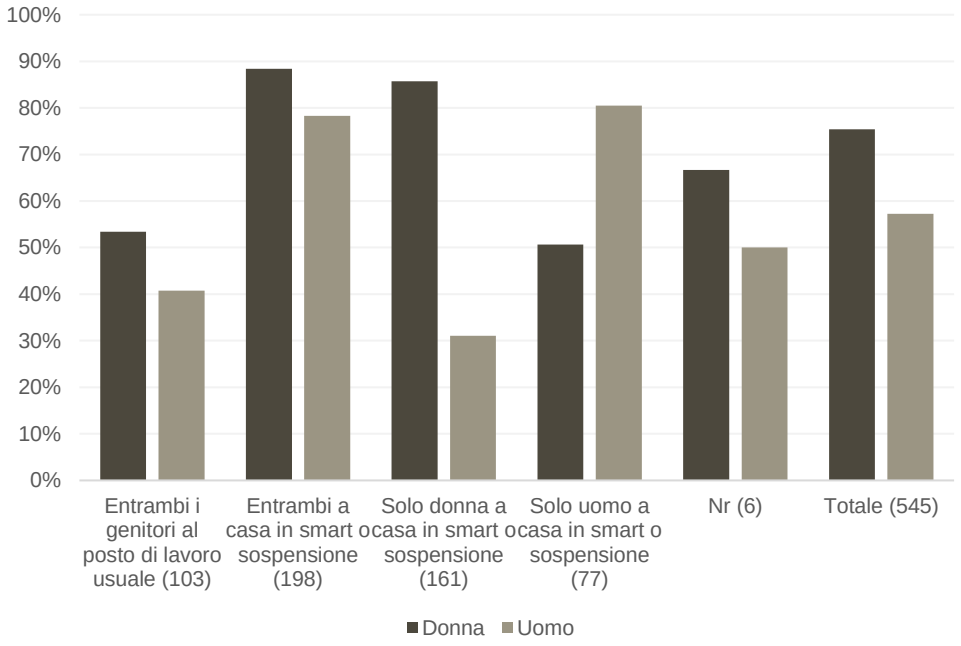
	Non beneficiari	Beneficiari	Totale
Entrambi i genitori al posto di lavoro usuale	23%	19%	20%
Entrambi a casa in smart o sospensione	33%	35%	35%
Solo donna a casa in smart o sospensione	26%	29%	28%
Solo padre a casa in smart o sospensione	16%	14%	14%
Nr	2%	3%	3%
Casi	**206**	**559**	**765**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Le due figure successive evidenziano rispettivamente quanto il maggiore tempo per il lavoro domestico e per la cura di figli è ricaduto nei genitori, considerando i soli beneficiari di voucher.

Iniziando dal lavoro domestico, si osserva nel complesso che circa il 75% delle donne e meno del 50% degli uomini ha incrementato il proprio tempo dedicato a questa attività. L'unica situazione in cui sono gli uomini ad indicare in proporzione maggiore delle donne un aumento del proprio tempo dedicato al lavoro domestico è quando l'uomo è il solo soggetto a rimanere a casa per lavorare in modalità di smart working o per essere in condizione di sospensione del lavoro.

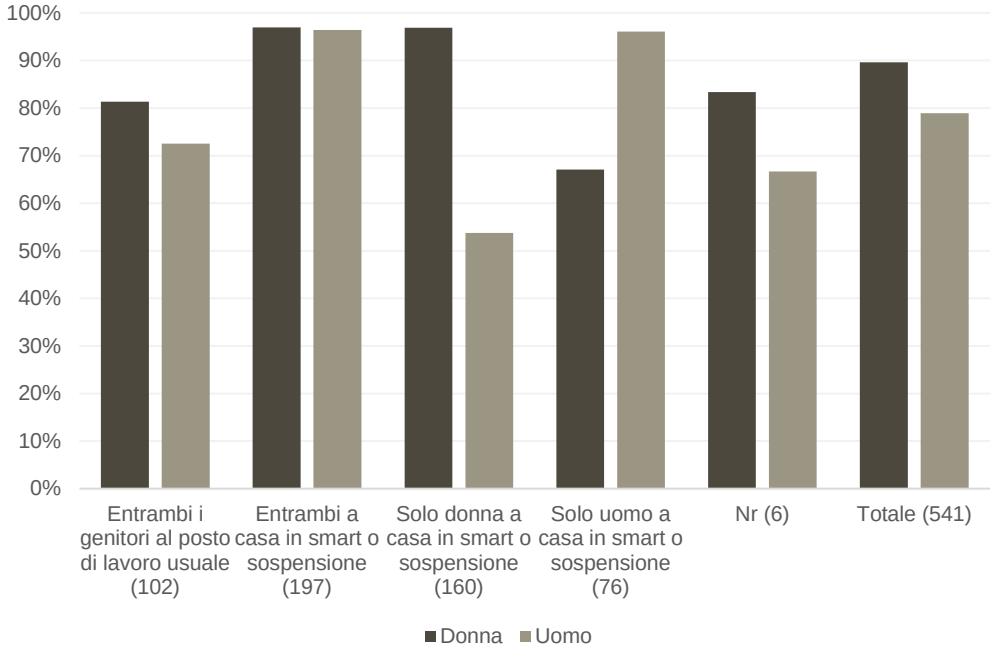
Figura 59 A chi aumenta il tempo dedicato al lavoro domestico per tipologia di presenza a casa o lavoro nel periodo di lock-down



Nota: Il numero dei casi è da intendersi come numero di coppie. 14 casi (la differenza tra 559 e 545) non avevano dato risposte complete per sé ed il partner e sono stati esclusi
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

La stessa situazione la riscontriamo in relazione al tempo dedicato alla cura dei figli, ma in questo caso si osserva un maggiore bilanciamento dell'incremento dedicato all'accudimento dei figli, sia in totale, che all'interno delle diverse situazioni familiari in base alla presenza dei due genitori: in particolare si osserva un aumento del tempo dedicato ai figli della stessa proporzione tra uomo e donna quando entrambi i partner sono a casa nel periodi di lock-down o per lavorare in modalità smart o per essere in sospensione dal lavoro.

Figura 60 A chi aumenta il tempo dedicato alla cura dei figli per tipologia di presenza a casa o lavoro nel periodo di lock-down



Nota: Il numero di casi è da intendersi come numero delle coppie. 18 casi (la differenza tra 559 e 541) non avevano dato risposte complete per sé ed il partner e sono stati esclusi
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Sia pure con questa differenziazione tra lavoro domestico e cura dei figli, possiamo osservare nel complesso che il periodo di lock-down determinato dal COVID-19 ha pesato maggiormente sulle donne: ogni 100 famiglie, in 25 di esse il maggiore tempo dedicato al lavoro domestico è stato esclusivamente a carico delle donne (in 17 il maggiore tempo per i figli), mentre l'opposto (maggiore tempo dedicato a queste attività da parte esclusivamente dell'uomo) è avvenuto solo in 7 e 6 famiglie rispettivamente - Figura 70 in appendice.

6.4.5.La situazione a marzo 2021: lavoro e cura dei figli

Un ultimo elemento di analisi indagato con il questionario è stato quello di comprendere lo stato occupazionale delle persone beneficiarie e non al momento dell'indagine (marzo 2021) e l'esigenza e le modalità di accudimento dei figli.

Data la finalità dello strumento del voucher, quella di supportare le famiglie e soprattutto le donne, a non uscire dal mercato del lavoro per difficoltà nella conciliazione vita-lavoro comprendere lo stato occupazionale a distanza di 2-3 anni dall'utilizzo del voucher appare rilevante, tanto più che la pandemia COVID-19, come visto, ha reso più difficoltose le attività di cura dei figli delle famiglie beneficiarie e potrebbe aver avuto ripercussioni sulla condizione occupazionale. Infatti, va ricordato che le famiglie beneficiarie nel 55% dei casi avevano 2 o più figli minori a carico (43% le famiglie non beneficiarie).

La tabella successiva evidenzia che più di due terzi (70%) delle persone che hanno richiesto il voucher lavora regolarmente fuori casa al momento dell'intervista, il 18% lavora in smart working da casa e circa l'8,5% ha una situazione lavorativa caratterizzata da sospensioni e incertezza. Poco più del 3% del totale risulta non lavorare (27 persone), una percentuale nel complesso contenuta[74] se letta anche in relazione agli effetti sul mercato del lavoro della pandemia. Il tasso di "non lavoro" è appena più alto nelle donne che negli uomini, sia all'interno

[74] Va osservato che a differenza di altri dati visti in precedenza, la condizione occupazionale è stata rilevata per il solo beneficiario e non beneficiario che ha fatto domanda per il voucher e non anche per il suo/a partner, quando esistente.

del gruppo di beneficiari che tra i non beneficiari. Nell'80% dei casi riguarda persone che hanno avuto difficoltà sin dal primo lock-down dovuto al COVID-19

Tabella 42 Condizione lavorativa dei beneficiari e non beneficiari del voucher al momento dell'intervista (marzo 2021)

	Non beneficiari	Beneficiari	Totale
Lavora fuori casa	71,0%	70,3%	70,5%
Lavora da casa	16,8%	17,6%	17,4%
Lavora ma con sospensioni (CIG…)	8,4%	8,5%	8,5%
Non Lavora e non cerca	0,0%	0,5%	0,4%
Non Lavora e cerca	3,7%	2,7%	3,0%
Nr	0,0%	0,3%	0,3%
Casi	**214**	**585**	**799**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tra i lavoratori si rileva alcuni miglioramenti oggettivi, di tipo contrattuale tra la condizione lavorativa al momento di richiedere il voucher e quella rilevata al momento dell'intervista. Osservando le matrici di transizione (tabella successiva) si vede che nel caso dei beneficiari del voucher più della metà di coloro che possedevano un contratto a tempo determinato avevano un contratto a tempo determinato al momento dell'intervista; lo stesso tra coloro che avevano un contratto di altro tipo (apprendistato, somministrazione), più della metà di essi hanno dichiarato un lavoro a tempo indeterminato al tempo dell'intervista. I percorsi inversi, da contratti stabili a meno stabili, coinvolgono percentuali limitate. Anche in questo caso non si osservano distinzioni rilevanti tra beneficiari e non beneficiari.

Le transizioni tra tipologie contrattuali non si diversificano molto per genere (Tabella 66 in appendice) in termini di percorsi verso una maggiore stabilizzazione del lavoro, si osserva una maggiore diffusione e maggiore tenuta del lavoro autonomo tra gli uomini.

Tabella 43 Matrice di transizione tra tipologia lavoro/contratto al momento di fare domanda per il voucher e al momento dell'intervista. Beneficiari e non beneficiari

Beneficiari	Autonomo	Indeterminato	Determinato	Altro	Nr	Totale	Distribuzione al Momento del voucher
Autonomo	85%	8%	7%	0%	0%	100%	13%
Indeterminato	2%	92%	4%	1%	1%	100%	72%
Determinato	3%	53%	44%	0%	0%	100%	6%
Altro	13%	56%	13%	15%	2%	100%	9%
Nr	50%	50%	0%	0%	0%	100%	0%
Totale	14%	75%	8%	2%	1%	100%	100%
Non beneficiari							
Autonomo	72%	20%	8%	0%	0%	100%	12%
Indeterminato	3%	91%	5%	1%	0%	100%	72%
Determinato	5%	55%	36%	5%	0%	100%	11%
Altro	13%	50%	38%	0%	0%	100%	4%
Nr	0%	100%	0%	0%	0%	100%	1%
Totale	12%	77%	10%	1%	0%	100%	100%

Casi: beneficiari=566, non beneficiari=206
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Gli stessi intervistati, nel 28% dei casi (un po' meno tra i non beneficiari, il 24%) indicano di aver avuto negli ultimi anni miglioramenti nel proprio lavoro al netto delle difficoltà legate al periodo del COVID-19. Tra questi, un 30% dei casi indica un maggiore guadagno, un 26% sottolinea miglioramenti contrattuali, un 22% indica miglioramenti in termini di responsabilità e mansioni ed infine un 20% indica altre motivazioni (spesso nei commenti le persone indicano modalità di orario e organizzative più consone con i propri impegni e alcuni casi di avvicinamento geografico alla propria residenza).

Le evidenze sulla condizione lavorativa emerse in precedenza restituiscono quindi un quadro discretamente positivo, anche se non possono essere attribuite, come detto nell'introduzione, totalmente e unicamente allo strumento del voucher. In ogni caso, l'analisi comparativa con i non beneficiari del voucher regionale (che sappiamo però essere stati quasi tutti/e beneficiari poi del Bonus INPS) non restituisce differenze sostanziali tra i due gruppi; questo dato, unito al fatto che i beneficiari dei voucher regionali partivano da alcune condizioni familiari di svantaggio (quali il maggior numero di figli minori a carico e condizioni reddituali inferiori), fa ipotizzare che lo strumento abbia raggiunto i propri obiettivi e supportato efficacemente la conciliazione tra lavoro e famiglia.

In ultimo, poco più della metà dei rispondenti dichiara di avere ancora necessità di accudimento di figli minori di tre anni (non per forza quelli che per cui si è utilizzato il voucher FSE), soprattutto tra coloro che hanno ricevuto il voucher nella terza edizione (70% dei casi, contro il 36% degli altri casi).

Come si vede dalla tabella successiva, a livello aggregato le 290 famiglie che hanno necessità di accudire figli minori lo fanno nel 67% direttamente sotto la responsabilità dei genitori (soprattutto da parte della donna, 33% e in modo condiviso 31), percentuali simili a quelle indicate per accudire i figli al momento di richiedere il voucher. Il risultato è comunque l'esito del comporsi di diversi comportamenti e scelte di cura; in generale è da osservare che tendono a prevalere le situazioni di famiglie che dopo l'utilizzo di strutture educative per l'infanzia accudiscono ora i figli in altro modo piuttosto che il passaggio inverso, infatti al momento dell'intervista l'utilizzo di strutture per l'infanzia, anche se di poco, era inferiore a quello che veniva praticato al momento di fare richiesta di accesso al voucher. La differenza non è elevata e potrebbe essere determinata da diversi fattori che non emergono dai dati a disposizione: per esempio scelte precise messe in campo anche per fronteggiare le incertezze legate alle fasi di apertura e chiusura delle strutture educative in periodo di COVID-19 o l'impossibilità di accedere alle strutture in mancanza di supporti finanziari.

Tabella 44 Modalità di cura dei figli minori al momento di chiedere il voucher e a Marzo 2021

Al momento di chiedere voucher/A marzo 2021	**Donna**	**Uomo**	**Entrambi**	**Altri membri**	**Baby-sitter**	**Strutture**	**Nr**	**Totale**	**% Prima**
Donna	66%	0%	13%	9%	1%	10%	0%	100%	30%
Uomo	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	1%
Entrambi	16%	5%	63%	8%	0%	6%	1%	100%	33%
Altri membri	18%	0%	7%	36%	4%	36%	0%	100%	10%
Baby-sitter	75%	0%	0%	0%	25%	0%	0%	100%	1%
Strutture	22%	3%	21%	12%	0%	41%	1%	100%	25%
% Marzo 2021	33%	3%	31%	12%	1%	19%	1%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

7. Conclusioni e spunti di riflessione

In questo capitolo finale riportiamo le principali conclusioni emerse ed alcuni spunti di riflessione, articolando il ragionamento sulla base delle domande di valutazione. Prima di procedere va ribadito che il Rapporto annuale 2020 include alcune prime riflessioni sugli effetti della pandemia COVID-19 sul contesto socio-economico regionale, anche se i dati a disposizione non consentono un bilancio definitivo, che per molti fenomeni (si pensi agli effetti sulle competenze degli studenti) sarà possibile solo dopo alcuni anni, soprattutto a livello regionale. Abbiamo anche cercato di tenere conto di come il COVID-19 abbia potuto potenzialmente influire sulle performance del programma, sia in termini di avanzamento che di risultati.

Quali sono stati i maggiori impatti del COVID-19 sull'economia e sul mercato del lavoro regionale? Alla luce della recente evoluzione dei fenomeni dovuta al COVID-19, la strategia del POR FSE, come rimodulata anche dalla ultima riprogrammazione, rimane valida?

Per rispondere a questa domanda bisogna ripartire da quanto già riscontrato nel precedente Rapporto annuale. In particolare, la crisi socio-economica del 2008 prima e gli effetti congiunturali della pandemia COVID-19 si sono innestati in una economia regionale che era caratterizzata già da alcune difficoltà di natura strutturale[75].

I dati macroeconomici evidenziavano già una **dinamica economica nazionale e soprattutto regionale** inferiore a quella media europea sin dall'inizio degli anni duemila. Questo ritardo è proseguito durante gli anni della crisi e negli anni che precedono la pandemia COVID-19, nei quali la crescita economica è stata debole, anche in relazione alla media nazionale. Una bassa crescita della produttività e degli investimenti contribuiscono a spiegare queste performance macroeconomiche: al 2019 il PIL regionale era ancora 10 punti sotto quello del 2007 e nonostante un andamento demografico declinante anche in termini di PIL pro-capite la regione evidenzia un progressivo allontanamento dai valori europei, certificato dal passaggio nel gruppo delle regioni "in transizione" nella programmazione 2021-2027. Dati assestati sugli effetti della pandemia non erano disponibili per le variabili macroeconomiche, ma alcune stime della Svimez indicano una contrazione del PIL regionale nel 2020 più elevata di quella nazionale. Il mondo delle imprese è stato colpito duramente nel periodo marzo-maggio 2020 e nel 75% del totale delle imprese vi è stata una caduta del fatturato, non completamente recuperato nel periodo successivo. Questa situazione di debolezza ormai strutturale, in presenza degli effetti della pandemia, rischia di favorire anche un aumento delle polarizzazioni a livello regionale, tra settori trainanti e settori in declino, tra imprese dinamiche e no, tra aree territoriali forti e a lento declino.

Nonostante le misure messe in campo dal governo, tra cui anche il blocco dei licenziamenti, gli effetti sul **mercato del lavoro** della pandemia sono evidenti. La contrazione degli occupati (-2,2%) è stata più elevata di quella sperimentata nelle altre regioni del Centro e dall'Italia nel suo complesso; anche sotto il profilo occupazionale i valori regionali al 2020 non inferiori a quelli del 2007, in termini di occupati e di tasso di occupazione. La contrazione occupazionale del 2020 è stata più forte per i lavoratori indipendenti e per i contratti a tempo determinato; tra le popolazioni che ne hanno risentito di più sono state le donne ed i giovani. Il settore più colpito è stato quello del commercio, ma in misura inferiore anche quello della manifattura, settore in cui il peso dell'occupazione sul totale è uno dei più elevati in Europa e che aveva subito un forte contraccolpo durante la crisi, ma completamente riassorbito. È diminuito il numero di disoccupati, così come quello del tasso di disoccupazione, ma più per l'aumento di un effetto di scoraggiamento e per lo scivolamento verso l'inattività che per un miglioramento

[75] Solo per citarne alcune: dimensione molto ridotta delle impres, bassa produttività, basso valore aggiunto delle specializzazioni produttive, crisi del sistema distrettuale di fronte alla globalizzazione e ai mutamenti tecnologici, difficoltà di crescita innovativa, etc. Si veda tra gli altri (Alessandrini, 2014) e (Goffi & al., 2018).

del mercato del lavoro, soprattutto per le donne e per i giovani più deboli, come i NEET, che infatti tornano su valori del 18% del totale dei giovani.

In termini di **inclusione sociale e povertà** i dati a livello regionale non consentono di fare un bilancio complessivo. Al 2019 le Marche presentavano dati relativi alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale non troppo diversi da quelli delle altre regioni del Centro Italia, anche se l'ultimo anno prima della crisi pandemica in relativo peggioramento. È indubbio che la pandemia possa accrescere problemi di inclusione e disparità. Alcune stime preliminari nazionali dell'Istat hanno riscontrato un aumento della povertà assoluta in Italia per il 2020, altre analisi (Carta & De Philippis, 2021) utilizzando i micro dati delle forze di lavoro hanno evidenziato come nei primi sei mesi del 2020 le ripercussioni della pandemia, sebbene attutite dalle misure messe in campo dal governo nazionale, siano state più "forti" per le famiglie a basso reddito, facendo aumentare di fatto le disuguaglianze sociali.

I segnali positivi che erano stati riscontrati per il settore dell'**Istruzione e formazione** nel precedente Rapporto annuale permangono anche con i dati aggiornati (anche se l'aggiornamento arriva al 2019, quindi prima del COVID-19): l'abbandono scolastico è in diminuzione, il livello di capitale umano regionale appare soddisfacente, anche se ancora al di sotto dell'obiettivo della strategia Europa 2020 in termini di tasso di istruzione terziaria dei giovani 30-34. In questo ambito, più che nei precedenti, si è nell'impossibilità di quantificare con precisione gli effetti della pandemia, soprattutto a livello regionale. In ogni caso appare del tutto evidente che le ripercussioni sugli apprendimenti dei giovani saranno piuttosto elevate, in Italia potenzialmente più che altrove. Questo aggraverebbe già una posizione di relativa debolezza del nostro paese, in un ambito che risulta strategico per lo sviluppo nel lungo periodo.

In definitiva, per quanto detto sopra si può dire che la pandemia COVID-19 ha amplificato alcune debolezze e dinamiche in atto. Questo richiede una risposta nel breve periodo e una risposta strategica di più ampio respiro. Nel *breve periodo* le politiche hanno sicuramente la necessità di disegnare interventi per aumentare il più possibile le opportunità di lavoro e sostenere una partecipazione al mercato del lavoro che come visto rischia di deteriorarsi per i soggetti più deboli; al tempo stesso le ripercussioni sul disagio sociale e sulle disuguaglianze sociali derivanti dalla pandemia necessitano di risposte in termini di assistenza sociale. Da questo punto di vista, il **POR FSE Marche appare ancora adeguato a rispondere alle sfide attuali**, anche perché esso era stato disegnato in un contesto in cui lo "strappo" della crisi socio-economica del 2008 aveva aperto sfide in parte simili a quelle poste ora dagli effetti del COVID-19. In questo senso anche le modifiche del programma già approvate e l'ultima proposta di revisione del POR di marzo 2021 sembrano in linea con le necessità che stanno emergendo nel breve periodo, cioè quelle di dare sollievo al mondo delle imprese colpite dalla crisi e di dare supporto sociale ai soggetti più deboli. Ci preme in ogni caso osservare che le revisioni fatte e quelle proposte hanno come effetto anche la diminuzione delle risorse stanziate a valere sulle priorità specificamente dedicate ai giovani e alle donne. Da questo punto di vista sarà necessario fare in modo che questi target siano comunque raggiunti e favoriti nell'ambito delle priorità di intervento più generaliste per le risorse finanziarie che rimangono in questo periodo di programmazione, perché sono due target come visto fortemente colpiti dal COVID-19. Nel caso dei giovani va evitato che una situazione di difficoltà prolungata comprometta le loro chance future, in termini occupazionali e reddituali (Tanzi, 2020); nel caso delle donne il rischio è che si annulli i progressi realizzati, anche a livello regionale, in termini di pari opportunità di genere (Profeta, 2020).

Nel *lungo periodo* la posta in gioco appare più elevata. La complessità di garantire il giusto mix tra politiche di crescita e competitività (tendenzialmente a favore dei segmenti più forti della società regionale) e politiche di supporto lavorativo e sociale appare un compito sempre più difficile. In questo ambito il FSE, nella sua versione FSE+ per il 2021-2027, non può che essere un tassello, importante, ma pur sempre un tassello di un quadro molto più complesso di interventi a sostegno dell'economia regionale. Da questo punto di vista, considerata la

situazione ancora parzialmente in evoluzione[76], appare utile sottolineare la necessità di completare velocemente la spesa 2014-2020 e di assicurare una pronta partenza della nuova programmazione 2021-2027 e un forte coordinamento del FSE+ con gli strumenti nazionali come il REACT-EU e gli altri fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per evitare sovrapposizioni e sfruttare sinergie. Vale oggi molto più che in passato la necessità di un vero coordinamento strategico, non solo interno alla regione (per la messa in campo di azioni FESR e FSE+ che si rafforzano a vicenda), ma soprattutto tra livello di governance differenti. Alcuni potenziali temi strategici per il futuro FSE+ potrebbe essere i seguenti: un maggiore supporto del FSE+ alle politiche dell'economia verde e al tema della digitalizzazione, temi che sono al centro anche del PNRR; una maggiore ed effettiva capacità di coinvolgere il mondo delle imprese nella progettazione delle politiche attive del lavoro, per accrescerne la loro efficacia; un forte investimento a ridurre qualsiasi possibile fattore di disparità sin dalla giovane età delle persone; un crescente investimento sugli interventi che favoriscano il ricollocamento dei lavoratori a rischio di esclusione o esclusi, anche in vista di processi di accelerazione delle trasformazioni nelle competenze e modalità di svolgimento del lavoro che sono stati innescati o potenziati dal COVID-19.

Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi? Quali progressi rispetto alla situazione emersa a fine 2019 e quali differenze, se rilevanti, rispetto ai target di popolazione raggiunti? Quali azioni e tipologia di target evidenziano più elevati tassi di occupazione lordi?

Nel precedente Rapporto annuale avevamo notato la pronta risposta della Regione Marche a mettere in campo alcune azioni per facilitare l'avanzamento dell'implementazione del POR, che rispetto al precedente periodo di programmazione, peraltro, scontava un avvio ed una velocità di implementazione più limitati.

I dati sull'avanzamento del POR a fine 2020 evidenziano che queste misure, supportate anche dalla revisione del quadro delle regole europee, hanno nel complesso funzionato e hanno consentito una **corretta implementazione finanziaria del programma**, il cui progresso nel 2020 ha visto ulteriori passi avanti, soprattutto in termini di impegni, i quali hanno raggiunto il 60% del totale del budget. Si tratta ora di consolidare questo progresso anche perché l'ammontare di risorse certificate in rispetto all'obiettivo previsto dalle regole N+3 si sono assottigliate nel corso del tempo, pertanto per il 2021 la sfida di raggiungere l'obiettivo è ancora maggiore. Inoltre vanno accelerati i progressi sulle PI rivolte ai giovani e alle donne, sia perché più indietro sia per le considerazioni svolte prima in relazione al quadro di contesto.

Anche **in termini fisici il progresso si è consolidato**. Alla fine del 2020 quasi 55 mila destinatari erano infatti stati raggiunti (di più considerando che in alcune PI i dati da noi analizzati erano parziali). Le misure messe in campo nel 2020 non cambiano drasticamente il profilo delle persone raggiunte: esse sono per lo più disoccupate (più del 60%) e donne (quasi il 56%) e con una forte presenza di giovani (50%), segno che il coinvolgimento di questi due ultimi target è trasversale alle diverse PI. La presenza femminile è molto elevata nei voucher di conciliazione e nelle work experience, mentre minoritaria è la presenza delle donne in alcune misure di formazione per il capitale umano come i corsi IeFP e gli IFTS-ITS e nella formazione per gli occupati, misure all'interno delle quali questa presenza dovrebbe essere favorita anche per evitare fenomeni di discriminazione nelle azioni di supporto al capitale umano. I giovani, oltre ad essere molto presenti nelle misure più direttamente rivolte al mondo della scuola, presentano una partecipazione elevata sia nei percorsi IFTS-ITS che nella formazione di inserimento; come abbiamo visto da analisi precedenti di tipo controfattuale, gli impatti dei primi sono buoni, mentre la formazione di inserimento specifica per i giovani ha funzionato meno bene, consideriamo pertanto opportuno valorizzare ancora di più i percorsi IFTS-ITS per

[76] Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che indica le strategie per l'utilizzo dei fondi di Next generation EU in Italia, viene approvato nella sua versione definitiva in questi giorni, per poi avviare il confronto con la Commissione Europea.

la formazione di competenze specialistiche, anche in vista di un ruolo centrale che potrebbero assumere nelle politiche nazionali future.

In termini di **copertura dei potenziali target di destinatari**, si confermano alcuni dati positivi emersi in precedenza, come una copertura più elevata per le disoccupate donne che per gli uomini e una elevata copertura per i disoccupati giovani (fascia di età 15-24), i quali presentano un tasso di copertura più alto di quello medio generale. Si osserva in ogni caso anche una maggiore copertura dei disoccupati di lunga durata con il 2020 e una crescita, sia pure limitata, della capacità di raggiungere il target degli inattivi. È un dato positivo, che va rafforzato ulteriormente probabilmente nel breve periodo, come risposta ai potenziali effetti di scoraggiamento e fuori uscita dal mercato del lavoro dovuti al COVID-19.

In relazione **all'avanzamento verso i target degli indicatori per il 2023**, per quelli di realizzazione, in coerenza con il progresso finanziario del POR, si osserva un miglioramento su diversi di essi (per esempio la PI 8.v), ma al di là di questo appare più utile riflettere sui cambiamenti agli indicatori e ai target proposti a marzo 2021. Come indicato sopra, i mutamenti degli indicatori e dei target, che forse potevano essere anche proposti nelle precedenti revisioni del POR, appaiono tutti ragionevoli e maggiormente in linea con le concrete modalità attuative delle PI; appare forse sin troppo prudente il target previsto per la PI 8.iv. Le stesse considerazioni valgono per gli indicatori di risultato: le proposte di modifica appaiono molto appropriate. Due le considerazioni principali: avevamo già notato che i target relativi ai tassi occupazionali erano probabilmente troppo allineati a quelli che usualmente si riscontravano nelle regioni del Centro Nord nei primi anni 2000, ma con uno scenario economico del tutto diverso da quello attuale; i cambiamenti degli indicatori per le PI 8.iv, 9.i e 9.iv sono ragionevoli e riflettono meglio gli obiettivi specifici di queste PI.

Se nel precedente rapporto avevamo realizzato come focus tematico una lettura delle politiche FSE nel più ampio quadro delle politiche nazionali, in questo rapporto abbiamo svolto due approfondimenti: cosa caratterizzano le multiple partecipazioni all'interno del FSE e quali fattori sono correlati alle performance occupazionali di breve periodo (ad un mese).

Rispetto al primo tema è emerso che esistono due tipologie, coerenti al loro interno, di supporto multiplo agli stessi destinatari da parte del FSE: per un verso ci sono i percorsi "multipli" dei soggetti **vulnerabili** (disabili o possessori di altri svantaggi, con maggiore probabilità inattivi e over 54), che sono dettati dalla necessita di garantire un supporto anche ripetuto di inclusione sociale a persone con ridotte possibilità di realizzare un percorso di inserimento mercato del lavoro e nella società in autonomia; per un altro verso ci sono i percorsi "multipli" di individui con elevato **capitale umano** (con scuole superiori o laurea, per lo più nella fascia di età 25-54) e in questo caso le partecipazioni multiple sono il frutto di una elevata capacità di attivazione delle persone.

Rispetto al secondo tema, **l'approfondimento sulle performance occupazionali** ad un mese dagli interventi attraverso i dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie ha evidenziato alcuni aspetti interessanti, noti e meno noti: i tassi di occupazione lordi sono più elevati nel caso degli aiuti alle assunzioni e stabilizzazioni, che per logica di intervento garantiscono un ritorno occupazionale nel breve periodo, nelle misure di creazione di impresa (in parte per la stessa logica degli aiuti alle assunzioni) e negli IFTS-ITS; attraverso una analisi esplorativa di regressione logistica è emerso che gli uomini tendono a presentare una probabilità occupazionale più elevata delle donne, i disoccupati con precedenti esperienze, ceteris paribus, hanno tassi occupazionali migliori degli inoccupati senza precedenti esperienze, e in coerenza con questo ultimo aspetto i giovani a parità di altre condizioni hanno meno probabilità di essere occupati delle persone nelle fasce centrali di età. L'analisi ha provato anche a verificare se per i percorsi messi in campo nel 2020 i tassi occupazionali lordi, sempre a parità delle altre caratteristiche, fossero stati meno performanti in ragione di un mercato del lavoro indebolito dal COVID-19: i risultati dell'analisi inferenziale evidenziano che in effetti il segno del coefficiente della variabile temporale legata al COVID-19 è negativo, ma non statisticamente significativo, pertanto non si può escludere che il risultato possa essere dovuto al caso.

Questo ultimo dato sembrerebbe indicare che il COVID-19 non abbia indebolito le performance delle misure messe in campo nel 2020, in ogni caso riteniamo utile che nel futuro si ripetano analisi di approfondimento, magari attraverso l'analisi delle performance occupazionali a sei o 12 mesi, per testare se le nuove condizioni di mercato rendano meno "sostenibili" i risultati nel tempo.

Quali sono stati gli impatti occupazionali degli interventi rivolti ai disoccupati di lunga durata? Quali differenze tra i DLD con diverse caratteristiche e quali differenze tra i diversi strumenti di policy?

Il POR FSE Marche non ha una strategia completamente dedicata ai disoccupati di lunga durata (DLD), ma a questi sono aperte le diverse misure del POR ed in alcuni casi la loro partecipazione è favorita da una premialità nei criteri di selezione.

In un approfondimento con metodi controfattuali e qualitativi realizzato a fine 2020, abbiamo analizzato 5 misure che hanno coinvolto un numero molto elevato di DLD: i tirocini, le borse lavoro, le work experience presso i Comuni, i voucher per i disoccupati e il supporto alla creazione di impresa, ma in questo ultimo caso senza analisi controfattuale.

A 12 mesi dagli interventi, i **tassi lordi di occupazione** dei DLD sono piuttosto buoni per i tirocini e per le borse lavoro, 42% e 33% rispettivamente, mentre tendono ad essere più bassi per i DLD che hanno avuto una esperienza presso i Comuni e per i DLD che hanno goduto di un voucher formativo (17% e 20% rispettivamente). In tutte le misure i tassi dei DLD tendono ad essere inferiori a quelli dei disoccupati di breve durata.

Al di là dei tassi lordi, le analisi controfattuali hanno permesso di analizzate gli impatti su diverse misure di performance occupazionale (l'essere occupato o meno, l'essere occupato a tempo indeterminato e il numero dei giorni lavorati nelle finestre temporali post intervento considerate).

Per le **borse lavoro** le analisi indicano effetti positivi e statisticamente significativi su tutte le misure di impatto considerate; sono positivi per tutte le sottopopolazioni analizzate, anche se maggiori nelle donne e negli over 50.

Nel caso dei **tirocini**, quando focalizziamo l'attenzione sul tasso di occupazione e sul tasso di occupazione a tempo indeterminato i risultati sono positivi, statisticamente significativi e piuttosto buoni, mentre in termini di numero di giornate lavorate gli impatti sono positivi solo dopo i 12 mesi (a 18 mesi dall'intervento i tirocinanti DLD hanno lavorato 14 giorni in più del gruppo di controllo). Anche in questo caso gli effetti sono positivi trasversalmente ai diversi gruppi di persone analizzati.

Nel caso delle **work experience presso i Comuni** della Regione Marche, si riscontrano per i DLD trattati minori probabilità di essere occupato/a entro i 12 mesi dall'intervento, mentre a 15 mesi il risultato non è statisticamente significativo e sicuramente si evidenzia una minore intensità di lavoro; non vi sono invece risultati significativi sull'occupazione a tempo indeterminato. Questi risultati sembrano essere maggiormente dati dagli effetti negativi per le donne, sia per quanto riguarda la chance di occupazione che per il numero di giornate lavorate, per le persone più giovani, 30-49 enni (per gli over 50 le stime sono positive anche se non significative, ad eccezione del tasso di occupazione a tempo indeterminato a 15 mesi) e per i possessori del diploma più che per i laureati, per i quali i risultati negativi si hanno per lo più solo in termini di minore giornate lavorate. Questi risultati non appaiono del tutto sorprendenti ma in linea con quanto indicato dalla letteratura sulla minore efficacia delle misure di creazione di lavoro pubblico rispetto ad altre misure di politica attiva del lavoro. Inoltre, l'indagine qualitativa ha consentito di comprende alcuni elementi importanti che possono spiegare tali risultati: le persone DLD che hanno partecipato al bando Comuni erano molto eterogenee e non tutte con la massima motivazione a rientrare nel mercato del lavoro; le competenze acquisite presso l'ente locale non sempre erano facilmente spendibili sul mercato del lavoro privato; infine il ruolo del CPI in sede di identificazione delle persone ha permesso di selezionare i soggetti più vulnerabili tra i potenziali DLD. Pertanto, una misura come quella del Bando Comuni va giudicata più per la capacità di attivare processi di riavvicinamento al

mercato del lavoro, di riattivare fiducia e self-efficacy, etc. Da questo punto di vista alcuni indizi emergenti dall'indagine presso i destinatari e presso i Comuni sembrano indicare che alcuni risultati sono stati ottenuti. Si riscontra in ogni caso un giudizio positivo dei destinatari verso l'esperienza presso i Comuni, aspetto che viene confermato da questi ultimi, che nelle interviste in profondità hanno evidenziato in larga maggioranza una massima disponibilità a supportare le persone ospitate ma con altrettanta onestà hanno indicato di aver fatto il supporto che potevano fare, sia in termini di competenze interne che di tempo a disposizione dei propri dipendenti.

Infine, in relazione ai **voucher formativi** abbiamo riscontrato effetti di lock-in al sesto mese (performance più deludenti del gruppo dei trattati rispetto a quello dei controlli) e risultati non significativi per il periodo successivo. I risultati più deludenti si concentrano sugli uomini e sui giovani. Va ricordato in ogni caso che tali risultati non possono essere che parziali e poco generalizzabili, in quanto per questioni di tempistiche di avviamento della misura abbiamo analizzato solo una parte limitata (un terzo circa) di tutti i destinatari DLD dei voucher.

Infine, per la misura per la **creazione di impresa** abbiamo realizzato una indagine che ha coinvolto 175 persone disoccupate, di cui 89 DLD. Le evidenze emerse, sia pure preliminari, indicano un buon funzionamento e buoni risultati: la misura ha attirato DLD con la giusta motivazione verso il lavoro autonomo; i fondi europei sono stati importanti o determinanti nel 92% dei casi; al momento dell'intervista le imprese avviate sono quasi al 100% ancora operative; nel breve periodo considerato per l'analisi i risultati economici delle imprese create, come dichiarati dagli intervistati, sono discreti; infine, la pandemia COVID-19 ha colpito a diverse intensità le attività economiche, soprattutto quelle di produzione e vendita di beni e servizi non essenziali (solo il 9,6% delle imprese avviate ha dichiarato di non avere subìto ripercussioni negative a causa lockdown da Covid-19).

Tra i possibili **elementi di riflessione** riteniamo siano questi i più rilevanti: considerare la possibilità di utilizzare maggiormente anche misure formative per i DLD, soprattutto per favorire processi di re- o up-skilling; considerati i buoni risultati di tirocini e borse lavoro potrebbe essere utile "tarare" maggiormente le borse lavoro verso il target dei DLD e lasciare ai tirocini l'essere uno strumento maggiormente aperto a diverse categorie di soggetti; coinvolgere maggiormente i CPI nell'implementazione delle politiche attive del lavoro e soprattutto rafforzarne il funzionamento, l'organizzazione e le dotazioni materiali e immateriali.

Il sistema SIFORM2 è adeguato rispetto a quanto previsto a livello Europeo per i sistemi di E-Cohesion? Come viene giudicato SIFORM2 dai beneficiari in termini di rilevanza e funzionalità del sistema?

Tra i temi gestionali, questa annualità abbiamo approfondito il funzionamento del sistema informativo SIFORM utilizzato per la gestione ed il monitoraggio del POR FSE. Ci siamo concentrati sul funzionamento di SIFORM come sistema di e-Cohesion, secondo quanto indicato all'articolo 122, paragrafo 3, del regolamento 1303/2013, cioè come sistema di scambio elettronico di informazioni tra i beneficiari dei programmi e le autorità dei programmi.

Abbiamo in particolare verificato l'adeguatezza e la conformità di SIFORM rispetto a quanto previsto dai regolamenti e altri atti europei sui sistemi di e-cohesion e soprattutto analizzato come SIFORM abbia migliorato la gestione delle operazioni FSE per i beneficiari del programma FSE.

In relazione al primo punto (**adeguatezza e conformità del sistema**), va osservato che SIFORM, letteralmente Sistema Informativo della FORMazione professionale, è utilizzato e sviluppato da Regione Marche sin dalla programmazione 2000-2006 e questo ha favorito graduali miglioramenti delle funzionalità del sistema. Rispetto alla versione del 2007-2013, nel 2014-2020 SIFORM è stato ulteriormente ampliato nelle funzionalità e adattato alle previsioni regolamentari del 2014-2020. Come sistema di E-Cohesion, SIFORM è il canale di accesso unico per poter accedere ai finanziamenti del FSE da parte dei beneficiari ed è risultato pienamente conforme agli aspetti previsti dalla normativa in relazione ai sistemi di E-Cohesion.

In relazione al secondo punto esaminato (**funzionalità di SIFORM per una corretta gestione delle operazioni dal punto di vista dei beneficiari**), l'indagine realizzata, che ha coinvolto più di 250 beneficiari che utilizzano SIFORM, ha fatto emergere i seguenti aspetti: in media i beneficiari considerano SIFORM un sistema informativo funzionale alla gestione e gli elementi più apprezzati sono la semplificazione dei processi di gestione e la riduzione di doppi passaggi nell'invio di informazioni e documenti; SIFORM viene giudicato capace di rispondere ai bisogni dei beneficiari; meno positivo, ma sempre sufficiente, appare il giudizio sulla capacità di SIFORM di incidere nella riduzione di oneri amministrativi derivanti dalla gestione.

Tra gli aspetti di funzionamento di SIFORM, gli elementi più apprezzati sono la facilità d'uso del sistema e la chiarezza dell'interfaccia, insieme alla presenza di funzionalità automatiche e di segnali di allerta ed errori. Gli elementi che invece che ricevono i giudizi più critici sono la flessibilità del sistema, l'articolazione del sistema (moduli, pagine) non sempre chiara e la presenza di funzioni interattive. Anche il servizio di Helpdesk è molto apprezzato (solo l'8% dei rispondenti da un giudizio negativo o molto negativo), mentre un po' meno i manuali.

Nel complesso SIFORM risulta funzionale alla gestione dello scambio di informazione e possibili piste di miglioramento sono relative per lo più ad aspetti specifici di funzionamento (per menzionarne alcuni, la gestione dei calendari e delle presenze degli allievi in formazione che viene considerata meno efficacia nella ultima versione di SIFORM2 rispetto alla precedente, la compatibilità con diversi browser, etc.).

In relazione al principio della parità di genere, quali sono le prime evidenze sui risultati ottenuti dai voucher per l'accesso ai servizi dell'infanzia finanziati con le PI 8.iv e 9.iv?

Oltre all'approfondimento di natura gestionale visto in precedenza in questo RAV abbiamo indagato da vicino il funzionamento dei **voucher per l'accesso ai servizi per l'infanzia**, per avere alcune prime evidenze in merito ai risultati ottenuti.

Negli ultimi anni nelle Marche l'offerta dei servizi è cresciuta, soprattutto di natura pubblica. Questo è bene evidenziato dal tasso di copertura (rapporto tra l'offerta dei servizi di prima infanzia e la popolazione residente di età compresa tra 0 e 2 anni compiuti) che è cresciuto da poco meno del 25% nel 2013 al 30% del 2018, un livello intermedio tra il valore medio nazionale e quello delle regioni del Centro e non troppo lontano dall'obiettivo europeo del 33%.

La misura del voucher finanziata con il FSE era finalizzata a supportare l'accesso a questo tipo di servizi da parte di famiglie (composte da entrambi i genitori occupati, se presenti entrambi) con figli da 0 a 36 mesi a carico e basse condizioni economiche, con l'intento di favorire la conciliazione vita-lavoro ed evitare, soprattutto per le donne, l'uscita e l'allontanamento dal mercato del lavoro. La misura è stata realizzata con tre bandi, tra il 2017 ed il 2019, che non hanno subito interventi sostanziali nella loro impostazione, se non variazioni al margine per correggere potenziali difetti di implementazione e allargare le tipologie di servizi ammissibili.

Nelle tre annualità sono state presentate quasi 2600 domande e finanziate quasi 1500; per ogni anno pertanto, è stato supportato circa il 4% dei bambini 0-2 anni presenti in regione. In termini di persone e famiglie, 1870 famiglie hanno presentato domanda e 1105 hanno ottenuto il voucher (60%), di cui 798 in una sola edizione, 271 in due edizioni e 36 in tre edizioni.

Come da attendersi a presentare la domanda sono state soprattutto donne, tra 30 e 40 anni, italiane e con titoli di studio elevati, un dato questo ultimo in linea con le evidenze emerse anche a livello nazionale rispetto alla propensione all'utilizzo di questo tipo di servizi (ISTAT - Università Ca'Foscari di Venezia - MIPA, 2020).

Dall'indagine è emerso che al momento di chiedere il voucher più del 60% delle famiglie con due partner conviventi accudiva i figli all'interno della famiglia e la cura ricadeva per lo sulla donna mentre in pochi casi a prendersi cura dei figli erano in prevalenza gli uomini. Ad utilizzare già servizi per l'infanzia erano per lo più le famiglie più numerose e con più di un figlio minore a carico, sia tra i non beneficiari che tra i beneficiari, riflettendo una maggiore difficoltà-

impossibilità a gestire la cura dei figli all'interno della famiglia in questi casi. Questo conferma la bontà dell'impianto del bando voucher che premiava le famiglie più numerose.

I rispondenti nel 44% dei casi hanno affermato che il voucher, come strumento in sé, non è stata la spinta determinante per ricorrere ai servizi dell'infanzia per la cura dei figli, il voucher ha favorito piuttosto la scelta di servizi di maggiore qualità (40% dei casi). Una ragione che concorre a spiegare questo dato è il fatto che entrambi i genitori, ove presenti, dovessero essere occupati e questo ha attratto famiglie con elevata necessità di ricorrere a questo tipo di servizio, che in qualche modo avrebbero dovuto procedere comunque. In ogni caso, per alcuni target il voucher ha avuto un maggiore "contributo" nel determinare le scelte di cura, in particolare per le famiglie con un basso valore dell'ISEE e quindi con una condizione economica familiare. Anche questo ultimo elemento conferma la validità delle scelte di fondo nell'impostazione dello strumento perché l'elemento della spesa e del costo è quello che incide di più sulla rinuncia ai servizi per l'infanzia.

Le famiglie intervistate hanno espresso un elevato livello di soddisfazione, sia rispetto agli enti erogatori dei servizi, sia allo strumento del voucher, in particolare in relazione all'ammontare delle risorse finanziarie e all'adeguatezza del periodo di copertura. Vi è una elevata concordanza (intorno al 90%) nell'indicare il voucher, e quindi i servizi per l'infanzia usufruiti, come necessario per migliorare e garantire la conciliazione del lavoro con quello della vita e degli impegni familiari. Il dato interessante è che i beneficiari per cui il voucher è stato determinante per l'accesso ai servizi indicano in misura superiore agli altri il ruolo determinante dei servizi per l'infanzia nel facilitare la conciliazione, così come coloro che non avevano mai utilizzato prima del voucher servizi per l'infanzia.

Per le famiglie intervistate il periodo della pandemia COVID-19 ha avuto un impatto negativo, soprattutto per le donne della famiglia. Come emerso in altre indagini infatti, (Del Boca, Oggero, Profeta, & Rossi, 2020) le donne hanno con minore frequenza continuato a lavorare al solito posto di lavoro (33% contro il 48% degli uomini), mentre con più frequenza hanno dovuto lavorare da casa (35% contro il 21% degli uomini). Sia uomini che donne hanno dichiarato un aumento del loro tempo dedicato sia al lavoro domestico che alla cura dei figli, ma in entrambi i casi sono le donne ad aver incrementato di più il tempo per queste attività, anche se si osserva per la cura dei figli una minore differenza tra uomo e donne in termini di maggiore tempo dedicato a questa attività in seguito al COVID-19.

A marzo 2021 più di due terzi (70%) delle persone che hanno richiesto il voucher lavora regolarmente fuori casa al momento dell'intervista, il 18% lavora in smart working da casa e circa l'8,5% ha una situazione lavorativa caratterizzata da sospensioni e incertezza. Pur non potendo in alcun modo identificare se l'aver potuto accedere ai servizi per l'infanzia grazie al voucher abbia avuto un qualche effetto, si osserva tra coloro che risultano al lavoro a marzo 2021 miglioramenti di tipo contrattuale tra la condizione lavorativa al momento di richiedere il voucher e quella rilevata al momento dell'intervista. Gli stessi intervistati, nel 28% dei casi (un po' meno tra i non beneficiari, il 24%) indicano di aver avuto negli ultimi anni miglioramenti nel proprio lavoro al netto delle difficoltà legate al periodo del COVID-19.

Nel complesso, il supporto all'inserimento dei bambini da 0 a 2 anni nei servizi dedicati alla prima infanzia (asili nido e servizi integrativi) va considerato **uno strumento utile per il raggiungimento di obiettivi legati alla riduzione delle disuguaglianze**. In primo luogo, come è emerso anche dalla nostra prima indagine su questa misura, strumenti di questo tipo favoriscono un alleggerimento del carico familiare soprattutto per le donne, potenziali miglioramenti occupazionali e quindi di riduzioni dei divari di genere. Inoltre, non è da sottovalutare la sempre più studiata funzione pedagogica e la valenza positiva sullo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini frequentanti questi servizi nel corso di tutta la loro vita scolastica e lavorativa. Va anche rilevato come la propensione a usare l'asilo nido è legata alla disponibilità di strutture ma anche a fattori socio-economici, quali il reddito e l'istruzione dei genitori. Sono dunque le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità ad avere difficoltà ad accedere ai servizi per la prima infanzia, confermando come la disuguaglianza socio-economica possa tradursi in disuguaglianza di opportunità. Il voucher asili-nido si è posto l'obiettivo di invertire questa tendenza e come emerso dall'indagine è stato efficace nel raggiungere questo tipo di target.

Bibliografia

Akgunduz, Y., & Plantenga, J. (2018). Child care prices and maternal employment: A meta-analysis. *Journal of Economics Surveys*, 32(1):118–133.

Alessandrini, P. (2014). *Rapporto Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture.* Ancona: Regione Marche.

ANPAL. (2019). *Secondo Rapporto di valutazione della Garanzia Giovani in Italia.* Roma: Ministero del Lavoro.

ANPAL. (2019a). *Disoccupazione di lunga durata: sviluppo di policy.* Roma: ANPAL.

Arendt, J. N., & al. (2020). The Relationship between Active Labor Market Programs and Employability of the Long-Term Employability of the Long-Term. *Labour*, 154-175.

Banca d'Italia. (2020). *L'economia delle Marche - Aggiornamento congiunturale.* Roma: Banca d'Italia.

Barbieri, T., & al. (2020). Italian workers at risk during the Covid-19 epidemic. *Banca d'Italia - Occasional Papers*.

Barnes, S., & Wright, S. (2019). *The feasibility of developing a methodology for measuring the distance travelled and soft outcomes for long-term unemployed people participating in Active Labour Market Programmes. .* Bruxelles: European Commission.

Biroli, P., & al. (2020). *Family Life in Lockdown.* IZA Discussion paper no.13398.

Blau, D. (2003). Child care subsidy programs. In R. Moffit, *Means Tested Social Programs, chapter 7* (p. 443–516.). University of Chicago Press.

Blau, P., & Robins, D. (1988). Child care costs and family labor supply. *Review of Economics and Statistics*, 70(3): 374–381.

Bratti, M., Del Bono, E., & Vuri, D. (2005). New mothers' labour force participation in Italy: The role of job characteristics. *Labour, 19(s1)*, 79–121.

Brilli, Y., Del Boca, D., & Pronzato, C. (2016). Does child care availability play a role in maternal employment and children's development? Evidence from Italy. *Review of Economics of the Household, 14(1)*, 27-51.

Brunetti, I., & al. (2020). Evaluating hiring incentives: Evidence from Italian firms. *INAPP Working paper n.52*.

Caliendo, M., & al. (2014). Personality Characteristics and the Decision to Become and Stay Self-Employed. *Small Business Economics*, 787-814.

Card, D., & al. (2017). What Works? A Meta Analysis of Recent Active Labor Market Program Evaluations. . *Journal of the European Economic association* , 1-38.

Cardinali, V. (2021). *Dalla Fase 1 alla Fase 2: quale transizione per uomini e donne? Sintesi survey. Il lavoro di uomini e donne in tempo di Covid. Una prospettiva di genere.* Roma: Inapp.

Carta, F. (2019). Female labour supply in Italy: the role of parental leave and child care policies. *Occasional papers - 539*.

Carta, F., & De Philippis, M. (2021). The impact of the COVID-19 shock on labour income inequality: evidence from Italy. *Occasional Papers della Banca d'Italia - Number 606*.

Daveri, F. (2020). *Una crisi a V, dice il Fondo monetario. Anche per noi.* Lavoce.info - https://www.lavoce.info/archives/65998/una-crisi-a-v-dice-il-fondo-monetario-anche-per-noi/.

Del Boca, D. (2002). The effect of child care and part time opportunities on participation and fertility decisions in Italy. *Journal of Population Economics, 15(3)*, 549–573.

Del Boca, D., & Sauer, R. (2009). Lifecycle employment and fertility across institutional environments. *European Economic Review, 53(3)*, 274–292.

Del Boca, D., & Vuri, D. (2007). The mismatch between employment and child care in Italy: The impact of rationing. *Journal of Population Economics, 20(4):*, 805–832.

Del Boca, D., Locatelli, M., & Vuri, D. (2005). Child-care choices by working mothers: The case of Italy. *Review of Economics of the Household, 3(4)*, 453–477.

Del Boca, D., Oggero, N., Profeta, P., & Rossi, C. (2020). Women's Work, Housework and Childcare, before and during COVID-19. *Review of Economics of the Household*, 1001-1017.

Del Boca, D., Pasqua, S., & Pronzato, C. (2009). Motherhood and market work decisions in institutional context: A European perspective. *Oxford Economic Papers, 61(Suppl. 1)*, i147–i171.

Di Pietro, G., & al. (2020). The likely impact of COVID-19 on education: Reflections based on the existing literature and recent international datasets. *JRC Technical report*.

Engzell, P., & al. (2021). Learning loss due to school closures during the COVID-19 pandemic. *Working paper*.

European Court of Auditors. (2018). *Simplification in post-2020 delivery of Cohesion Policy.* Bruxelles.

Fondazione Brodolini - IRS. (2015). *Rapporto annuale di valutazione 2015.* Ancona: Regione Marche.

Fondo Monetario Internazionale. (2021). *World Economic Outlook Update.*

Fossati, F., Liechti, F., & Wilson, A. (2020). Participation in labour market programmes: a positive or negative signal of employability? *Acta Sociologica*(1-16).

Goffi, G. (2019). *Donne e Lavoro nelle Marche.* Ancona: CGIL - CISL - UIL.

Goffi, G., & al. (2018). Le Marche, lo sviluppo bloccato e le nuove "fratture". In ISTAO, *Le competenze per costruire il futuro.* Edizioni di Comunità.

Grewenig, E., & al. (2020). COVID-19 and Educational Inequality: How School Closures Affect Low- and High-Achieving Students. *IZA Discussion paper No. 13820*.

Hanushek, E., & Woessmann, L. (2020). The economic impacts of learning losses. *OECD Education Working Papers No. 225*.

Indire. (2020). *Pratiche didattiche durante il lockdown - Rapporto integrativo .* Indire.

Ismeri Europa. (2019). *Pilot and feasibility study on the sustainability and effectiveness of rsults for ESF participants using Counterfactual Impact evaluation.* Bruxelles: Commissione Europea.

Ismeri Europa. (2020). *Rapporto annuale di valutazione 2019.* Ancona: Regione Marche.

Ismeri Europa. (2020a). *Rapporto tematico "Disoccupazione di lunga durata".* Ancona: Regione Marche.

Istat - Università Ca'Foscari di Venezia - MIPA. (2020). *Nidi e Servizi educativi per l'infanzia.* Roma: Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Istat. (2016). *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia - Anno scolastico 2013/2014.* Roma: Statistiche Report. Istituto nazionale di statistica.

Istat. (2020a). *Situazione e prospettive delle imprese nell'emrgenza sanitaria COVID-19 - giugno 2020.* Roma: Istat.

Istat. (2020b). *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19 - dicembre 2020.* Roma: Istat.

Istat. (2020c). *L'offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia - anno educativo 2018/2019.* Roma: Istat.

Istat. (2021). *Impatto dell'epidemia COVID-19 sulla mortalità totale della popolazione residente. Anno 2020.* Roma: Istat.

Istat. (2021a). *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi.* Roma: Istat.

Ivanov, B., & al. (2020). Do job creation schemes improve the social integration and well-being of the long-term unemployed? *Labour Economics*.

Kuhfeld, M., & al. (2020). Projecting the potential impacts of COVID-19 school closures on academic achievement. *EdWorkingPaper No. 20-226*.

McKinsey & Company. (2021). Teacher survey: Learning loss is global and significant .

Ministero del lavoro - Istat- Inps - Inail - Anpal. (2021). *Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata.* Roma.

Moretti, E., & Cela, E. (2019). *Popolazione e invecchiamento nelle Marche.* Franco Angeli.

OECD. (2021). *The state of school education.* OECD.

Profeta, P. (2020). Gender Equality and Public Policy during COVID-19. *CESifo Economic Studies*, 365-375.

Regione Marche - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro - vari anni. (2017-2020). *Rapporto annuale .* Ancona: Regione Marche.

Regione Marche. (2021). *Proposta di modifica del POR FSE.* Ancona: Regione Marche .

Regione Marche. (2021a). *Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo POR FSE 2014/20.* Ancona: Regione Marche.

Ribar., D. (1995). A structural model of child care and the labor supply of married women,. *Journal of Labor Economics*, 13(3):558–597.

Svimez. (2020). *Previsioni regionali Svimez 2020/2021 - settembre 2020.* Roma: Svimez.

Svimez. (2021). *Audizione SVIMEZ presso V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati sulla Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza - Doc.XXVII, n. 18.* Camera dei Deputati .

Sweco, t33, Spatial Foresight. (2017). *Use of new provisions on simplification during the early implementation phase of ESIF.* Bruxelles: Commissione Europea.

Tanzi, G. (2020). Scars of youth non-employment and labour market conditions. *Working Papers della Banca d'Italia - Number 1312*.

Valdelanoote, D., Vanleenhove, P., Decoster, A., Ghysels, J., & Verbist, G. (2015). Maternal employment: The impact of the triple rationing in childcare in Flanders. *Review of Economics of the Households, 13(3)*, 685–707.

Wrohlich, K. (2004). Child care costs and mothers' labor supply: An empirical analysis for Germany. *Discussion Paper 412 DIW Berlin, German Institute for Economic Research*.

Appendici

A – Questionario per le persone beneficiarie di Voucher per i servizi educativi per l'infanzia

(Nota: un questionario simile al seguente è stato inviato a coloro che nel corso del 2017-2019 hanno fatto una o più domanda e non sono stati ammessi)

Dai dati di monitoraggio regionali risulta che tra il 2017 ed il 2019 lei ha presentato, una o più volte, domanda per l'ottenimento del voucher per i servizi per l'infanzia (3-36 mesi) messo a disposizione dalla Regione Marche, ed ha ricevuto almeno una volta il voucher. È corretto? [una sola risposta]

Si

No (fine indagine)

Come aveva saputo del voucher? [una sola risposta]

Tramite sito web della Regione Marche

Tramite passa parola (amici, parenti, conoscenti, colleghi, etc.)

Tramite mezzi di informazione (giornali, pubblicità, etc.)

Tramite uffici/personale degli Ambiti territoriali sociali (punti unici di accesso)

Tramite uffici del Comune (servizi sociali, etc.)

Altro (specificare)

Quando ha richiesto il voucher, da quante persone era composto il suo nucleo familiare (si intende nucleo convivente)? [una sola risposta]

1 _ 2 _ 3 _ 4 _ 5 _ 6 _ 7 _ 8 _ 9 _ 10 o più

Quando ha richiesto il voucher, l'altro genitore o un partner era convivente con lei? [una sola risposta]

Si

No

Quando ha richiesto il voucher lei aveva anche responsabilità per l'accudimento e cura di familiari disabili e di anziani? [una sola risposta per ogni categoria di familiari]

Familiari Disabili: Si/No

Familiari Anziani: Si/No

Quando ha richiesto il voucher per i servizi di infanzia, quindi prima del COVID-19, quante ore settimanali in media lavorava lei e l'eventuale altro genitore/partner convivente? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Poche ore	Fino a 18 ore	18-36 ore	Più di 36 ore
Lei				
Eventuale altro genitore/partner convivente				

Quando ha richiesto il voucher per i servizi di infanzia (quindi prima del COVID-19), lei o l'eventuale altro genitore/partner convivente, avevate possibilità di lavorare da casa? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Si	No	In modo limitato
Lei			
Eventuale altro genitore/partner convivente			

Quando ha richiesto il voucher, quindi prima del COVID-19, come definirebbe la possibilità di conciliare il suo lavoro e quello dell'eventuale altro genitore/partner convivente con la cura dei figli? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Impossibile o quasi	Difficoltosa	Possibile
Lei			
Eventuale altro genitore/partner convivente			

Al momento di fare domanda per il voucher della Regione Marche, chi era responsabile della cura di suo figlio/a/i? [una sola risposta]

Io personalmente, in prevalenza

Il mio partner, in prevalenza

Io e il partner, in modo equo

Altri membri della famiglia (nonni, parenti, etc.)

Baby-sitter o figure simili

Servizi per l'infanzia (asili nido pubblici o privati, centro per l'infanzia, nidi domiciliari, agrinido, servizi primavera...)

Quanto la presenza del voucher messo a disposizione dalla Regione Marche ha determinato la scelta di utilizzare i servizi per l'infanzia per l'accudimento di suo figlio/a? [una sola risposta]

Per niente, mi sarei rivolto/a ugualmente a servizi per l'infanzia

In parte, il voucher ha permesso di scegliere servizi più qualificati

Del tutto, non avrei potuto utilizzare servizi per l'infanzia

Quanto i servizi per l'infanzia a cui ha potuto accedere grazie al voucher della Regione Marche hanno facilitato la conciliazione del lavoro con la cura dei figli? [una sola risposta]

Per niente

Poco

Abbastanza

Molto

Quale fattore ha inciso in modo determinante sulla scelta dell'ente gestore dei servizi educativi per l'infanzia? [una sola risposta]

Conoscenza diretta dell'ente da esperienze precedenti

Vicinanza ente da luogo di residenza

Vicinanza ente da luogo di lavoro

Reputazione dell'ente

Basse tariffe

Orari e servizi dell'Ente

Tipologia di servizio/progetto educativo

Consigli da altri

Altro

Ha avuto difficoltà a reperire l'ente erogatore dei servizi per l'infanzia? [una sola risposta]

No, nessuna difficoltà

Si, l'ente scelto non era accreditato

Si, non c'erano strutture nella mia area di residenza/lavoro

Si, non c'era disponibilità di posti nell'ente scelto inizialmente

Si, per altri motivi

Come giudica i seguenti elementi dello strumento del voucher? [una risposta per tutti gli item]

	Molto negativo	Negativo	Positivo	Molto positivo
Ammontare finanziario del voucher				
Lunghezza del periodo coperto dal voucher				
Procedure per l'ottenimento del voucher				
Sistema informatico utilizzato per le pratiche del voucher				
Reperimento degli enti accreditati a gestire il voucher				
Relazione con gli enti erogatori dei servizi per l'infanzia				
Supporto degli uffici regionali				

Come giudica i seguenti elementi relativi all'ente erogatore dei servizi per l'infanzia in cui ha utilizzato il voucher? [una risposta per tutti gli item]

	Molto negativo	Negativo	Positivo	Molto positivo
Capacità dell'ente di gestire le pratiche relative al voucher secondo le regole regionali				
Qualità del personale				
Disponibilità del personale a soddisfare le esigenze delle famiglie				
Qualità dei servizi offerti				
Strutture e spazi interni				
Strutture e spazi esterni				
Lontananza dal suo luogo di residenza/lavoro				

Prima o dopo il voucher della Regione Marche ha utilizzato mai altri supporti per il pagamento della retta dei servizi per l'infanzia? [una sola risposta]

Si, il Bonus asilo nido dell'INPS

Si, altro

No

Se si, come giudicherebbe il voucher Regione Marche in relazione agli altri tipi di supporti? [una sola risposta]

Il voucher della Regione ha alcuni elementi migliori

Sostanzialmente si equivalgono

Il voucher della Regione ha alcuni elementi peggiori

Non saprei

Nel periodo marzo-maggio 2020, durante il periodo cioè di lock-down in seguito alla pandemia COVID-19, aveva sempre necessità di accudimento di figli minori di tre anni? [una sola risposta]

Si

No

Il periodo di lock-down in seguito alla pandemia COVID-19 (tra marzo e maggio 2020) come ha inciso sul suo lavoro e quello dell'altro genitore o del partner convivente? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Lavorato al solito posto di lavoro	Lavorato da casa	Non lavorato per via dell'emergenza
Lei			
Eventuale altro genitore/partner convivente			

Nel periodo di lock-down in seguito alla pandemia COVID-19 (tra marzo e maggio 2020), lei e l'altro genitore o partner convivente avete dedicato più ore al lavoro domestico? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Si	No
Lei		
Eventuale altro genitore/partner convivente		

Nel periodo di lock-down in seguito alla pandemia COVID-19 (tra marzo e maggio 2020), lei e l'altro genitore o partner convivente avete dedicato più ore all'accudimento dei figli? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Si	No
Lei		
Eventuale altro genitore/partner convivente		

Attualmente, quale è la sua condizione lavorativa? [una sola risposta]

Lavoro, presso il datore di lavoro/luogo di lavoro (fuori casa)

Lavoro, in smart working (da casa)

Lavoro, ma è sospeso (sono in Cassa integrazione, permessi, congedi, attività chiusa...)

Non lavoro, sono disoccupato/a e non cerco

Non lavoro, sono disoccupato/a ma sto cercando attivamente lavoro

Che tipo di lavoro è? [una sola risposta]

Come dipendente

Come lavoratore autonomo/imprenditore

Con che tipo di contratto? [una sola risposta]

A tempo indeterminato

A tempo determinato

Apprendistato

Altre forme contrattuali: somministrazione, lavoro intermittente, lavoro a chiamata, lavoro a progetto

Tirocinio retribuito

Senza contratto

Lavora full-time o part-time? [una sola risposta]

Full-time

Part-time

Dal momento in cui ha fatto la domanda per il voucher alla regione Marche ad oggi ha avuto miglioramenti nella sua situazione lavorativa? [una sola risposta]

Si

No

Se si, di che tipo? [una sola risposta]

Il lavoro è diventato più stabile (esempio, da contratti a tempo determinato contratti a tempo indeterminato)

Ho maggiori responsabilità

Aumento stipendio/guadagno

Altro (specificare)

Come ha perso il lavoro? [una sola risposta]

Ho lasciato il lavoro per dedicarmi ai figli minori

In seguito al COVID-19

Sono stato licenziato/a indipendentemente dal COVID-19

Altro (specificare)

Attualmente, ha sempre necessità di accudimento di figli minori di tre anni? [una sola risposta]

Si

No

Attualmente, chi è il principalmente responsabile della cura di suo figlio/a/i? [una sola risposta]

Io personalmente, in prevalenza

Il mio partner, in prevalenza

Io e il partner, in modo equo

Altri membri della famiglia (nonni, parenti, etc.)

Baby-sitter o figure simili

Servizi per l'infanzia (asili nido pubblici o privati, centro per l'infanzia, nidi domiciliari, agrinido, servizi primavera...)

Una ultima domanda, quale è il suo titolo di studio e quello dell'eventuale altro genitore/partner convivente? [risponda per lei e se del caso per altro genitore o partner convivente]

	Nessuno	Scuole elementari	Licenza media inferiore	Licenza scuola superiore	Laurea o più
Lei					
Eventuale altro genitore/partner convivente					

B – Questionario per gli enti operanti in SIFORM

Dai dati forniti dalla Regione Marche risulta che lei (la sua mail) è accreditato come operatore abilitato ad utilizzare il sistema informativo SIFORM per l'invio di documenti e gestione dei progetti del POR Fondo sociale Europeo (FSE) Regione Marche per conto del suo ente o di enti terzi. È corretto? [una sola risposta]

- Si

- No (fine intervista)

Lei opera con SIFORM per conto del suo ente/organizzazione di appartenenza o per altro/i enti? [una sola risposta]

- Per Ente in cui lavoro

- Per altro/i Ente/i

- Per Ente in cui lavoro e anche altri enti

Se utilizza SIFORM per diversi enti terzi, le chiediamo di concentrarsi su uno di essi. Quale è la natura del suo ente o di quello per cui opera in SIFORM? [una sola risposta]

- Istituzione locale (Comune, Provincia, Unione di Comuni, Comunità montana, etc.)

- Impresa pubblica

- Impresa privata

- Cooperativa/Ente terzo settore

- Scuola o Università

- Centro per l'impiego

- Ambito territoriale sociale

- Altro (specificare)

L'ente per cui sta rispondendo è accreditato come ente di formazione presso la Regione Marche? [una sola risposta]

- Si

- No

Da quanto conosce/utilizza il sistema informativo SIFORM? [una sola risposta]

- Dalla programmazione 2007-2013

- Dalla programmazione 2014-2020

Lei ha avuto anche esperienza di gestione di progetti FSE della Regione Marche basati su procedure e scambi di documenti in modalità cartacea (e non in modalità elettronica come in SIFORM)? [una sola risposta]

- Si

- No

- Non ricordo

Quanto è stato complicato il passaggio dalla modalità cartacea alla modalità "informatica" del sistema SIFORM? [una sola risposta]

- Per niente

- Poco

- Abbastanza

- Molto

Quanto siete stati supportati e guidati dagli uffici regionali in questo passaggio? [una sola risposta]

- Per niente

- Poco

- Abbastanza

- Molto

Il sistema SIFORM e le sue funzionalità rispondono ai vostri bisogni in quanto beneficiari o rappresentanti di beneficiari del FSE? [una sola risposta]

- Per niente

- Poco

- Abbastanza

- Molto

Potrebbe qualificare con poche parole la risposta precedente (indichi a quali bisogni il sistema SIFORM risponde meglio, a quali no invece)?

_____

Il sistema SIFORM quanto semplifica le principali fasi della gestione di un progetto rispetto ad una modalità di gestione non elettronica? [una sola risposta]

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

Quale fase in particolare risulta semplificata rispetto ad una modalità di gestione non elettronica? [risponda sì o no relativamente alle tre principali fasi: presentazione del progetto, gestione del progetto, fase del pagamento]

-Presentazione della domanda/Progetto

-Gestione durante il Progetto

-Fase del pagamento

Il sistema SIFORM in che misura evita (o rende minimo) il trasferimento da parte vostra alla Regione Marche delle stesse informazioni/documenti? [una sola risposta]

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

Il sistema SIFORM e le sue funzionalità in che misura hanno migliorato i processi di comunicazione tra voi e l'amministrazione? [una sola risposta]

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

In che termini? [risponda si o no per le diverse voci]

-Maggiore Velocità

-Maggiore Accuratezza

-Maggiore Chiarezza

-Maggiore Trasparenza

-Maggiore Accessibilità

In che misura il sistema SIFORM ha contribuito a ridurre gli oneri amministrativi e gestionali per la gestione di un progetto? [una **sola risposta]**

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

Potrebbe indicare in che modo sono stati ridotti gli oneri amministrativi e gestionali? [risponda si o no per le diverse voci]

-Riduzione giornate/uomo per la gestione e rendicontazione dei progetti

-Tempi più rapidi per le attività legate alla gestione dei progetti

-Minore necessità di archiviazione di documenti cartacei

-Altro (specificare)

L'utilizzo di SIFORM ha consentito di ridurre l'invio da parte del suo ente di documenti in versione cartacea? [una sola risposta]

-Si, del tutto

-In parte, alcuni documenti vengono ancora richiesti in modalità cartacea

- No

In che misura il sistema SIFORM ha contribuito a velocizzare il flusso delle risorse finanziarie (richieste di rimborsi, pagamenti) rispetto ad una modalità non elettronica? [una sola risposta]

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

Potrebbe esprimere un giudizio di apprezzamento, da molto negativo a molto positivo, verso seguenti elementi e funzioni del sistema SIFORM? [risponda ai diversi item]

	Molto negativo	Negativo	Positivo	Molto Positivo	Non saprei
-Facilita d'uso					
-Chiarezza dell'interfaccia					
-Chiarezza dell'articolazione del Sistema (pagine, moduli…)					
-Flessibilità					
-Presenza di informazioni pre-compilate					
-Funzioni automatiche di calcolo					
-Funzionai interattive (faq, dashboard, finzioni di ricercar…)					
-Segnali di allerta/errori automatici					

Conosce i manuali di SIFORM (Profilazione delle persone fisiche e giuridiche, delega alla presentazione della domanda, Presentazione delle domande)? [una sola risposta]

- Si

- No

Se si, in che misura i manuali sono utili per utilizzare al meglio SIFORM? [una sola risposta]

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

Ha mai utilizzato il servizio di Helpdesk di supporto a SIFORM? [una sola risposta]

- Si

- No

Se si, in che misura le è stato utile per utilizzare al meglio SIFORM? [una sola risposta]

-Per niente

-Poco

-Abbastanza

-Molto

Potrebbe esprimere un giudizio di apprezzamento, da molto negativo a molto positivo, verso i seguenti elementi del sistema di Helpdesk di SIFORM? [risponda ai diversi item]

	Molto negativo	Negativo	Positivo	Molto Positivo	Non saprei
-Rapidità di risposta					
-Chiarezza della risposta					
-Capacità di risolvere i problemi					

Infine, potrebbe indicare quali sono secondo lei aspetti di forza e di debolezza del sistema SIFORM? [usi brevi frasi per favore]

Aspetti di forza:_____

Aspetti di debolezza:_____

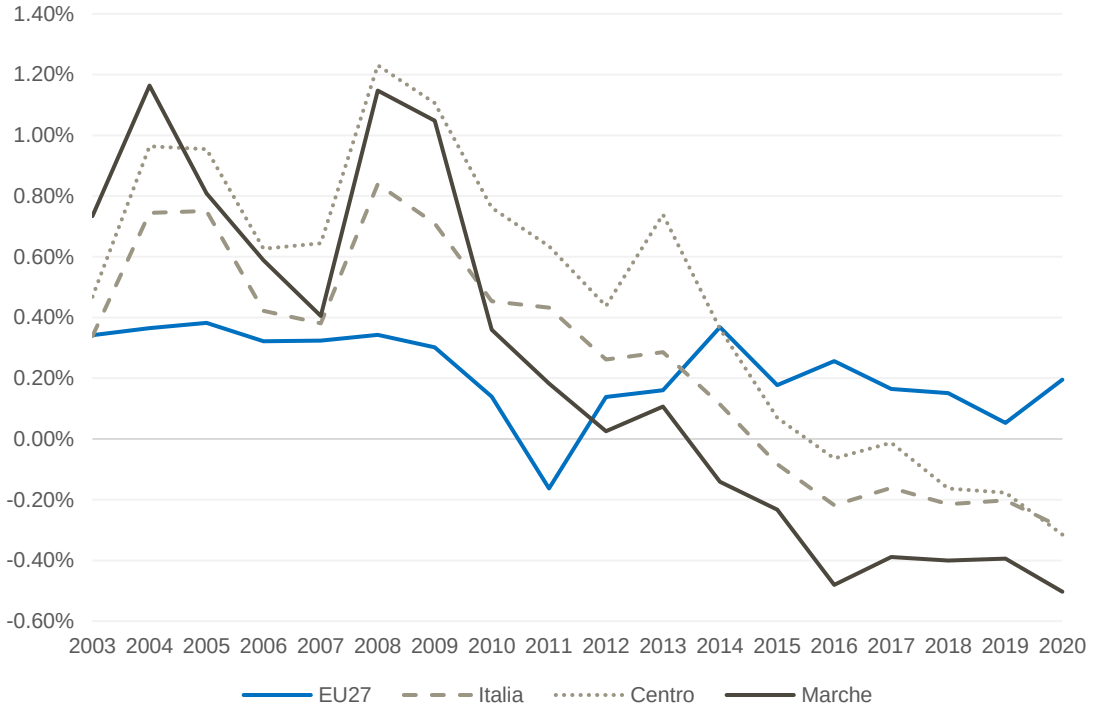
C- Altre tabelle e figure del capitolo 2

Tabella 45 Stime Svimez del PIL e altre voci di contabilità nazionale al 2020. Italia, Centro Nord e Marche

	PIL	Spesa Famiglie	Reddito Famiglie	Investimenti	Esportazioni
Italia	-9,3	-9,7	-3,9	-13,9	-14,4
Centro nord	-9,6	-10,2	-4,4	-14,6	-13,8
Marche	-10,6	-12,3	-5,7	-16,1	-20,4

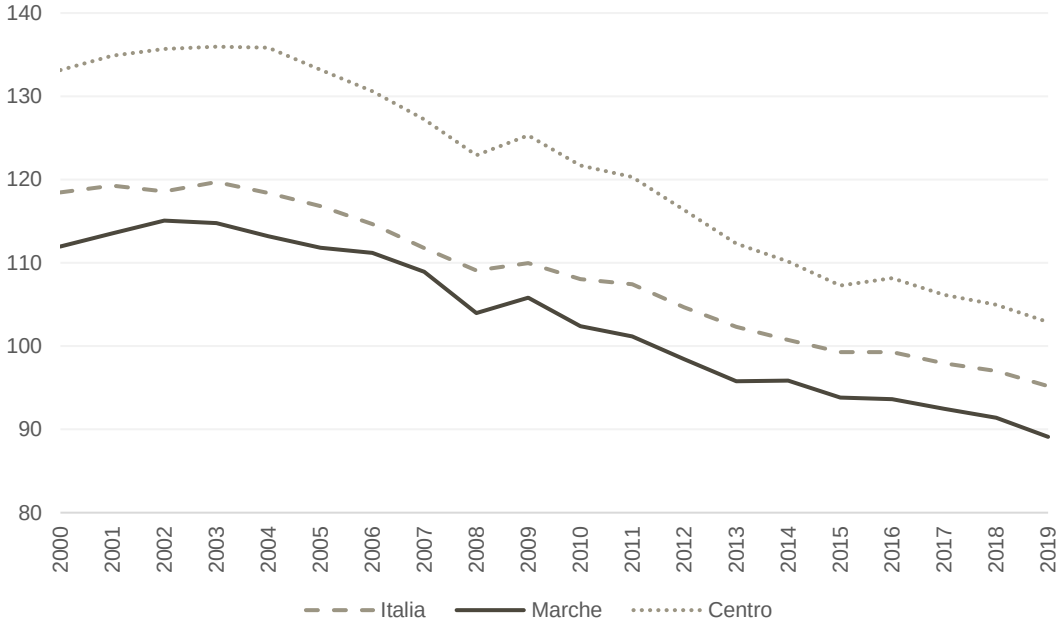
Fonte: (Svimez, 2020)

Figura 61 Tassi di crescita annui della popolazione



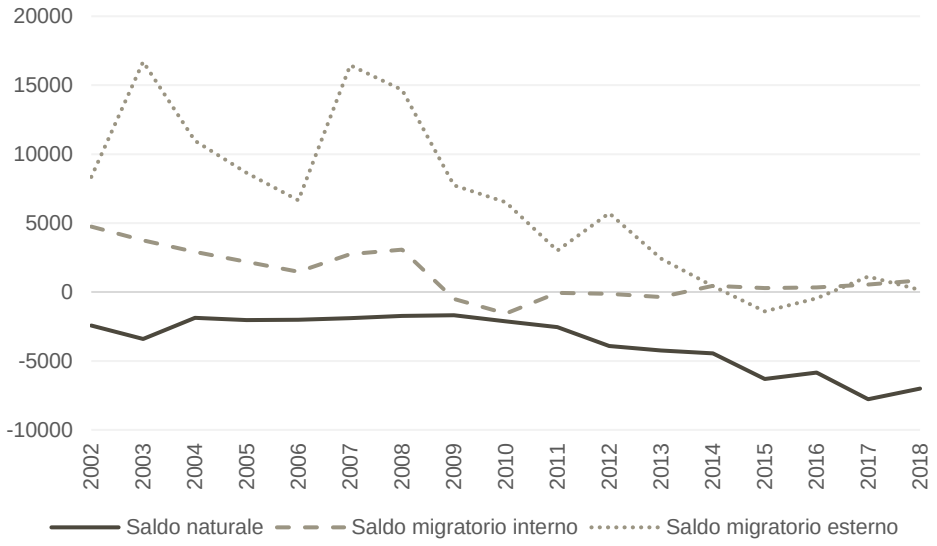
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat e Eurostat (demo_pjan)

Figura 62 Andamento del PIL pro-capite rispetto a quello europeo (EU27=100)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Eurostat (nama_10r_2gdp)

Figura 63 Saldi naturali, migratori interni ed esterni nelle Marche



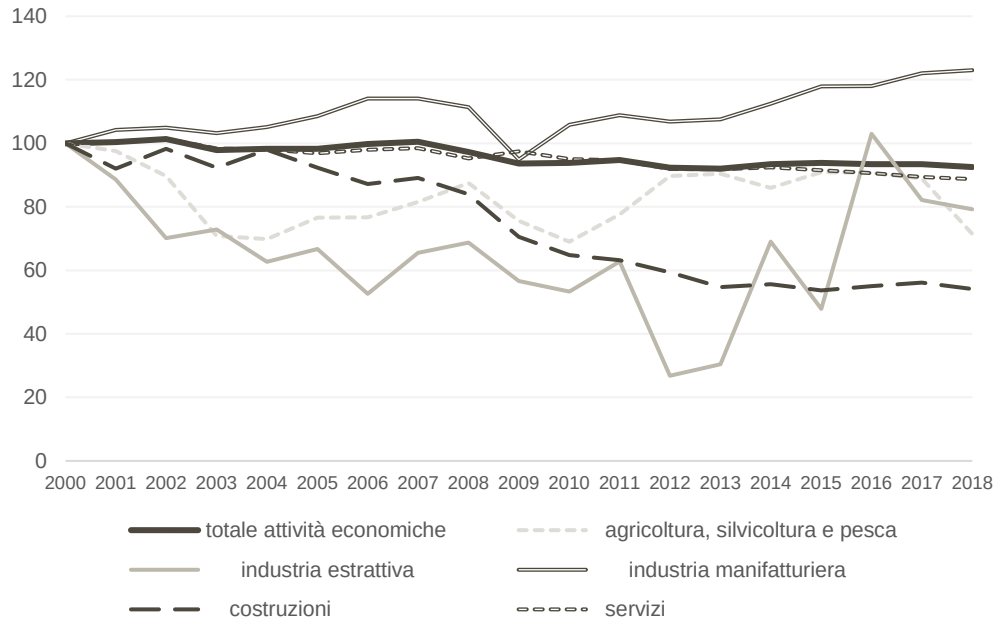
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat

Tabella 46 Investimenti fissi lordi per settore (prezzi 2015)

	2000-2006 media	2007-2013 media	2014-2018 media	2007/2013 su 2000/2006	2014-2018 su 2000-2006
Totale	**8,505,7**	**7,420,7**	**6,163,7**	**87%**	**72%**
Agricoltura	271,8	227,4	219,3	84%	81%
Industria estrattiva	9,1	30,9	71,5	340%	789%
Manifattura	1,837,9	1,730,7	1,845,9	94%	100%
Alimentari, delle bevande e del tabacco	*92,7*	*108,1*	*112,8*	*117%*	*122%*
Tessili, abbigliamento e pelle e simili	*161,5*	*226,8*	*192,0*	*140%*	*119%*
Legno carta, editoria	*158,5*	*132,1*	*96,6*	*83%*	*61%*
Coke e petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	*132,7*	*135,7*	*288,5*	*102%*	*217%*
Gomma e materie plastiche	*205,8*	*182,9*	*218,0*	*89%*	*106%*
Metallurgia, prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	*293,7*	*201,6*	*247,6*	*69%*	*84%*
Computer e prodotti di elettronica e ottica, macchinari e apparecchiature	*495,1*	*467,4*	*489,3*	*94%*	*99%*
Mezzi di trasporto	*36,4*	*45,3*	*48,3*	*124%*	*133%*
Mobili, altre industrie manifatturiere	*259,0*	*236,1*	*152,8*	*91%*	*59%*
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	175,9	123,8	170,4	70%	97%
Acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	177,7	131,1	177,2	74%	100%
Costruzioni	161,5	109,5	99,0	68%	61%
Servizi	5,861,4	5,061,3	3,580,2	86%	61%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	*430,2*	*376,4*	*309,5*	*87%*	*72%*
Trasporti e magazzinaggio	*275,3*	*300,3*	*263,1*	*109%*	*96%*
Servizi di alloggio e di ristorazione	*105,3*	*63,6*	*74,1*	*60%*	*70%*
Servizi di informazione e comunicazione	*64,3*	*68,3*	*95,9*	*106%*	*149%*
Attività finanziarie e assicurative	*113,0*	*97,2*	*107,4*	*86%*	*95%*
Attività immobiliari	*3,201,0*	*3,009,3*	*1,785,8*	*94%*	*56%*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	*398,5*	*275,6*	*243,1*	*69%*	*61%*
Attività amministrative e di servizi di supporto	*121,0*	*87,4*	*113,9*	*72%*	*94%*
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	*759,3*	*475,9*	*338,6*	*63%*	*45%*
Istruzione	*55,1*	*37,9*	*30,4*	*69%*	*55%*
Sanità e assistenza sociale	*203,7*	*165,2*	*142,2*	*81%*	*70%*
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	*56,6*	*59,0*	*47,4*	*104%*	*84%*
Altre attività di servizi	*41,6*	*39,8*	*28,9*	*96%*	*69%*

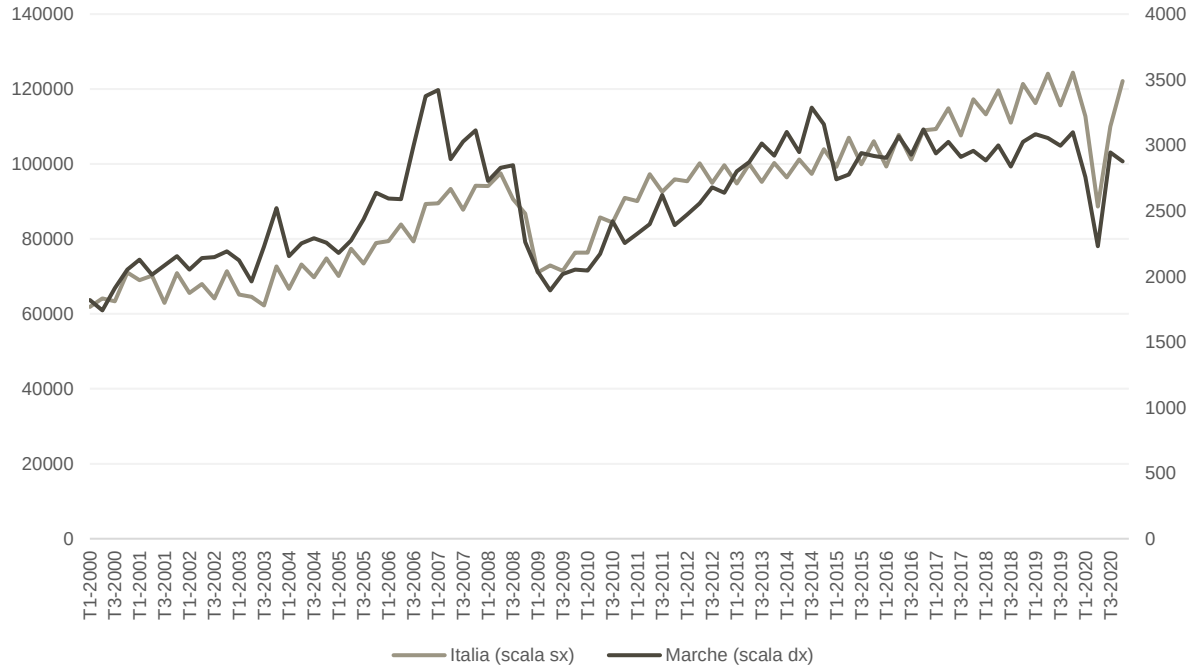
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat

Figura 64 Valore aggiunto per occupato nei diversi settori (prezzi del 2015)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat

Figura 65 Valore delle esportazioni (prezzi correnti) per trimestre



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat

Tabella 47 Avviamenti e saldi tra avviamenti e cessazioni (2008-2018)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Avviamenti totali	**306,684**	**263,123**	**278,088**	**287,138**	**276860**	**251,657**	**252,062**	**268,182**	**253,014**	**324,118**	**338,644**
Maschi	146,866	124,046	136,012	138,605	132,784	120,837	122,124	136,624	132930	170,751	181,229
Femmine	159,818	139,077	142,076	148,533	144,076	130820	129,938	131,558	120,084	153,367	157,415
Italiani	246250	205,382	218,769	223,754	215480	196,885	198,976	213,925	200790	260,833	269,709
stranieri	60,414	57,725	59300	63,357	61,371	54,767	53,082	54,254	52,222	63,279	68920
15-29	124,021	99,599	103,839	104,713	98,045	82,011	77,664	80,028	78,576	111,694	116,815
Avviamenti lavoro dipendente	**267,931**	**198960**	**207,449**	**205,758**	**201,307**	**203,137**	**210,802**	**233,167**	**222,171**	**268,537**	**276,445**
Tempo indeterminato	50,071	32,365	30,198	28,746	28,637	26,237	24,211	45,496	27,442	21,450	24,827
Tempo determinato	160,032	125,401	131,011	128,951	129,435	133,532	136,861	132,964	129,165	162,932	174,008
Apprendistato	21,521	14,754	15,195	14,334	11,581	9,423	9,941	8,371	9,926	12,264	13,843
Somministrazione	36,307	26440	31,045	33,727	31,654	33,945	39,789	46,336	55,638	71,900	63,767
Saldi totali	**5,116**	**-1,238**	**7,607**	**4,105**	**-8280**	**-11950**	**-7670**	**10,457**	**10,301**	**17,411**	**10,351**
Maschi	-202	-4,117	2430	627	-5,173	-6,646	-4,022	7,467	6,677	8,859	6,868
Femmine	5,319	2880	5,177	3,478	-3,107	-5,304	-3,648	2990	3,624	8,552	3,483
Italiani	1,552	-6,906	3,898	1,284	-8,506	-10,757	-7,133	8460	8,538	14,241	7,720
stranieri	3570	5,669	3,715	2,718	229	-1190	-537	1,998	1,765	3,168	2,627
15-29	-556	-2,507	780	69	-3,624	-5,243	-3,124	2,529	4,692	6,383	4,999
Saldi lavoro dipendente	**1,796**	**-17,134**	**-3,006**	**-5,549**	**-4,185**	**-9,039**	**-7,339**	**13,003**	**7,941**	**7,156**	**5,199**
Tempo indeterminato	9,574	-5670	-336	4410	3,177	-2,481	-6,728	20,935	1,167	-8,492	2,738
Tempo determinato	7,342	2,623	9,658	4,477	5,843	3,234	4,898	5,316	10,272	16,055	9,122
Apprendistato	-13,474	-13,767	-12,727	-14,067	-13040	-9,452	-6170	-13,771	-5,319	-1,283	-7,106
Somministrazione	-1,646	-320	399	-369	-165	-340	661	523	1,821	876	445

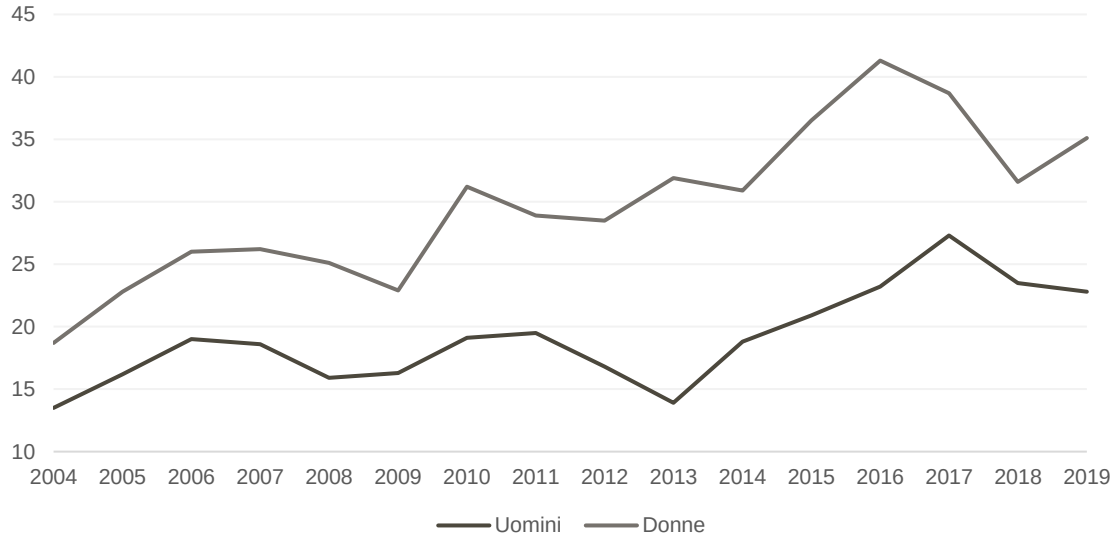
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Regione Marche – Osservatorio Mercato del lavoro – Rapporti annuali, vari anni

Tabella 48 Inattivi in età di lavoro. Regione Marche

	2007 totale	2013 totale	2014 totale	2019 totale	2020 totale	20/19 totale	20/19 donne	20/19 uomini
Inattivi in età lavorativa	317	308	298	273	290	6%	7%	5%
di cui cercano lavoro non attivamente	13	27	31	20	28	36%	25%	52%
di cui cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	6	9	7	5	6	32%	71%	-24%
di cui non cercano ma disponibili a lavorare	22	21	23	20	22	9%	14%	-1%
di cui non cercano e non disponibili a lavorare	277	251	237	228	234	3%	3%	1%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazione forze di lavoro)

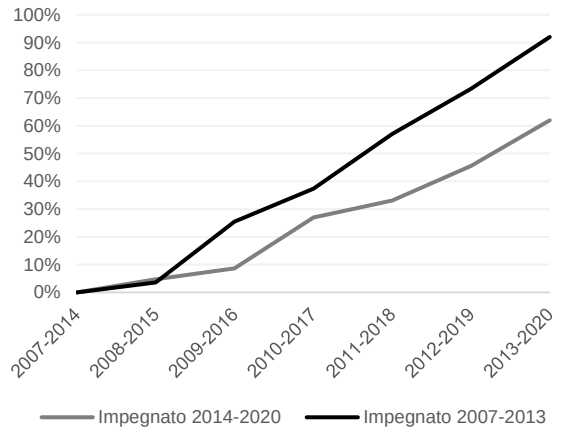
Figura 66 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni nelle Marche per genere, 2004-2019 (%)

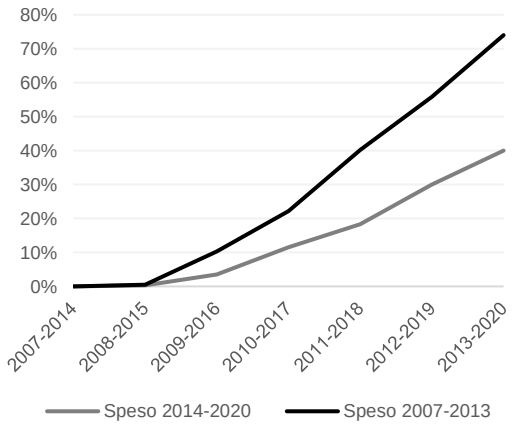


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati Istat (Rilevazioni delle Forze di Lavoro)

D- Altre tabelle e figure del capitolo 3

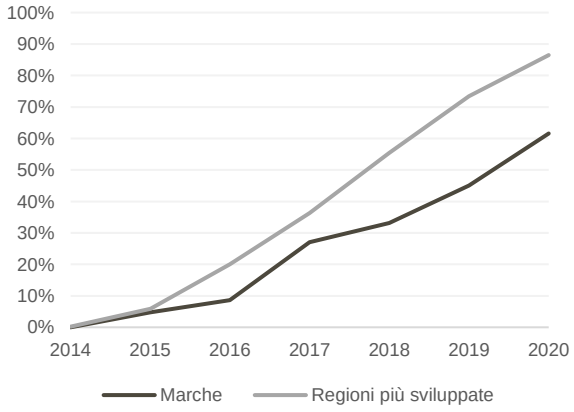
Figura 67 Percentuali di impegni (sx) e di spese (dx) del POR FSE 2014-2020 in confronto al POR 2007-2013 – Regione Marche

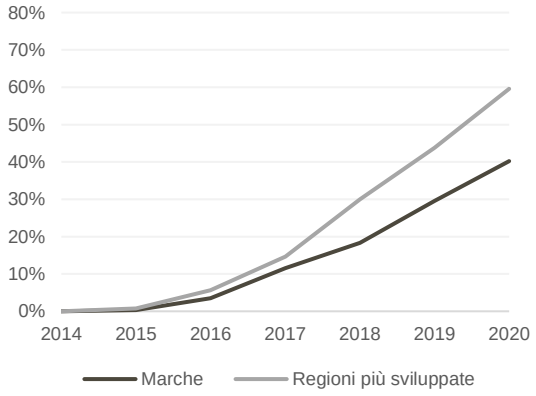




Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche (https://cohesiondata.ec.europa.eu/, 5 marzo)

Figura 68 Percentuali di impegni (sx) e di spese (dx) del POR FSE 2014-2020 in confronto ai POR FSE delle regioni più sviluppate 2014-2020





Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche (https://cohesiondata.ec.europa.eu/, 5 marzo)

Tabella 49 Partecipanti (dato cumulato) alla fine del 2020 e del 2019, per Asse e PI

Assi/PI	2020 (valori assoluti)	2020 (%)	2019 (%)
Asse I	**34920**	**64%**	**65%**
8.i	14090	26%	25%
8.ii	525	1%	1%
8.iv	592	1%	2%
8.v	3451	6%	3%
8.vii	16262	30%	33%
Asse II	**10696**	**20%**	**21%**
9.i	1836	3%	3%
9.iv	8860	16%	19%
Asse III	**8721**	**16%**	**14%**
10.i	1034	2%	2%
10.iii	637	1%	1%
10.iv	7050	13%	11%
Asse IV	**162**	**0%**	**0%**
11.i	162	0%	0%
Totale	**54499**	100%	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021. RAA per il 2019

Tabella 50 Distribuzione delle persone con doppie partecipazioni per tipologia di percorso e caratteristiche

			Sesso		Età				Titolo di studio			Condizione occupazionale				Svantaggio		
Percorsi	**Persone (numero)**	**Persone (%)**	**Donne**	**Uomini**	**15_24**	**25_34**	**35_54**	**>54**	**Scuole medie**	**Superiori**	**Laurea**	**Disoccupati**	**Occupati**	**Studenti**	**Inattivi**	**Stranieri**	**Disabili**	**Altri svantaggi**
Formaz inser più volte (o con CPI)	886	16.9%	16.7%	17.3%	15.6%	21.2%	16.4%	10.4%	13.6%	21.4%	16.0%	19.6%	0.7%	10.4%	7.7%	15.0%	3.6%	11.4%
Inclusione soc più volte (o con CPI)	823	15.7%	15.0%	16.7%	7.1%	9.1%	18.1%	40.5%	31.7%	7.0%	3.1%	15.9%	14.3%	5.8%	65.1%	28.6%	56.9%	41.5%
Work exp più volte (o con CPI)	793	15.2%	17.3%	12.3%	6.0%	15.3%	18.9%	16.0%	12.2%	14.5%	23.5%	18.0%	0.7%	2.1%	3.4%	9.9%	6.3%	11.9%
Work exp + inclusione soc	372	7.1%	6.7%	7.7%	5.4%	5.2%	8.3%	10.0%	12.5%	6.6%	1.7%	7.8%	6.4%	2.5%	13.6%	8.1%	20.2%	15.0%
IFTS-ITS più volte (o con CPI)	366	7.0%	6.3%	7.9%	16.3%	9.0%	3.0%	1.2%	0.7%	11.3%	6.1%	8.1%	2.3%	0.8%	0.9%	3.7%	0.0%	0.8%
Formaz occ più volte (o con CPI)	329	6.3%	5.5%	7.3%	1.4%	4.6%	9.2%	7.2%	1.4%	7.8%	8.1%	0.5%	39.2%	0.0%	0.0%	0.6%	0.3%	0.5%
Formaz inser + Work exp	278	5.3%	6.1%	4.2%	1.2%	7.1%	6.6%	2.9%	1.6%	4.9%	9.6%	6.3%	0.4%	1.5%	0.4%	3.1%	3.1%	3.0%
Percorsi multipli (3-4 tipo di intervento)	265	5.1%	5.3%	4.7%	4.8%	5.2%	5.0%	5.7%	4.5%	6.0%	5.9%	6.0%	3.7%	4.1%	2.1%	3.7%	4.8%	6.2%
Educaz più volte (o con CPI)	144	2.8%	2.9%	2.6%	13.8%	0.1%	0.0%	0.0%	5.9%	3.0%	0.0%	1.8%	0.0%	29.9%	0.0%	7.8%	0.0%	0.5%
Conciliaz più volte (o con CPI)	136	2.6%	3.4%	1.5%	0.0%	4.3%	3.3%	0.0%	0.1%	1.7%	6.7%	0.1%	16.2%	0.0%	0.0%	1.6%	0.0%	0.0%
Work exp + Aiuti assunz/stabiliz	127	2.4%	2.8%	1.9%	2.4%	3.7%	2.1%	0.6%	1.3%	3.3%	1.8%	2.9%	0.7%	0.0%	0.0%	1.0%	0.9%	2.9%
Formaz inser + IFTS/ITS	99	1.9%	1.6%	2.3%	1.2%	2.8%	2.0%	0.6%	0.2%	2.3%	3.0%	2.2%	0.7%	1.0%	0.0%	1.8%	0.0%	0.1%
Altri 44 percorsi	616	11.8%	10.4%	13.6%	24.8%	12.4%	7.2%	4.9%	14.2%	10.3%	14.6%	10.7%	14.7%	41.9%	6.8%	15.0%	4.0%	6.4%
Totale	5234	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 – marzo 2021

Tabella 51 Regressione logistica con variabile dipendente occupato o meno ad un mese dalla fine degli interventi – escludendo gli interventi di rafforzamento dei CPI

	Modello I			Modello II			Modello III		
	B	S.E.	Sign.	B	S.E.	Sign.	B	S.E.	Sign.
Uomini vs. donne	0,190	0,043	***	0,151	0,045	***	0,151	0,045	***
Disoccupati vs. inoccupati	0,463	0,062	***	0,400	0,066	***	0,403	0,066	***
Superiori vs. scuole medie	0,254	0,055	***	0,101	0,063		0,101	0,063	
Laurea vs. scuole medie	0,154	0,068	**	0,018	0,076		0,017	0,076	
25-34 vs. 15-24	0,279	0,067	***	0,283	0,072	***	0,283	0,072	***
35-54 vs. 15-24	0,138	0,064	**	0,233	0,071	***	0,235	0,071	***
over 54 vs. 15.24	-0,644	0,105	***	-0,505	0,111	***	-0,504	0,111	***
Migranti vs. Italiani	0,005	0,071		-0,006	0,073		-0,006	0,073	
Disabili vs. non disabili	-0,470	0,114	***	-0,580	0,124	***	-0,569	0,125	***
Altri svantaggiati vs. non svantaggiati	0,121	0,085		-0,273	0,103	***	-0,270	0,103	***
PU vs. AN	-0,191	0,063	***	-0,187	0,066	***	-0,187	0,066	***
MC vs. AN	0,154	0,058	***	0,115	0,061	*	0,113	0,061	*
AP vs. AN	-0,344	0,067	***	-0,470	0,073	***	-0,470	0,073	***
FM vs. AN	-0,050	0,074		-0,053	0,077	**	-0,053	0,077	
Altro vs. AN	-0,566	0,142	***	-0,717	0,154	***	-0,718	0,154	***
Work exp. vs. formazione				0,122	0,063	*	0,109	0,066	*
Aiuti vs. formazione				3,521	0,167	***	3,508	0,168	***
IeFP vs. formazione				-1,597	0,396	***	-1,591	0,396	***
IFTS-IFTS vs. formazione				0,350	0,071	***	0,340	0,073	***
Creazione impresa vs. formazione				0,830	0,100	***	0,824	0,100	***
Alta formazione vs. formazione				-0,897	1,059		-0,870	1,060	
Inclusione sociale vs. formazione				0,106	0,077		0,093	0,079	
2020 vs. anni precedenti							-0,043	0,063	
Costante	-1,785	0,089	***	-1,831	0,105	***	-1,820	0,106	***
Numerosità	12643								

Nota: la significatività statistica è espressa con *=10%, **=5%, ***=1%
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio SIFORM2 e su dati amministrativi SIL

E- Altre tabelle e figure del capitolo 4

Tabella 52 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM

Borse lavoro	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Tasso occupazione		
a 6 mesi	0,1090***	0,0144
a 9 mesi	0,1314***	0,0150
a 12 mesi	0,1269***	0,0153
a 15 mesi	0,1466***	0,0156
a 18 mesi	0,1559***	0,0156
Tasso occupazione - tempo indeterminato		
a 6 mesi	0,0064	0,0053
a 9 mesi	0,0159**	0,0064
a 12 mesi	0,0191***	0,0069
a 15 mesi	0,0216***	0,0073
a 18 mesi	0,0241***	0,0076
Giorni Lavorati		
a 6 mesi	10,6759***	1,5561
a 9 mesi	21,2084***	2,6273
a 12 mesi	32,2193***	3,7008
a 15 mesi	43,7912***	4,8398
a 18 mesi	56,0327***	5,9570
Numero di osservazioni	59843	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica.

Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, la classe di età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima, le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 53 Stime degli effetti medi a 12, 15 e 18 mesi sui trattati (ATET) delle Borse Lavoro con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari

	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Tasso occupazione	**Uomini**		**Donne**	
a 12 mesi	0,1094***	0,0253	0,1306***	0,0201
a 15 mesi	0,1185***	0,0252	0,1547***	0,0205
a 18 mesi	0,1222***	0,0256	0,1724***	0,0202
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0113	0,0103	0,0207**	0,0091
a 15 mesi	0,0202*	0,0118	0,0208**	0,0094
a 18 mesi	0,0164	0,0120	0,0286***	0,0103
Giorni lavorati				
a 12 mesi	21,7773***	5,8048	37,9940***	5,0220
a 15 mesi	32,0522***	7,7548	49,2652***	6,5411
a 18 mesi	41,8604***	9,7095	62,2252***	8,0206
Numero di osservazioni	24975		34868	
	Under 50		**Over 50**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	0,1007***	0,0197	0,1971***	0,0260
a 15 mesi	0,1398***	0,0204	0,1627***	0,0260
a 18 mesi	0,1544***	0,0190	0,1741***	0,0264
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0178**	0,0088	0,0213*	0,0123
a 15 mesi	0,0177*	0,0095	0,0269**	0,0130
a 18 mesi	0,0223**	0,0101	0,0246*	0,0129
Giorni lavorati				
a 12 mesi	28,5792***	4,7046	42,0421***	6,2327
a 15 mesi	38,2343***	6,1823	57,8176***	8,2669
a 18 mesi	49,9837***	7,6244	71,6656***	10,2302
Numero di osservazioni	33327		26516	
	Fino Diploma superiore		**Laurea o più**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	0,1460***	0,0182	0,0851***	0,0278
a 15 mesi	0,1422***	0,0184	0,1679***	0,0312
a 18 mesi	0,1377***	0,0183	0,2377***	0,0309
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0234***	0,0075	0,0198	0,0148
a 15 mesi	0,0223***	0,0079	0,0274*	0,0166
a 18 mesi	0,0270***	0,0083	0,0257	0,0173
Giorni lavorati				
a 12 mesi	32,7440***	4,3509	30,3767***	6,9838
a 15 mesi	44,7657***	5,7563	40,5179***	8,9580
a 18 mesi	56,3628***	7,1215	56,1051***	11,0956
Numero di osservazioni	53594		6249	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 54 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM

Tirocini	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Tasso occupazione		
a 6 mesi	-0,1571***	0,0114
a 9 mesi	0,0703***	0,0204
a 12 mesi	0,1363***	0,0218
a 15 mesi	0,1563***	0,0220
a 18 mesi	0,1545***	0,0220
Tasso occupazione - tempo indeterminato		
a 6 mesi	-0,0110***	0,0037
a 9 mesi	0,0227**	0,0091
a 12 mesi	0,0281***	0,0100
a 15 mesi	0,0415***	0,0115
a 18 mesi	0,0456***	0,0122
Giorni lavorati		
a 6 mesi	-16,2494***	1,1130
a 9 mesi	-19,4991***	2,0681
a 12 mesi	-10,7841***	3,5220
a 15 mesi	2,0398	5,0916
a 18 mesi	14,2771**	6,7337
Numero di osservazioni	77781	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, la classe di età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima, le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 55 Stime degli effetti medi a 12, 15 e 18 mesi sui trattati (ATET) dei Tirocini con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari

	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
	Uomini		**Donne**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	0,1482***	0,0349	0,1225***	0,0286
a 15 mesi	0,2038***	0,0369	0,1208***	0,0277
a 18 mesi	0,1491***	0,0357	0,1486***	0,0283
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0368**	0,0180	0,0191	0,0126
a 15 mesi	0,0400**	0,0187	0,0375***	0,01444
a 18 mesi	0,0441**	0,0196	0,0424***	0,0156
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-11,0121**	5,5504	-14,6048***	4,6542
a 15 mesi	5,7985	8,1953	-4,9141	6,6799
a 18 mesi	20,9304*	11,007	4,8974	8,7748
Numero di osservazioni	33942		43839	
	Under 30		**Over 30**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	0,1447***	0,0303	0,1341***	0,0300
a 15 mesi	0,1259***	0,0303	0,2009***	0,0318
a 18 mesi	0,1331***	0,0297	0,1884***	0,0308
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0031	0,0108	0,0614***	0,0186
a 15 mesi	0,0045	0,0119	0,0910***	0,0203
a 18 mesi	0,0202	0,0139	0,0794***	0,0196
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-16,1570***	4,8805	-0,6899	4,5783
a 15 mesi	-5,0856	7,0251	15,2421**	6,9610
a 18 mesi	5,6024	9,3442	30,1267***	9,2084
Numero di osservazioni	18773		59008	
	Fino Diploma superiore		**Laurea o più**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	0,1897***	0,0253	0,0487	0,0384
a 15 mesi	0,2139***	0,0261	0,0645	0,0398
a 18 mesi	0,1914***	0,0259	0,1066***	0,0398
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0398***	0,0126	0,0054	0,0167
a 15 mesi	0,0486***	0,0138	0,0291	0,0218
a 18 mesi	0,0513***	0,0142	0,0374*	0,0222
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-5,4208	3,8533	-18,3308**	7,1549
a 15 mesi	12,8003**	5,6895	-14,7793	10,0240
a 18 mesi	29,9734***	7,5901	-9,9713	13,2606
Numero di osservazioni	67745		10036	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 56 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Bandi Comuni con PSM

Bandi Comuni	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Tasso occupazione		
a 6 mesi	-0,0669***	0,0217
a 9 mesi	-0,0457*	0,0240
a 12 mesi	-0,0502**	0,0244
a 15 mesi	-0,0180	0,0254
Tasso occupazione - tempo indeterminato		
a 6 mesi	0,0031	0,0096
a 9 mesi	-0,0037	0,0111
a 12 mesi	0,0070	0,0140
a 15 mesi	0,0211	0,0176
Giorni lavorati		
a 6 mesi	-7,2929***	2,3725
a 9 mesi	-17,3127***	3,8641
a 12 mesi	-27,5534***	5,2035
a 15 mesi	-29,9514***	7,0207
Numero di osservazioni	58997	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, la classe di età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima, le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 57 Stime degli effetti medi a 12 e 15 mesi sui trattati (ATET) dei Bandi Comuni con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari

	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
	Uomini		**Donne**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	-0,0548	0,0380	-0,0400***	0,0104
a 15 mesi	-0,0285	0,0472	-0,0005	0,0202
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0043	0,0204	0,0082	0,0177
a 15 mesi	0,0084	0,0307	0,0317	0,0212
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-19,3590**	8,4515	-29,7957***	6,3866
a 15 mesi	-28,5023**	12,2405	-28,5197***	8,5332
Numero di osservazioni	24672		34349	
	Under 50		**Over 50**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	-0,0495*	0,0281	0,0003	0,0471
a 15 mesi	-0,0197	0,0331	0,0643	0,0526
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	0,0093	0,0150	0,0228	0,0276
a 15 mesi	0,0131	0,0194	0,0703*	0,0421
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-32,7749***	6,0688	-7,8177	9,8835
a 15 mesi	-32,3826***	7,9714	-2,5368	11,3422
Numero di osservazioni	32791		26230	
	Fino Diploma superiore		**Laurea o più**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	-0,0499*	0,0271	-0,0243	0,0403
a 15 mesi	-0,0032	0,0357	0,0203	0,0406
Tasso occupazione - tempo				

indeterminato				
a 12 mesi	0,0200	0,0177	-0,0007	0,0204
a 15 mesi	0,0425*	0,0245	0,0172	0,0244
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-24,8402***	4,2230	-23,1825***	8,6542
a 15 mesi	-26,3895***	6,5106	-20,5642*	11,4920
Numero di osservazioni	59914		6107	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 58 Stime degli effetti medi sui trattati (ATET) dei Voucher con PSM

Voucher	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
Situazione occupazionale		
a 6 mesi	-0,0377**	0,0176
a 9 mesi	-0,0098	0,0215
a 12 mesi	-0,0244	0,0231
Contratto di lavoro a tempo indeterminato		
a 6 mesi	-0,0147***	0,0020
a 9 mesi	-0,0197***	0,0021
a 12 mesi	-0,0202***	0,0047
Giornate lavorative		
a 6 mesi	0,06961	2,4942
a 9 mesi	-1,6618	3,6802
a 12 mesi	-4,9084	5,1212
Numero di osservazioni	77496	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, la classe di età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima, le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

Tabella 59 Stime degli effetti medi a 12 mesi sui trattati (ATET) dei Voucher con PSM – per diverse caratteristiche dei destinatari

	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.	Stime ATET (trattati vs controlli)	Std. Err.
	Uomini		**Donne**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	-0,0975**	0,0432	-0,0065	0,0273
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	-0,0279***	0,0036	-0,0232***	0,0081
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-23,3383**	9,9654	-1,9798	5,9970
Numero di osservazioni	33795		43701	
	Under 30		**Over 30**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	-0,0791**	0,0379	-0,0039	0,0296
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	-0,0199***	0,0021	-0,0225	0,0067
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-14,9416	9,8665	-1,8024	6,6292
Numero di osservazioni	18542		58954	
	Fino Diploma superiore		**Laurea o più**	
Tasso occupazione				
a 12 mesi	-0,0249	0,0254	0,0321	0,0677
Tasso occupazione - tempo indeterminato				
a 12 mesi	-0,0194***	0,0055	-0,0347***	0,0043
Giorni lavorati				
a 12 mesi	-2,9926	6,0782	0,7188	15,6071
Numero di osservazioni	67585		9911	

Note: * significatività statistica al 10%; ** significatività statistica al 5%; *** significatività statistica all'1%.
Le stime derivano da un Propensity Score Matching (PSM) secondo la tecnica del Nearest-Neighborg con accoppiamento fissato 1 a 1 unità. Per il calcolo del Propensity Score si è stimato un modello di regressione logistica. Il vettore di covariate (X_i) è definito da: il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la storia lavorativa mensile fino a 36 mesi prima e le province di residenza.
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi JOBAgency, COMarche e dati SIFORM

F- Altre tabelle e figure del capitolo 5

Tabella 60 Giudizi medi (scala da 1 a 4) relativamente a diversi aspetti di SIFORM, per diverse caratteristiche

	Risponde ai bisogni	Semplifica gestione	Evita doppi invii	Migliora comunicazione	Riduce oneri	Velocizza flussi finanziari
Conosce SIFORM da 2007-2013	2,80	3,07	3,01	2,88	2,65	2,61
Conosce SIFORM da 2014-2020	2,94	3,09	3,10	2,90	2,66	2,73
Ente accreditato	2,95	3,16	3,14	3,00	2,68	2,67
Ente non accreditato	2,81	2,97	2,95	2,73	2,62	2,72
Totale	**2,89**	**3,08**	**3,06**	**2,89**	**2,66**	**2,69**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

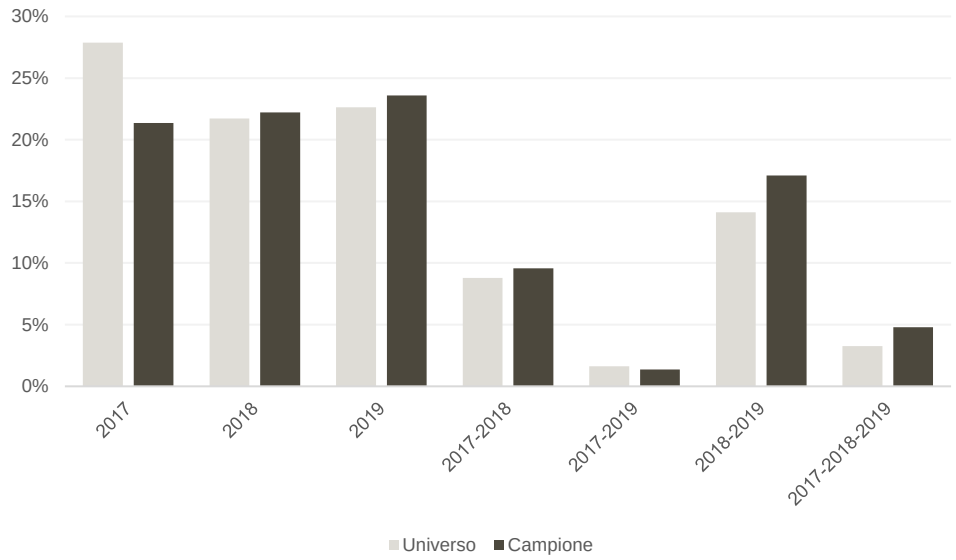
Tabella 61 Giudizi su diversi elementi dell'Helpdesk regionale, da molto negativo a molto positivo

Aspetti dell'Helpdesk	Non saprei	Molto negativo	Negativo	Positivo	Molto Positivo	Totale
Rapidità di risposta	4%	1%	7%	48%	40%	100%
Chiarezza risposte	4%	1%	6%	52%	38%	100%
Capacità risolvere i problemi	5%	1%	6%	48%	41%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

G- Altre tabelle e figure del capitolo 6

Figura 69 Distribuzione Universo (1105) e Campione (585) dei beneficiari dei voucher per i servizi per l'infanzia, per edizioni del voucher



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tabella 62 Chi era responsabile della cura del/i figlio/a/i prima del voucher, per ampiezza della famiglia e numero dei figli (765 casi – famiglie con entrambi i partner conviventi)

	Non beneficiari			Beneficiari		
Ampiezza famiglia	**2-3 persone**	**più tre persone**	**totale**	**2-3 persone**	**più tre persone**	**totale**
Donna	24%	23%	23%	28%	23%	25%
Uomo	4%	2%	3%	1%	0%	1%
Entrambi	33%	20%	27%	34%	30%	32%
Membri famiglia	8%	13%	10%	9%	11%	10%
Baby sitter	1%	2%	1%	1%	2%	2%
Servizi	31%	39%	34%	27%	33%	30%
Nr	0%	1%	0%	0%	1%	1%
Numero figli minori	**1 figlio**	**2 o più figli**	**Totale**	**1 figlio**	**2 o più figli**	**Totale**
Donna	25%	21%	23%	29%	22%	25%
Uomo	3%	2%	3%	1%	0%	1%
Entrambi	33%	20%	27%	32%	31%	32%
Membri famiglia	10%	11%	10%	8%	11%	10%
Baby sitter	2%	1%	1%	1%	3%	2%
Servizi	27%	44%	34%	28%	32%	30%
Nr	0%	1%	0%	0%	1%	1%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tabella 63 Fattori che hanno determinato la scelta dell'Ente erogatore per i destinatari dei voucher, per numero di figli minori a carico (585 casi)

	1 Figlio minore	2 o più figli minori	Totale
Conoscenza ente	12%	39%	27%
Vicinanza residenza	30%	26%	28%
Vicinanza lavoro	8%	5%	7%
Reputazione ente	17%	9%	13%
Basse tariffe	2%	3%	2%
Orari e servizi Ente	10%	6%	8%
Progetto educativo	16%	9%	12%
Consigli da altri	2%	1%	2%
Altro	2%	2%	2%

Totale	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tabella 64 Giudizio sulla gestione delle pratiche del voucher da parte degli enti, per edizioni frequentate (585 casi)

	Molto negativo	Negativo	Positivo	Molto positivo	Casi
2017	0%	5%	76%	19%	125
2018	2%	8%	67%	23%	130
2019	1%	7%	75%	17%	138
2017-2018	0%	9%	55%	36%	56
2017-2019	0%	13%	88%	0%	8
2018-2019	1%	6%	65%	28%	100
2017-2018-2019	0%	4%	71%	25%	28
Totale	**1%**	**7%**	**70%**	**23%**	**585**

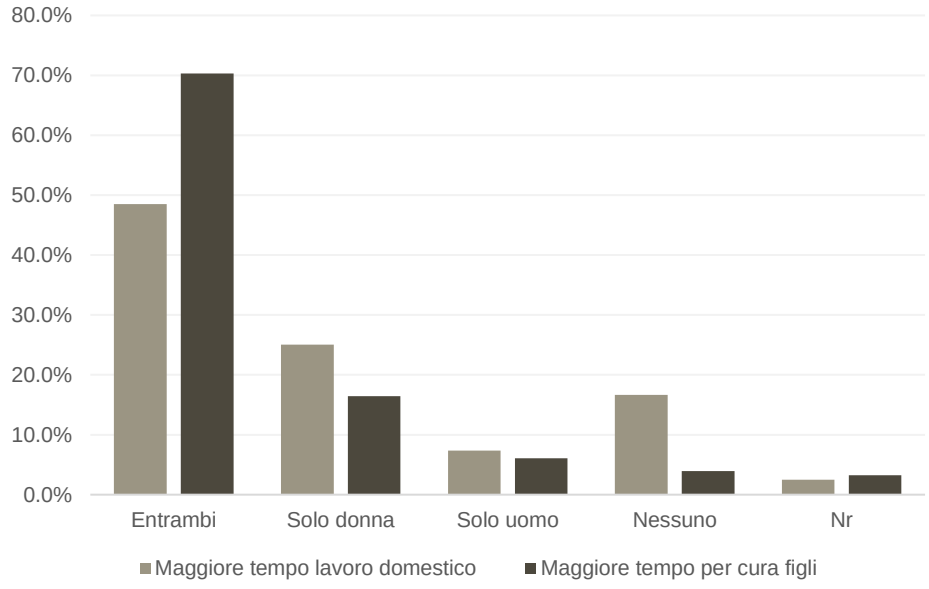
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tabella 65 Quanto sono determinanti i servizi educativi per l'infanzia per facilitare la conciliazione tra lavoro e cura dei figli (585 casi, beneficiari)

	Servizi non determinanti	Servizi determinati per conciliare	Totale
Voucher non determinante per accesso	17%	83%	100%
Voucher determinante per accesso	3%	97%	100%
Non utilizzava servizi infanzia prima voucher	7%	93%	100%
Utilizzata servizi per infanzia prima voucher	13%	87%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Figura 70 Distribuzione delle famiglie per quale dei partner ha visto aumentare il tempo dedicato al lavoro domestico e alla cura dei figli. 559 casi



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tabella 66 Matrice di transizione tra tipologia lavoro/contratto al momento di fare domanda per il voucher e al momento dell'intervista. Per sesso. Solo Beneficiari

	Autonomo	Indet	Det	Altro	Nr	Totale	Casi
Donne							415
Autonomo	78%	10%	12%	0%	0%	100%	41
Indeterminato	2%	92%	5%	1%	0%	100%	302
Determinato	0%	52%	48%	0%	0%	100%	29
Altro	10%	60%	14%	14%	2%	100%	42
Nr	100%	0%	0%	0%	0%	100%	1
Uomini							151
Autonomo	94%	6%	0%	0%	0%	100%	31
Indeterminato	2%	91%	4%	1%	2%	100%	104
Determinato	20%	60%	20%	0%	0%	100%	5
Altro	30%	40%	10%	20%	0%	100%	10
Nr	0%	100%	0%	0%	0%	100%	1

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta

Tabella 67 Miglioramenti lavorativi negli ultimi anni e che tipo di miglioramenti

	Non beneficiari	Beneficiari	Totale
No	**76%**	**72%**	**73%**
Si	**24%**	**28%**	**27%**
Contratto	*29%*	*26%*	*26%*
Responsabilità/mansioni	*27%*	*22%*	*23%*
Reddito	*20%*	*30%*	*27%*
Altro	*22%*	*20%*	*21%*
Nr	*2%*	*3%*	*2%*
Totale	**205**	**564**	**769**

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione Marche e indagine diretta